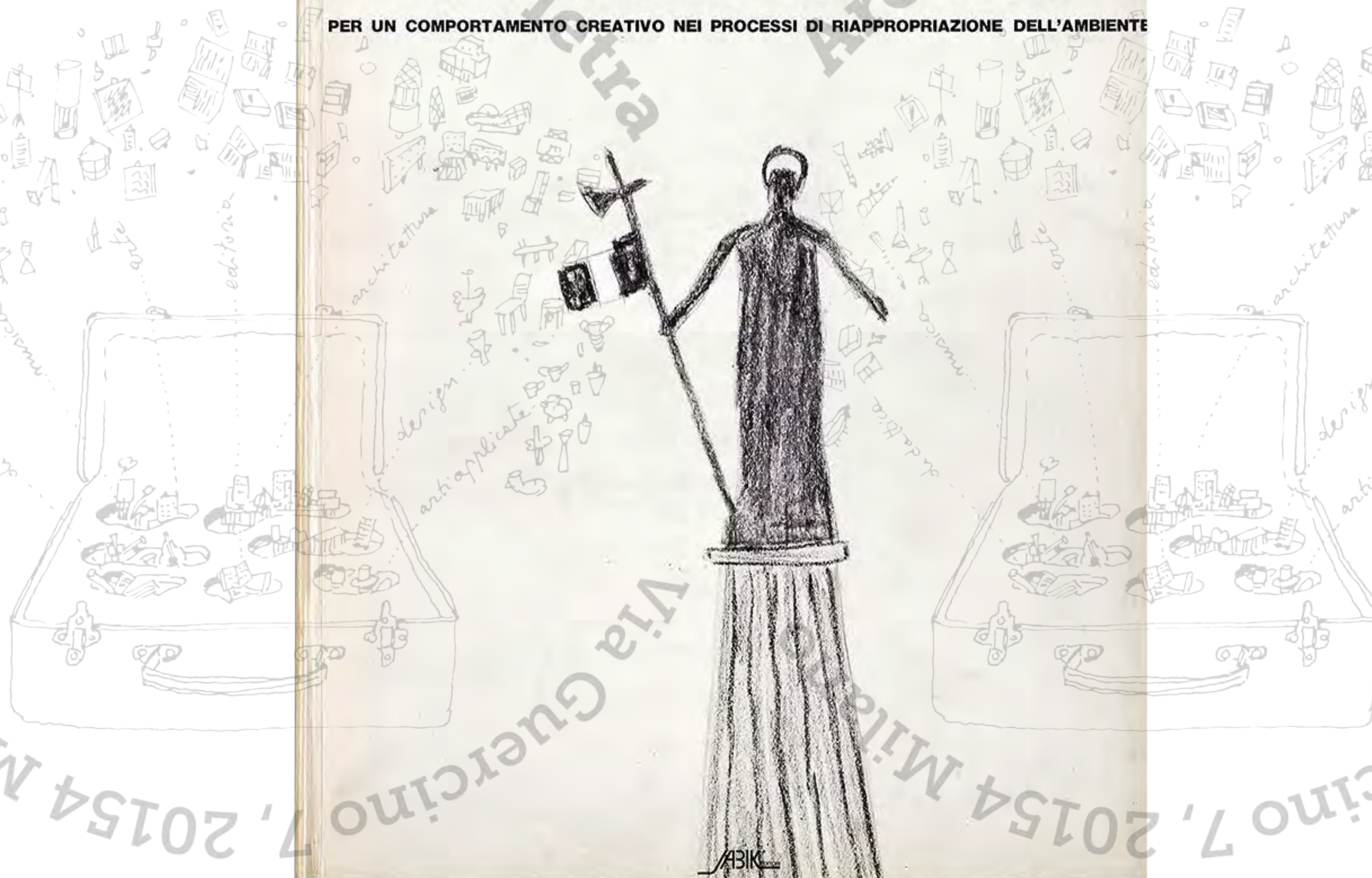


PROGETTARE
impiù

LA LETTURA DI UNA TIPOLOGIA URBANA

PER UN COMPORTAMENTO CREATIVO NEI PROCESSI DI RIAPPROPRIAZIONE DELL'AMBIENTE



LA LETTURA DI UNA TIPOLOGIA URBANA

Per un comportamento creativo nei processi di riappropriazione dell'ambiente

Sommario

Editoriale

Monografia

Aurelia Raffo

Piazza Duomo: una tipologia urbana

Vincenzo Ferrari Ugo La Pietra

La lettura di una tipologia urbana

Virgilio Vercelloni

L'indagine

Brayda, Jaci, Trotto, Milani, Iacini

I dati dell'indagine

Flavio Vida

Nella domanda c'è la mistificazione

Gianni Pettena

Le nostre letture

Gruppo di lavoro: V. Ferrari, U. La Pietra, G. Pettena, F. Vida

La presentazione dei disegni

I temi scritti

Flavio Vida

Scene infantili

Vanni Puccioni

Lo spazio urbano nell'educazione scolastica

Uno spazio per le vostre ricerche

Virgilio Vercelloni

Ricerca: Quantità e qualità nell'architettura

Bollettino della Libreria La Città

saggi monografici bimestrali

anno 1 n. 3/4 Febbraio-Maggio 1974

Direttore responsabile

Florian De Angeli

Direttore di redazione

Ugo La Pietra

Collaboratore alla redazione

Vincenzo Ferrari

Segretaria di redazione

Anna Patrizia Barbieri

Collaborazione grafica

Aurelia Raffo Patrizia Pataccini

Traduzioni

Jean Banfi Field

Fotografia

Salze der Erde 3 Ugo La Pietra 5, 23, 37, 83, 101 Cartier-Bresson 9
Aurelia Raffo 12, 13, 14, 15, 16, 17, 34, 58, 70, 88, 94 Mimmo Jodice 19
Franco Summa 19 Giovanna Dal Magro 21, 39, 45, 93, 111 Amilcare
Ponchielli 115 Vanni Puccioni-Nelda Zoppi 140, 142, 144, 145, 146, 148,
150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 159 Franco Aprà-Cristoforo Bono-
Gabriella Crivelli 162, 164, 166, 167, 168, 170, 172

Summary

Editorial

Monograph

Aurelia Raffo

Duomo Square: A Town Typology

Vincenzo Ferrari Ugo La Pietra

The Study of An Urban Typology

Virgilio Vercelloni

The Research

Brayda, Jaci, Trotto, Milani, Iacini

Research Data

Flavio Vida

In The Question Lies The Mystification

Gianni Pettena

Our Readings

Work group: V. Ferrari, U. La Pietra, G. Pettena, F. Vida

Presentation of Drawings

The Compositions

Flavio Vida

Children's Behavior

Vanni Puccioni

Urban Space in School Education

A space for your research

Virgilio Vercelloni

Research: Quantity and Quality in Architecture

Bulletin of The Libreria La Città

un fascicolo Lit. 3500 (estero Lit. 5000)
abbonamento annuo (6 numeri) Lit. 15000 (estero Lit. 22000)
conto corrente postale n. 3/13414
intestato a ITF-Interfindings S.p.A.
i prezzi sono comprensivi dell'IVA

Direzione editoriale

Dorothea Spada Balluff

Consulenza editoriale

Sperling & Kupfer, Milano

Stampa

Stabilimento Grafico Scotti, Milano

Fotolito

Clichè Elettra, Milano

Redazione, amministrazione, abbonamenti, pubblicità

20122 Milano

Via Borgogna 2, telefono 781657

Jabik Editori

ITF Interfindings S.p.A.

Via Borgogna 2 20122 Milano

autorizzazione numero 280

10 luglio 1973 tribunale di Milano

spedizione in abbonamento postale
gruppo IV/70%

Se siamo disponibili a considerare che un essere umano garantisce la propria sopravvivenza mediante la volontà di modificare l'ambiente in cui vive e di esserne modificato, e riteniamo che un simile processo si verifichi solo attraverso lo scontro di due elementi differenti, possiamo, avendo definito il primo elemento, acquisire come secondo la realtà all'interno della quale si colloca l'individuo. E' chiaro a questo punto che, nel nostro caso, le due parti non sono concepibili separatamente l'una dall'altra, pur avendo delle connotazioni specifiche.

All'interno di queste considerazioni abbiamo ritenuto opportuno rivolgere la nostra attenzione a quell'aspetto della realtà in cui viviamo che viene comunemente definito « ambiente » e che per noi rappresenta l'espressione formalizzata di tutti gli elementi che costituiscono la nostra quotidianità.

Scegliamo l'aspetto fisico della realtà proprio perché, facendo parte della esperienza quotidiana di qualsiasi individuo, rappresenta una base su cui sviluppare, attraverso una certa dose di consapevolezza, un lavoro che consenta a ciascuno di trovare in esso non solo un'occasione di identificazione, ma anche di partecipazione diretta.

Tale partecipazione è possibile ottenerla nel momento in cui si dà all'individuo la possibilità di capire il ruolo di oggetto e soggetto che viene di volta in volta ad assumere all'interno di qualsiasi tipo di indagine. Proprio per facilitare questo inserimento dell'individuo nella realtà indagata abbiamo accettato la suddivisione corrente che normalmente caratterizza il rapporto ambiente (in relazione ai rapporti che ciascuno di noi ha con i propri simili): ambiente privato e ambiente collettivo.

Accettando la scissione dell'ambiente in due parti che vengono a coincidere con due momenti ai quali attribuiamo caratteristiche distinte, possiamo anche ipotizzare quali siano tali caratteristiche e cioè potremmo paradossalmente definire l'ambiente privato come il momento della vita in cui ci è concesso di esercitare il nostro desiderio di « potere » e di « possesso ».

If we are willing to consider that a human being guarantees his own survival by means of his will to modify the environment in which he lives and to be modified by it, and we believe that a similar process does take place only by means of a clash of the two different elements, after defining the first element, we can define, as the second, the reality wherein the individual is situated. It is clear at this point that, in our case, the two parts are not conceivable as separate from each other, even if they have specific connotations.

It is within these considerations that we considered it suitable to dedicate our attention to that aspect of reality in which we live which is commonly defined as « environment » and which represents for us the formalized expression of all the elements that form our daily life.

We have chosen the physical aspect of reality just because in forming part of the daily experience of any individual, it represents a base on which to develop, with a certain dose of consciousness, a work that allows every individual to find not only the possibility of identification, but of direct participation.

This participation can be obtained when the individual is given the possibility to understand the role of object and subject which he takes on from time to time in any type of investigation. It is in order to facilitate the placing of the individual in an investigated reality that we accepted the common subdivision that normally characterizes the relationship to the environment (in connection to the relationship each of us has with his own similars): private environment and collective environment.

In accepting the separation of environment into two parts which coincide with two moments to which we attribute distinct characteristics, we can also make a hypothesis about these characteristics, and that is, we can paradoxically define the private environment as the moment in life when we can exercise our desire for « power » and « possession ». This is guaranteed

Ambiente privato: l'accumularsi di tracce lasciate dalle « nostre » intime aspirazioni.

(foto Salze der Erde)

Private environment: the accumulation of traces left by « our » intimate aspirations.

(photo Salze der Erde)



Ciò ci è garantito come ricompensa alla nostra disponibilità a vivere l'ambiente collettivo come un momento di stretta subordinazione ad un determinato sistema che richiede solo il nostro consenso formale. Questo paradosso ci ha spinti ad iniziare una ricerca i cui due primi momenti di indagine sono rappresentati dalle monografie riguardanti L'uso dell'oggetto e L'uso della città.

Attraverso queste due monografie si è voluto verificare innanzitutto il modo con cui l'individuo affronta questo aspetto della propria realtà che abbiamo definito ambiente e che non riesce ad essere concepito se non come insieme di due parti le cui singole concezioni diventano estremamente contraddittorie proprio perché i confini che costantemente vogliamo tracciare tra il territorio privato e quello pubblico continuano a perdere la loro evidenza, creando uno stato di alterazione progressiva oramai inesorabile.

Si determina così, nel soggetto operante, la sensazione di non poter rispondere a quella necessità estremamente viva e consapevole determinata dal proprio stato di insoddisfazione e rintracciabile nell'impossibilità di focalizzare il proprio ruolo all'interno di una realtà che, anche nella sua rappresentazione formale, dimostra aspetti e problemi talmente complessi da non poter essere amministrati attraverso una semplice scissione del « tutto ».

Dalle monografie circa L'uso dell'oggetto e L'uso della città emerge chiaramente, oltre all'incapacità di superare le tradizionali separazioni tra ambiente privato e ambiente pubblico, anche la necessità di riequilibrare il proprio rapporto con l'ambiente, fenomeno ormai concepibile solo nella sua complessa e ancora oscura globalità. Ciò è garantito dall'acquisizione di strumenti utili al superamento delle divisioni di comodo in modo da riuscire a focalizzare quel tessuto di relazioni, più o meno evidenti, che uniscono tra loro gli infiniti momenti in cui si configura l'ambiente.

L'indicazione che è emersa da queste due prime indagini è che, anche se pure ad un livello di semplice potenzialità, esiste in ciascun individuo una capacità ben precisa e fondamentale per lo sviluppo della vita individuale e collettiva: ci riferiamo alla « capacità creativa », una qualità non

to us as compensation for our willingness to live in the collective environment as a moment of strict subordination to a determined system that only asks us for a formal acceptance.

This paradox gave us the incentive to start research, whose first two sections of investigation are represented by the studies regarding The Use of The Object and The Use of The City.

Through these two studies we tried to ascertain above all how the individual faces this aspect of his own reality which we defined as environment and which cannot be conceived otherwise than as a sum of two parts whose single conceptions become extremely contradictory just because the limits that we desire to establish between the private territory and the public territory continue to dissolve, creating an inexorable state of progressive change.

Thus there arises in the working subject a sensation of not being able to respond to the extremely acute and conscious necessity determined by his own state of dissatisfaction and traceable to the impossibility of focalizing his own role in a reality that, even in its formal representation, shows such complex aspects and problems as not to allow management by means of a simple division of the « whole ».

Besides the incapability of surmounting traditional separations between private and public environment, from the studies on The Use of The Object and The Use of The City, the necessity to re-equilibrate one's relationship to the environment, a phenomenon as yet conceivable only in its complex and still obscure globality, clearly emerges. This is guaranteed by the acquaintance with instruments useful for surmounting the divisions set up for convenience in order to succeed in focalizing the fabric of more or less evident relationships that include in one configuration the infinite moments of the environment.

The indication that emerged from these first two studies is that, even if at a level of mere potentiality, in each individual there exists a precise and fundamental capacity for the development of an individual and collective life: we are referring to « creative capacity », a quality that is not open

Ambiente collettivo: la sottomissione senza scampo e sempre secondo le « loro » regole.
(foto Ugo La Pietra)

Collective environment: subjugation with no escape and always according to « their » rules.
(photo Ugo La Pietra)



formalizzabile in senso assoluto ma legata alle caratteristiche individuali di ciascuna persona. Ciò che è invece affermabile in assoluto è che solo attraverso la pratica consapevole della creatività è possibile trasformare, ancor prima dell'ambiente, i nostri rapporti con esso.

Vedendo nella creatività l'unico elemento collettivo utile per l'interpretazione dell'ambiente in cui viviamo, è chiara l'indisponibilità ad avallare la situazione corrente che vuole attribuire alle specifiche competenze disciplinari il diritto e il compito di ristrutturare costantemente l'ambiente, compito che per ovvie ragioni non può essere esercitato che ad un semplice livello formale e superficiale.

L'ambiente al quale ci riferiamo nel proporre un comportamento collettivamente creativo non è certo il «grigiame» inconsistente delle banalizzazioni, ma la reale complessività del fenomeno ambientale il cui recupero, pur essendo concepito come fatto collettivo, ha il compito di raccogliere, al di là di classificazioni di comodo, l'individualità di coloro che sono parte integrante sia della collettività che dell'ambiente.

Se queste considerazioni sono state rese possibili dall'attuazione delle due monografie, ci si è resi altrettanto conto di come certe analisi potrebbero rimanere fine a se stesse se non venissero indicati gli strumenti attraverso i quali consapevolizzare e quindi collocare in un ambito attivo la propria creatività.

E' chiaro che l'aspetto fisico dell'ambiente in cui viviamo, se è la formalizzazione di quel fenomeno ancor più ampio definibile «realtà sociale», non rappresenta solo la propria fisicità, ma sottolinea tutta una serie di fenomeni che sono difficilmente leggibili e interpretabili proprio perché tutta questa realtà fisica si manifesta, e quindi ci viene trasmessa, attraverso delle immagini codificate alle quali reagiamo in maniera ormai automatica, uniformando così il comportamento non tanto alle immagini (espressioni formalizzate di contenuti), ma ai codici imposti.

Se attraverso l'uso e la pratica dell'ambiente (L'uso dell'oggetto, L'uso della città) non è pos-

to formalization in an absolute sense but tied to the individual characteristics of each person. What can be affirmed absolutely, instead, is that only through a conscious practice of creativity is it possible to transform our relationship with the environment before changing the environment itself.

Seeing in creativity the only collective element useful for the interpretation of the environment in which we live, we are clearly unwilling to confirm the present situation that attributes to special competent sectors the right and the duty to restructure the environment constantly, an undertaking that for obvious reasons can not be done only at a formal and superficial level.

The environment to which we refer, in proposing a collectively creative behavior, does not mean the unsubstantial «waste-land» of banality, but the real complexity of the environmental phenomenon, whose salvaging, even if conceived as a collective fact, has the duty to accept, beyond convenient classifications, the individuality of those who are an integral part both of the collectivity and the environment.

If these considerations were made possible by carrying out the two studies, we also came to realize how certain analyses could be an end in themselves if we did not indicate the instruments for rendering one conscious of and placing one's own creativity in an active environment.

It is clear that the physical aspect of the environment in which we live, if it is the formalization of the wider phenomenon defined as «Social Reality», does not only represent its own physical state, but connotes a whole series of phenomena which are difficult to study and interpret just because the physical reality is evident, and hence, it is transmitted to us, through codified images to which we now react automatically, conforming in our behavior not so much to the images (formalized expressions of contents), but to imposed codes.

If through the use and customary routine of the environment (The Use of The Object, The Use of

L'esercitarsi ad una «diversa lettura» dell'ambiente è ciò che permette di raggiungere un comportamento creativo.

The practising of a «different study» of the environment is what makes it possible to reach creative behavior.



sibile superare le imposizioni codificate, sarà solo attraverso la definizione di processi mentali capaci di svelare una realtà profonda che potremo liberarci dalle tradizionali limitazioni.

Parlando di processi mentali, ci riferiamo a quell'esercizio comunemente definito « lettura » e lo proponiamo come strumento indispensabile per sviluppare una attività critica esprimibile attraverso un comportamento creativo.

Esercitarsi alla « lettura » di ciò che ci circonda, nel nostro caso, vuol dire essere disponibili a collocarsi, nei confronti dell'oggetto, in un atteggiamento che contraddica quelli abituarini: e già in questa fase scopriremo di aver applicato consapevolmente la nostra creatività.

Proprio perché i codici che normalmente ci vengono imposti trovano il proprio sostegno in una azione classificatoria, occorre contraddire le ovvie classificazioni circa la significazione delle cose: quindi le nostre indagini possono trovare un'occasione di reinterpretazione e di smontamento dei valori correnti attraverso l'assunzione ad oggetto di analisi di elementi ritenuti poco significativi dalle graduatorie abilmente amministrate.

Sarà così facile focalizzare alcuni fenomeni come elementi importanti per lo svelamento di quelle realtà profonde che vengono mantenute tali proprio perché in esse è rintracciabile sia la contraddizione che l'inconsistenza dell'ambiente, finché questo non verrà a rappresentare l'insieme di apporti concreti dell'intera collettività.

Ed è a questo proposito che, dopo aver presentato un atteggiamento particolare di lettura verso un elemento ambientale estremamente codificato (**La lettura di una tipologia urbana**), ci riproponiamo di realizzare una monografia legata sempre alla lettura di un ambiente urbano (**La guida alternativa della città di Milano**) dove il tessuto di relazioni che caratterizzano il soggetto analizzato viene rappresentato mediante il recupero di analisi che trovano la propria motivazione nel superamento degli stereotipi tradizionali.

The City) it is not possible to overcome the codified impositions, it is only through the definition of mental processes able to reveal a profound reality that we can free ourselves from traditional limitations.

Speaking of mental processes, we refer to that exercise commonly called « study », and we propose it as an indispensable instrument for developing a critical activity to be expressed through creative behavior.

To practise « study » of all that surrounds us, in our case, means to be willing to assume an attitude that contradicts the habitual ones with respect to the object: it is in this phase that we will discover that we consciously applied our own creativity.

Just because the codes that are normally imposed on us find support in a classificatory action, it is necessary to contradict the obvious classifications regarding the significance of things: thus our investigation can be an opportunity for reinterpreting and breaking down current values by adopting as an object of analysis elements considered of little significance by cleverly managed classification.

It will thus be easy to focus on certain phenomena as the important elements for revealing those profound realities that will be maintained as such simply because the contradiction and inconsistency of the environment can be traced to them, until the environment will come to represent the whole of concrete contributions by the entire collectivity.

And it is in this connection that, after presenting a special attitude of study towards an extremely codified environmental element (The Study of An Urban Typology), we have decided to realize a paper on the study of an urban environment (An Alternate Guide to The City of Milan) where the fabric of relationships that characterize the subject analyzed is represented by means of the use of analyses that are motivated by a desire to overcome traditional stereotypes.

Il confine tra spazio privato e spazio collettivo è una convenzione: « abitare è essere ovunque a casa propria ».

(foto Cartier-Bresson)

The limits between private space and collective space is a convention: « to live is to be at home anywhere ».

(photo Cartier-Bresson)



"LA LETTURA DI UNA TIPOLOGIA URBANA"

L'INTERPRETAZIONE DI UNO SPAZIO URBANO FATTA DAI BAMBINI: MATERIALE DI RIFLESSIONE E DI ANALISI (PER L'ADULTO) SUI PROCESSI DA USARE PER LA LETTURA DECODIFICATA DI UNA TIPOLOGIA URBANA.

Dopo i due numeri monografici: **L'uso dell'oggetto** e **L'uso della città**, riguardanti in particolare le tematiche legate allo sviluppo del rapporto tra la pratica dell'individuo e l'ambiente, **Progettare INPIU'** propone una terza monografia: **La lettura di una tipologia urbana**. La capacità creativa, non ancora completamente sottratta e repressa nel bambino, rappresenta in questa monografia il supporto di base su cui si sviluppa tutto il materiale proposto.

Individuata una tipologia urbana (Piazza del Duomo a Milano), interessante per la sua complessità di relazioni e per la molteplicità di elementi che la caratterizzano, viene proposta tutta una serie di letture e di interpretazioni della tipologia individuata, fatte da bambini della scuola media inferiore.

Queste letture, già di per se stesse rivelatrici, acutizzano la nostra capacità di percezione dell'ambiente analizzato.

Il bambino infatti, non ancora totalmente «adattato», non riesce a seguire i codici e i meccanismi di interpretazione e di lettura acquisiti dall'adulto.

Scopriamo così che nei bambini spesso esiste uno strano legame con la realtà, proprio per la loro capacità di restituirci, anche se solamente attraverso una lettura superficiale, «gli ambienti come veramente sono».

Questa possibilità di cogliere le interfacce e di affrontare la lettura di ambienti con un certo potere disvelatore, si manifesta nella famosa storiella dei «Nuovi abiti dell'imperatore». I cortigiani «adattati», animati da interessi nascosti, videro l'imperatore stupendamente abbigliato. Il bambino (modello «antisociale»), non ancora abituato al vecchio ambiente, vide chiaramente che l'imperatore «non aveva niente addosso». A lui il nuovo ambiente era chiaramente visibile.

A queste letture se ne sono aggiunte altre realizzate dal gruppo di redazione che, stimolato dagli interventi dei bambini, ha contrapposto a questi, in maniera «analogica», delle proprie letture.

Progettare INPIU', con questa nuova monografia, riafferma la volontà di seguire quelle dichiarazioni programmatiche già espresse nel primo editoriale: «una apertura verso la capacità di saper individuare spazi e modi per un processo di riappropriazione dell'ambiente».

After the two issues concerning: The Use of the Object and The Use of Cities, mainly regarding themes connected to the development of the relationship between individual habits and the environment, Progettare INPIU' now offers a third subject: The Study of an Urban Typology.

The creative capacity of the child, not yet completely removed and repressed, represents in this study the basis for the development of the proposed material.

After singling out an urban typology (Piazza del Duomo in Milan), especially interesting because of the complexity of its relationships and the multiplicity of its elements, a series of studies and interpretations of individualized typology carried out by children of the middle schools, are presented here.

These studies, revealing in themselves, may sharpen our perception of the environment analyzed.

The child, in fact, not yet totally «adjusted», does not follow the rules and mechanisms of interpretation and study acquired by the adult.

We thus discover that in children there is often a strange connection between themselves and reality due to their ability to give us back, even if only through a superficial study, their «surroundings as they really are».

This ability to perceive the truth and confront a study of environment with a power of revelation is evident in the famous tale of «The Emperor's New Robes». The courtiers, «adapted» and driven by hidden interests, saw the emperor in magnificent robes. The child (an «antisocial» model), not yet adjusted to the environment, clearly saw that the emperor «had nothing on». The new environment was clearly visible to him.

In addition to these studies are those carried out by the editorial staff, who, stimulated by the children's work, provided their own «analogical» studies.

With this new feature, Progettare INPIU' reaffirms its aim to follow the program expressed in its first editorial: «to broaden the ability to distinguish spaces and means for a process of repossessing one's environment».



Indicazioni circa l'organizzazione del materiale monografico:

1) PIAZZA DUOMO: UNA TIPOLOGIA URBANA

Visualizzazione del soggetto indagato, nella sua struttura generale e attraverso l'estrazione di particolari significanti.

2) LA LETTURA DI UNA TIPOLOGIA URBANA:

dichiarazioni delle motivazioni circa la scelta di un materiale che documenta l'interpretazione di uno spazio urbano da parte di bambini e conseguente enunciazione delle finalità della monografia, tese a recuperare queste trascrizioni come occasione (per gli adulti) di riflessione e di analisi sui processi di lettura decodificata di una tipologia urbana.

3) L'INDAGINE:

motivazioni che hanno spinto un gruppo di lavoro universitario a sollecitare e raccogliere il materiale elaborato dai bambini.

4) I DATI DELL'INDAGINE:

dati e considerazioni sviluppate dal gruppo di ricerca universitario precedentemente alla elaborazione di questa monografia.

5) NELLA DOMANDA C'È LA MISTIFICAZIONE:

analisi estemporanea e asistemica della violenza esercitata sul bambino dall'ambiente e dalle strutture preposte per il suo inserimento nella società degli adulti.

6) LE NOSTRE LETTURE:

suddivisione della totalità del materiale fornito dai bambini secondo le costanti emergenti dai « soggetti » rappresentati: Piazza Duomo / Il Duomo / La Madonnina / Il monumento / La galleria / La pubblicità / Il commercio / Il comportamento / La religione / Varie.

7) LA PRESENTAZIONE DEI DISEGNI:

questa presentazione si articola: su di una pagina introduttiva, che fornisce un'immagine reale del soggetto trattato, seguita dall'alternarsi di alcuni disegni dei bambini contrapposti a delle immagini analogiche e a delle sollecitazioni provocate dai disegni stessi. Nella parte finale di ciascuna categoria viene riportata una scelta di disegni riferiti alle singole voci, affinché il lettore possa trovare l'occasione di rifare automaticamente la medesima esperienza presentata dal gruppo di lavoro redazionale.

8) I TEMI SCRITTI:

selezione dei componimenti scritti dai bambini.

9) SCENE INFANTILI:

sanno bene gli « allievi » quale musica ama ascoltare il « maestro ». Dedichiamo perciò questo intervento a tutti gli insegnanti stufi della solita musica.

10) LO SPAZIO URBANO NELL'EDUCAZIONE SCOLASTICA:

l'uso e la conoscenza dello spazio urbano da parte del bambino, mediante gli « schemi imposti » dall'educazione scolastica.

Some indications on the organization of the research material:

1) DUOMO SQUARE: AN URBAN TYPOLOGY

visualization of the subject examined, in its general structure and through the extraction of significant details.

2) THE STUDY OF AN URBAN TYPOLOGY:

reasons for the choice of material documenting a children's interpretation of an urban space with a statement of the aims of the study for salvaging these transcriptions for use (by adults) for reflection and analysis on the process of decodifying an urban typology.

3) THE RESEARCH:

reasons which led a university group to stimulate and collect the material elaborated by children.

4) RESEARCH DATA:

data and considerations developed by a university research group before the elaboration of this study.

5) IN THE QUESTION LIES THE MYSTIFICATION:

extemporaneous and asystematic analysis of violence exerted on children by the milieu and the structure built for their participation in the society of adults.

6) OUR READINGS:

classification of all the material supplied by children according to the constants resulting from the « subjects » represented: The Duomo square / The Duomo / The Madonnina / The monument / The gallery / Advertising / Commerce / Behavior / Religion / Others.

7) PRESENTATION OF DRAWINGS:

this presentation is carried out on an introduction supplying a real image of the subject followed by the alternation of some children's drawings opposed to analogic images and stimuli provoked by the drawings themselves. In the final part of each category we have made a choice of drawings referred to each subject so that the reader can find the chance to make again by himself the same experience presented by the editorial staff.

8) THE COMPOSITIONS:

a selection of the compositions made by children.

9) CHILDREN'S BEHAVIOR:

« pupils » know well what music their « teacher » wants listen to. This is why we dedicate this study to all teachers who are bored to hear the « usual music ».

10) URBAN SPACE TAUGHT IN SCHOOL:

the use and knowledge of urban space by the child, by means of « schemes imposed » by school education.



PIAZZA DUOMO



(UNA TIPOLOGIA URBANA)





LA LETTURA DI UNA TIPOLOGIA URBANA

Volendo continuare a sollecitare l'individuo all'indagine e alla ricerca delle reali possibilità per una sua corretta collocazione nell'ambiente, ed al recupero di un suo ruolo nell'amministrazione dello stesso, sulla base delle esperienze già intraprese abbiamo ritenuto necessario proseguire nella raccolta di indicazioni mediante uno strumento già collaudato quale l'uso di un'inchiesta realizzata con il contributo di un insieme di individui il più possibile eterogenei e svincolati da interessi specifici di carattere professionale.

Dopo le indagini riguardanti « Il desiderio dell'oggetto » e « L'uso della città » si è cercato di rendere più esplicite e di arricchire le indicazioni emerse dai vari interventi eliminando, per le persone interpellate, la possibilità di fornire letture di soggetti scelti sulla base di tensioni strettamente individuali.

Per realizzare queste nuove intenzioni era necessario rac-

In our desire to continue to stimulate the individual to investigate and study the actual possibilities at his disposal for proper placement in his environment and for salvaging his role in organizing it, on the basis of the experiments carried out in the past, we thought it necessary to continue to collect information by means of a proven method, such as the use of a study made among a very heterogeneous group of individuals without common bonds of specific professional interests.

After the investigations on « The Desire for the Object » and « The Use of Cities » we tried to find more explicit and wider indications by eliminating the possibility of including objects based on strictly individual emotional tensions.



ogliere differenti letture, riferite esclusivamente su di un unico oggetto, ovviamente di tipo pretestuale.

« La lettura di una tipologia urbana », essendo rappresentata da un'indagine su di uno spazio collettivo dotato di una grande carica simbolica, permetteva di usare un soggetto in cui fosse possibile ritrovare un ambito di esperienze e di interessi ai quali l'intera collettività potesse riferirsi e di esprimere, superando le letture strettamente individuali, quegli aspetti in grado di coinvolgere una realtà più complessa.

Nel trasferire questo nostro lavoro dal momento intenzionale al momento realizzativo, siamo stati favoriti dalla possibilità di usufruire di un materiale di indagine già esistente.

Il materiale a cui facciamo riferimento è costituito da una serie di temi svolti attraverso scritti e disegni (eseguiti da allievi di

In order to carry out our new intentions, it was necessary to collect different material, concerning one exclusive object, obviously as a pretext.

« The Study of an Urban Typology », since it represents an investigation concerning a collective space embodying a great symbolic significance, made it possible to use a subject where an entire collectivity could refer to and express, avoiding strictly individual expressions, those aspects that would involve a more complex reality.

As our work took shape, we were able to take advantage of already existing research material.

The material referred to comprises: a series of compositions and drawings concerning a study of Piazza Duomo in Milan, carried

scuole medie inferiori) riguardanti la lettura della piazza del Duomo di Milano, da una analisi del gruppo di ricerca di psicologia (Brayda, Jacci, Trotto, Milani, Iacini) e da una introduzione dell'arch. Virgilio Vercelloni.

Prendendo in considerazione la possibilità di utilizzare questo materiale non abbiamo avuto la minima perplessità circa la corrispondenza della scelta dell'oggetto (Piazza Duomo) con la nostra necessità di usare un soggetto di lettura presente nella esperienza di ciascuno, ci siamo soffermati invece ad analizzare l'opportunità di utilizzare del materiale realizzato da bambini poiché poteva sembrare limitato il disporre di una campionatura umana così particolare.

Le iniziali perplessità circa l'uso del materiale in quanto « prodotto di bambini » sono state però completamente superate da alcune considerazioni che hanno dato a questa caratteristica un valore del tutto positivo.

I gradi di libertà



Non occorre essere dei sociologi per sapere che, tra i vari tipi di individui sociali, il bambino, proprio per non essere stato ancora totalmente coinvolto e condizionato dalle regole e dai sistemi che caratterizzano la nostra società, è in grado di avere un atteggiamento più libero e disponibile nell'uso e nella interpretazione della realtà che lo circonda.

Questi gradi di libertà del bambino non consistono tanto nel non dover sottostare a quella massa di « luoghi comuni » che in realtà sia l'ambiente familiare sia l'ambiente scolastico gli hanno già imposto, ma consistono invece nella capacità di usare e di relazionare tutto ciò che fa parte della sua esperienza al di là di qualsiasi valutazione di carattere qualitativo. Solo l'adulto infatti, non accettando i propri stereotipi e le proprie subordinazioni, vive in un continuo rifiuto della propria identità ed in un continuo tentativo di mimetizzazione di se stesso, riferendosi a dei modelli che egli recupera al di fuori della propria esistenza

out by students of the lower middle schools, a psychology group analysis study (Brayda, Jacci, Trotto, Milani, Iacini) and an introduction by the architect, Virgilio Vercelloni.

In taking into consideration the possibility of utilizing this material, we were not in the least perplexed about the choice of the object (Piazza Duomo) in relationship to our requirement for a study of a subject present in everyone's experience; we were, however, compelled to analyze whether it was opportune to utilize material produced by children, since using such a special human sampling might have seemed a limitation.

Our doubts about the use of this material « produced by children » were however completely dissipated by certain considerations that gave this particular characteristic a completely positive value.

Degrees of freedom



It is not necessary to be a sociologist in order to know that, among the various types of social individuals, the child, just because he has not been entirely involved and conditioned by the rules and systems that are characteristic of our society, has a freer attitude and is more frank in the use and interpretation of the reality surrounding him.

These degrees of freedom in the child do not consist so much in not having to follow the mass of « common places » that are imposed on him in reality both by the family environment and the school environment, but are made up by his capacity to use and relate everything that makes up part of his experience without any qualitative evaluation. In fact, only the adult, when rejecting stereotypes and impositions, lives in a constant state of rejection of his own identity and in another continuous attempt to mimize himself by referring to models that he finds outside of his

e del proprio ambiente quotidiano. Perciò, se avessimo interpellato degli adulti per una lettura di un « luogo comune » (in tutti i sensi) quale è la piazza del Duomo, avremmo avuto una uniformità di risposte rapportabile, ad esempio, all'uniformità con cui gli stessi bambini descrivono il significato del soggetto (Piazza Duomo) all'interno dei loro componimenti scritti.

L'uso dei codici



Comunque la capacità di realizzare una decodificazione è garantita nella sua attuazione, oltre che da una inevitabile disponibilità mentale, anche dalla capacità di usare un mezzo espressivo non ancora sottoposto ad una stretta codificazione: il disegno.

Non a caso il disegno del bambino si contrappone in genere al componimento scritto: usufruisce infatti di un codice espressivo che all'interno dell'esperienza didattica non è stato ancora organizzato secondo delle strette regole grammaticali, come invece è stato fatto per il linguaggio scritto.

Va sottolineato, inoltre, che nel bambino non esiste mai un atteggiamento dilettantistico, o almeno non ai livelli dell'adulto, intendendo per dilettantismo la rinuncia alla propria autonomia creativa, sostituita da una disponibilità a certi modelli d'uso dello strumento espressivo (accettati dal sistema) necessari per sostenere quel senso di sicurezza che può derivare dall'identificazione con la « maggioranza ».

La memoria:

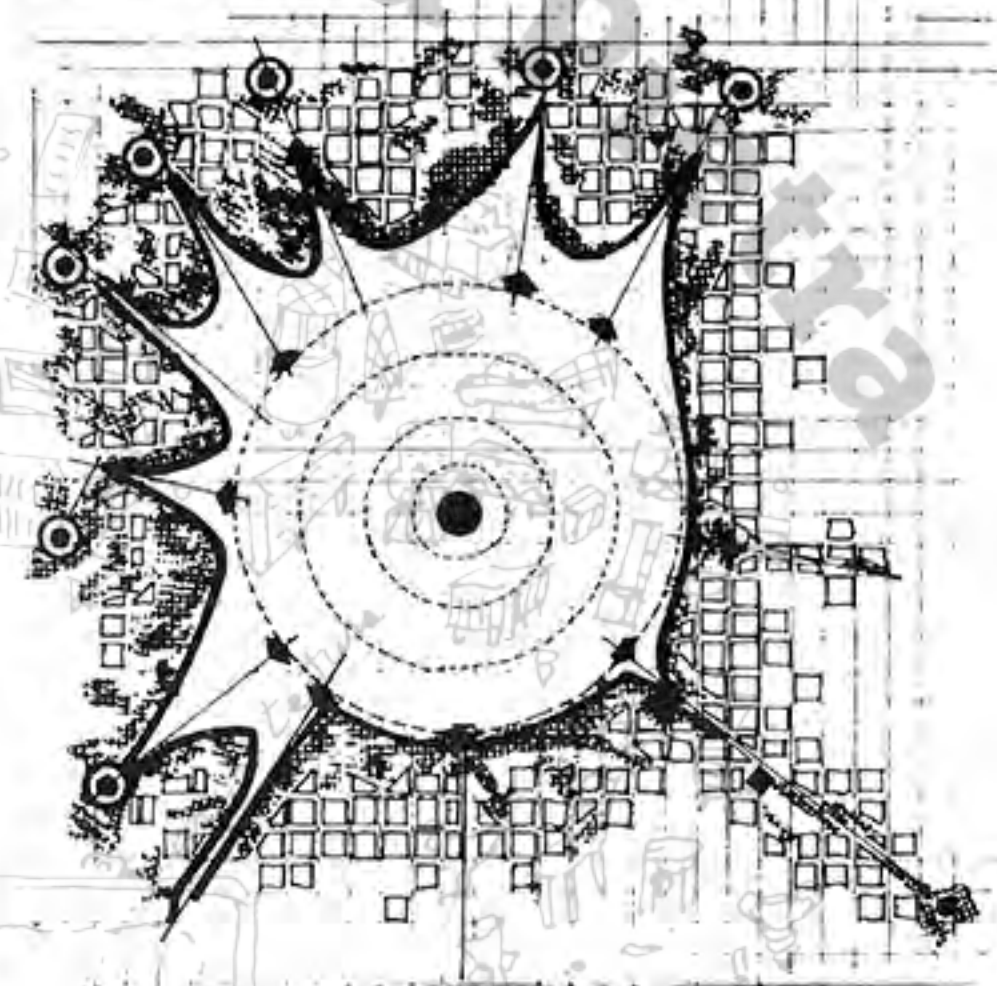
strumento per i processi di decodificazione

Oltre ai mezzi già individuati e inconsciamente utilizzati dai bambini nel processo di decodificazione che, attraverso la loro lettura, sono riusciti a determinare all'interno della tipologia urbana presa come campionatura, occorre mettere in evidenza lo strumento chiave che garantisce questo processo e cioè: l'uso della memoria.

La memoria si pone come filtro tra la realtà e la sua rappresentazione. Il bambino non ha altri strumenti di ordine tecnico o metodologico per rilevare la realtà: la sua lettura

own existence and his own daily environment. Hence, if we had questioned adults for a study of a « common place » (in all senses) such as the Duomo square, we would have obtained a uniformity of replies proportionate, for instance, to the uniformity with which the children describe the meaning of the subject (Duomo square) in their written compositions.

The use of codes



In any case the ability to carry out a decodification is not only guaranteed by an inevitable mental availability but also by the ability to use a means of expression that has not yet undergone a strict form of codification: drawing.

It is not by chance that the child's drawing is generally in contradiction to a written composition: it exploits, in fact, a code of expression that has not yet been didactically organized according to a set of strict grammatical rules, which is the case with language.

Furthermore, the child never has the attitude of an amateur, or at least not at adult levels, considering the « amateur » approach a renunciation to one's own creative autonomy which is replaced by a willingness to make use of certain instruments of expression (accepted by the system) in order to reinforce one's sense of security that may derive from identification with the « majority ».

Memory:

an instrument for the processes of decodification

Besides those means already pointed out and unconsciously utilized by children in the process of decodification which, through their reading, they have determined within the urban typology considered as sample, it is necessary to point out the key instrument that guarantees this process: the use of memory.

Memory takes the place of a filter between reality and its representation. The child has no other technological

è strettamente legata alle emozioni provocate da una totalità i cui brandelli vengono poi ricomposti al di fuori della logica che li lega. Il bambino, proprio perché realizza la lettura della piazza Duomo all'interno della sua realtà quotidiana e attraverso il proprio ricordo, si trova continuamente nella condizione di dover rapportare e giustificare una esperienza particolare con le proprie esperienze comuni, esercitando una serie di manipolazioni e di accaval-

or methodological instruments to measure reality: his study is strictly tied to the emotions caused by a whole whose shreds are recomposed outside of the logic that binds them together. The child, for the very reason that inside his daily reality and through his own memory carries out a study of Piazza Duomo, is continuously in a condition to justify and relate a special experience to his own common experiences, carrying out a series of mani-



lamenti di immagini che diventano l'indice di una decodificazione che non va intesa come esercizio mentale ma come necessità di sopravvivenza.

Ad esempio, la trascrizione da parte del bambino degli elementi architettonici presenti in quell'« oggetto urbano » che è la piazza del Duomo viene attuata attraverso una loro riprogettazione che li rende così più riferibili (come esperienze) a quegli oggetti simili esistenti nell'ambiente quotidiano; solo nel caso in cui l'oggetto descritto (vedi soprattutto l'edificio del Duomo) non abbia una immediata corrispondenza con il simile oggetto quotidiano, la rappresentazione diventa l'occasione di un processo altamente « fantastico ».

Il recupero del « particolare » significativo

Possiamo notare come in base alle costanti che emergono analizzando i vari soggetti di rappresentazione si possa focalizzare un'interpretazione del soggetto complessivo (Piazza Duomo) da parte del bambino rapportabile ad un processo di lettura strutturalistica dello spazio urbano. La capacità di estrarre o di mettere in evidenza delle parti di un tutto appare in queste letture come il mezzo più spontaneo usato dai bambini per trasmetterci l'elemento o gli elementi emergenti dal contesto analizzato e rispondenti alle loro tensioni emotive.

Il fenomeno si è presentato in maniera così evidente da poterci permettere di suddividere l'intero materiale in gruppi differenziati secondo la natura del soggetto prescelto: il monumento, il comportamento, la Madonnina, il fattore religioso, la galleria, la pubblicità, l'aspetto commerciale,

pulations and overlapping of images that become the index of a decodification that cannot be interpreted as a mental exercise but as a necessity of survival.

For instance, the child's transcription of the architectural elements present in the « urban object » which is the Duomo square is carried out by a re-designing that makes them more correspondent (as experiences) to those similar objects existing in the daily environment; only in the case where the object described (mainly in the church building) does not correspond directly to a similar daily object does the representation become an occasion for a highly « imaginative » process.

Saving the significant « detail »

We can see how, on the basis of the constants that emerge in analyzing the different subjects represented, one can put into focus an interpretation by the child in relationship to the process of the structuralistic study of the urban space.

The ability to extract or place in evidence the parts of a whole appears in this study as the most spontaneous means used by the children to communicate to us the element or elements that stand out from the context analyzed and respond to their emotional tensions.

The phenomenon was so obvious that we were able to subdivide the entire material in differentiated groups according to the nature of the subject chosen: the monument, behavior, the Madonnina, the religious factor, the galleria,





il Duomo come architettura. A questo va aggiunta una categoria che tende a cogliere la complessità del fenomeno: la piazza del Duomo come relazione di elementi.

Ciò che ci ha portato a certe riflessioni, non tanto sulla validità del materiale, quanto sull'uso che all'interno della rivista avremmo potuto farne, sono stati alcuni elaborati che, considerati attentamente, hanno denunciato quanto l'idea di proporre un soggetto da analizzare e un tema da svolgere, al di là delle «buone intenzioni», rappresentasse un atteggiamento di tipo impositivo abbastanza comune e accettato nell'esperienza di un adulto, ma pericoloso, invece, (anche se inevitabile) in quella del bambino. Infatti alcuni bambini hanno dimostrato di percepire sia la limitazione sia l'imposizione alla propria individualità realizzando nei disegni il proprio rifiuto verso le richieste proposte. Tale rifiuto generalmente è stato evidenziato con la rappresentazione di elementi completamente estranei o assolutamente secondari per il soggetto (Piazza Duomo). Questa consapevolezza ci ha spinti a superare un atteggiamento eccessivamente strumentalizzante, convincendoci ad evitare un'analisi o strettamente professionale o eccessivamente ipotetica sulle intenzioni dei bambini. D'altra parte, per non rendere il discorso incomprensibile, era ovviamente necessario anche un intervento da parte nostra. Perciò, in riferimento alle considerazioni fatte precedentemente circa il processo di decodificazione, abbiamo ritenuto indispensabile assumere lo stesso atteggiamento tenuto dai bambini.

A questo punto abbiamo pensato che coloro che realizzavano questo numero dovevano cercare di presentarsi, nella lettura di questi elaborati, con lo stesso atteggiamento

the publicity, the commercial aspect, the Duomo as architecture. In addition to this, there is a category that tends to gather the complexity of the phenomenon: the Duomo square as a relationship of several elements.

What led us to certain considerations, not so much as regards the validity of the material but as regards the use we could make of them in our review, were certain works, which, if considered carefully, showed how much the idea of proposing a subject for analysis and a theme to be carried out, «good intentions» aside, represented an imposition, fairly common and acceptable to the adult, but dangerous (even if inevitable) in the child.

In fact certain children showed that they perceived both the limitations by carrying out in the drawing a refusal to comply with the proposed requirements. This refusal was generally demonstrated by representing elements completely extraneous to or absolutely secondary to the subject (Piazza Duomo).

This experience caused us to reject an excessively exploitative attitude and to avoid either a strictly professional or excessively theoretical analysis of the intentions of the children. On the other hand, so as not to make the study incomprehensible, it was obviously necessary for us to comment on it. Therefore, in reference to the previous considerations about the process of decodification, we considered it indispensable to take the same attitude held by the children.

At this point we decided that those who were responsible for this issue should take the same attitude towards these studies as the children to whom they were presented.

mento con cui si sono presentati i bambini. Soprattutto dovevano accettare il rischio di scoprirsi proprio come il bambino accetta lo stesso rischio quando dà una interpretazione della piazza del Duomo. Questo perché noi riteniamo che la presenza di letture fatte nello stesso modo di quelle dei bambini possa rappresentare un'indicazione al lettore affinché proceda alla lettura corretta di questo materiale e alla scoperta delle proprie manchevolezze nei confronti della struttura urbana. La piazza del Duomo in questo caso diventa solo un pretesto: il discorso è applicabile a qualsiasi elemento urbano e forse anche al di là della situazione urbana. Noi riteniamo inoltre che l'indicazione profonda che sta all'interno di questi lavori sia rapportabile a qualsiasi condizione umana di età e di condizione sociale.

La presenza dei nostri «piccoli» interventi vuole appunto indicare che, accettando un rischio, è possibile diventare uno strumento al servizio del lettore o di una collettività. Al lavoro dei bambini abbiamo aggiunto delle nostre considerazioni identificabili in una quantità di associazioni che i singoli disegni e certi gruppi di disegni hanno fatto nascere all'interno della nostra «memoria» di adulti: per questa ragione abbandoniamo qualsiasi metodo di analisi di tipo intellettualistico e disciplinare per introdurre una analisi di tipo associativo e analogico.

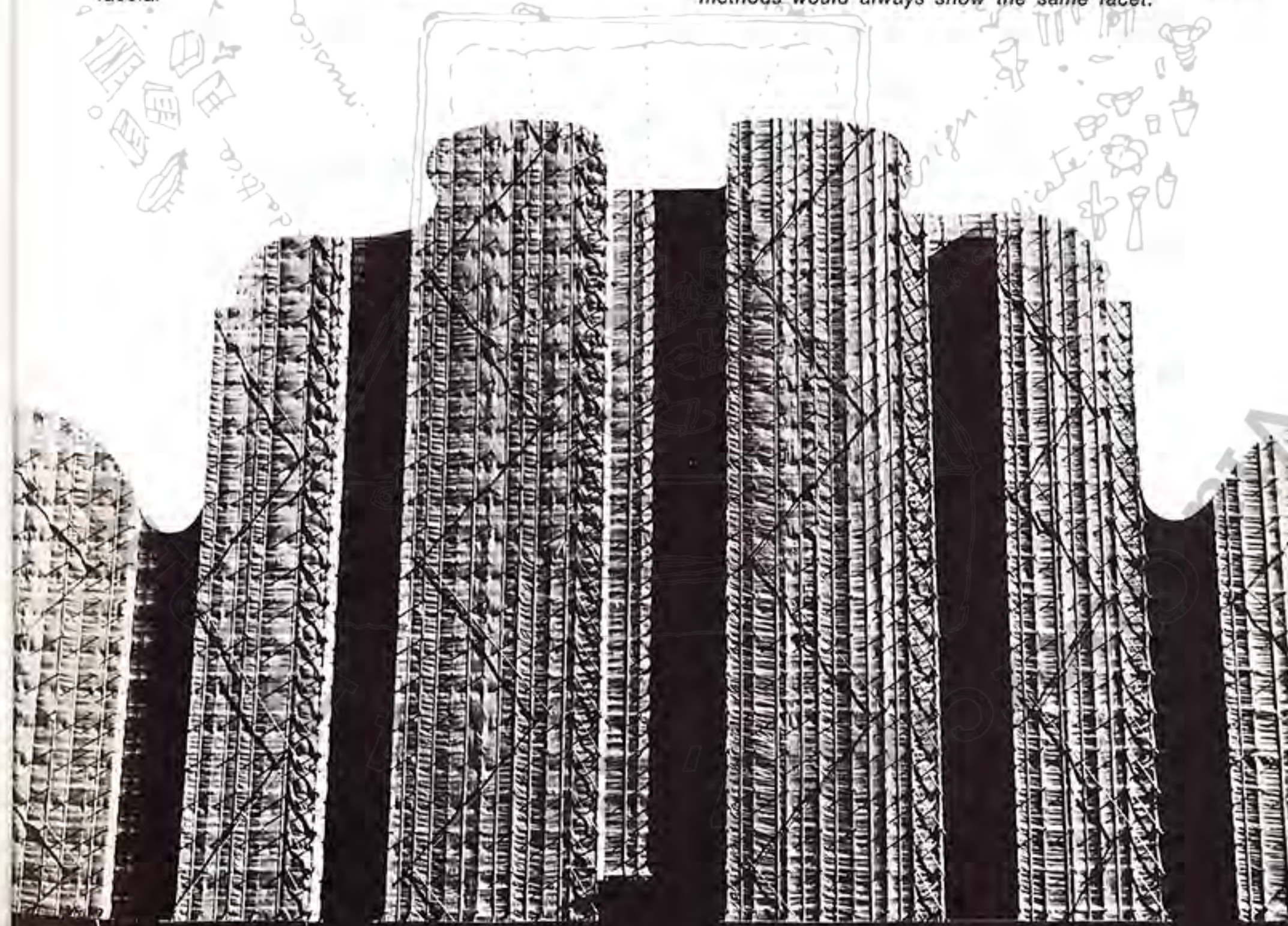
L'analisi così fatta, per assonanze e interventi complici, è adatta a lasciare ancora spazio all'immaginazione: è un'analisi di disegni di bambini fatta da grandi ad uso dei grandi e non solo per portarli alla possibilità di leggere disegni di bambini, bensì per portarli a capire, attraverso questi disegni, le diverse facce di una situazione che, se analizzata con metodi razionali, porta sempre la medesima faccia.

Above all, we had to accept the risk of revealing ourselves just as the child risked this in his interpretation of the square. Because we believe that studies done in the manner used by the children can help the reader to reach a correct interpretation of this material and discover his own faults in relationship to the urban structure. The Duomo square in this case is only a pretext, as the same method can be applied to any urban element and perhaps even beyond the urban situation. We believe that the profound meaning of these works can be placed in relationship with any human condition of whatever age or social condition.

The presence of our «small» considerations is intended as an indication that by accepting a challenge it is possible to become an instrument at the service of the reader or society.

We have added to the children's work a few considerations that can be identified as a quantity of associations that the individual drawings or certain groups of drawings brought forth inside our adult «memory»: for this reason we rejected any intellectual or systematic method of analysis, preferring an associational and analogical analysis.

An analysis done with this method, by resemblances of sound and associations, is appropriate for leaving something to the imagination: an analysis of drawings by children done by adults, for the use of adults, not only to lead them to understand the children's drawings, but to lead them to understand through these drawings the different facets of a situation, which if analyzed by rational methods would always show the same facet.



L'INDAGINE

Durante l'anno accademico 1968-1969, nella Facoltà di Architettura di Milano, l'unione dei corsi di storia dell'architettura diretti dal professor Paolo Portoghesi e da me proponeva agli studenti un primo lavoro su Milano, quale premessa alle ricerche condotte negli anni successivi alla sperimentazione.

L'obiettivo didattico era quello di un intervento nell'area centrale di Milano, e gli approcci conoscitivi si indirizzavano secondo una gamma ampia di ottiche, storiche e operative.

Fra queste, nel più ampio settore dedicato ai rapporti tra psicologia e ambiente, gli studenti Brayda, Jacci, Trotto, Milani e Iacini ne condussero una particolare, tesa alla indagine del consumo della parte più monumentale della città (la piazza del Duomo) da parte dei bambini, milanesi di origine o immigrati.

Gli strumenti dell'indagine erano di tipo strutturale, anche se si avvalevano di tecniche sociologiche.

Si voleva infatti costruire la **immagine tipo** della piazza del Duomo, grazie ad un campione sufficientemente credibile dal punto di vista della quantità e della qualità.

Campo della sperimentazione prescelta è stato il sistema di tre scuole medie dell'area metropolitana milanese (ubicate nella zona media centrale della città, nella zona periferica della città e nella zona della prima corona dell'area metropolitana stessa).

1.155 ragazzi hanno eseguito un tema sull'argomento e un disegno. I risultati di questa indagine possono essere verificati sia con il parziale materiale qui pubblicato, sia con la prima lettura dei dati raccolti redatta dagli stessi studenti.

L'impegno, didattico, come spesso avviene nei fatti, non è proseguito nell'ottica di una sistematicità strutturale complessiva attorno al tema proposto, ma il valore metodologico, credo, appare già da questo esempio.

Brayda - Jacci - Trotto - Milani - Iacini

I DATI DELL'INDAGINE

Nell'ambito della ricerca avente per tema la « ristrutturazione di piazza Duomo » è stata all'inizio sottolineata la necessità della raccolta di dati di qualsiasi tipo, la più vasta possibile. Per rispondere parzialmente a questa esigenza è stato composto un gruppo di psicologia avente il compito di raggruppare, studiare ed esporre dati ottenuti dalla lettura di disegni e temi fatti eseguire in scuole scelte (quale era il tema) nell'ambito del comune milanese. Per poter operare raffronti di maggior interesse, e raggiungere il maggior numero di obiettivi, sono state prescelte tre scuole situate in zone di raggio diverso considerando piazza Duomo il centro ipotetico delle varie circonferenze. Le scuole sono:

1. Scuola media Colorni, in zona Fiera; rappresentante della fascia centrale della città di Milano.
2. Scuola media Mattei, di Baggio; rappresentante della fascia periferica.
3. Scuola media di Cesano; rappresentante della fascia esterna.

I dati qui riportati risultano da una lettura comparata di temi e disegni.

During the academic year 1968-1969, in the Faculty of Architecture of Milan, in the combined courses of history of architecture directed by professor Paolo Portoghesi and myself, we proposed to the students a first work on Milan as the basis of research to be carried out in the years following the experimentation. The didactic objective was to act on a central area of Milan, and the information to be collected covered a wide optical, historical and operative range.

Among these research projects, in the wide sector concerning the relationship between psychology and environment, the students Brayda, Jacci, Trotto, Milani and Iacini carried out one that covered an investigation on the use of the most monumental section of the city (Piazza del Duomo) by children, both of Milanese and immigrant origin.

The instruments used in this research were structural even if they utilized sociological techniques.

The intention was, in fact, to construct a type image of the Duomo square, thanks to a sufficiently credible sample from the point of view of quantity and quality.

The field of investigation chosen was a system of three middle schools in the Milanese metropolitan area (located in an average central area, an outlying area and in the immediate outskirts of the metropolitan area).

1.155 children wrote a composition on the subject and did a drawing.

The results of this research can be ascertained both through the partial material published here and through a first study of the data collected and drawn up by the students themselves.

As often occurs, the didactical intention to create a view of a total structural system on the proposed theme was not continued, but I believe that there is evident methodological value in this example.

In the field of research on the topic « restructuring of the Duomo square », the necessity of collecting data of all kinds with the widest possible range was brought out at the beginning.

To cover this material partially, a psychology group was formed to collect, study and set forth data obtained from the reading of compositions and drawings done in schools chosen within the sphere of the city of Milan. In order to make comparisons of greater interest and reach more objectives, three schools situated in areas at different distances, considering the Duomo square the hypothetical center of the different areas, were chosen. The schools are (Middle Schools - 6th, 7th, 8th grades):

1. Colorni School, Fairgrounds area; representing the central circle of the city of Milan.
2. Mattei School, Baggio; representing the outer circle around the city.
3. Cesano School, Cesano; representing the outskirts of the city.

The data given below are the result of a comparative reading of compositions and drawings.

Dati

1) L'universo campione qui esaminato, 1155 elementi, è logicamente pari alla somma delle presenze da noi considerate nelle tre scuole prescelte.

a) a Colorni	n. 417 di ragazzi	36,1%
b) a Baggio	n. 530 di ragazzi	45,9%
c) a Cesano	n. 208 di ragazzi	18,0%

verifica dell'universo campione n. 1155 di ragazzi 100,0%

Considerazioni

A) 1155 sono i ragazzi che hanno eseguito ciascuno un disegno ed un tema relativi a piazza del Duomo.
B) Del materiale raccolto, numericamente superiore era quello di Baggio (530), seguivano in ordine decrescente Colorni (417) e Cesano (208). La differente rappresentanza delle singole scuole è una conseguenza del diverso impegno con cui i responsabili hanno presentato e fatto eseguire i lavori richiesti.

Dati

2) Appartenenza dei ragazzi alle diverse classi sociali.		
a) strato superiore	n. 155	13,4%
b) strato medio	n. 318	27,5%
c) strato inferiore	n. 682	59,1%

verifica dell'universo campione n. 1155 100,0%

Considerazioni

A) Nei dati da noi rilevati lo strato quantitativamente maggiore è quello inferiore, pari al 60%; seguono nell'ordine decrescente quello medio e quello superiore. Ciò è spiegabile in base al fatto che per la scuola di Cesano, mancando dati ulteriormente precisi, è stato preso in considerazione un solo livello sociale, e cioè quello inferiore. Logicamente questo fatto arricchisce il livello stesso.

Dati

3) Appartenenza dei ragazzi alle classi sociali, esaminando singolarmente ognuna delle tre scuole considerate.

a) Colorni		
universo locale	n. 417	
strato superiore	n. 147	35,3%
strato medio	n. 173	41,4%
strato inferiore	n. 97	23,3%
verifica del numero complessivo	n. 417	100,0%

b) Baggio		
universo locale	n. 530	
strato superiore	n. 8	1,5%
strato medio	n. 145	27,3%
strato inferiore	n. 377	71,2%

c) Cesano		
universo locale	n. 208	
strato inferiore	n. 208	100,0%
verifica del numero complessivo	n. 208	100,0%

Considerazioni

A) La catalogazione di ogni singolo ragazzo all'interno dei tre livelli sociali è stata fatta in riferimento allo strato sociale medio della scuola a cui appartiene ogni ragazzo considerato.
B) In questo caso particolare, la presenza più o meno numerosa di determinati strati sociali corrisponde all'ubicazione delle scuole, cioè alla loro lontananza dal centro di Milano. Più precisamente corrisponde:

- a) nella scuola urbana la somma degli strati superiori e medio è pari al 78% circa dell'universo locale di 417 ragazzi.
- b) nella scuola periferica la somma degli stessi strati è del 30% circa dell'universo locale di 530 ragazzi.
- c) nella scuola esterna, come abbiamo già detto, essendo stato preso in considerazione solo il livello sociale inferiore, si ha la percentuale del 100%.

Dati

4) Sintesi e catalogazione degli elementi presenti nei disegni.		
a) predomina il fattore « architettonico »	n. 473 disegni	40,9%
b) predomina il fattore « commerciale »	n. 82 disegni	7,2%
c) predomina il fattore « piazza »	n. 600 disegni	51,9%
verifica dell'universo campione	n. 1155 disegni	100,0%

Considerazioni

A) I disegni sono stati eseguiti dagli alunni della 1ª, 2ª, 3ª classe

Data

1) The universal sample examined here, 1155 elements, is naturally equal to the number present considered in the chosen schools.

a) at Colorni	n. 417 students	36,1%
b) at Baggio	n. 530 students	45,9%
c) at Cesano	n. 208 students	18,0%

control of universal sample n. 1155 students 100,0%

Considerations

A) 1155 students each wrote a composition and did a drawing of the Duomo square.
B) As concerns the material collected, there was a larger amount from Baggio (530), less from Colorni (417) and Cesano (208). The fact that there is a difference in the amount of students representing the various schools is due to the difference in presentation by those responsible for having the requested work carried out.

Data

2) Difference in social class of the students.		
a) upper class	n. 155	13,4%
b) middle class	n. 318	27,5%
c) lower class	n. 682	59,1%

control of universal sample n. 1155 100,0%

Considerations

A) In the data collected by us the lower class is quantitatively higher, amounting to 60%, followed by the middle and upper classes. This can be explained by the fact that at the Cesano school where no precise data on this factor was available, only one social class was considered, that is, the lower class. As a result this number is in higher proportion.

Data

3) Division of students according to social class, examining each of the three schools separately.

a) Colorni		
total sample	n. 417	
upper class	n. 147	35,3%
middle class	n. 173	41,4%
lower class	n. 97	23,3%
total control	n. 417	100,0%

b) Baggio		
total sample	n. 530	
upper class	n. 8	1,5%
middle class	n. 174	27,3%
lower class	n. 377	71,2%
total control	n. 530	100,0%

c) Cesano		
total sample	n. 208	
lower class	n. 208	100,0%
total control	n. 208	100,0%

Considerations

A) In placing the individual students in one of the social categories, reference was made to the average social level of the school attended by the student considered.
B) In this particular case, the more or less numerous presence of determined social classes corresponds to the location of the school, that is to its distance from the center of Milan, more precisely:

- a) in the central urban school the total of the upper and middle classes amounts to approximately 78% of the universal sample of 417 students.
- b) in the school on the outer circle of the city, the total of these classes is about 30% of the universal sample of 530 students.
- c) in the school on the outskirts, as we said, considering only the lower class, the percentage amounts to 100%.

Data

4) Synthesis and categorization of elements in drawings.		
a) predominating factor « architectural »	n. 473 drawings	40,9%
b) predominating factor « commercial »	n. 82 drawings	7,2%
c) predominating factor « square activities »	n. 600 drawings	51,9%
control of universal sample	n. 1155 drawings	100,0%

Considerations

A) The drawings were done by students of the 1st, 2nd and 3rd

delle tre scuole medie sopra elencate nel tempo di due ore, con massima libertà tecnica ed esecutiva.

B) I disegni esaminati sono stati catalogati raggruppando gli elementi trovati in base a tre fattori, quelli cioè che più direttamente interessavano il nostro campo di ricerca: il fattore « architettonico », quello « commerciale » e la « piazza ».

C) Nel fattore « architettonico » sono stati compresi i seguenti elementi: case, monumento a Vittorio Emanuele II, portici, galleria, Duomo, Palazzo Reale.

D) Nel fattore « commerciale » sono stati compresi i seguenti elementi: edicole, negozi, bar, Motta, pubblicità, venditori ambulanti.

E) Nel fattore « piazza » sono stati compresi i seguenti elementi: traffico, lampioni, sagrato, segnaletica, piccioni, metropolitana, parcheggio, persone, strada.

F) Osservando le percentuali si può notare come i rappresentanti della nuova generazione siano colpiti maggiormente dal fattore « piazza », secondo una percentuale del 50% circa; il rimanente è così suddiviso: 40% per il fattore « architettonico », 10% per il fattore « commerciale ». Da questo si potrebbe sottolineare la riscoperta del valore « piazza » inteso come spazio urbano e non come area in passivo delimitata da edifici presenti ed agenti in attivo.

G) Per la catalogazione dei singoli elementi nei due fattori « architettonico » e « commerciale » bisogna accettare un certo margine di incertezza e imprecisione, in quanto i due campi non sono nettamente scindibili. Per spiegarci meglio attraverso un esempio, la galleria, considerata nel fattore « architettonico », può sottintendere, nel subconscio del ragazzo, anche un valore commerciale.

H) E' opportuno anche accennare ad un significato affettivo-simbolico che può agire dall'interno in ogni ragazzo ed influenzarlo nella scelta della rappresentazione dei singoli elementi.

Dati

5) Analisi dei disegni con prevalenza del fattore « architettonico ». Analisi per scuole

Colorni	n. 197 disegni, il 47,2% (del totale = 417)
a) strato superiore	n. 70 disegni 35,5%
b) strato medio	n. 77 disegni 39,0%
c) strato inferiore	n. 50 disegni 25,5%
Baggio	n. 191 disegni, il 36,1% (del totale = 530)
a) strato superiore	n. 2 disegni 1,1%
b) strato medio	n. 53 disegni 27,7%
c) strato inferiore	n. 136 disegni 71,2%
Cesano	n. 85 disegni, il 40,8% (del totale = 208)
a) strato inferiore	n. 85 disegni
Secondo le estrazioni sociali	n. 473 disegni = 40,9%
a) strato superiore	n. 72 disegni 15,3%
b) strato medio	n. 130 disegni 27,4%
c) strato inferiore	n. 271 disegni 57,3%
verifica del numero complessivo	n. 473 disegni 100,0%

Considerazioni

A) L'interesse per il fattore « architettonico » in generale aumenta col diminuire del livello sociale; in particolare ciò è verificato sia nella scuola periferica che in quella esterna. La situazione si capovolge nella scuola urbana.

B) L'enunciato al punto precedente è probabilmente spiegabile in base al fatto che, nelle scuole periferiche ed esterne, all'abbassarsi dello strato sociale corrisponde una minore possibilità di recarsi in piazza Duomo. Come conseguenza si ha una maggiore attrazione per l'aspetto architettonico dello stesso spazio, attrazione concentrata in particolare sul Duomo.

Dati

6) Analisi dei disegni con prevalenza del fattore « commerciale ». Secondo le estrazioni sociali

a) strato superiore	n. 14 disegni 17,0%
b) strato medio	n. 29 disegni 35,4%
c) strato inferiore	n. 39 disegni 47,6%
verifica del numero complessivo	n. 82 disegni 100,0%
Analisi per scuola	
Colorni	n. 34 disegni = 8,2%
a) strato superiore	n. 13 disegni 38,3%
b) strato medio	n. 16 disegni 47,0%
c) strato inferiore	n. 5 disegni 14,7%
verifica del numero complessivo	n. 34 disegni 100,0%

grades of the three above-mentioned schools in two hours time with complete freedom in technique and execution.

B) The drawings examined were put into categories by grouping the elements found based on three factors, those that most concerned our field of research: « the architectural » factor, the « commercial » factor and « activity of the square ».

C) In the « architectural » factor the following elements were included: buildings, monument to Vittorio Emanuele II, the arcades, the galleria, the Duomo, the Royal Palace.

D) In the « commercial » factor the elements considered were: newspaper stands, stores, bars, Motta, publicity, street-vendors.

E) In the « square activities » the elements included were: traffic, lamp posts, the center of the square in front of the church, signs, pigeons, subway, parking lots, people, streets.

F) If we examine the percentages, it is evident that the new generation is mainly struck by the factor « activity of the square », for about 50%; the rest are divided as follows: 40% in the « architectural factor » group and 10% in the « commercial factor » group. From this it is possible to deduce the rediscovery of the value of the « square » considered as an urban space and not as a passive area limited to the buildings present and the elements of activity.

G) In creating the categories of the individual elements in the two factors, « architectural » and « commercial », it is necessary to accept a certain margin of uncertainty and overlapping, as the two fields are not clearly separable. To better explain this, for example, the galleria, considered as part of the « architectural » factor, might be understood in the student's subconscious as of commercial value.

H) It is advisable also to point out an affective-symbolic significance that can affect each child or influence him in choosing to represent the single elements.

Dati

5) Analysis of the drawings with a predominance of the « architectural » factor.

Colorni	n. 197 drawings 47,2% of total (417)
a) upper class	n. 70 drawings 35,5%
b) middle class	n. 77 drawings 39,0%
c) lower class	n. 50 drawings 25,5%
Baggio	n. 191 drawings 36,1% of total (530)
a) upper class	n. 2 drawings 1,1%
b) middle class	n. 53 drawings 27,7%
c) lower class	n. 136 drawings 71,2%
Cesano	n. 85 drawings 40,8% of total (208)
a) lower class	n. 85 drawings 40,8%
According to social class	n. 473 drawings 40,9%
a) upper class	n. 72 drawings 15,3%
b) middle class	n. 130 drawings 27,4%
c) lower class	n. 271 drawings 57,3%
control of total number	n. 473 drawings 100,0%

Considerations

A) The interest in the « architectural » factor generally increases with the lowering of social class; this is particularly evident in the school in the outlying district of Milan and the one in the outskirts of the city. The situation is the opposite in the city school.

B) The fact mentioned above may probably be explained by the consideration that in the school further from the center of the city and that on the outskirts, as the social class level gets lower, the students have less chance to visit the square and, as a consequence, are more greatly attracted to the architectural aspect of the area, an attraction concentrated in particular on the Duomo.

Dati

6) Analysis of the drawings with a predominance of the « commercial » factor.

a) upper class	n. 14 drawings 17,0%
b) middle class	n. 29 drawings 35,4%
c) lower class	n. 39 drawings 47,6%
control of total number	n. 82 drawings 100,0%
Analysis by school	
Colorni	n. 34 drawings = 8,2%
a) upper class	n. 13 drawings 38,3%
b) middle class	n. 16 drawings 47,0%
c) lower class	n. 5 drawings 14,7%
control of total number	n. 34 drawings 100,0%

Baggio	n. 29 disegni = 5,5%
a) strato superiore	n. 1 disegno 3,5%
b) strato medio	n. 13 disegni 44,8%
c) strato inferiore	n. 15 disegni 51,7%
verifica del numero complessivo	n. 29 disegni 100,0%
Cesano	n. 19 disegni = 9,2%
a) strato inferiore	n. 19 disegni
verifica del numero complessivo	n. 19 disegni 100,0%

Considerazioni

A) L'interesse per il fattore « commerciale » in generale aumenta col diminuire del livello sociale; in particolare ciò è verificato sia nella scuola periferica che in quella esterna. La situazione si capovolge in quella urbana.

B) Il fattore « commerciale » suscita interesse minore in rapporto agli altri due fattori « architettonico » e « piazza » nella scuola periferica ed in quella esterna, probabilmente perché recentemente le due zone sono state trasformate in centri serviti da supermercati e da nodi commerciali.

C) Nel caso particolare di Baggio, ad esempio, i supermercati aperti recentemente soddisfano tutte le richieste di acquisto provenienti dal livello inferiore ivi presente, ma agiscono allo stesso modo per lo strato superiore che trova nel centro di Milano un polo di attrazione.

D) Dallo spoglio dei temi eseguiti nella scuola periferica (Baggio) si apprende che le visite alla piazza Duomo sono state fatte, spesso per la prima volta, perché promosse da gite scolastiche. Questa situazione particolare va a svantaggio del fattore « commerciale » e conferma la situazione dello stesso.

E) Per quanto riguarda la scuola urbana, l'interesse per il fattore « commerciale » è inferiore rispetto agli altri due per la evidente presenza di servizi commerciali nelle zone considerate.

Dati

7) Analisi dei disegni con prevalenza del fattore « piazza ».	
Secondo le estrazioni sociali	n. 600 disegni = 51,9%
a) strato superiore	n. 69 disegni 11,0%
b) strato medio	n. 159 disegni 26,4%
c) strato inferiore	n. 372 disegni 62,6%
verifica del numero complessivo	n. 600 disegni 100,0%
Analisi per scuola	
Colorni	n. 186 disegni = 44,6%
a) strato superiore	n. 64 disegni 34,4%
b) strato medio	n. 80 disegni 43,1%
c) strato inferiore	n. 42 disegni 22,5%
verifica del numero complessivo	n. 186 disegni 100,0%
Baggio	n. 310 disegni = 58,4%
a) strato superiore	n. 5 disegni 1,6%
b) strato medio	n. 79 disegni 25,5%
c) strato inferiore	n. 226 disegni 72,9%
verifica del numero complessivo	n. 310 disegni 100,0%
Cesano	n. 104 disegni = 50,0%
a) strato inferiore	n. 104 disegni
verifica del numero complessivo	n. 104 disegni 100,0%

Considerazioni

A) L'interesse per il fattore « piazza » aumenta col diminuire del livello sociale; questo fatto è spiegabile per il notevole numero degli appartenenti alla classe sociale inferiore. I ragazzi di Cesano infatti sono tutti riferiti alla classe inferiore.

B) Nella scuola urbana questo fattore presenta una punta massima nel livello medio ed è del 44,0%.

Dati

8) Schema riassuntivo della presenza dei tre fattori in ogni scuola.	
Colorni	universo locale n. 417 ragazzi
a) per il fattore « architettonico »	n. 197 disegni 47,2%
b) per il fattore « commerciale »	n. 34 disegni 8,2%
c) per il fattore « piazza »	n. 186 disegni 44,6%
verifica dell'universo locale	n. 417 disegni 100,0%
Baggio	universo locale n. 530 ragazzi
a) per il fattore « architettonico »	n. 191 disegni 36,1%
b) per il fattore « commerciale »	n. 29 disegni 5,5%
c) per il fattore « piazza »	n. 310 disegni 58,4%
verifica dell'universo locale	n. 530 disegni 100,0%
Cesano	universo locale n. 208 ragazzi
a) per il fattore « architettonico »	n. 85 disegni 40,8%
b) per il fattore « commerciale »	n. 19 disegni 9,2%
c) per il fattore « piazza »	n. 104 disegni 50,0%
verifica dell'universo locale	n. 208 disegni 100,0%

Baggio	n. 29 drawings = 5,5%
a) upper class	n. 1 drawing 3,5%
b) middle class	n. 13 drawings 44,8%
c) lower class	n. 15 drawings 51,7%
control of total number	n. 29 drawings 100,0%
Cesano	n. 19 drawings = 9,2%
a) lower class	n. 19 drawings
control of total number	n. 19 drawings 100,0%

Considerations

A) Interest in the « commercial » factor generally rises with the lowering of the social class; in particular, this occurred both in the school further away from the center of the city and the one on the outskirts. The situation is the opposite in the urban school.

B) The « commercial » factor causes less interest than the other two factors, « architectural » and « activity of the square », in the outlying schools, probably because the two areas have been transformed into centers well-served by supermarkets and other stores.

C) In the case of Baggio, for instance, the recently opened supermarkets satisfy the requirements of the lower class living there, but have the same effect on the upper class, which is still attracted to the center of Milan.

D) From an examination of the compositions written in the Baggio school, it can be seen that the visits to the Duomo square were made, often for the first time, together with the school. This particular situation is a disadvantage to the « commercial » factor and confirms its situation.

E) As far as the city school was concerned, interest for the « commercial » factor was lower than the other two due to the obvious presence of commercial activities in the areas considered.

Data

7) Analysis of drawings with predominance of « square activities » factor.	
According to social class	n. 600 drawings = 51,9%
a) upper class	n. 69 drawings 11,1%
b) middle class	n. 159 drawings 26,4%
c) lower class	n. 372 drawings 62,6%
control of total number	n. 600 drawings 100,0%
Analysis by school	
Colorni	n. 186 drawings = 44,6%
a) upper class	n. 64 drawings 34,4%
b) middle class	n. 80 drawings 43,1%
c) lower class	n. 42 drawings 22,5%
control of total number	n. 186 drawings 100,0%
Baggio	n. 310 drawings = 58,4%
a) upper class	n. 5 drawings 1,6%
b) middle class	n. 79 drawings 25,5%
c) lower class	n. 226 drawings 72,9%
control of total number	n. 310 drawings 100,0%
Cesano	n. 104 drawings = 50,0%
a) lower class	n. 104 drawings
control of total number	n. 104 drawings 100,0%

A) The interest for « activity of the square » increases as the social level drops; this fact can be explained by the great number of students belonging to the lower class. The Cesano students are all included in the lower class category.

B) In the city school this factor reaches its highest point in the middle class group, and that is 44,0%.

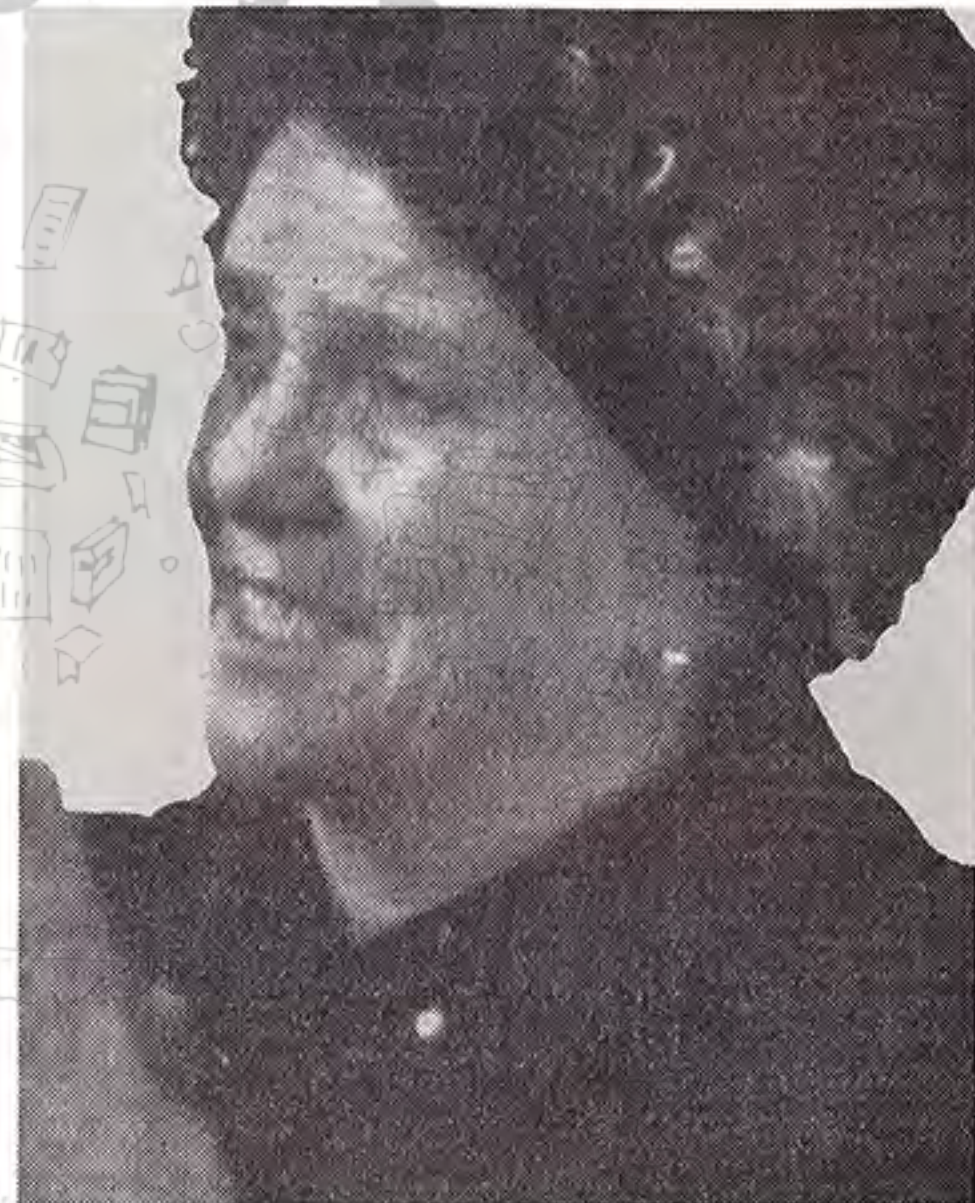
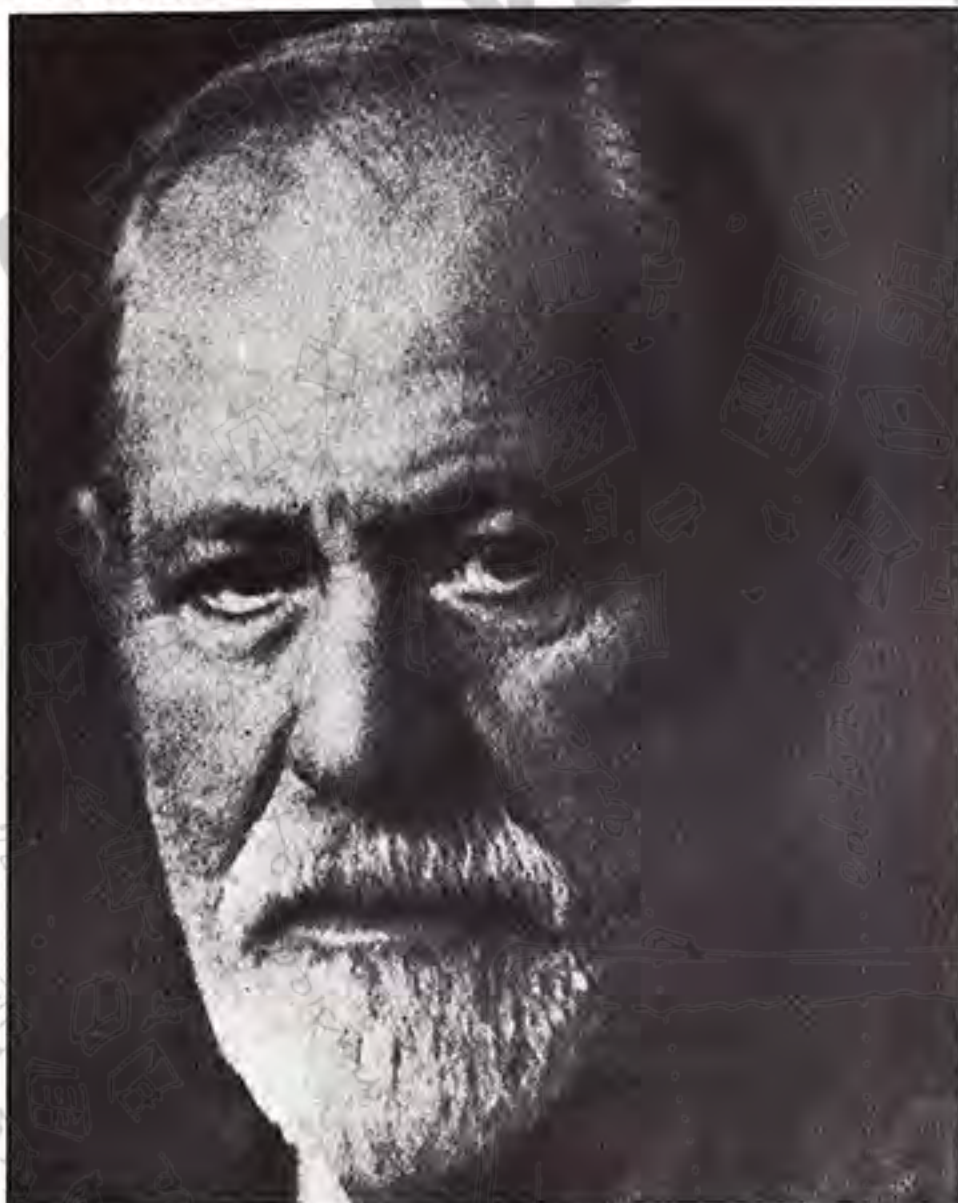
Data

8) Schematic summary of the presence of the three factors in each school.	
Colorni	universal sample n. 417 students
a) « architectural » factor	n. 197 drawings 47,2%
b) « commercial » factor	n. 34 drawings 8,2%
c) « square activities » factor	n. 186 drawings 44,6%
control of universal sample	n. 417 drawings 100,0%
Baggio	universal sample n. 530 students
a) « architectural » factor	n. 191 drawings 36,1%
b) « commercial » factor	n. 29 drawings 5,5%
c) « square activities » factor	n. 310 drawings 58,4%
control of universal sample	n. 530 drawings 100,0%
Cesano	universal sample n. 208 students
a) « architectural » factor	n. 85 drawings 40,8%
b) « commercial » factor	n. 19 drawings 9,2%
c) « square activities » factor	n. 104 drawings 50,0%
control of universal sample	n. 208 drawings 100,0%

NELLA DOMANDA C'È LA MISTIFICAZIONE...

Nota: i riferimenti bibliografici non vengono riportati poiché, dato il grado di cultura del lettore medio, si presumono necessariamente conosciuti.

Note: bibliographical references are not given, since due to the degree of culture of the average reader, they are presumed to be known.



«... soltanto l'unione dell'autorità del padre e di quella del medico in una sola persona, l'incontro in essa dell'interesse che deriva dall'amore e dell'interesse scientifico hanno permesso in questo caso l'impiego di un metodo altrimenti inadatto». S. Freud: Caso clinico del piccolo Hans. In: Psicoanalisi infantile, pg. 44. Boringhieri, Torino 1968.

«... mi metto nelle vostre mani, ma ricordate che l'unica mia vera colpa è stata quella di aver amato troppo questi bambini che avevo con me. Per questo sono qua...» M.D. Pagliuca: Dichiarazione alla sentenza del processo. In: Il Corriere della Sera, 14-1-1972, pg. 11.

«... only the union of a father's and a doctor's authority in one single person and the combination of interest that derives from love and scientific interest made it possible to use in this case a method that would have been otherwise unsuitable». S. Freud: Clinical case of little Hans. From: Psicoanalisi infantile, pg. 44. Boringhieri, Torino 1968.

«... I place myself in your hands, but remember that I am only to blame for loving the children I had with me too much. That is why I am here...» M.D. Pagliuca: Declaration when receiving sentence at the trial. From: Il Corriere della Sera, 14-1-1972, pg. 11.



Sul pianeta Verdammt, dove solo con l'uso della mescolina gli « esploratori » riescono a sopportare l'ambiente « alieno » poiché l'uso di questa sostanza permette, lasciando un minimo di razionalità (produttiva) e un buon margine di elasticità all'immaginazione, di cogliere le forme di vita del pianeta; solo un bambino di 29 giorni potrà assumere il compito di fare da relais tra le due civiltà... perché la colonizzazione adulta si possa realizzare con tutti i sacri crismi del verbo scientifico.

On the planet Verdammt, where only with the use of mescoline can the « explorers » tolerate the « alien » environment, since the use of this substance, leaving a minimal amount of (productive) rationality and a good margin of elasticity to the imagination, permits us to observe the forms of life on the planet; only a 29 day old baby can act as relay between the two civilizations... so that the adult colonization can be accomplished with all the sacred rites of the scientific word.



Partecipazione è il modo di declinare il verbo. Nei confronti del bambino tale modo è passato da una fase « coattiva » a quella fase recente che gli esperti in problemi della psiche chiamano « coazione a ripetere ». E se la prima fase viene descritta come abominevole, dopo che la polluzione ha criticato l'utile come fine del tutto, proprio con i modi della somatizzazione di una nevrosi, il progresso si innesta sul vivo del soggetto, su quello che di ancora organico nella sua ri-produzione gli è rimasto: il figlio-bambino.

Participation is the way to decline the word. For the child this way has passed from a « coercive » phase to the recent phase that the experts in problems of the psyche call « repeated coercion ». And if the first phase is described as abominable, after pollution criticized the useful as the end of all, just as with the methods of somatization of a neurosis, progress is grafted alive onto the subject on whatever organic remains in his re-production: the son-child.



La macchina dell'interrogazione. La logica del « ti do la parola » che fa sì che la famiglia si dia « l'asilo » come modello e che « l'asilo » si spacci per famiglia. Tritacarne per ridurre i corpi in poltiglia omogenea con cui ricostruire adulti, maschi, femmine, adolescenti, bambini.

The question machine. The logic of « I let you speak » makes the family use the « asylum » as a model and the « asylum » takes the place of the family. A meat grinder for turning bodies into a homogenous pulp for reconstructing adults, males, females, adolescents, children.

Sono andato a trovare mio padre. La mia libreria è sempre piena delle stesse cose. « ... in verità vi dico, chiunque non riceverà il regno di Dio come un fanciullo, non vi entrerà. » Ma vaffan...ciullo, diceva il mio vicino di banco. Repressione e illusione di libertà erano il pane dell'Istituto. Eravamo costretti a « detornare » le uniche forme di rabbia che la nostra « cultura » ci permetteva. Ma la madre è in crisi, o perlomeno così ne parlano i genitori-figli, e dal suo corpo emanano sostanze mortifere. I suoi comandi la uccidono ancora di più. Lasciate che i pargoli vengano a me. Si distruggono i banchi, si aprono le aule, si cerca dov'è la vita.

I went to see my father. My library is always full of the same things. « ... truly, I say unto you, whosoever shall not receive the kingdom of God as a child, shall not enter there. » You silly idiot, said my schoolmate. Repression and illusion of freedom were the bread of the Institute. We were compelled to « deflect » the only forms of anger our « culture » permitted. But the mother is in a crisis, or at least that's what the parent-children say, and deathly substances emanate from her body. Her orders kill her all the more. Let the little children come unto me. Let the school desks be destroyed, open the classrooms, seek life where it is.



« ... le duc entreprit un éloge du libertinage et prouva qu'il était dans la nature et que plus ses écarts étaient multipliés mieux ils la servaient. Son opinion fut généralement reçue et applaudie et on se leva pour aller mettre en pratique les principes qu'on venait d'établir... le deux (de décembre)... Il ne veut depuceler que le neuf a treize. Son vice est énorme; il faut que quatre femmes... » D.A.F. De Sade, Oeuvres complètes, Paris.

« ... le duc entreprit un éloge du libertinage et prouva qu'il était dans la nature et que plus ses écarts étaient multipliés mieux ils la servaient. Son opinion fut généralement reçue et applaudie et on se leva pour aller mettre en pratique les principes qu'on venait d'établir... le deux (de décembre)... Il ne veut depuceler que le neuf a treize. Son vice est énorme; il faut que quatre femmes... » D.A.F. De Sade, Oeuvres complètes, Paris.

L'eccitazione di tutti gli operatori culturali ormai è pari a quella, ben meno perversa, al di là della letteratura, dei personaggi mis en scène dal Marchese De Sade. Il risvolto illuministico dell'attuale condizione della perversione consiste nella capacità di succhiare la vita affinché il tutto sia soltanto pura rappresentazione. Gli spettri della morte

The excitation of all cultural operators is by now equal to that of the much less perverse characters, notwithstanding literature, put on the scene by the Marquis De Sade. The illuministic side in the present condition of perversion is its ability to suck life until nothing remains except pure play-acting. The spectres of death will haunt only hospitals



si agiteranno solo negli ospedali fino all'attuazione della prossima riforma sanitaria. La ex-suora Maria Diletta Pagliuca esce dal carcere per iscriversi alla più vicina Facoltà di Scienze umane.

until the next health reform law is enacted. The ex-nun Maria Diletta Pagliuca leaves prison to enroll in the nearest humanities course.

P.S. Se la qualità della riflessione, requisito fondamentale della soggettività borghese, che ritrova un rapporto sufficientemente dialettico con la realtà che la costituisce, fosse applicata a quelle pagine del « giornale » che si classificano come « cronaca » o « cronaca nera », si potrebbe arguire che il « corpo » tipografico non riesce del tutto a mistificare la corporeità dei soggetti reali. La citazione che segue è tratta da un noto quotidiano milanese.

P.S. If the quality of reflection, a fundamental requisite of bourgeois subjectivity, which finds a sufficiently dialectical relationship with the reality that it is made of, were applied to those pages of the « newspaper » that are classified as « chronicles » or « crime news », one might deduce that the typographical « corps » is not entirely able to mystify the corporeity of the real subjects. The following quotation is taken from a well-known Milanese news-paper.

All'ergastolo in Inghilterra incendiario quattordicenne

LONDRA, 4. — Un ragazzo di 14 anni è stato condannato all'ergastolo, da scontarsi in uno speciale stabilimento penale, per aver incendiato una scuola. Il giovane ha dichiarato di aver voluto distruggere la scuola, di ritorno dalle vacanze, perché « non gli piaceva il posto ».

Sesso, genitali, bocca, orifizi, pipì, merda, scorporati dalla vita del soggetto si ergono come divieto, oggetti intoccabili, cose da leggere, ordinare, da imparare. Come il bambino è costretto a disinvestire rapidamente — togliti le mani da lì — con altrettanta rapidità e ferocia è costretto a ricodificare i precedenti oggetti e ad imparare i codici di quelli « nuovi ».

I banchi di scuola potranno essere progettati dagli stylist più raffinati ma non perderanno mai il loro sinistro aspetto di macchine di tortura, macchine la cui funzione di contenimento della gestualità non viene esercitata per insegnare ma soprattutto per insegnare ad essere bambini.

Sex, genitals, mouth, orifices, urine, shit, disembodied from the life of the subject, become prohibitions, untouchable objects, things to read, put in order, to learn. Just as the child is quickly compelled to stop investigating — take your hands down from there — he is just as quickly and ferociously compelled to recodify the above objects and learn the « new » codes.

The classroom desks may be designed by the most refined stylists but shall never lose their sinister appearance of torture machines, machines whose function to restrain activity is not carried out to teach but above all to teach how to be children.

La religione, discorso che vuole anticipare il senso di tutto, e la scienza, discorso che si spaccia per la dimensione del tutto, si assumono il compito progressivo e « progressista » di determinare regole e ruoli affinché l'immaginazione vada al potere.

E da quando l'immaginazione è stata controllata, oltretutto dall'abdicazione dei soggetti interessati, dalla compatta e marmorea inerzia del tutto nelle strade di Parigi, masse di servitori con usufrutto di signoria si stanno dando da fare per l'ingresso del popolo nel regno dei cieli (dell'ideologia).

Religion, an explanation for the meaning of all, and science, an explanation of the dimension of all, take on the progressive and « progressionist » job of settling the rules and roles for imagination to get into power.

And ever since imagination has been controlled, besides being abdicated by its interested subject, from the compact and marble inertia of everything in the streets of Paris, masses of servants with the patron's rights of use are trying to help the people to enter the kingdom of heaven (of ideology).

Economia pulsionale... economia politica... economia politica del sogno. « ... il desiderio non conosce la negazione, l'inclusione o l'esclusione, la contraddizione. E' flusso... »

L'economico — come modo di essere della società attuale — è ormai d'accordo con le analisi dei teorici più lucidi. Le sue leggi di organizzazione, che tendono a svolgersi secondo modelli organici, richiedono, ora più che mai ma con l'oggettività di sempre, di fondersi sull'organico, sulla carne viva del soggetto. I flussi, diventati « soffi al cuore » di filmica memoria, sono ormai l'alito di morte dell'educatore sulla spalla dell'allievo.

Economy... political economy... political economy of dreams. « ... desire knows no negation, inclusion, exclusion, contradiction. It is in a state of flux... » The economist — as a way of being in present society — is now in agreement with the analyses of the most lucid theoreticians. His laws of organization, which tend to develop in accordance with organic patterns, require, now more than ever, but with the objectivity always used, an organic foundation in the live flesh of the subject. The flux, which became « heart murmurs » of film fame, is now the educator's breath of death over the student.

La condizione « giovanile » o quello che, come una marca di sigarette, si chiama **underground**, nel suo immediatismo manicheo non fa che contribuire alla colonizzazione in atto. L'imitazione pedissequa del « bambino », in quelle lande senza vita che sono le cosiddette comuni, con le poesie balzanti, nei disegni naïf non è che la razionalizzazione di ciò che il bambino diventa « dopo la cura » della famiglia, della scuola e di quell'apparato terrifico che è il tran tran di ogni giorno. La gestualità liberata dei para-hippies non è che vuota teatralità, spazio concesso al recupero.

The « youth » situation, or that which is called underground like a brand of cigarettes, in its manicheist immediatism only contributes to the colonization in progress.

The pedestrian imitation of the « child » in those wastelands of the so-called communes, with the stuttered poetry, in the primitive drawings is only a rationalization of what the child becomes « after the cure » of the family, the school and that terrifying apparatus of daily life. The freedom of gesture in the para-hippies is only empty theatrics, space allowed for salvaging.

1. Quando sei stato l'ultima volta in piazza del Duomo?
2. Per quale motivo?
3. Che cosa ti ha maggiormente colpito della piazza?
4. Se non ci sei mai stato, da che cosa o da chi hai conosciuto la piazza?
5. Che significato ha per te il Duomo?

Mario Raffaele
Milano 11-8-1983

Prima cosa
d'ultima volta, che sono uscito di Duomo
è stato una volta fa. Ricordo che
mi stavo sedendo su una panchina
vicino l'ufficio postale e guardavo
la Madonna. Finito di leggere il
giornale da qui mi sono venute
dentro altre cose. La galleria, quel piano
dove mi sono seduto con il mio giornale
per una pausa e sotto la sua lampadina
mi sentivo in un altro mondo che lì era
e mi sentivo di più per il colore e l'atmosfera
che mi aveva circondato.
Per me il Duomo non aveva un significato
religioso o storico, è un simbolo per me
e per me ha un altro significato, per me
era un altro spazio.

le nostre letture:

Piazza Duomo
Il Duomo
La Madonnina
Il monumento
La galleria
La pubblicità
Il commercio
Il comportamento
La religione
Varie

Gianni Pettina

Queste differenziazioni per gruppi, pur così semplificate e strumentali alla organizzazione del materiale raccolto, ci hanno avvertito di un pericolo: quello di poter scivolare in analisi «cliniche» di reperti ottenuti da soggetti considerati un caso patologico. Le ricerche motivazionali del «perché» di tutto non sono certamente lo scopo di questa analisi. Anzi è proprio questa analisi che deve essere «diversa», condotta com'è per assonanze e non per analisi di sezioni e pezzi singoli con metodologie tipiche del linguaggio scritto. Il pericolo era di incorrere soprattutto nella contraddizione di analizzare prodotti di processi intuitivi, creativi, con metodi razionali. E ciò esattamente in contraddizione con gli scopi di questa indagine che, se vi sono, sono quelli di dichiarare il primato di metodologie logiche, ma intuitivo-associative, frutto di attività creativa e fantastica, su quelle logiche ma razionali, e quindi costrette in binari pianificati e asettici.

Il Duomo

E' ridotto spesso ad una quinta attorno a cui gira il traffico della piazza, con sfondo pastorale di alberi e prati. E' l'oggetto da rappresentare perché il tema è la piazza del Duomo, ma spesso diventa lo sfondo per disegni ben diversi e rappresentazioni più vitali. In un paio di casi viene iniziato il disegno del Duomo, dal basso, con i tre portali, ma poi il disegno si trasforma e l'edificio si completa con le scritte al neon della facciata opposta. Le due

These differentiations in groups, even though highly simplified and useful to the organization of the material collected, have given us a danger signal: it would be easy to slip into «clinical» analyses of the findings obtained from subjects considered pathological cases. Motivational research concerning the «why» is certainly not the purpose of this analysis. Rather it is this analysis that must be «different», carried out through resemblances in sound and not by analysis of sections and single pieces with the typical methodology of written language. The danger was mainly in coming up against the contradiction, above all, in analyzing products of the intuitive, creative processes with rational methods. And this is contrary to the purposes of this investigation which are meant to point out the primacy of logical, but intuitive-associative methods, of creative and imaginative activity, over the logical but rational methods, which are confined to planned and aseptical tracks.

The Duomo

It is often reduced to a backdrop with the traffic of the square circulating around it against a pastoral background of trees and fields. It is the object to be represented because the theme is the Duomo square, but it is often the background for very different drawings with more vital scenes. In a few cases, the drawing of the Duomo starts from the bottom with the three portals but then the drawing is transformed and is completed

immagini, praticamente, si sovrappongono. In un altro caso invece le due facciate della piazza (Duomo e pubblicità) appaiono rappresentate sullo stesso piano.

La controfacciata

In un tema come «la piazza del Duomo», girare le spalle al Duomo e rappresentare solo le scritte, i colori, il movimento, i soggetti dell'altra faccia della piazza, rappresenta una scelta calcolata, un riconoscerle un ruolo di facciata attiva, questa volta realmente pubblicitaria. In un disegno la rappresentazione della facciata pubblicitaria ha occupato tutto il foglio e, per ambientarlo, il bambino ha incollato un altro foglio aggiungendo non già la galleria o il Duomo, ma il marciapiede e l'autobus. In altri disegni l'omino della Brill va incontro con scarpe lucenti alla dattilografa stacanovista: in un altro sono invece spalla a spalla. La facciata viene quindi spesso composta e ricomposta.

La galleria

Viene rappresentata in modi molto diversi: dal di dentro con le spalle al Duomo, guardando il Duomo dal di fuori, col soffitto a scacchiera e coloratissimo, ancora dal di fuori come un tunnel nero che interrompe una enorme muraglia finestrata. I due elementi più ricorrenti sono senza dubbio la volta e la rete: la volta è sempre a botte, tramata a scacchiera e coloratissima; la rete è ritratta spesso in dimensioni enormi, con tratto pesante, come un'inferriata: un disegno in particolare ritrae solo la rete con le piume dei colombe e le penne diventate enormi oggetti.

Il monumento

E' senza dubbio l'oggetto più rappresentato, trasformato in Vittorio Emanuele, Garibaldi, Sandokan... Il cavallo, poi, assume le più diverse mutazioni di movimento e dimensioni. In un caso esso è ridotto ad un'asta con testa di cavallo.

Introduzione di elementi diversi dal soggetto

Si notano nei disegni elementi diversi dal soggetto quando l'ambiente della piazza prevarica le possibilità o la voglia di ritrarre uno spazio ufficiale e intimidatorio: le edicole, le bancarelle di giornali con «Sorrisi e Canzoni TV» e «Grand Hotel», i paesaggi rurali e naturalistici intervengono nella composizione del disegno quel tanto che basta per ritrovarsi in una situazione meno astratta e violenta.

I soggetti religiosi

Questi disegni ci hanno posto parecchi problemi. Emotivamente la fase di rigetto è stata quella contro cui più abbiamo combattuto. L'unica nostra vera consolazione è sapere che, per il novantanove per cento dei casi, un tale lavaggio del cervello verrà superato. Da notare, fra l'altro, Madonne vestite con gonne gitane e camicetta.

Il comportamento

Sono disegni con caratteristiche comuni di interesse alla vita di relazione che si svolge nella piazza, più che allo spazio di essa. Spesso tutto — galleria, monumento, Duomo, pubblicità, negozi — sparisce di fronte alle bancarelle e alle persone che attraversano la piazza.

Il rapporto soggetto-folla

In alcuni di questi disegni si vede l'autore ritratto nel disegno stesso, di spalle, con una chiara individuazione del rapporto teatrale che esiste tra osservatore e osservato. In un disegno si vede l'autore che guarda il lettore; in un altro si vedono alcune persone, sedute sul monumento a Vittorio Emanuele II, che osservano della gente che guarda le altre persone in movimento, ritratte di spalle.

La piazza

La piazza, raramente ripresa dall'alto, quando è ripresa dall'alto diventa rotonda od ovale. Spesso il disegno della facciata del Duomo non è completo. Spesso si ha la sensazione che sia difficile controllare «questa» piazza ed ecco allora che essa diventa la piazza di un paese o comunque viene ripresa in una situazione più domestica, con casette a due piani e panni ad asciugare.

In conclusione si può dire comunque che i gradi di libertà espressi attraverso questi disegni sono, se si dimentica il gruppo dei disegni «religiosi», molto più numerosi e importanti dei gradi di condizionamento che da essi si possono trarre.

with the neon signs of the opposite side of the square. The two images practically overlap. In another case the two façades of the square (Duomo and publicity) are shown on the same level.

The opposite side from the Duomo

In a theme «The Duomo square» to turn one's back to the Duomo and draw only the publicity signs, colours, movement and subjects on the other side of the square, represents a calculated choice, recognizing the role of the active side of the square, actually the publicity. In one drawing the publicity side of the square occupied the whole sheet and, to place it properly, the child pasted together another sheet of paper, not showing the galleria or the Duomo but the sidewalk and bus. In other designs the Brill man with shiny shoes is going towards the hard-working typist: in another they are back to back. This side is thus often composed and recomposed.

The galleria

It is represented in very different ways: from inside with one's back to the Duomo, looking out at the Duomo, with a highly colored checkered ceiling, again from outside like a black tunnel interrupting an enormous glass wall. The two most recurrent elements are doubtlessly the ceiling and the net: the ceiling is always barrel-shaped, checkered or very highly colored; the net is often drawn with huge dimensions with heavy lines as if it were an iron grill: one drawing in particular shows only the net with the feathers of the pigeons as enormous objects.

The monument

This is doubtlessly the object that was represented most, transformed into Vittorio Emanuele, Garibaldi, Sandokan... The horse is transformed in many ways regarding movement and size. In one case it was reduced to a line with the head of a horse.

Introduction of different elements

Elements different from the subject are introduced in the drawings when the surroundings of the square elude the possibility or desire to draw an official or intimidating space: the newspaper stands, the vendors' stalls of newspapers with «Sorrisi e Canzoni TV» and «Grand Hotel», rural and naturalistic landscapes enter into the composition of the drawing just enough to place one in a situation that is less abstract and violent.

The religious subjects

These drawings brought up several problems. Emotionally, the rejectional phase is what we had to combat most. Our only real consolation was to know that in ninety-nine percent of the cases this type of brainwashing will be overcome. Among other things, one can note Madonnas dressed with gypsy skirts and blouses.

The behavior

These are drawings with common characteristics of interest in relation to life that takes place in the square more than in the space of the square. Often everything — galleria, monument, Duomo, publicity, shops — disappears as compared to the stands and the people who cross the square.

The relationship subject-crowd

In some of these drawings, the author can be seen in the drawing itself, from the back, with a clear view of the theatrical relationship existing between the observer and the observed. In one drawing, the author is looking at the reader, in another one can see people sitting on the monument to Vittorio Emanuele II who are observing people who are looking at other persons moving about, seen from behind.

The square

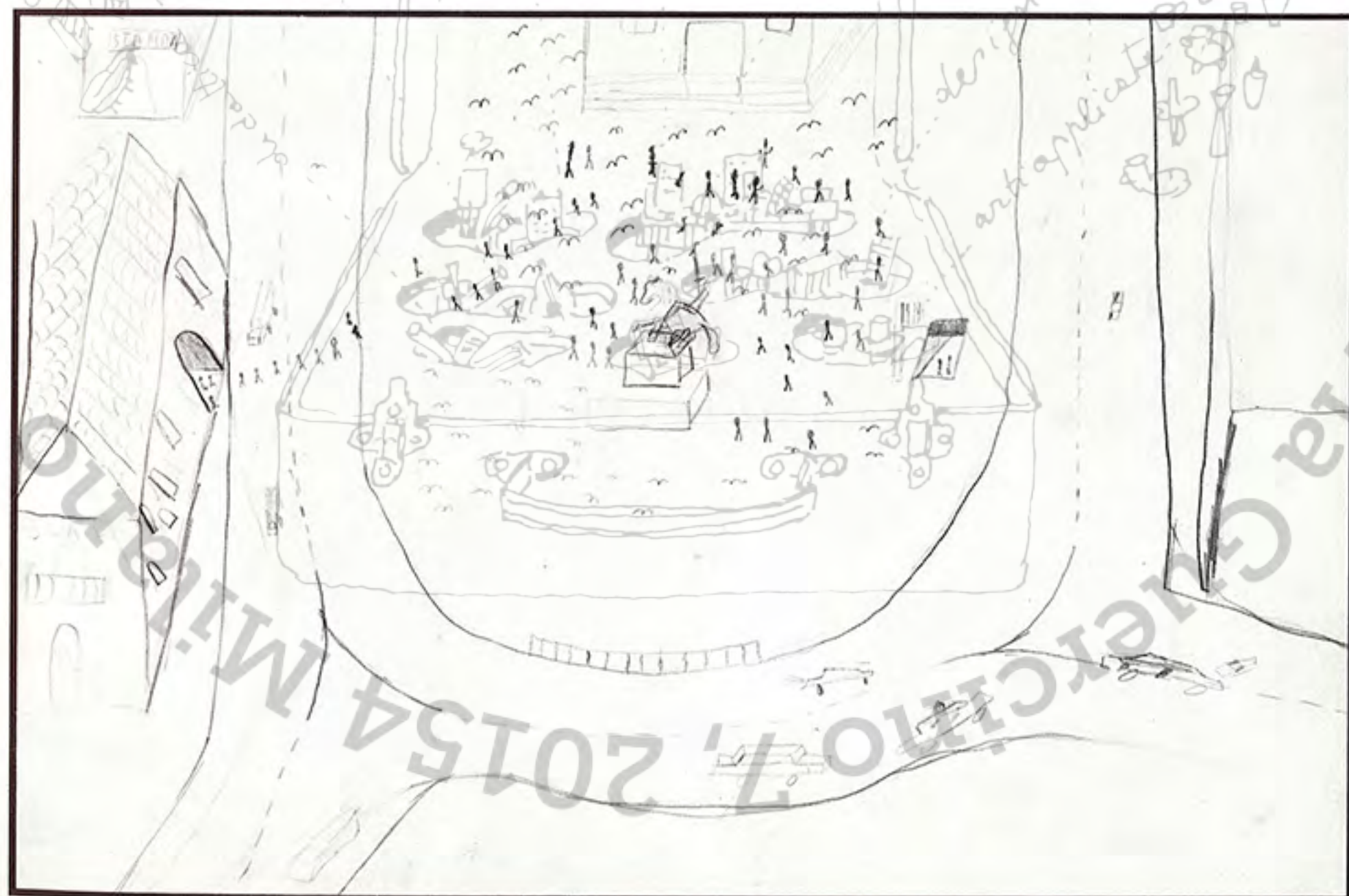
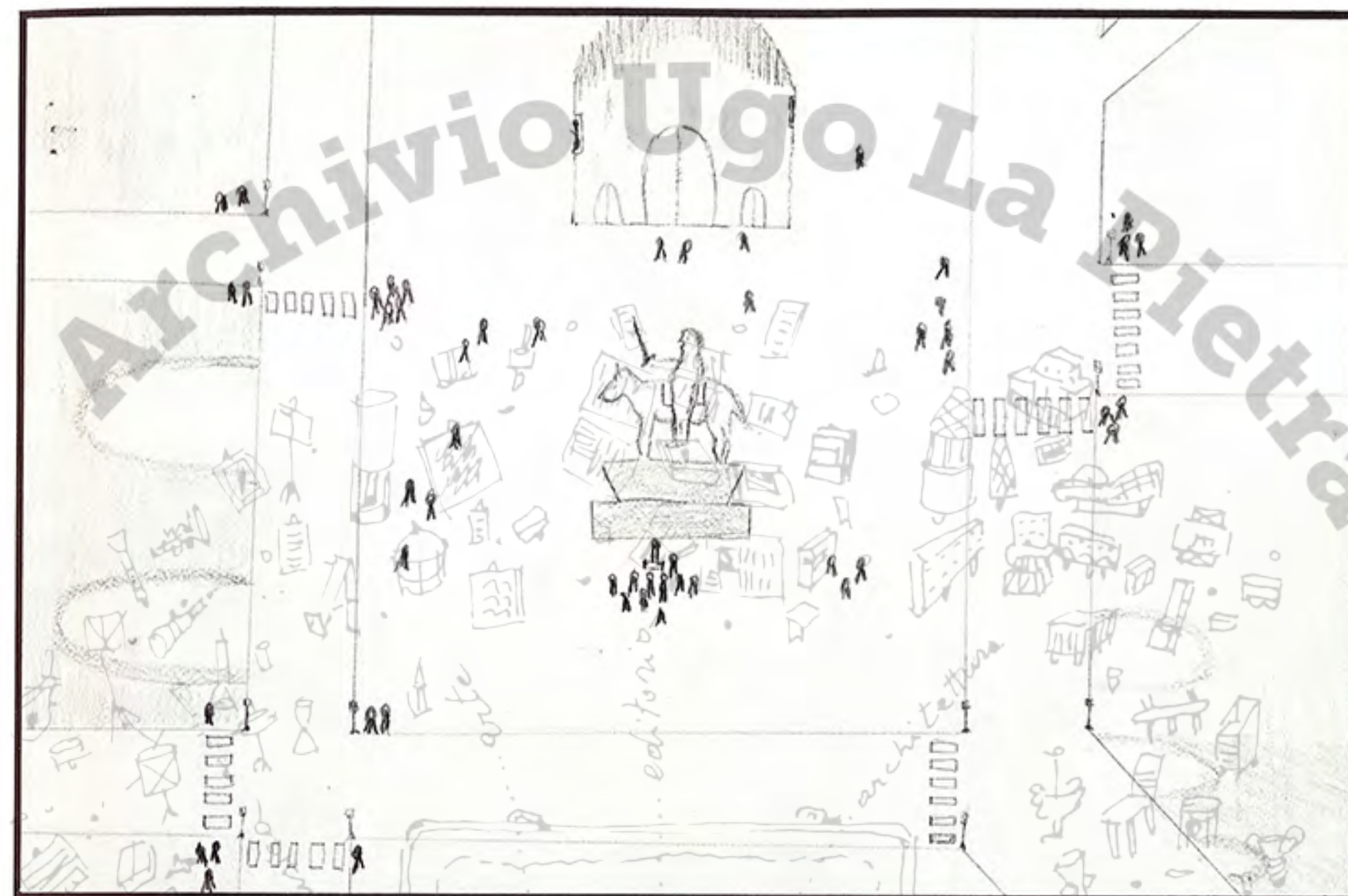
The square, rarely seen from above, when seen from above becomes round or oval. Often the facade of the Duomo is not complete. There is often the feeling that it is difficult to keep «this» square under control, and then it becomes the square of a small town or in any case in a more domestic condition with two-storied houses and clothing hanging out to dry.

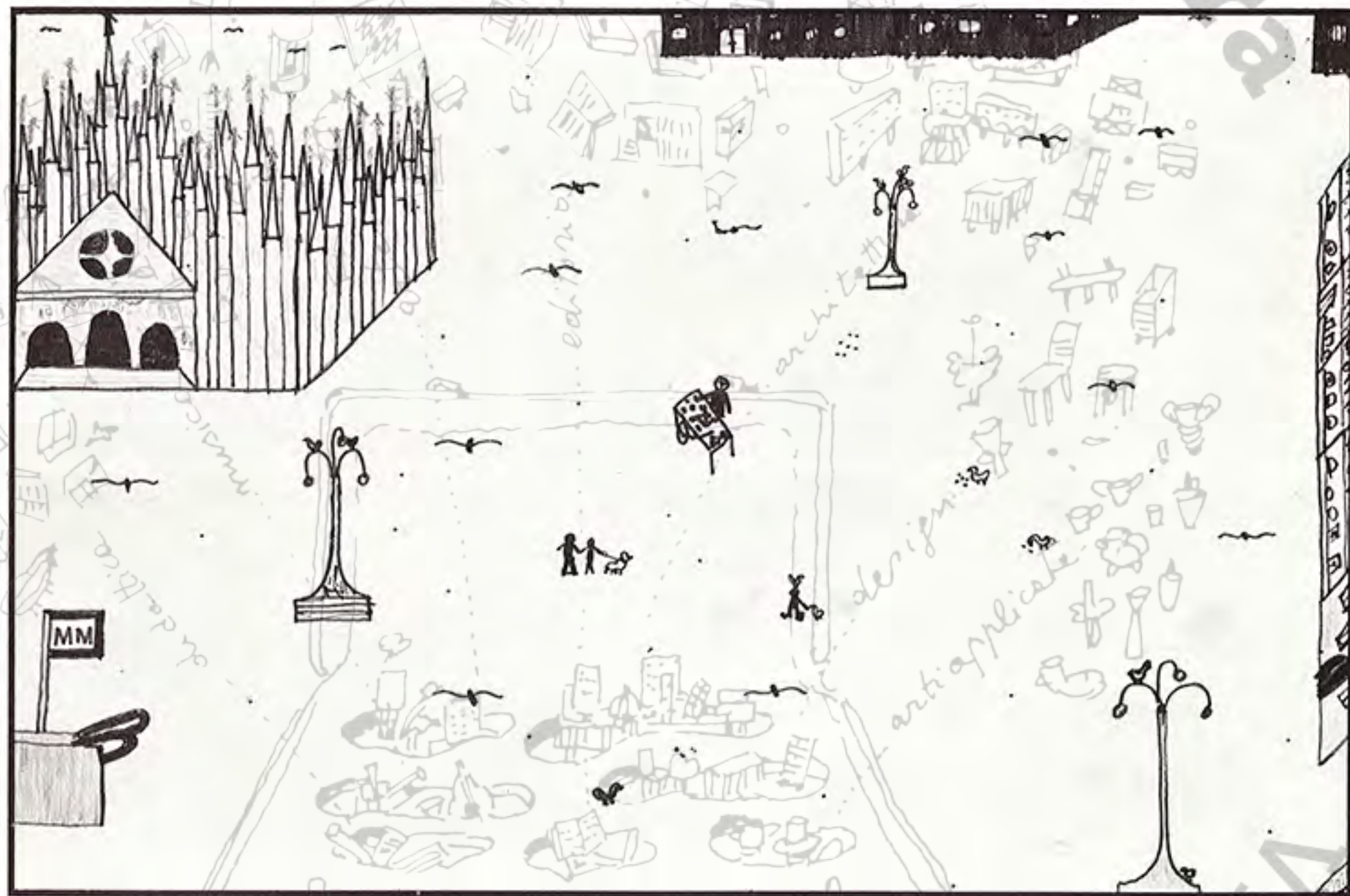
In conclusion, it can be said that the degrees of freedom expressed through these drawings are, omitting the group of «religious» drawings, much more numerous and important than the degrees of conditioning that can be deduced from them.

Archivio Ugo La Pietra



Via Guercino 7, 20154 Milano

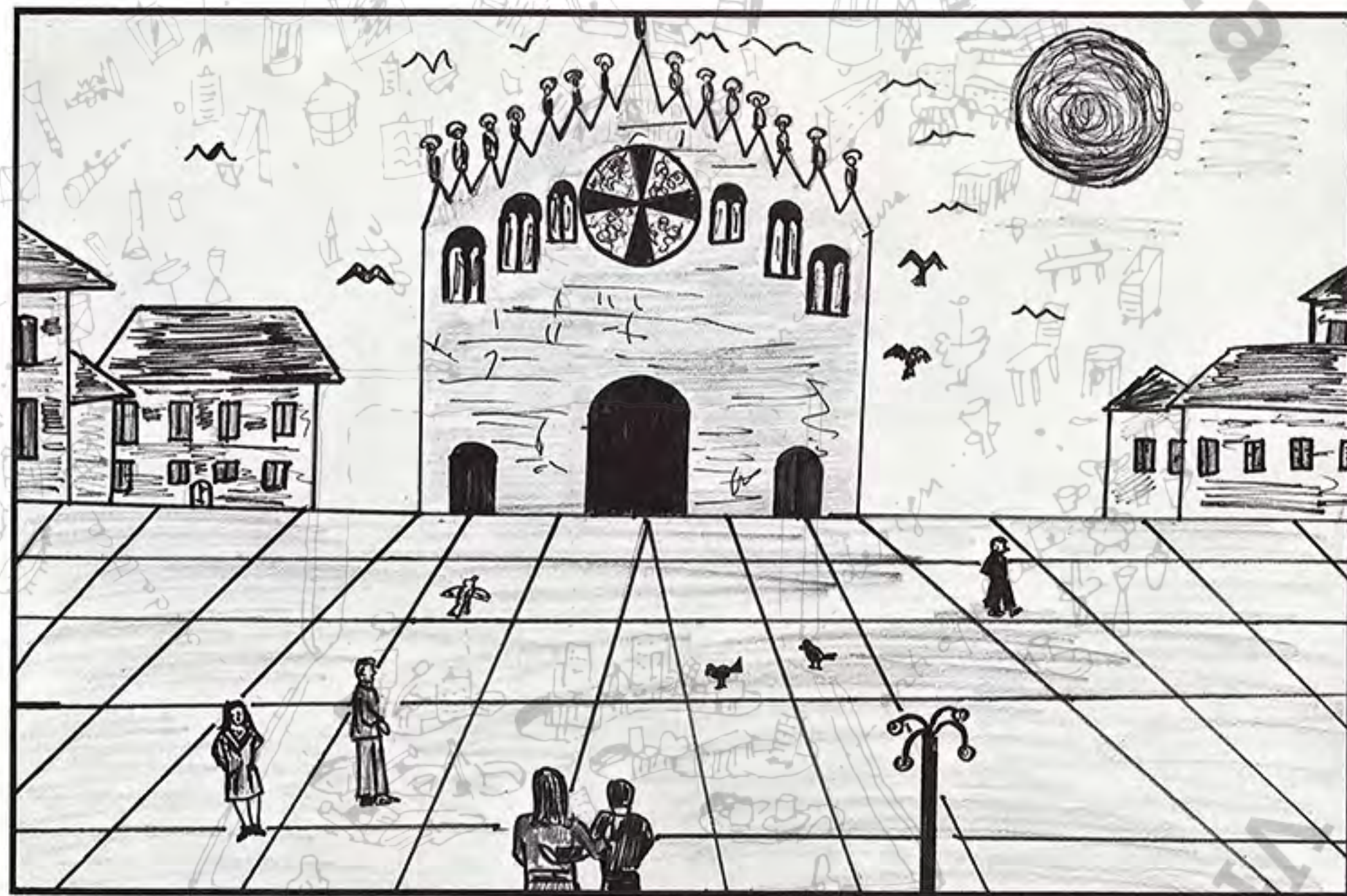




La cosa che subito mi ha colpito è
stata l'immensità della piazza e come

Trenta raggi sono fatti uno solo
per i fori nel mozzo, per i vuoti
che li uniscono per formare la ruota;
l'utilità della creta nel modellare
i vasi deriva dalla cavità
formata dalla sua assenza;
le porte e le finestre in una casa
sono utili per il loro vuoto;
così ci serviamo di ciò che non è
per usare ciò che è.



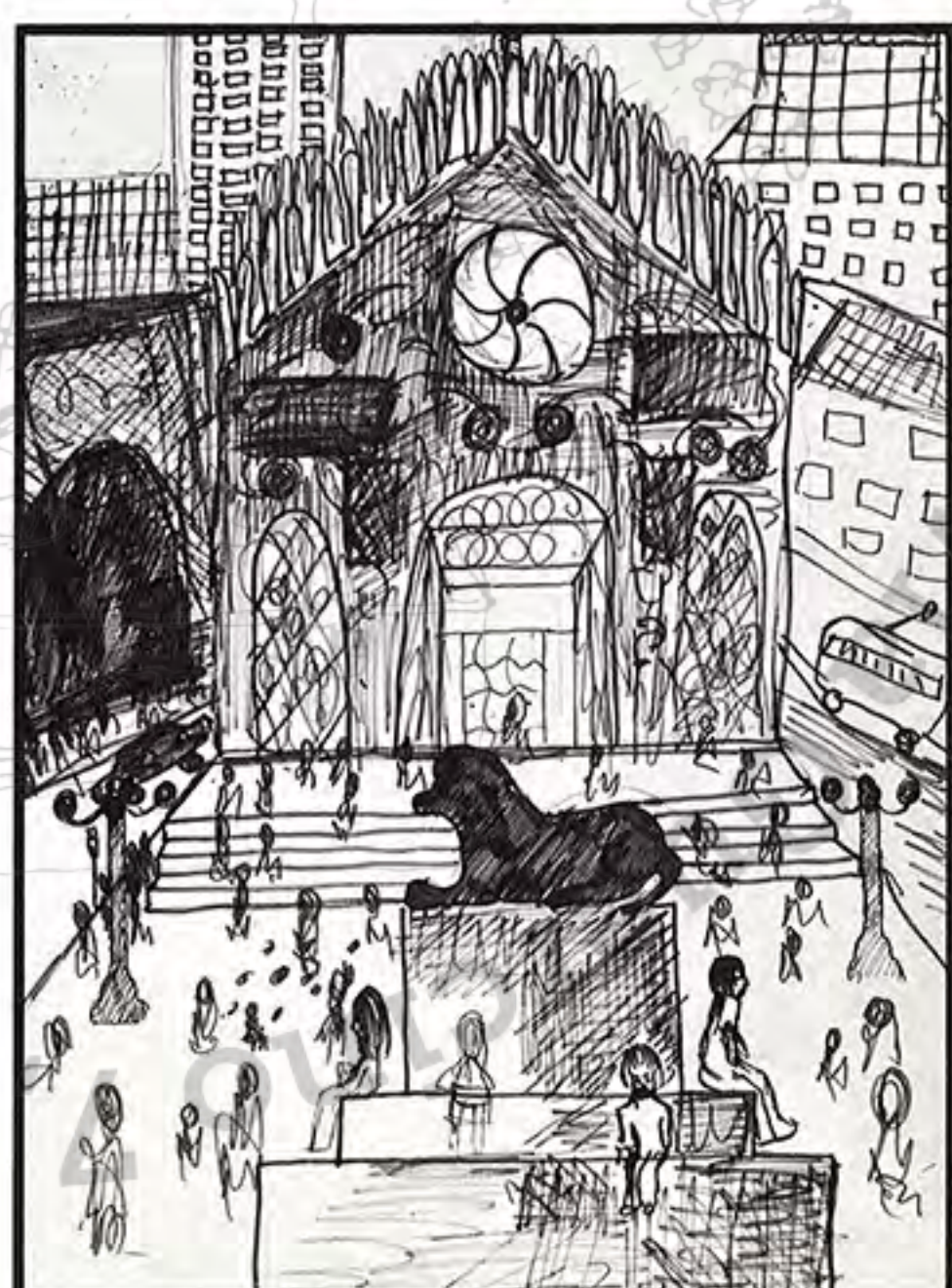
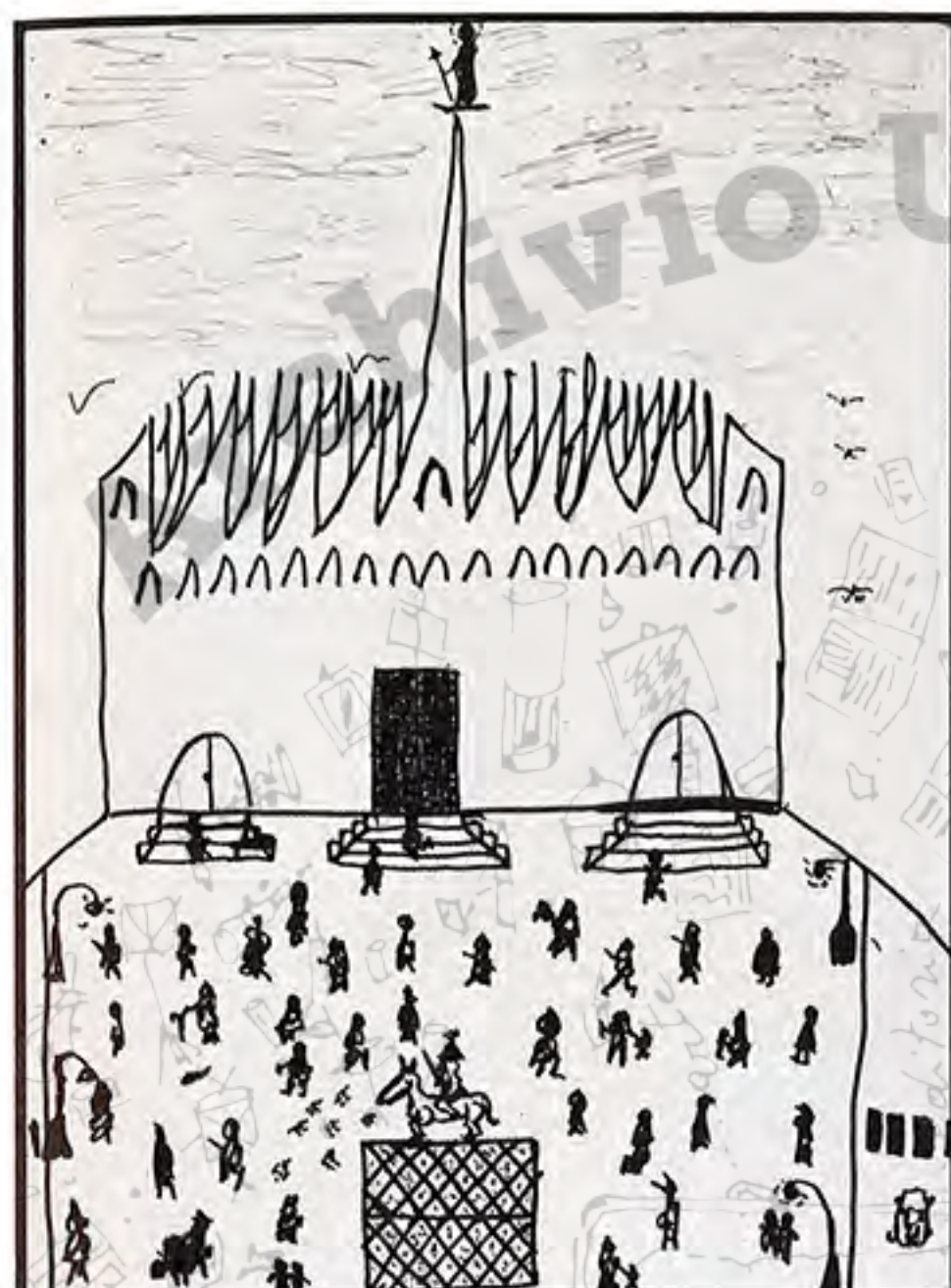
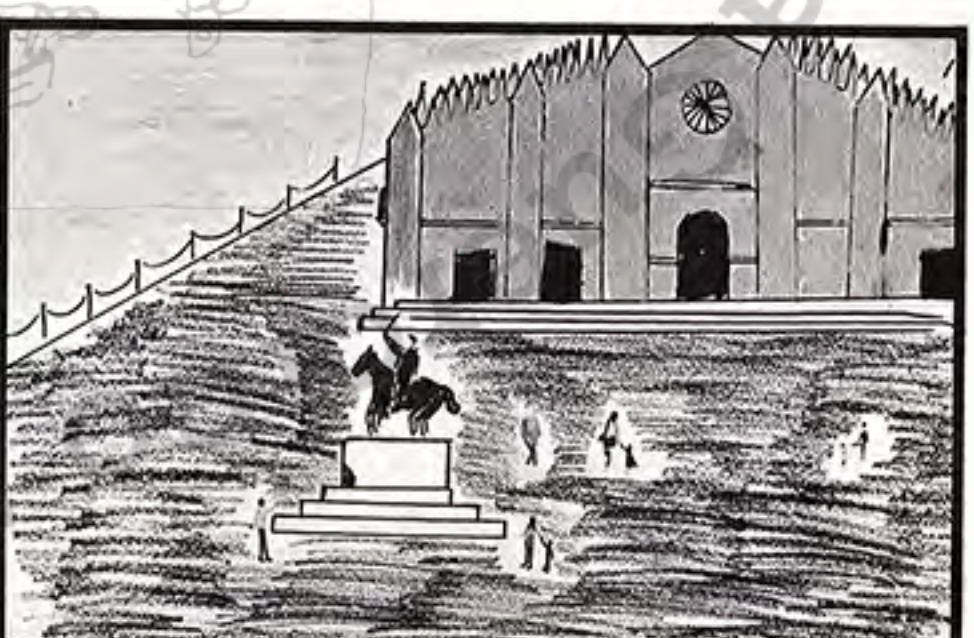
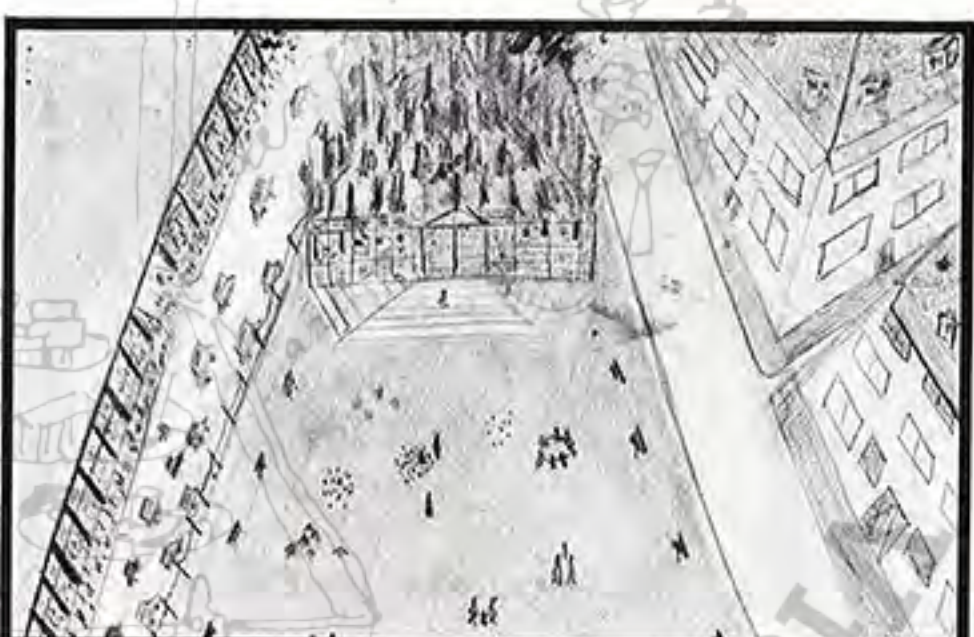
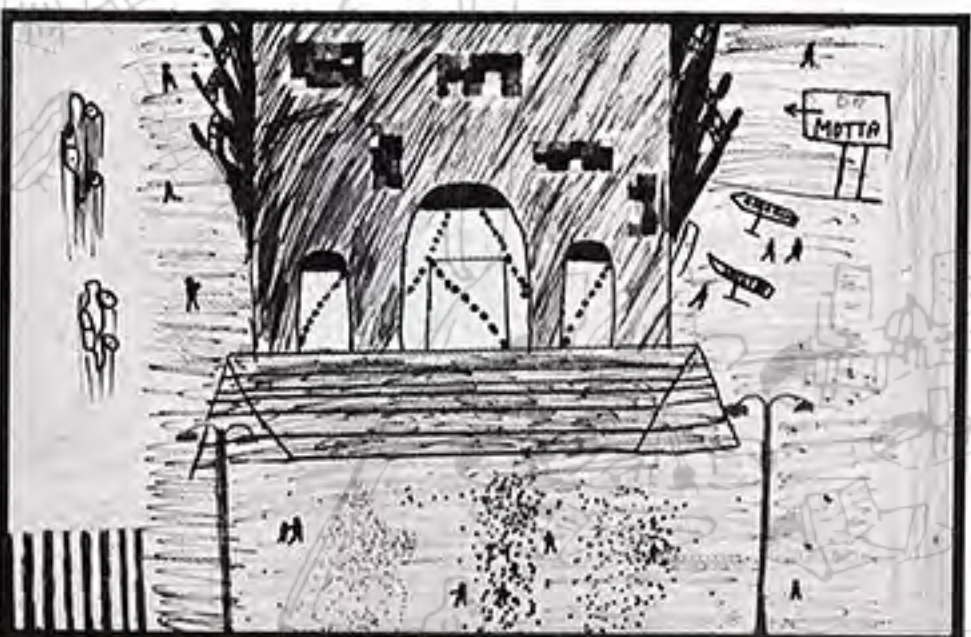
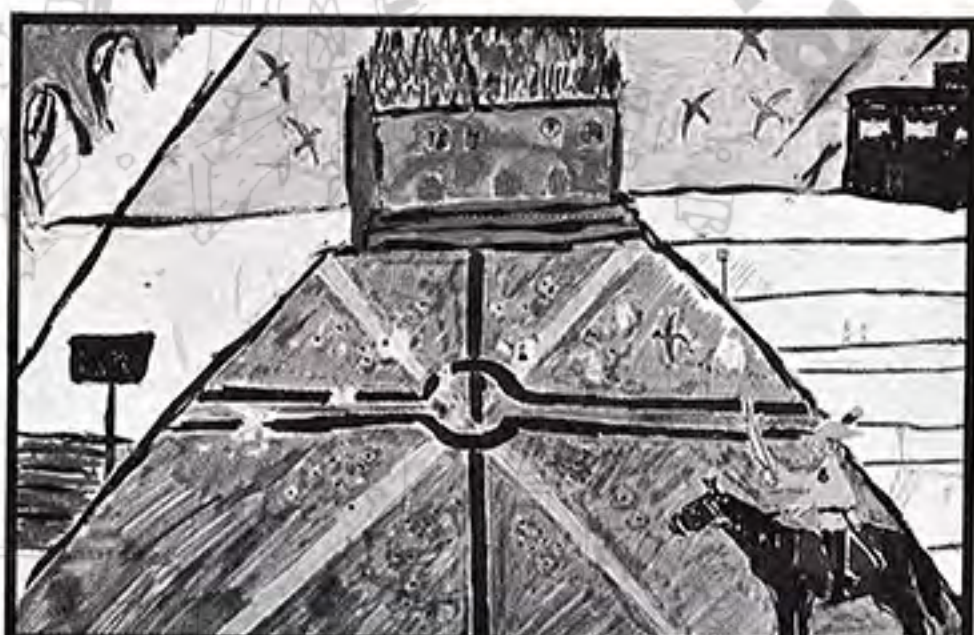
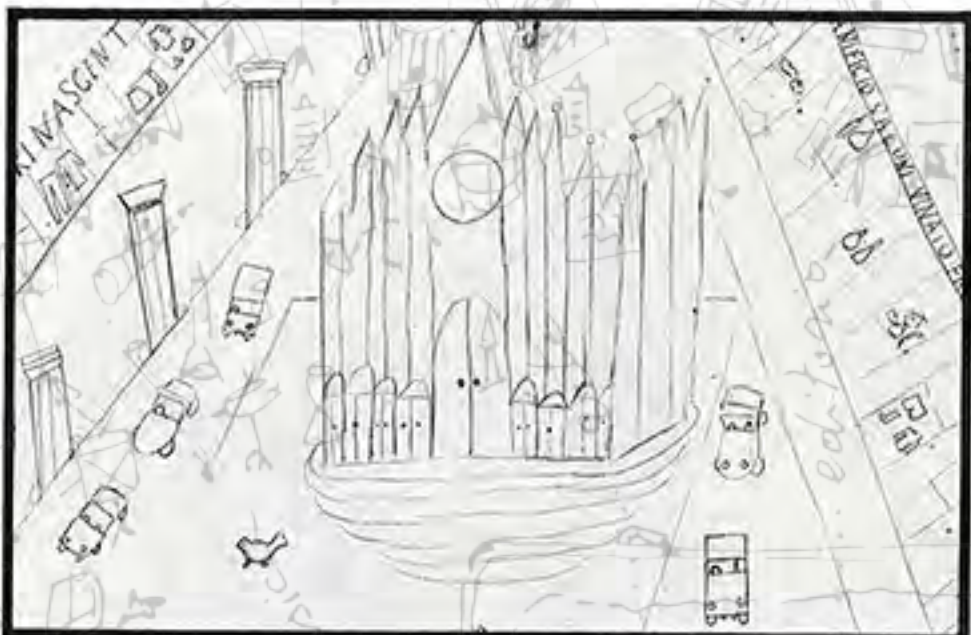
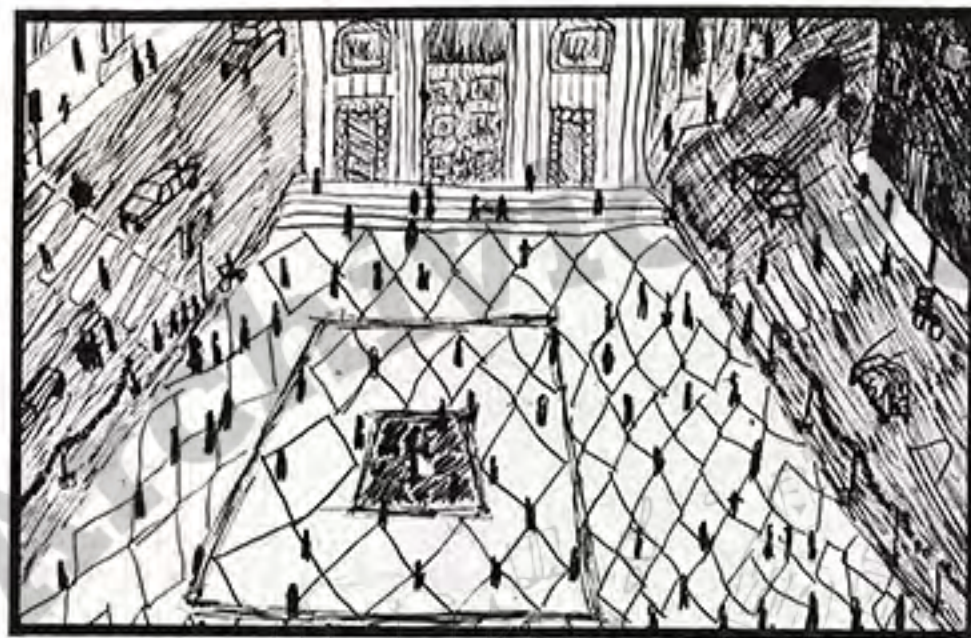


L'ultima volta che
andai ^{in piazza} al Duomo fu
un mese fa. Ora, non
ho un chiaro ricordo,
ma per richiesta cer-
cherò di ricordarmi
il massimo possibile.



Una piazza

*Una chiesa
Delle case*

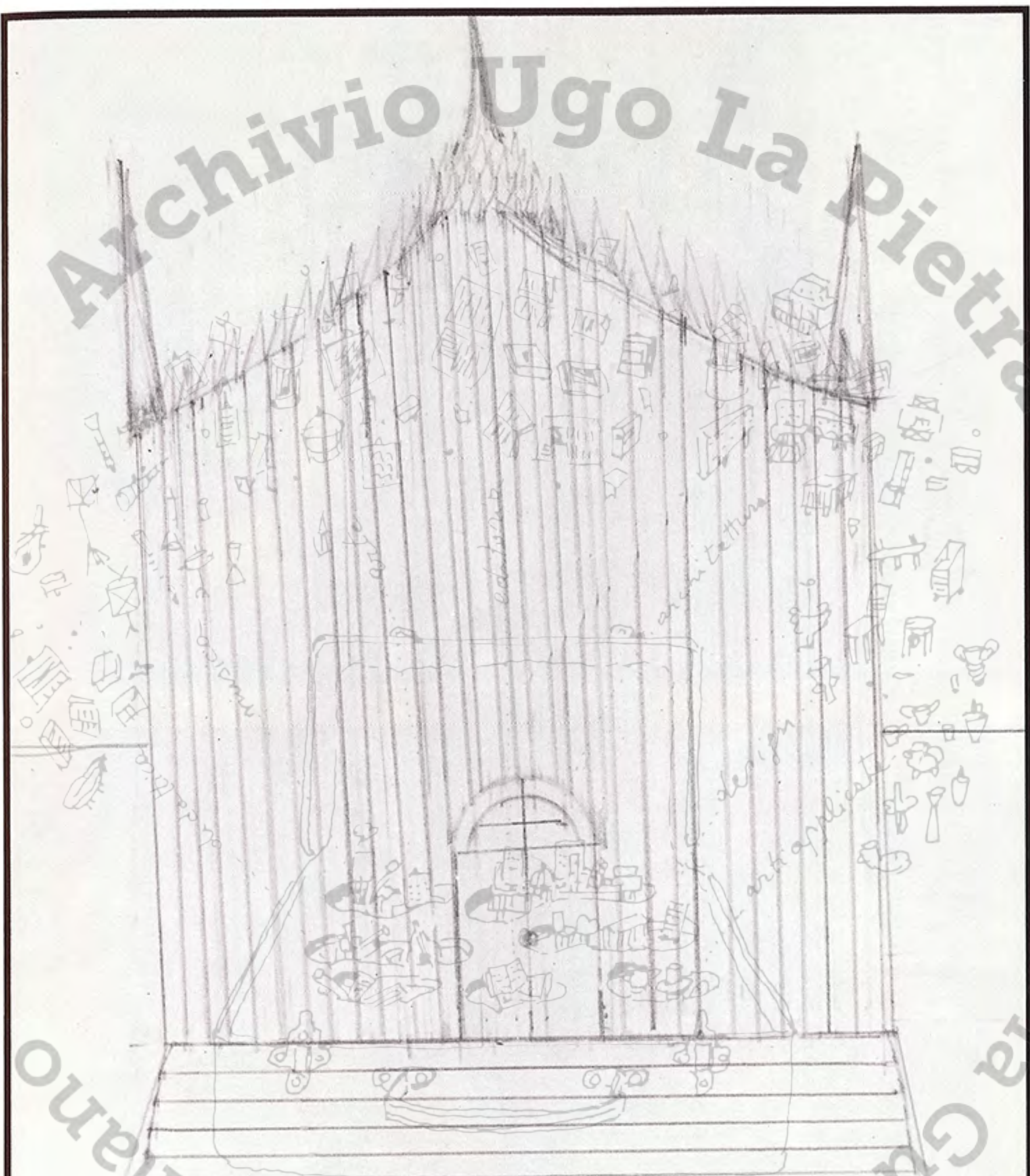


Archivio Ugo La Pietra

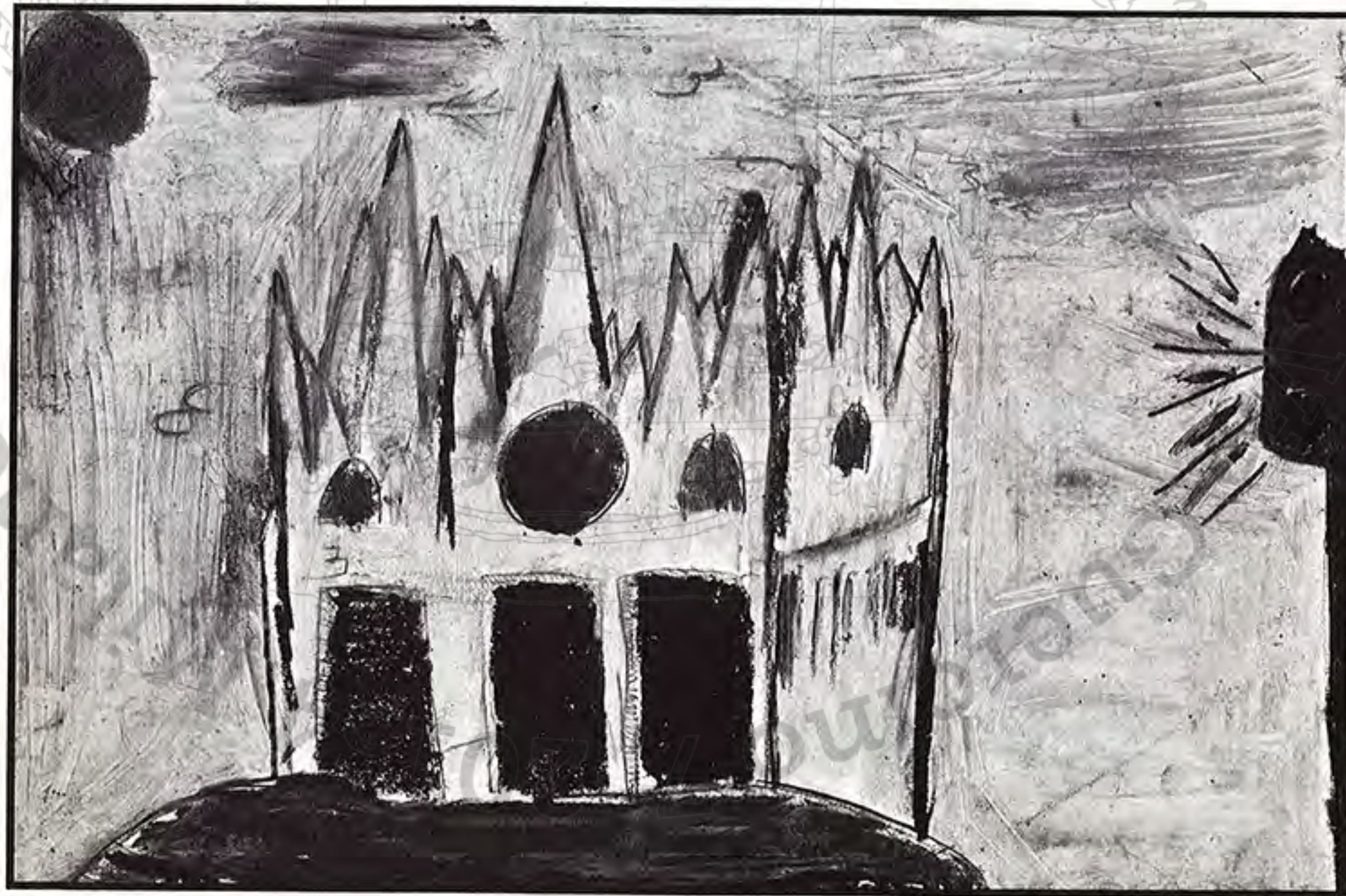
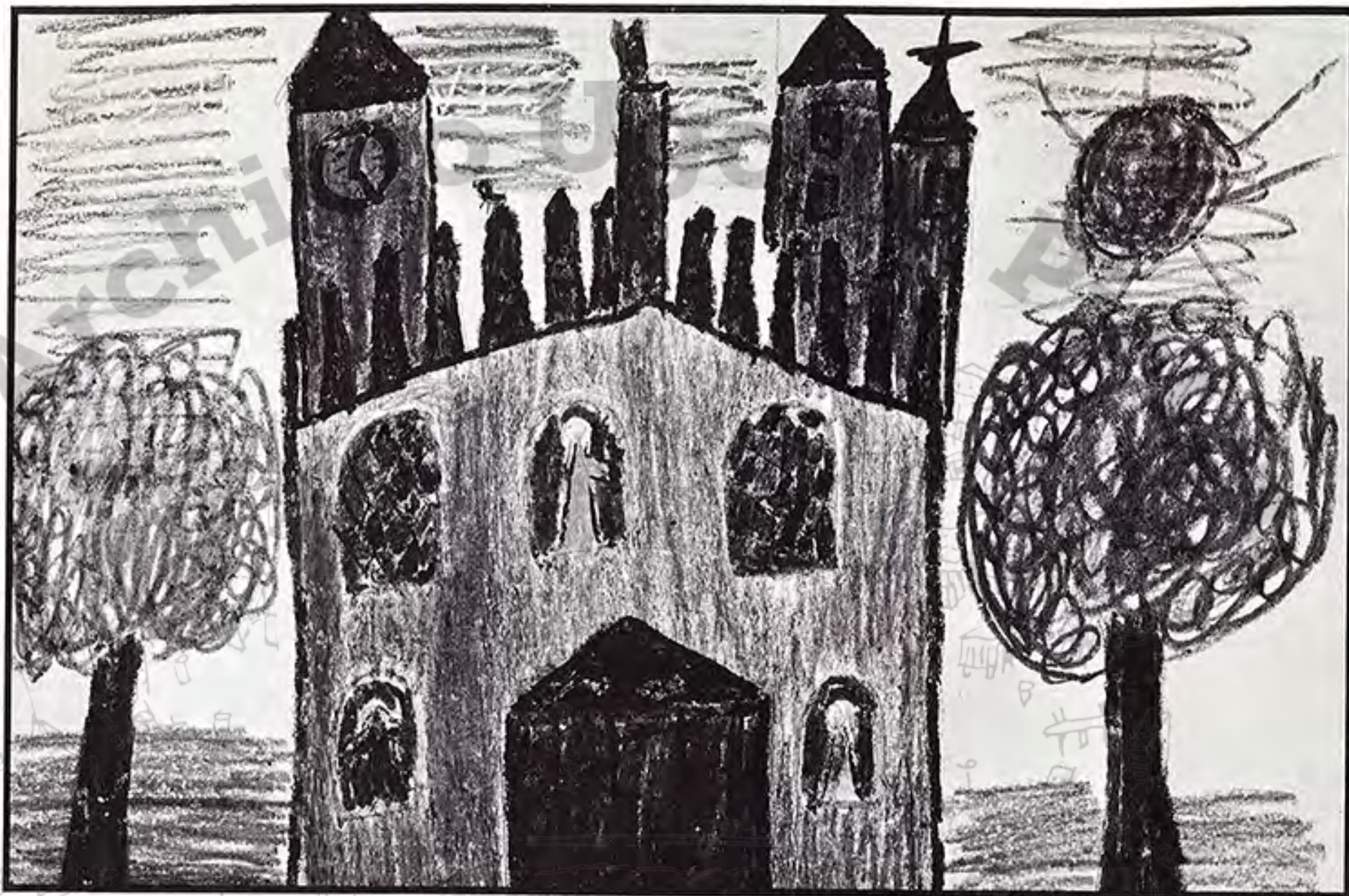


Via Guercino 7, 20154 Milano

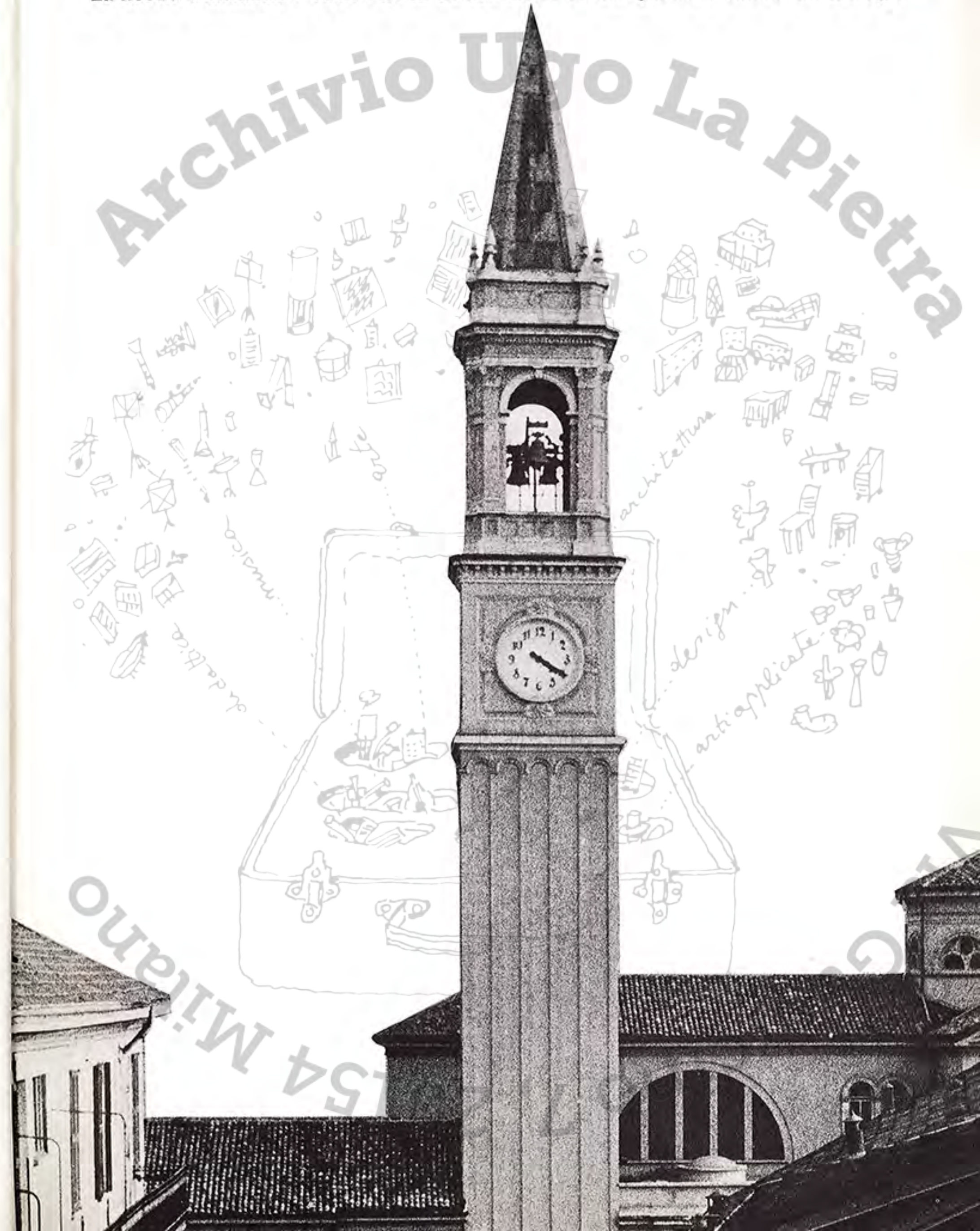
Archivio Ugo La Pietra

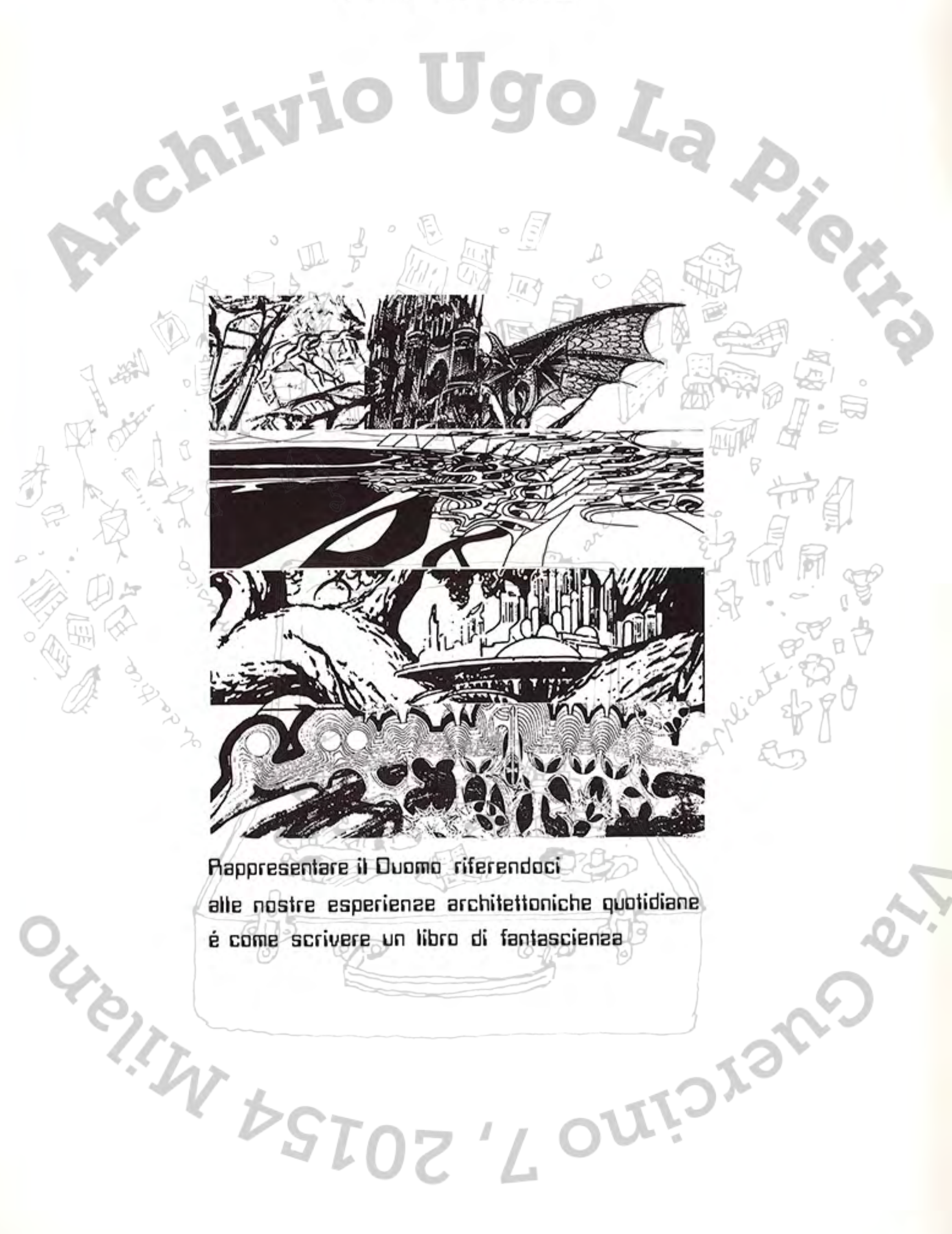
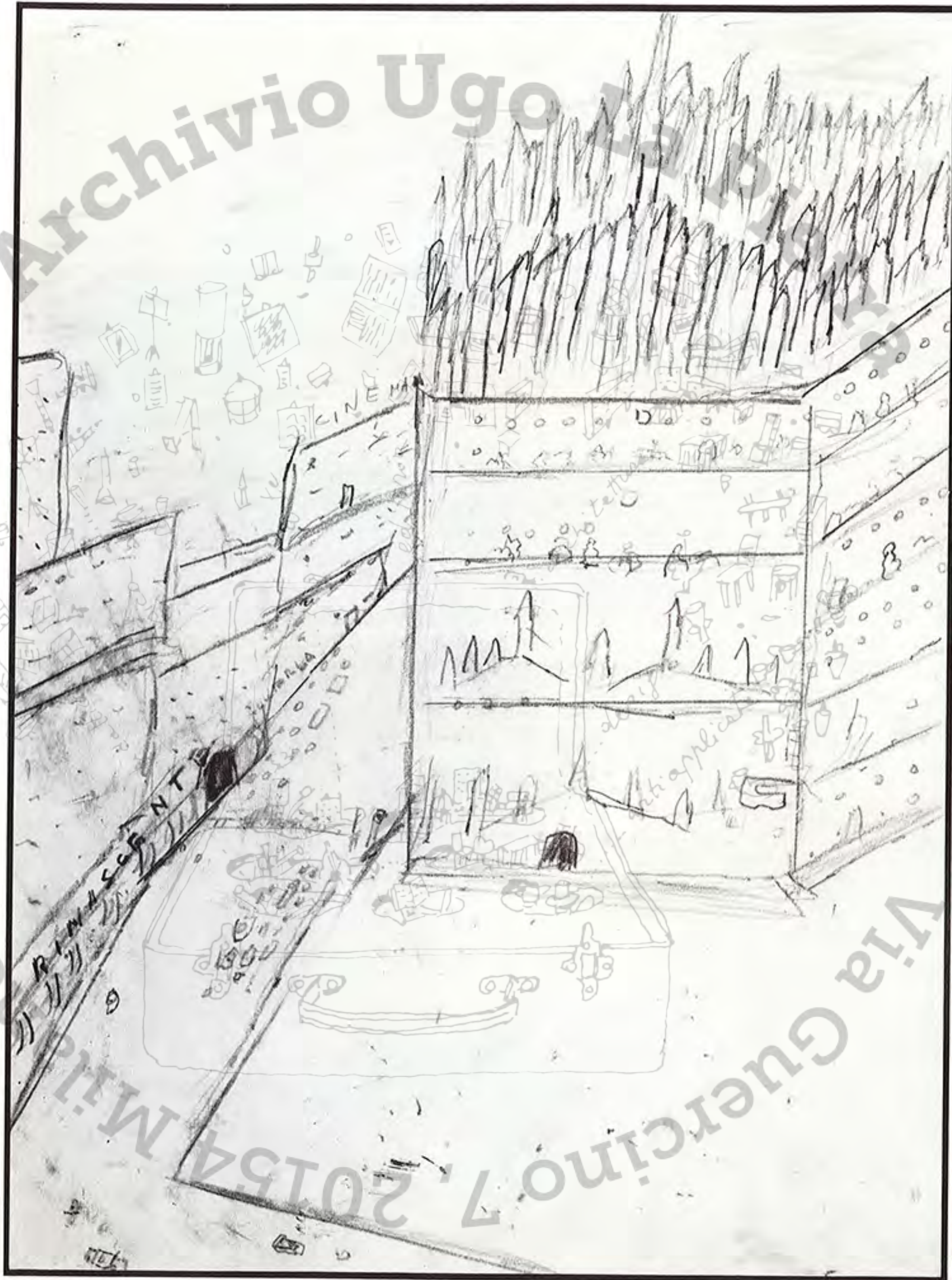


Via Guercino 7, 20154 Milano



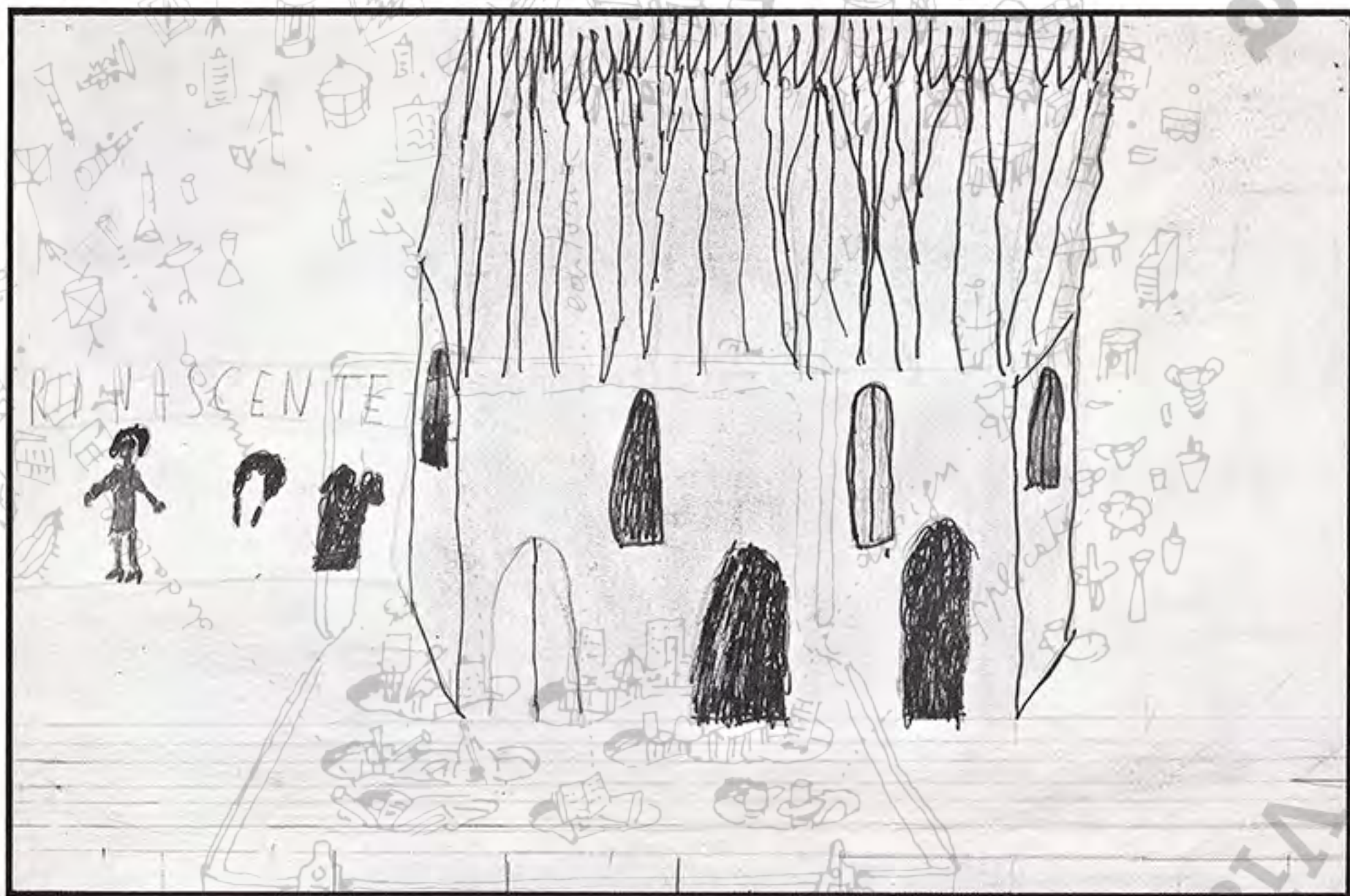
La nostra « memoria » vuole che la chiesa abbia un campanile e anche un orologio





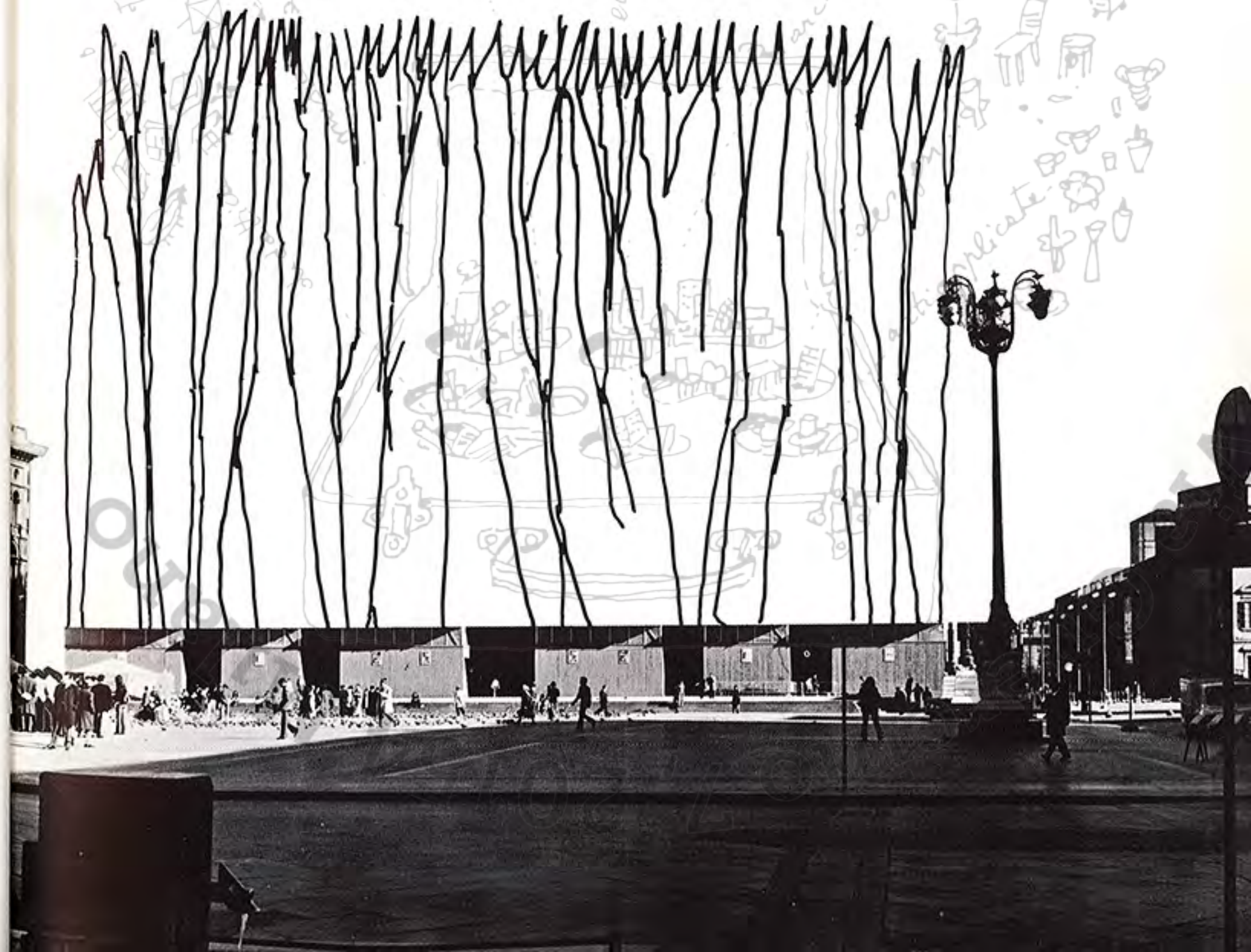
Rappresentare il Duomo riferendoci
alle nostre esperienze architettoniche quotidiane
è come scrivere un libro di fantascienza

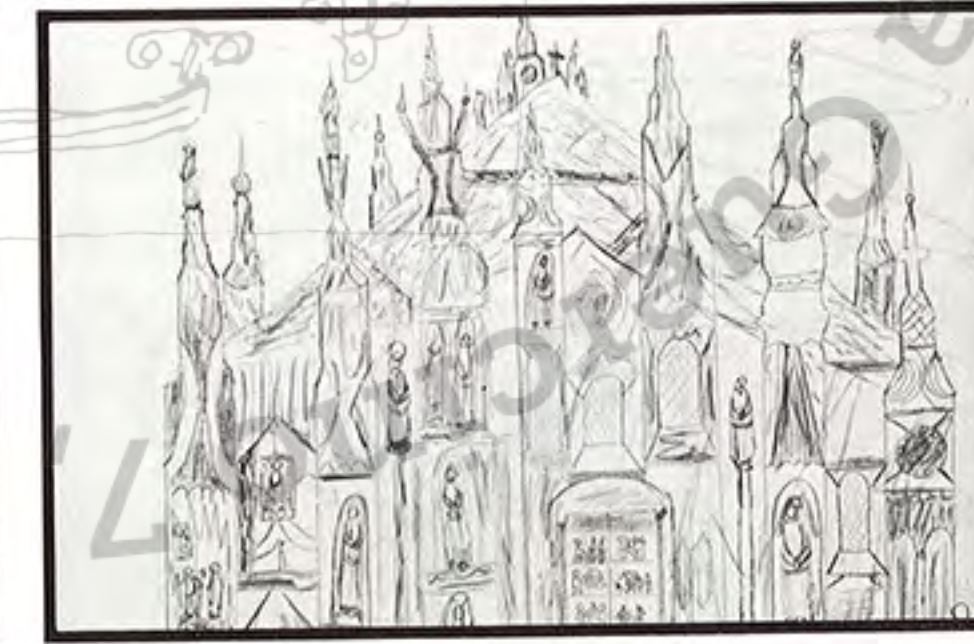
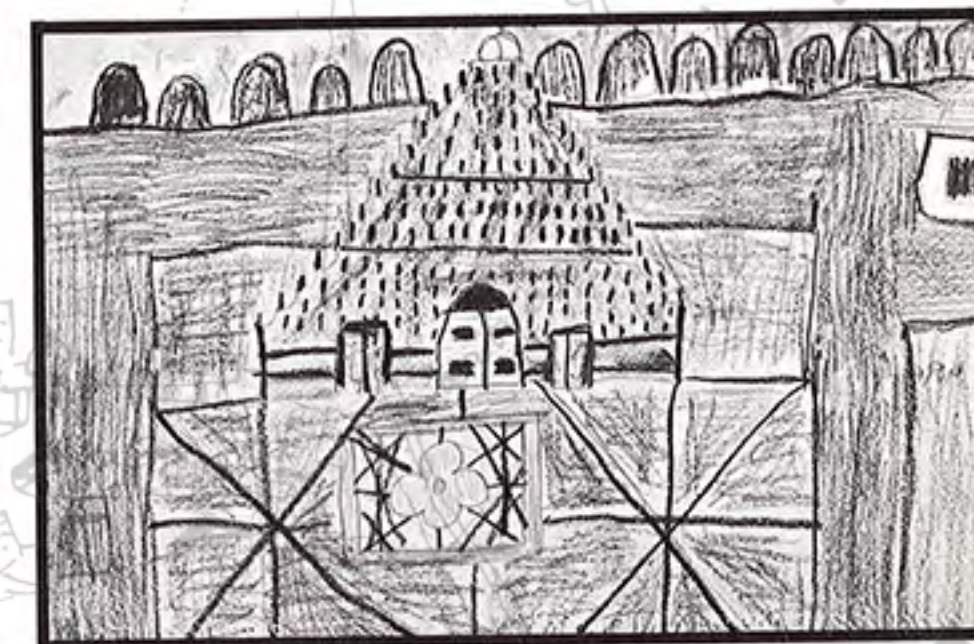
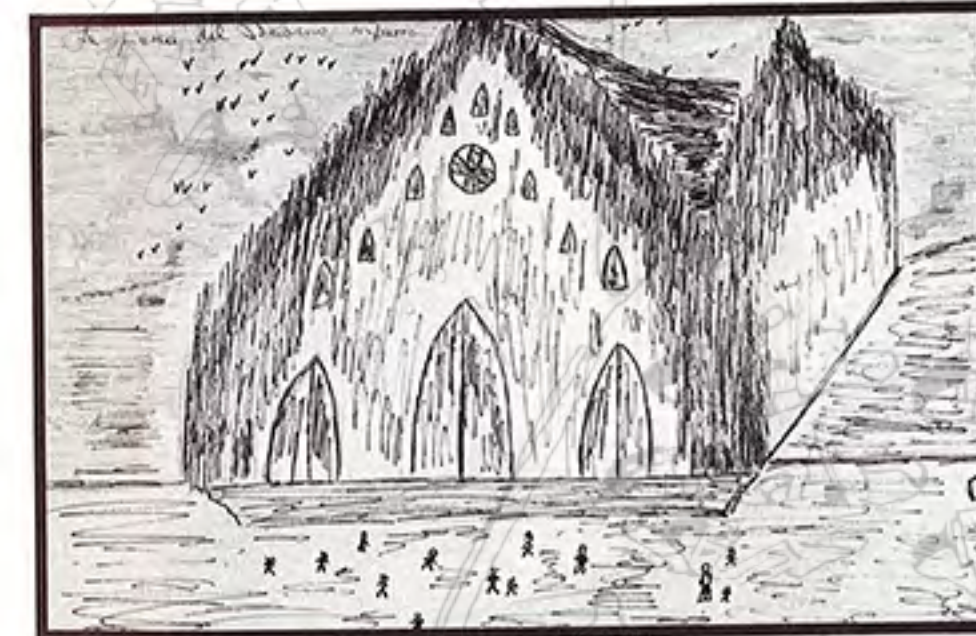
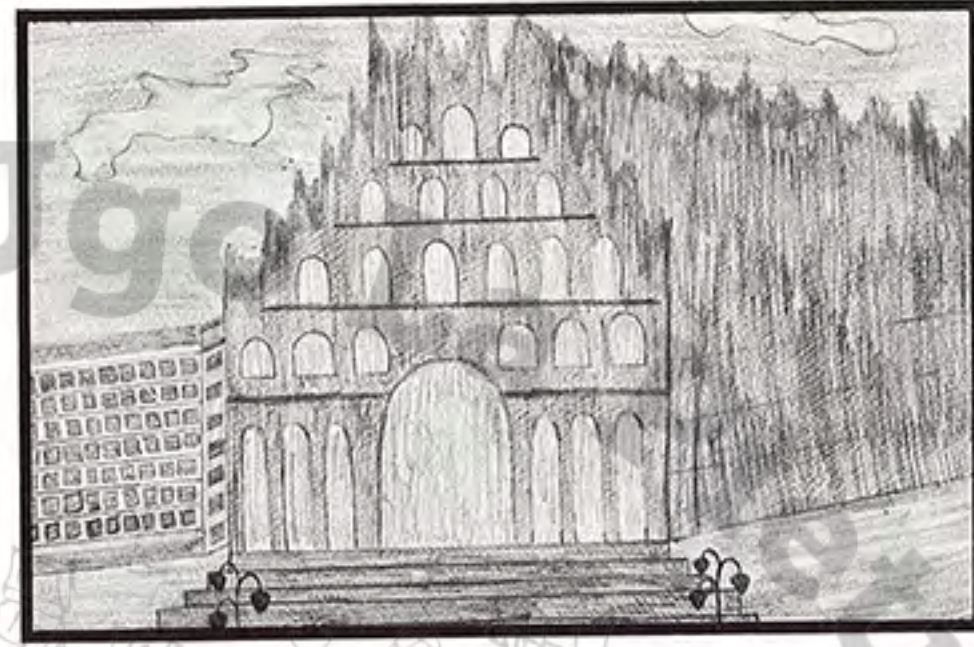
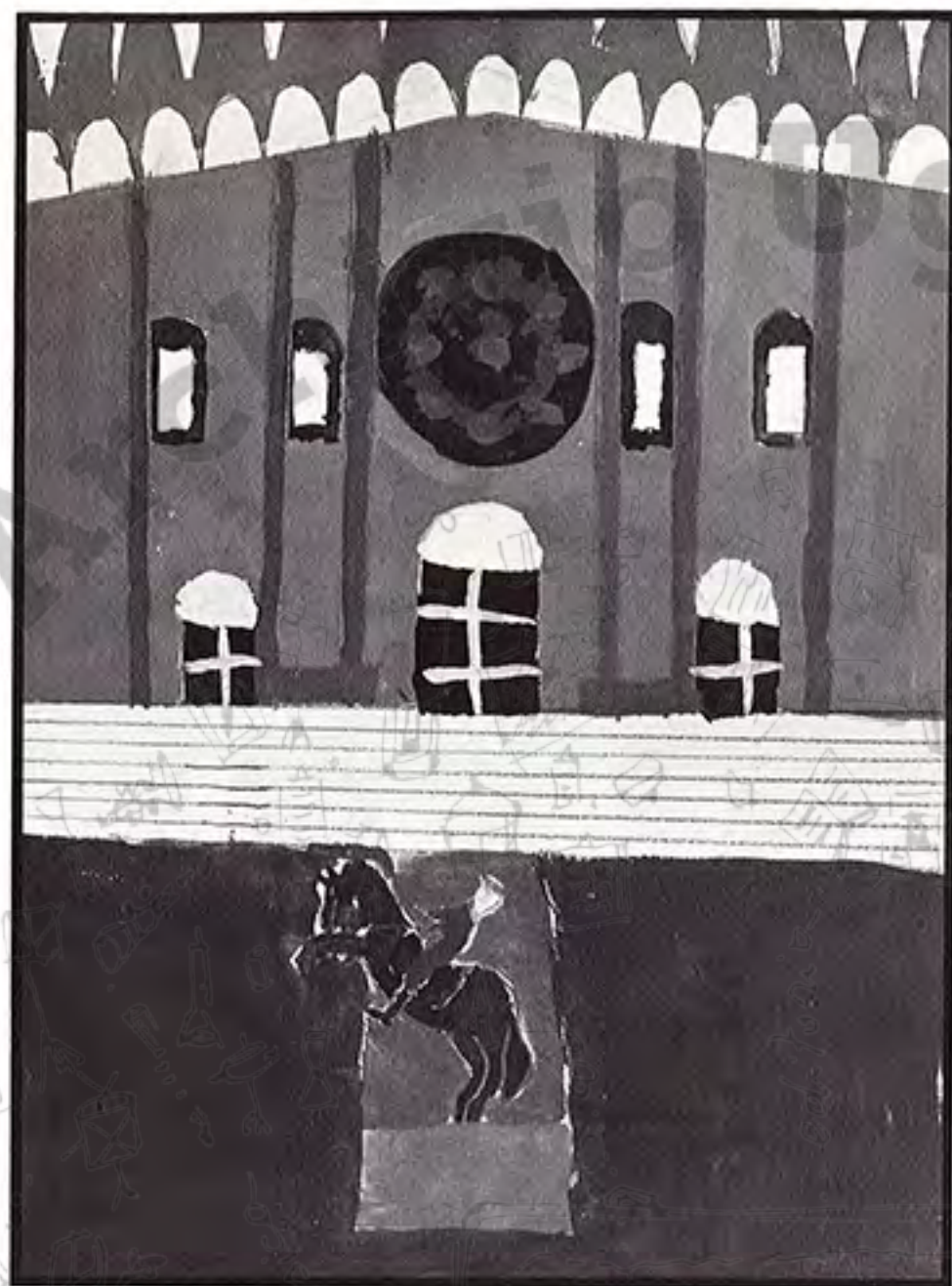
Sono sei anni che abito a Milano
e i primi tempi conoscevo solo il
mio cortile, la mia casa e i vari
negozi alimentari e non mio papà
parlava sempre di un famoso
monumento, il Duomo, e mi descri-



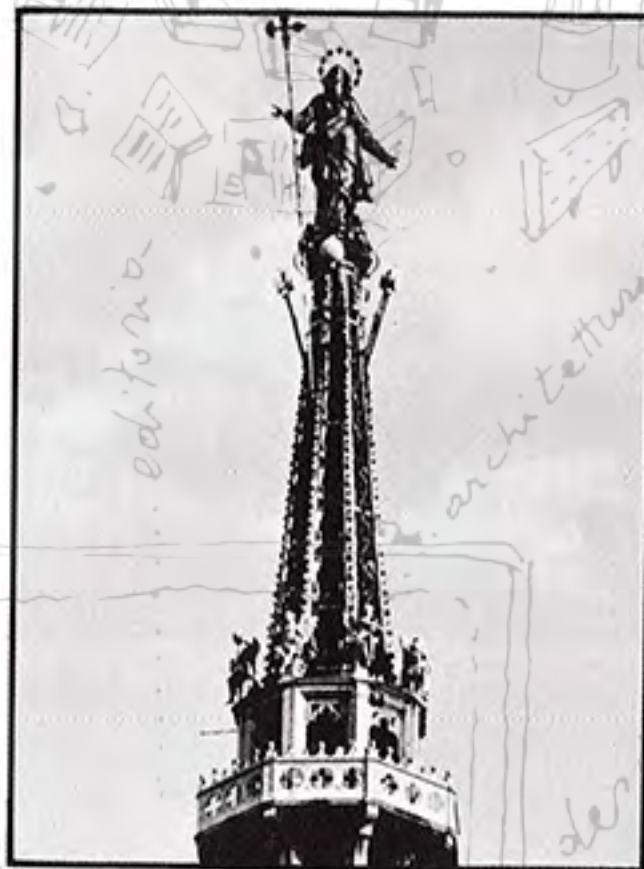
Ma l'aspetto di un
fiabesco castello
sulla cui cima si
trovano moltissime
guglie
e sulla più alta
si trova "La Madonni-
na".

Un supporto
per
fantasticare



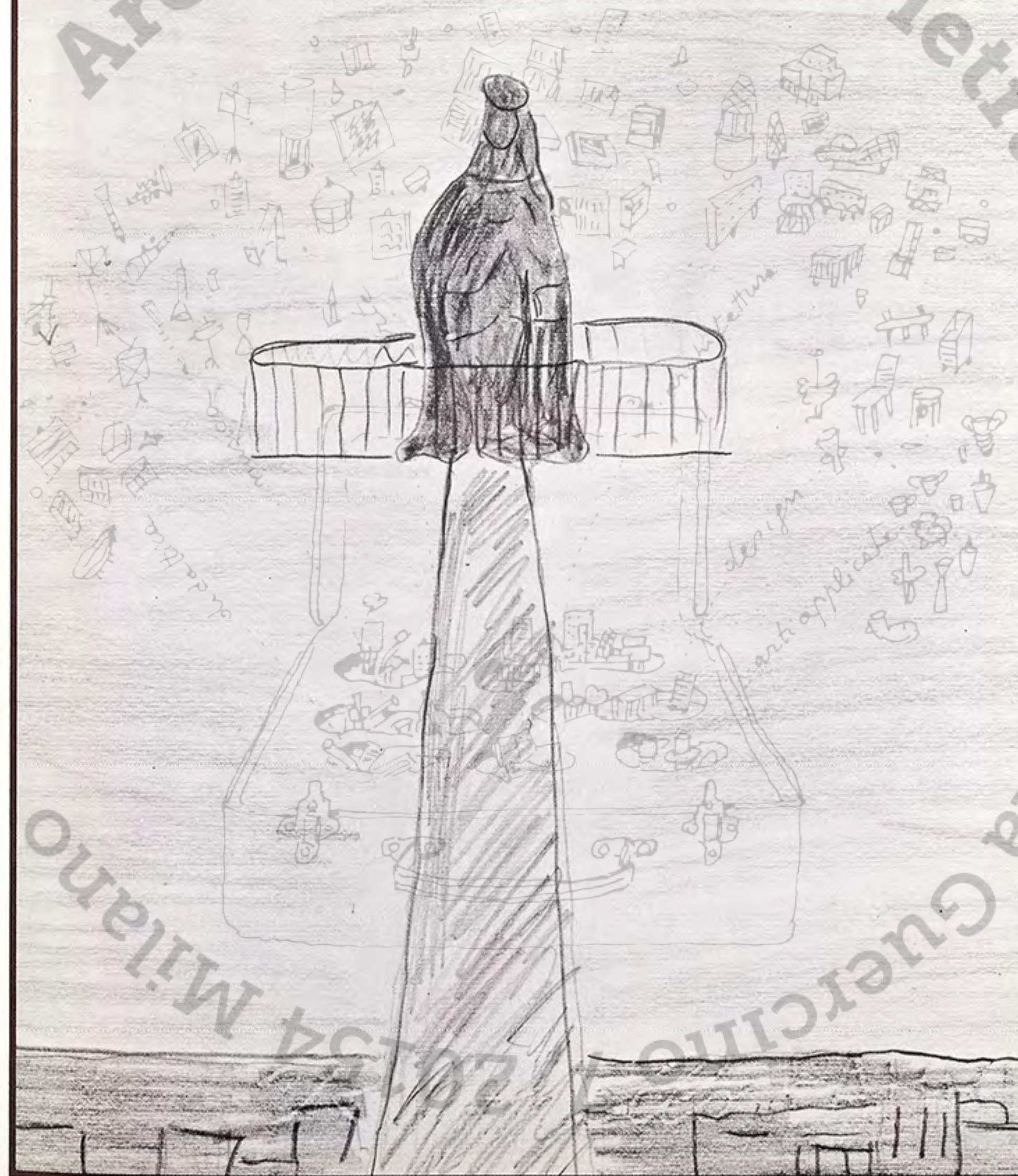


Archivio Ugo La Pietra

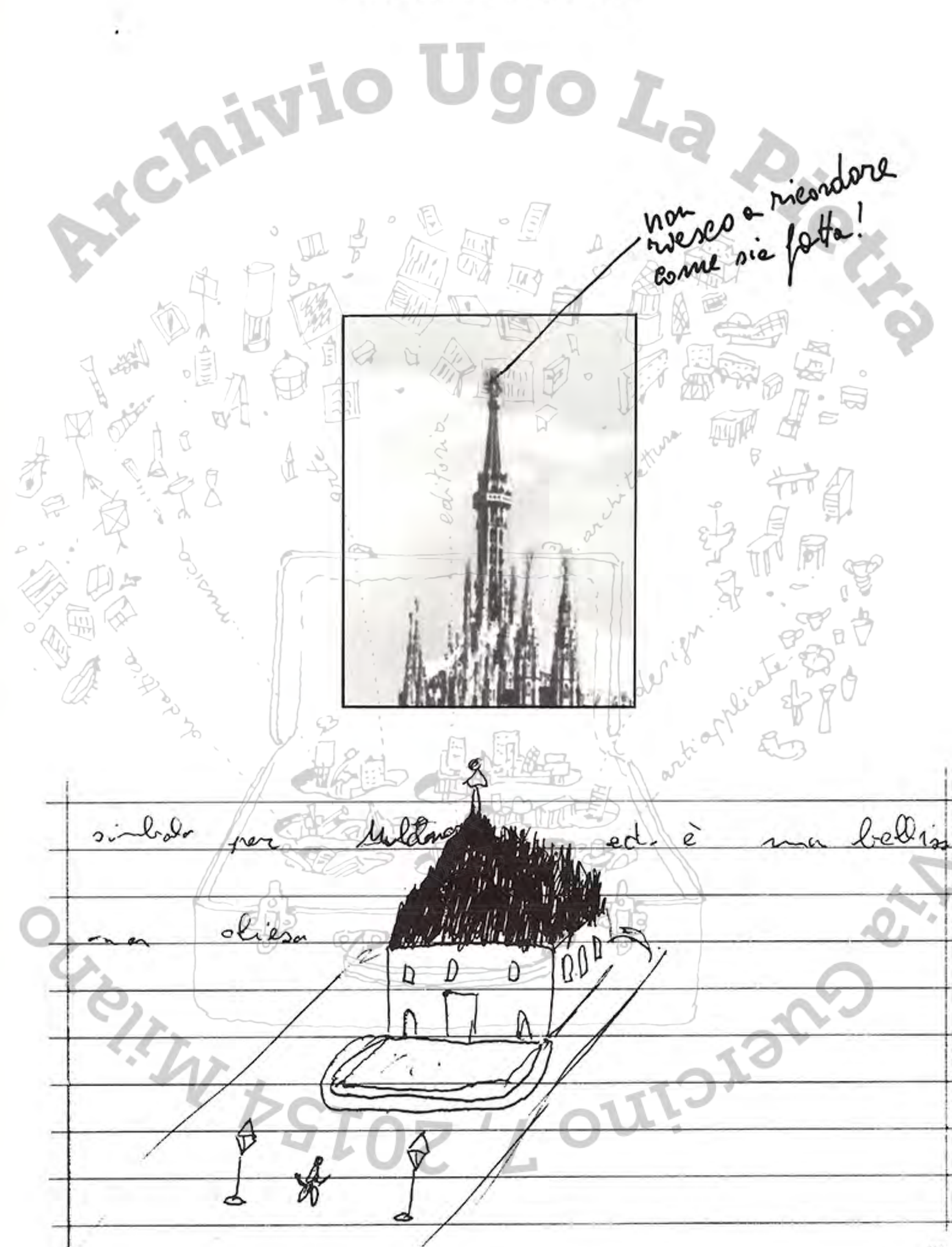
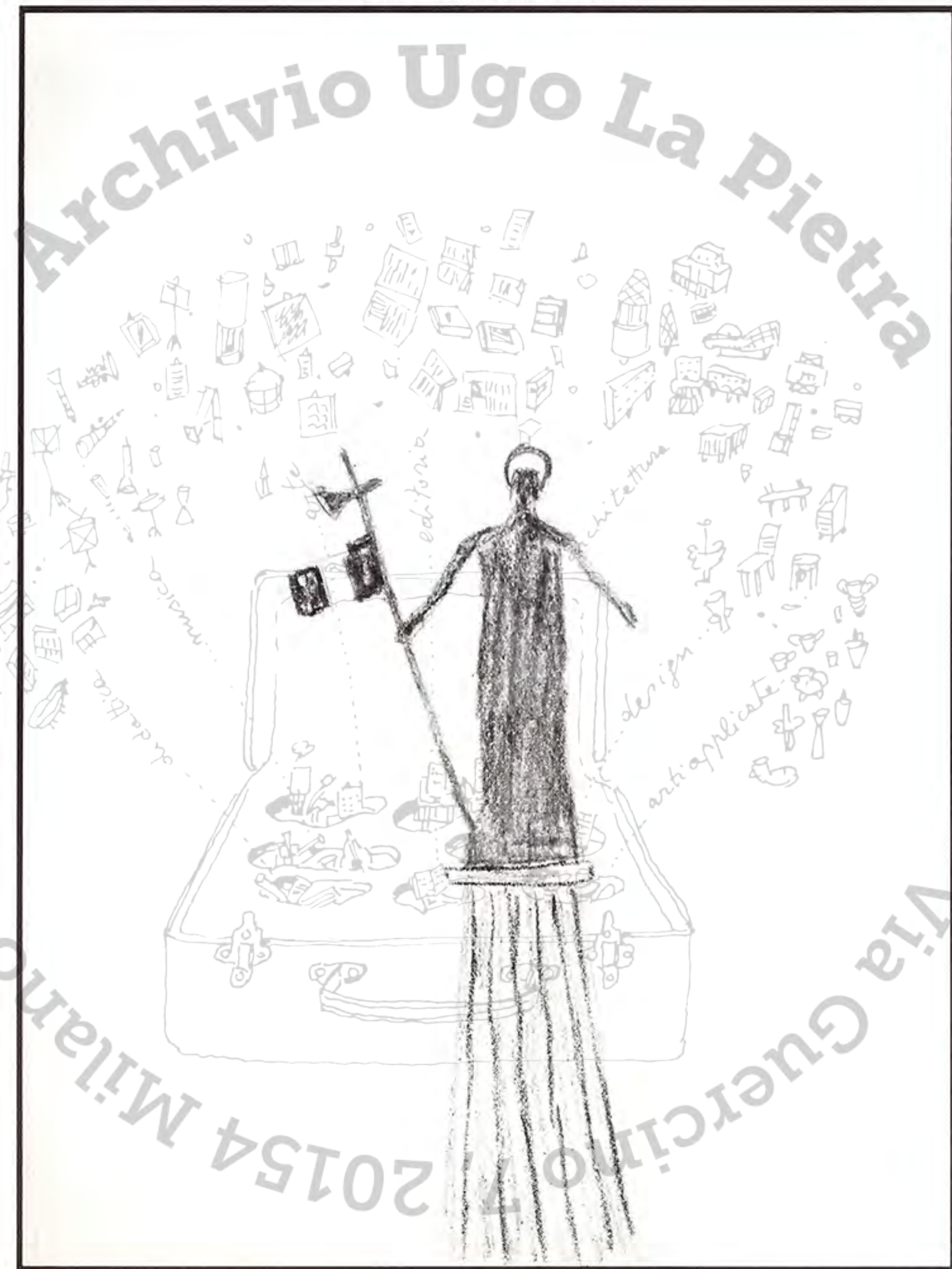


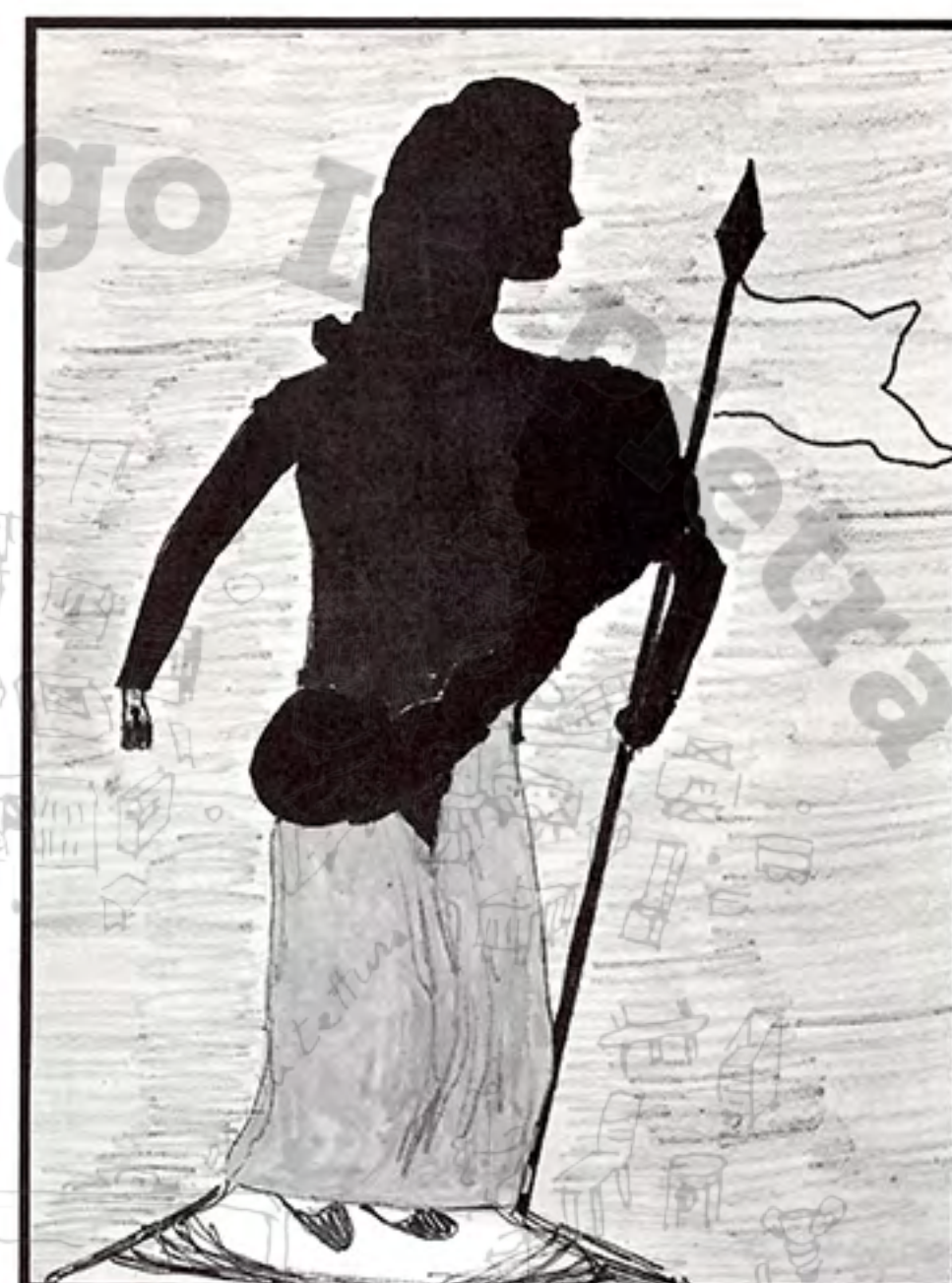
Via Guercino 7, 20154 Milano

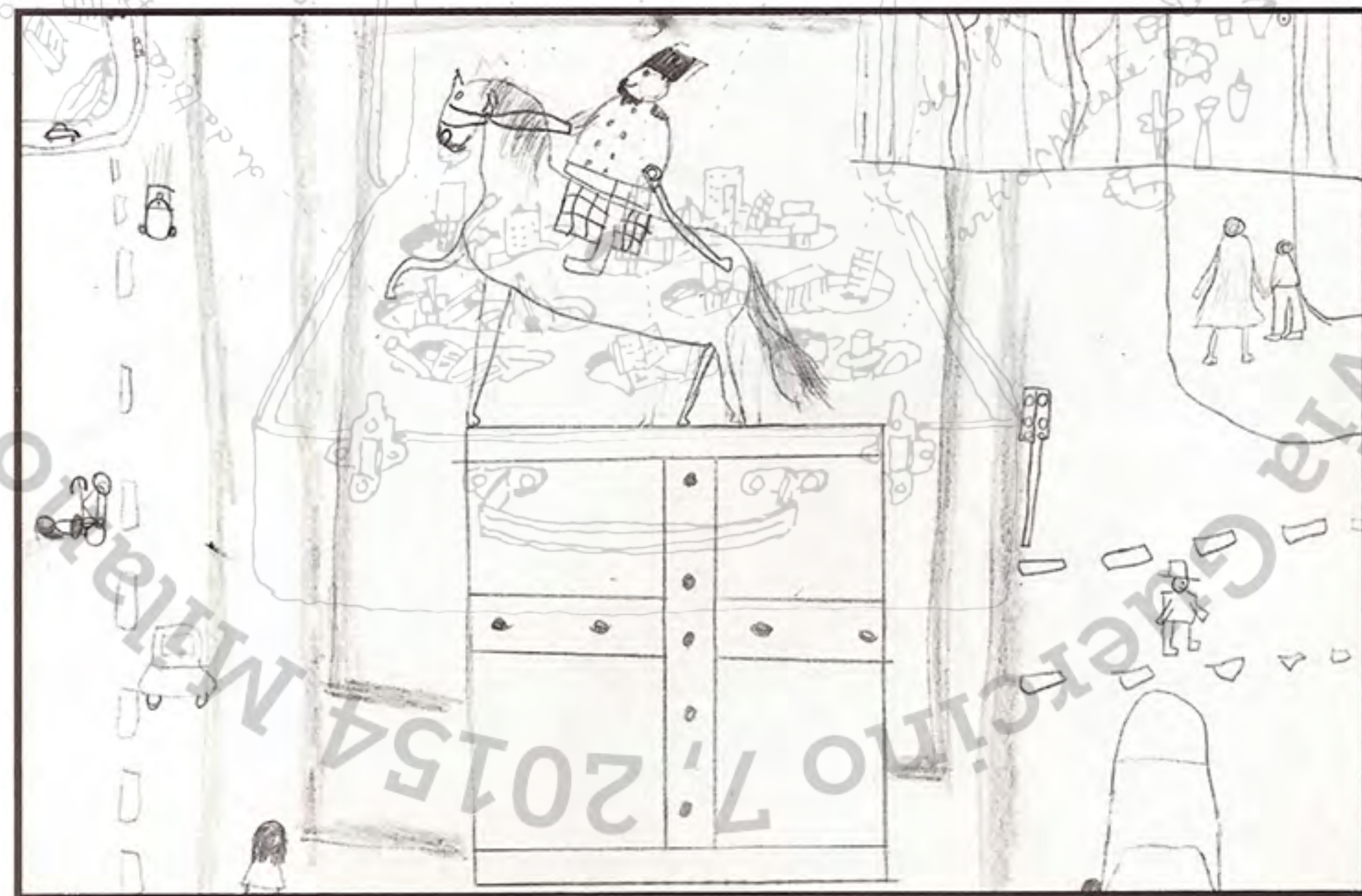
Archivio Ugo La Pietra

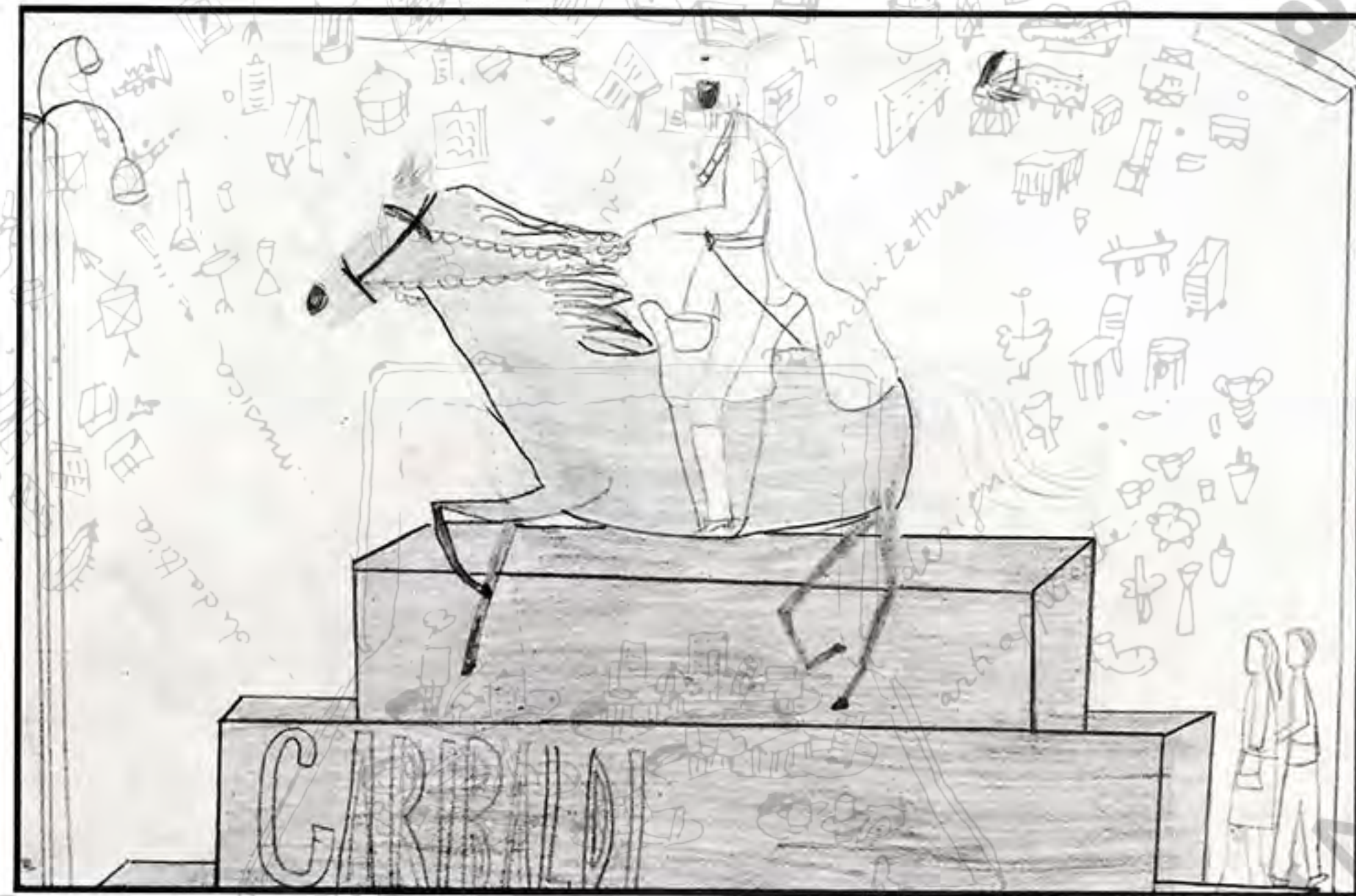


Via Guercino 7, 20154 Milano









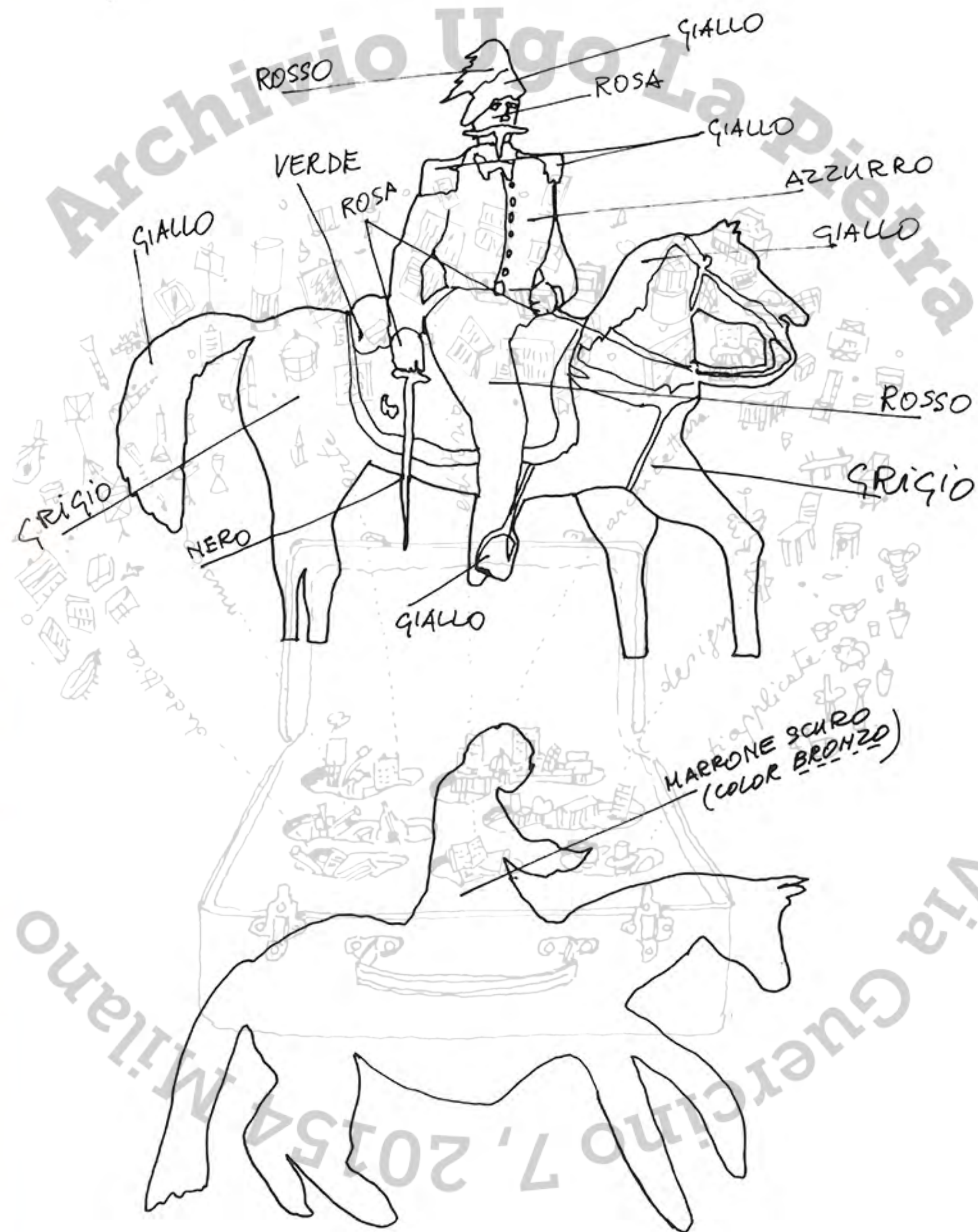
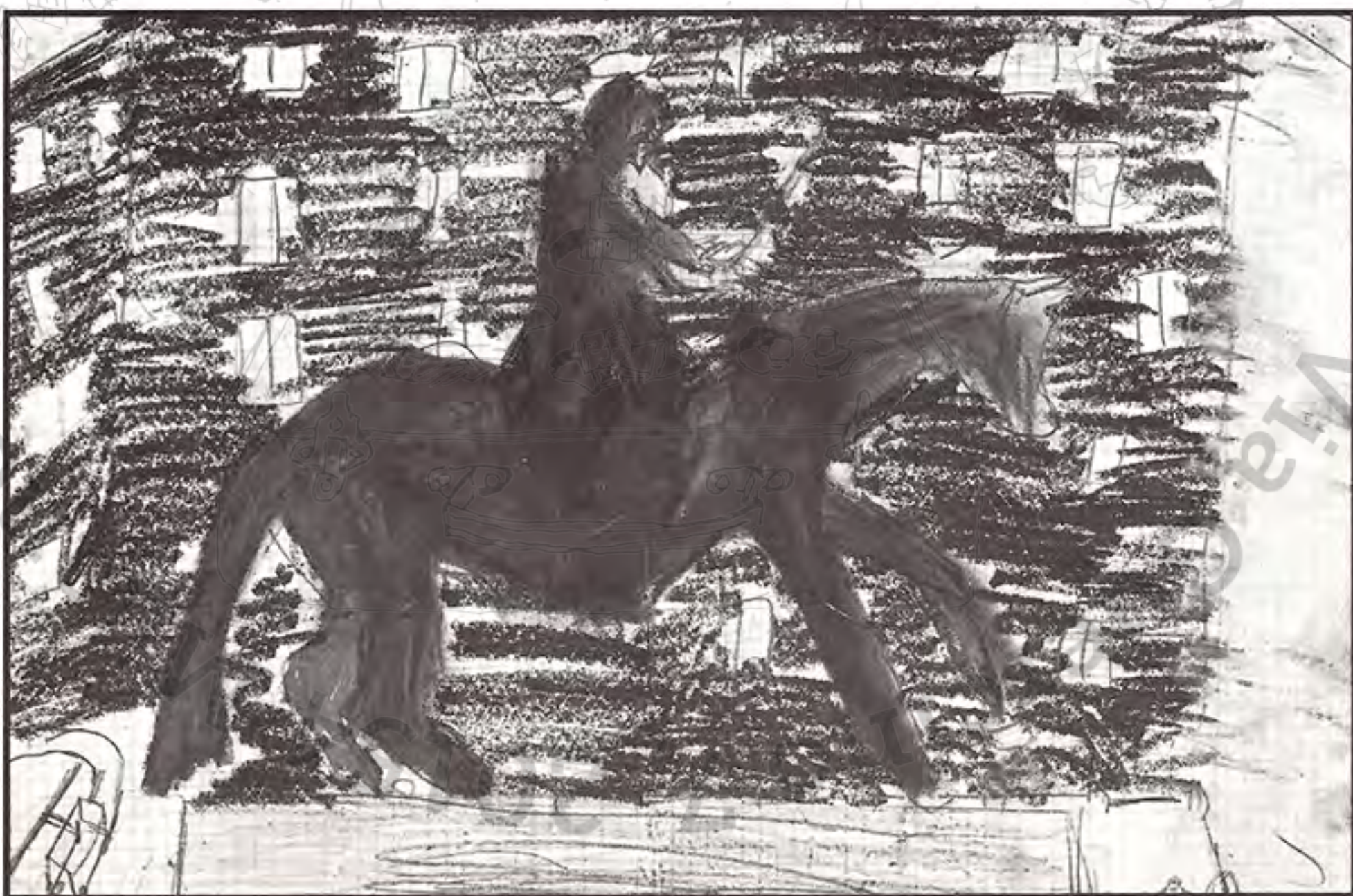
si trova la statua
di Vittorio Emanuele
e sotto la quale
ogni anno il popolo
festeggia l'anniversario
della vittoria degli
italiani nella I guerra
mondiale.

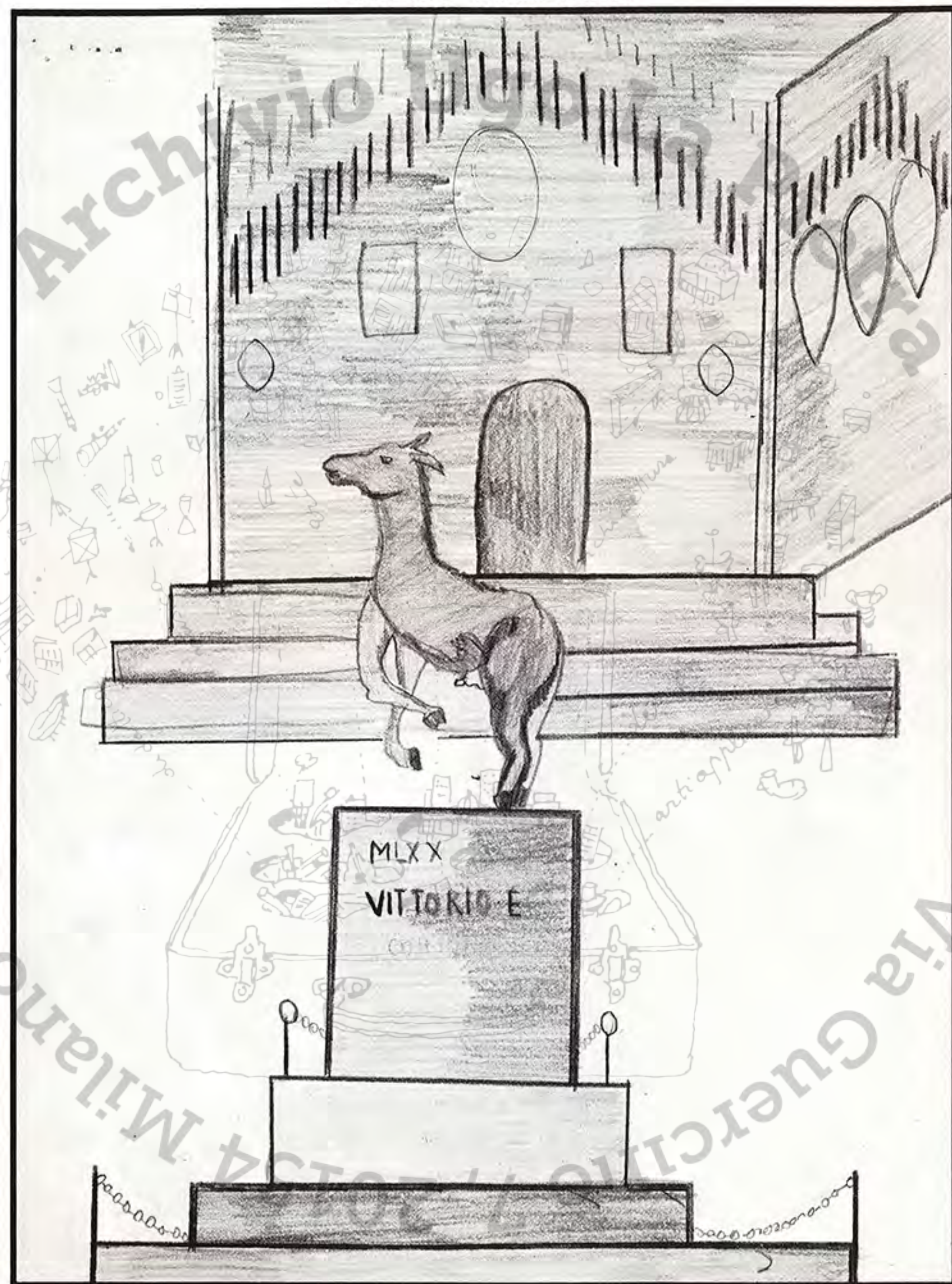
Il monumento per ognuno rappresenta la celebrazione di un mito



Ciascuno di noi tende a celebrare i propri miti







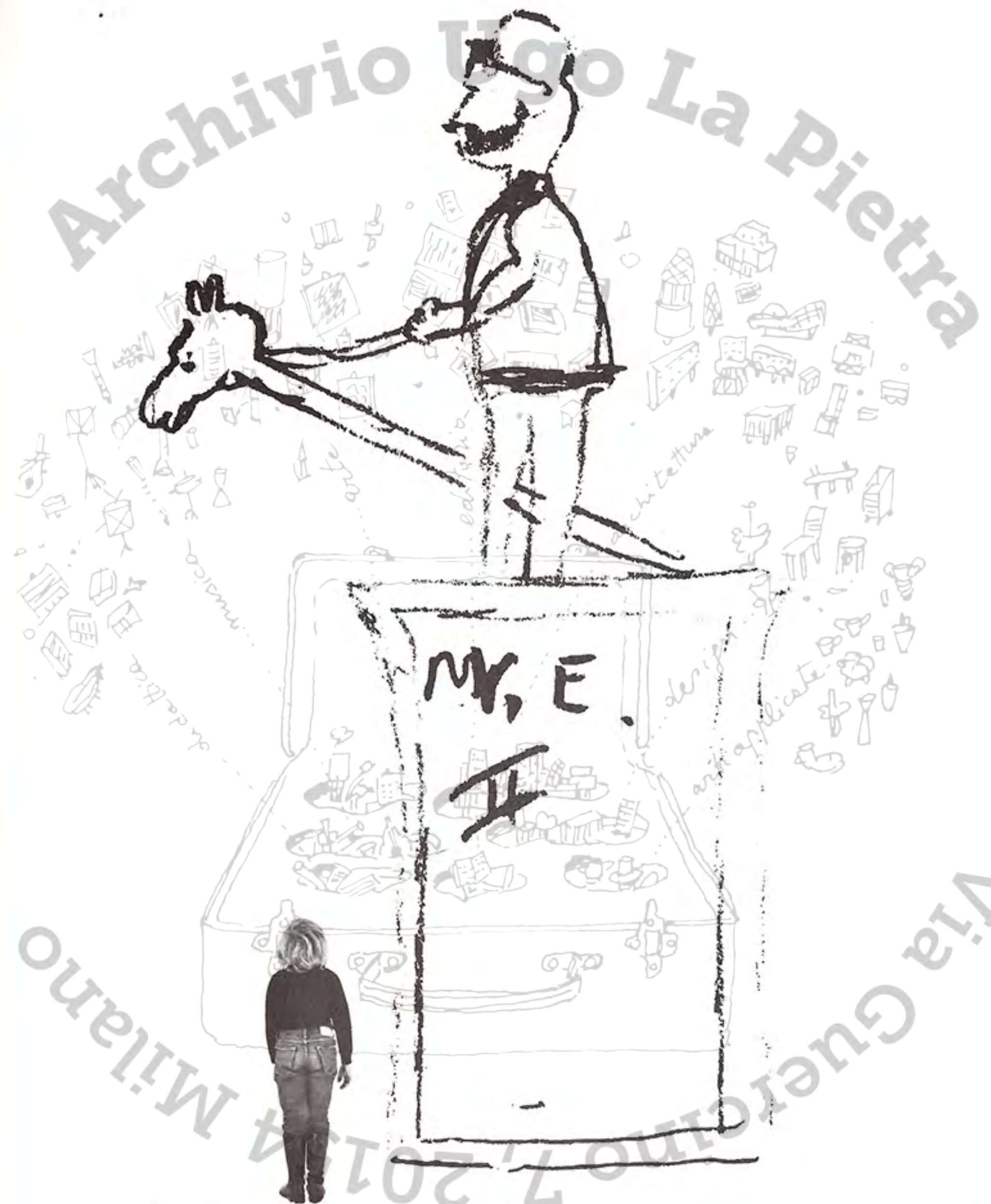
Di cavalli di bronzo se ne vedono tanti, ma i cavalli veri...?



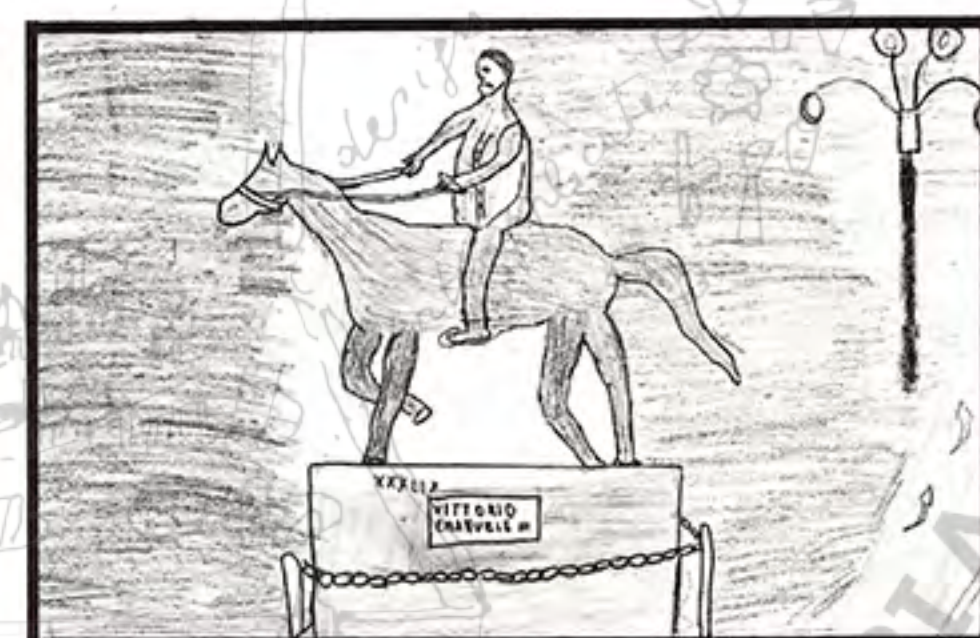
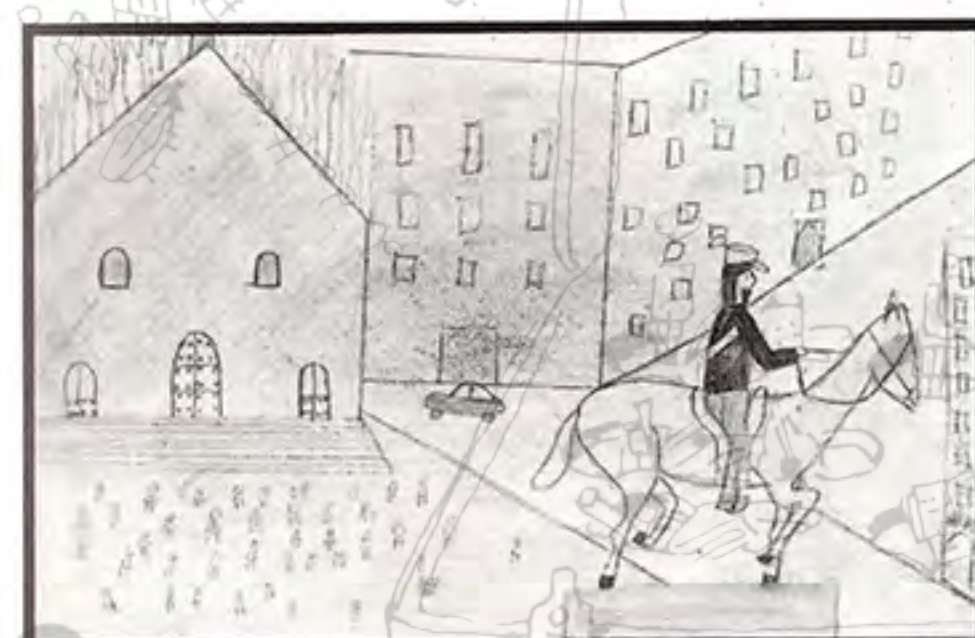
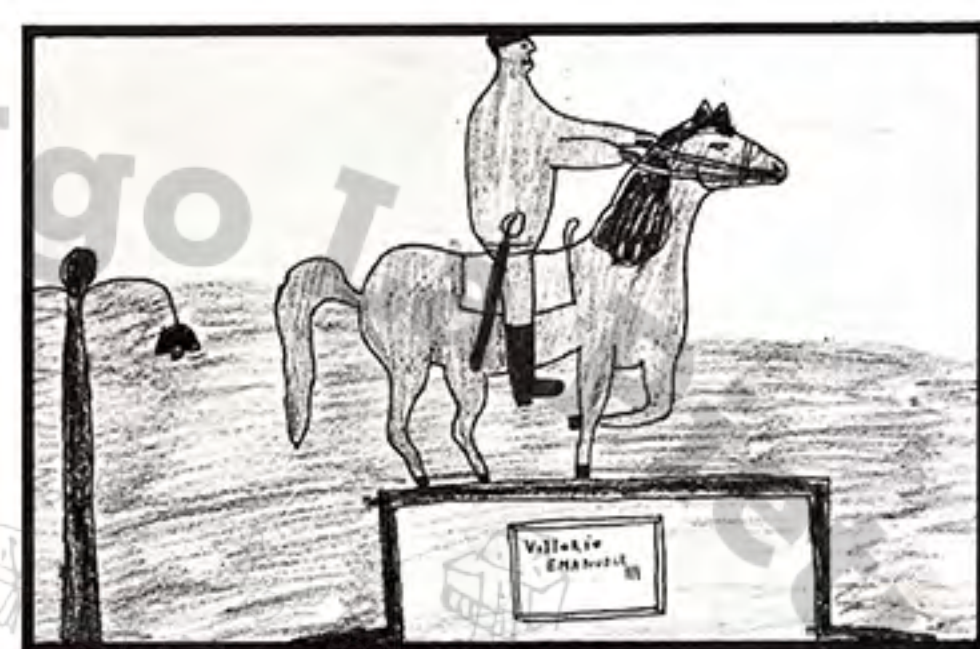
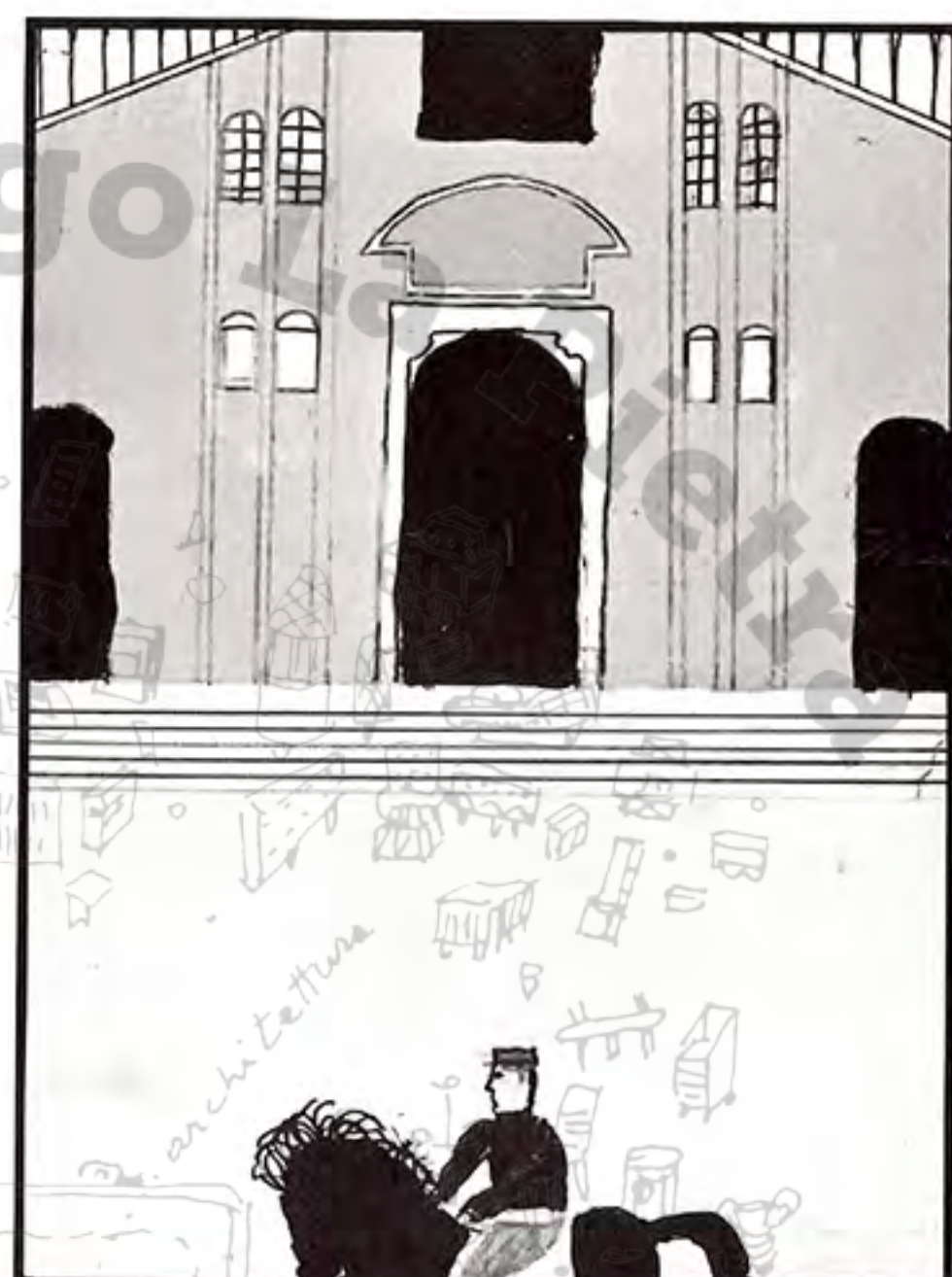
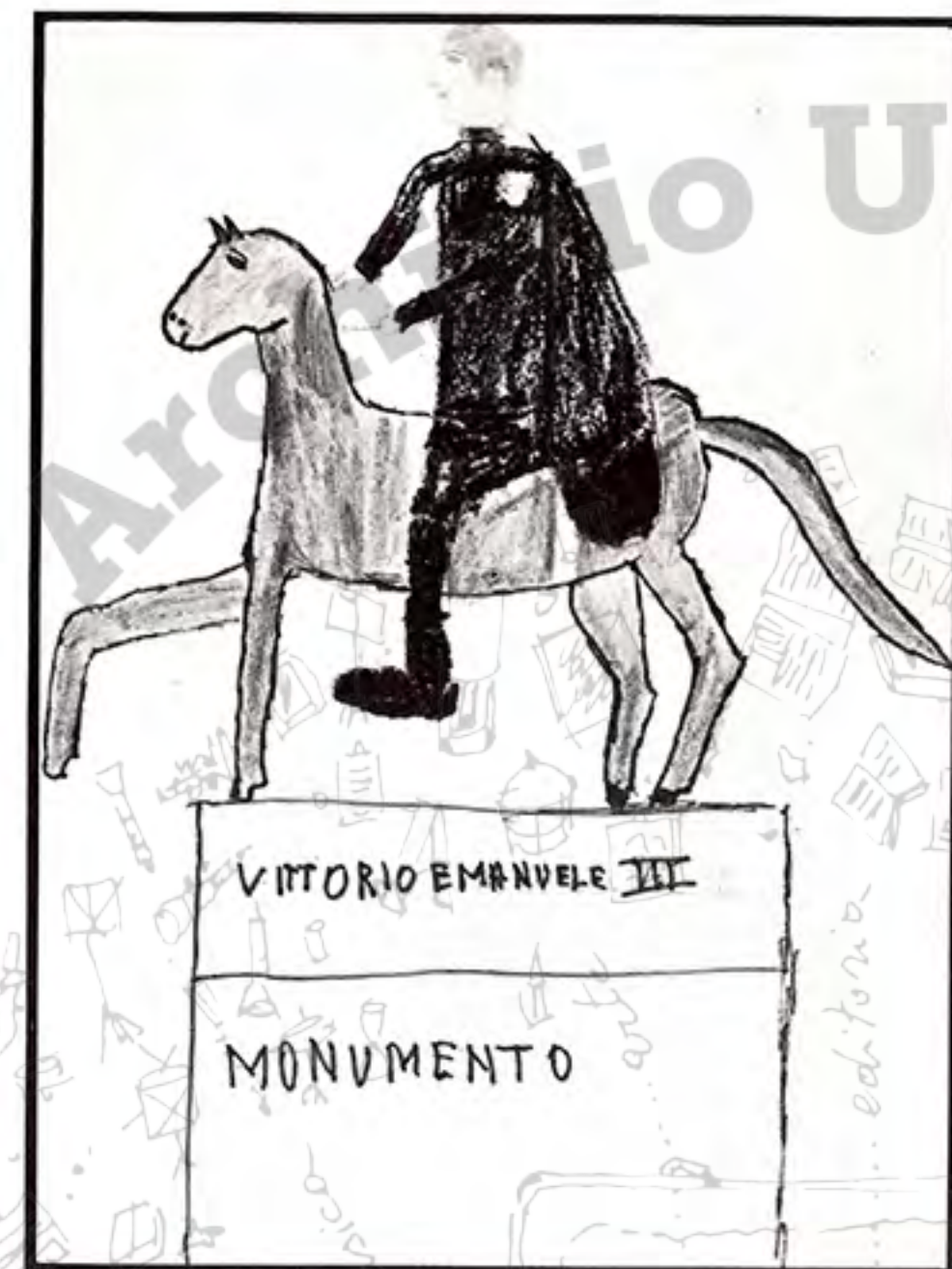


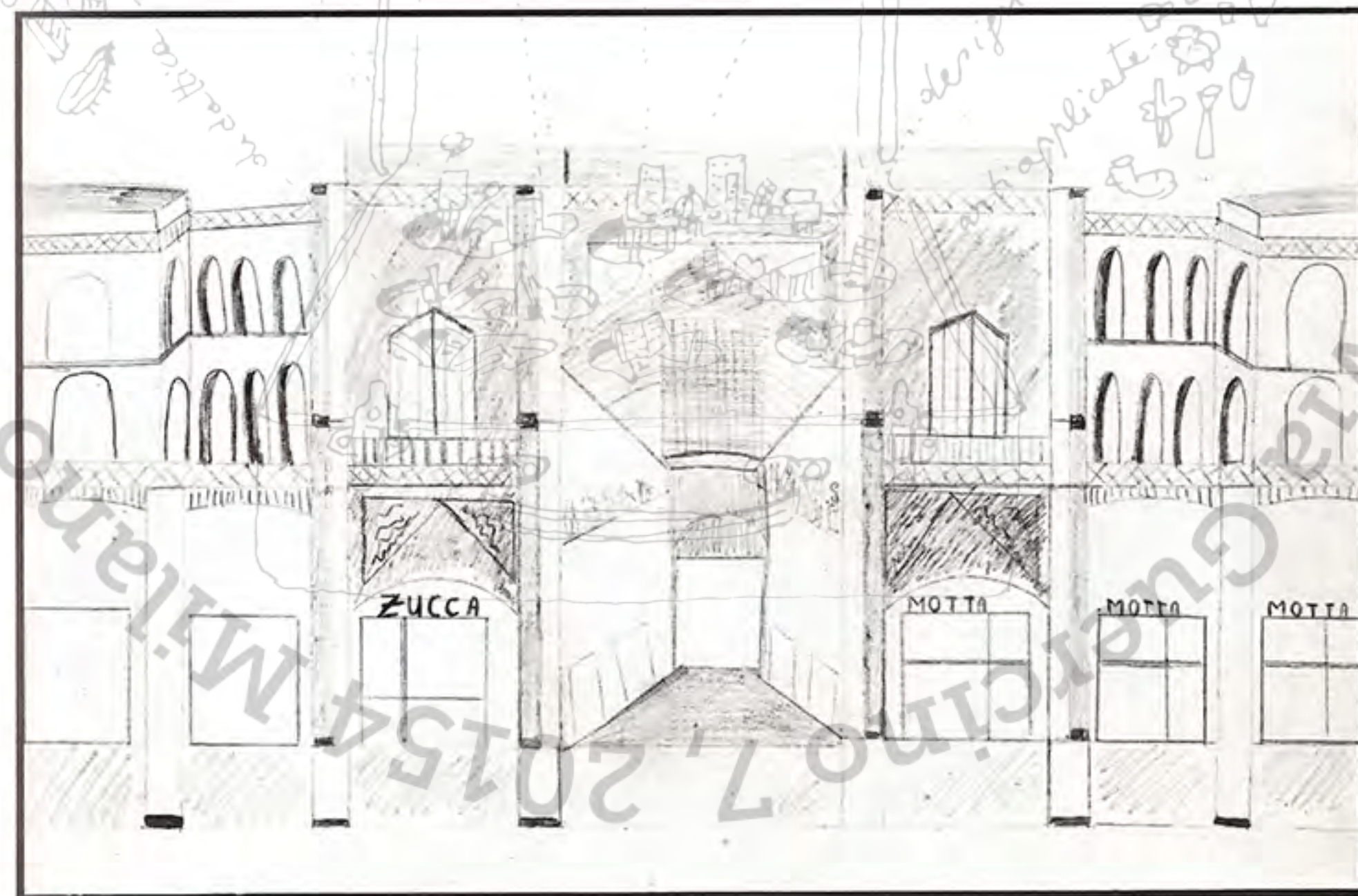
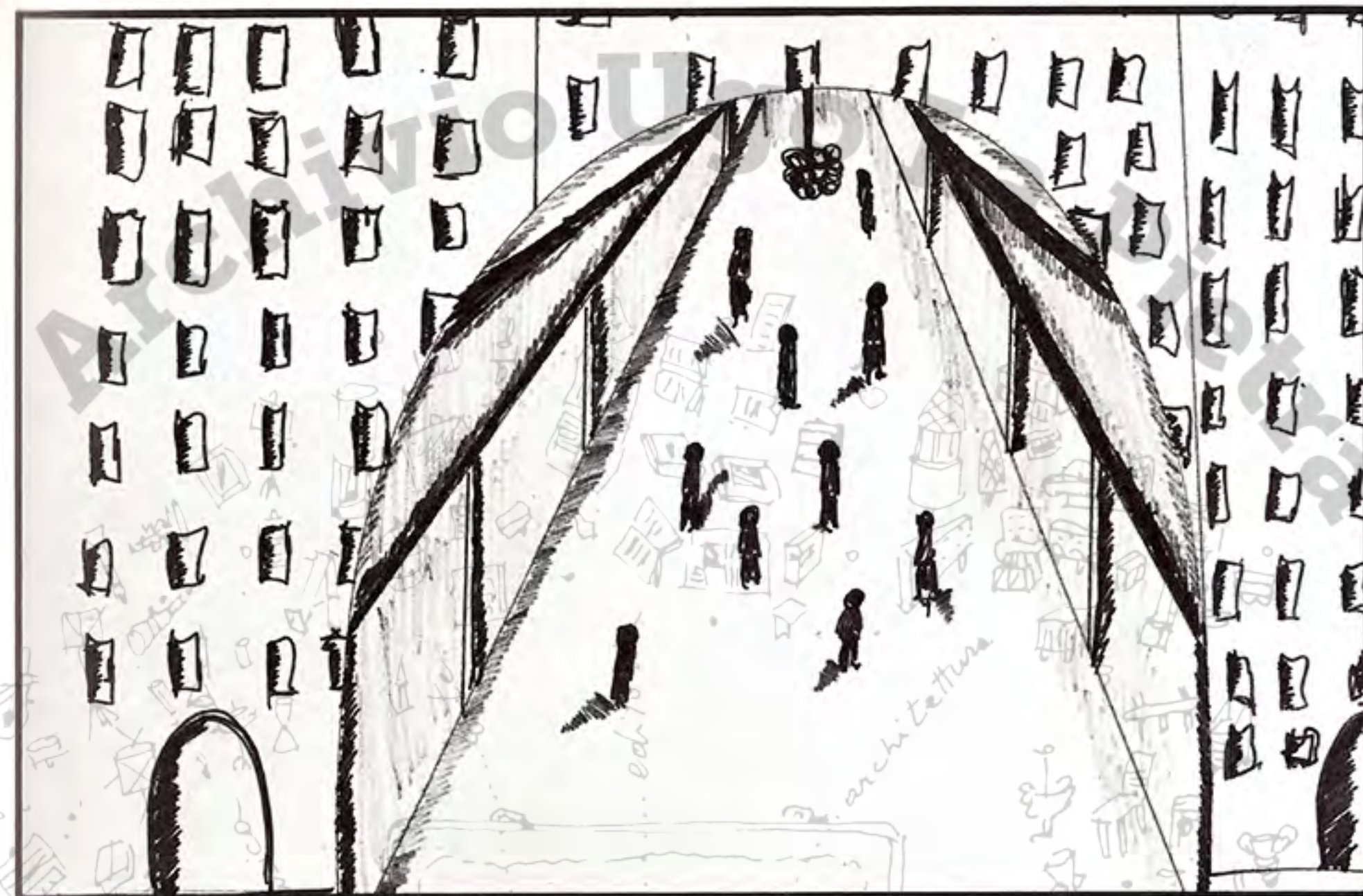
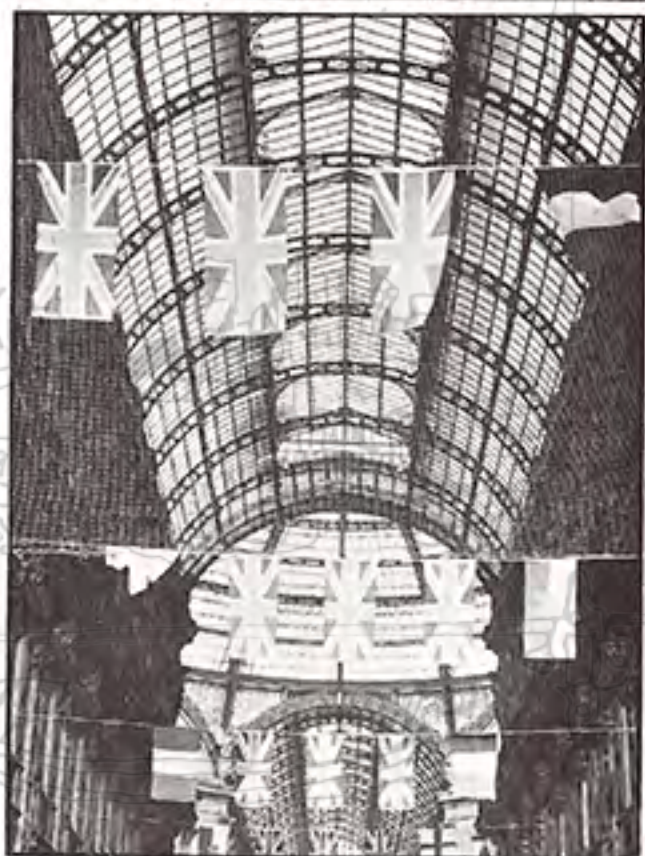
Della ~~fama~~ ormai
famosa piazza
mi ha ~~colpito~~
colpito di più
la grandiosa statua
di Vittorio Emanuele
le a ~~col~~ cavallo.

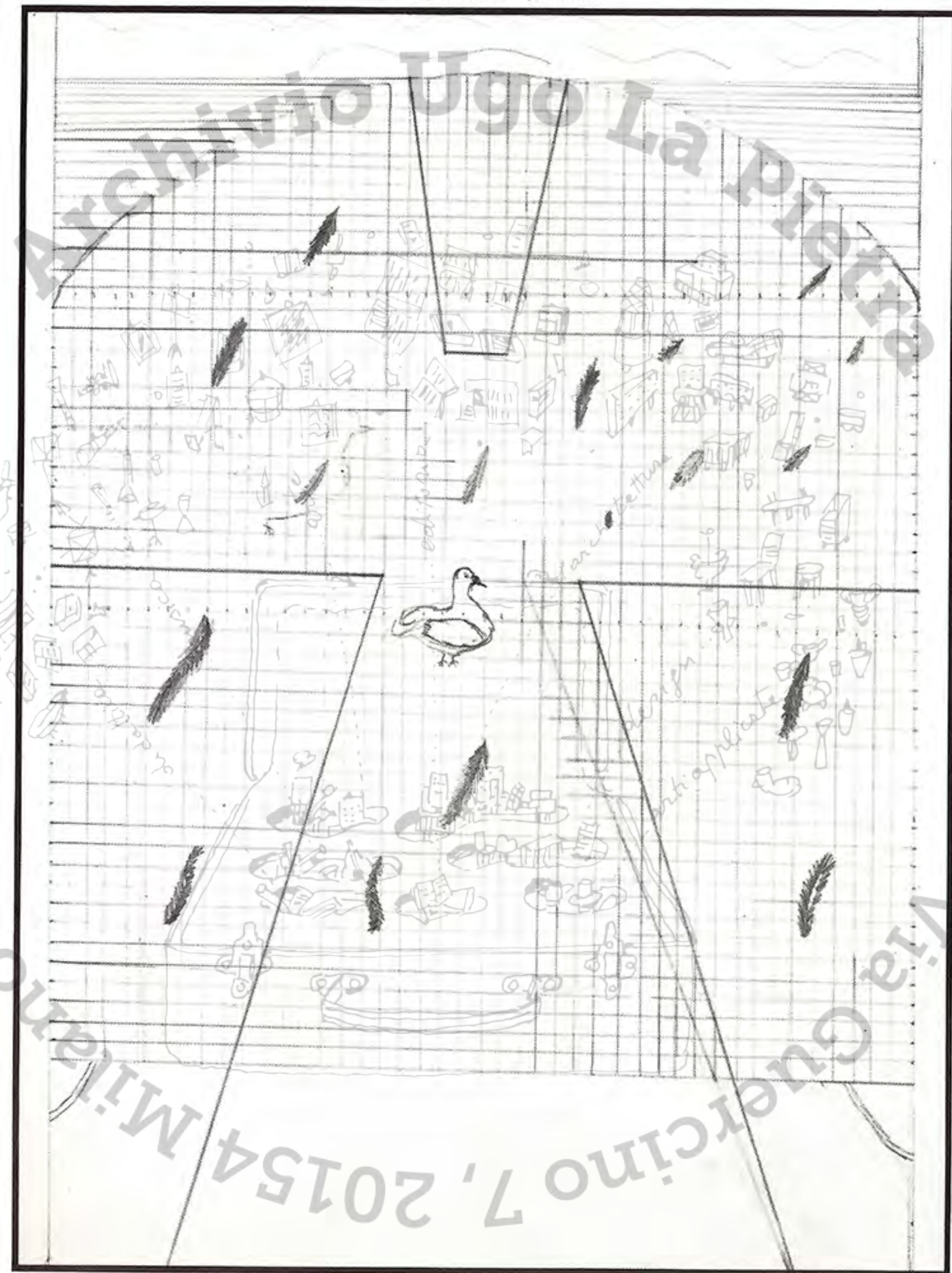
In piazza la cosa
che mi ha colpito
di più è la statua
di Vittorio Emanuele
~~non~~ tutte rovinata
cause l'inquinamento
atmosferico il
vecchio e il nuovo
il nuovo uccide il vecchio



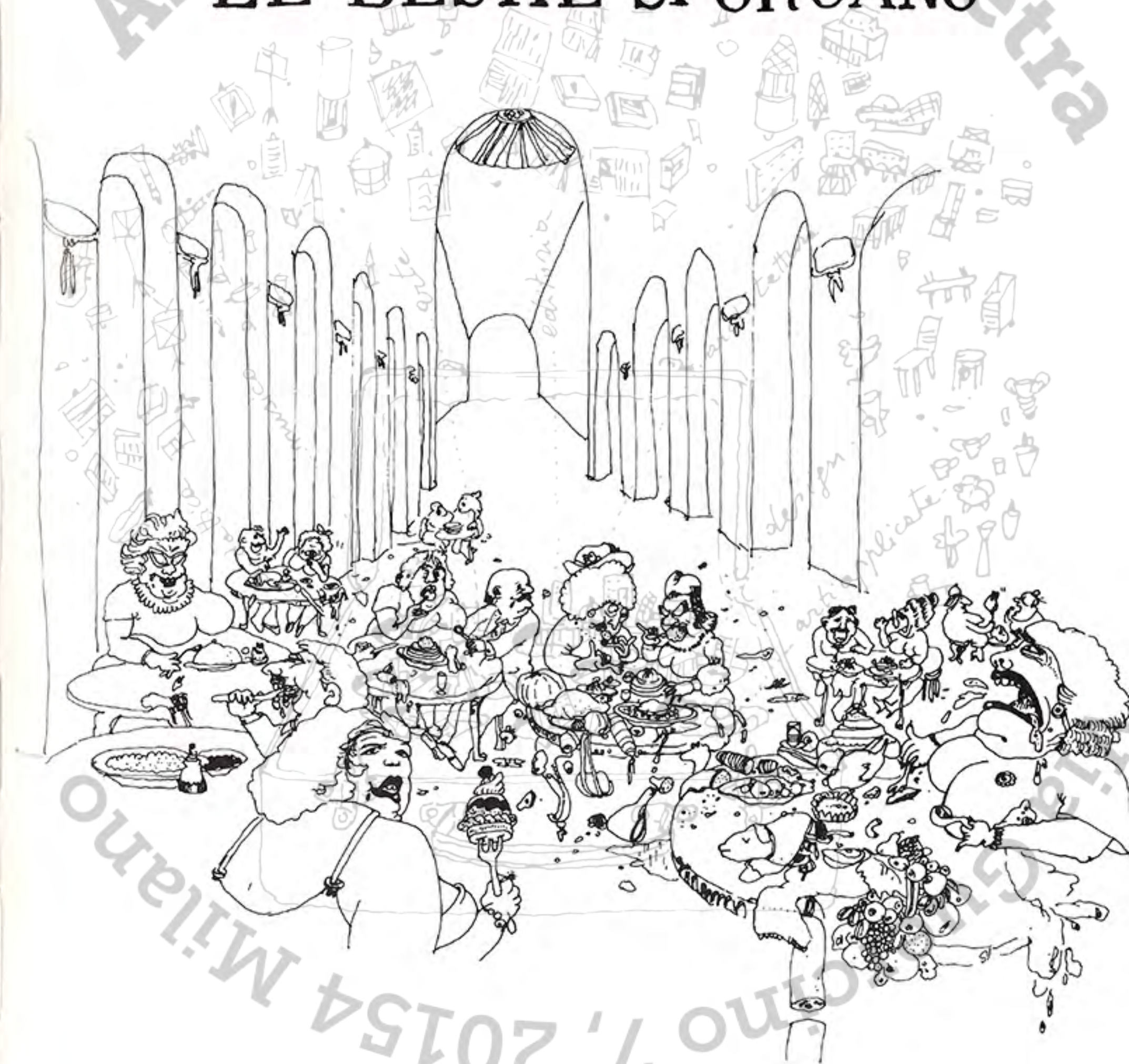
per i bambini non è un problema il dichiarare i propri miti

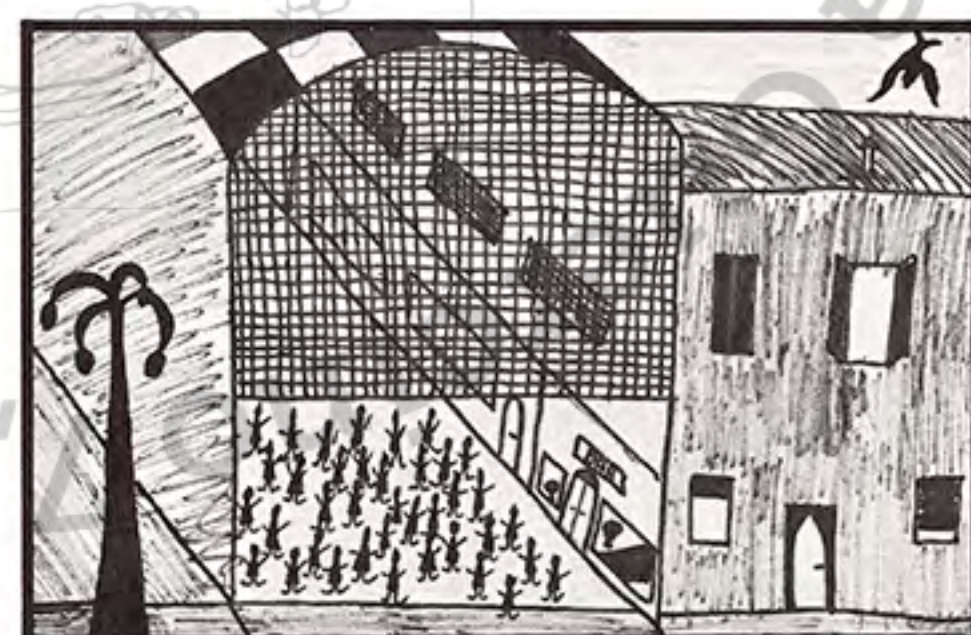
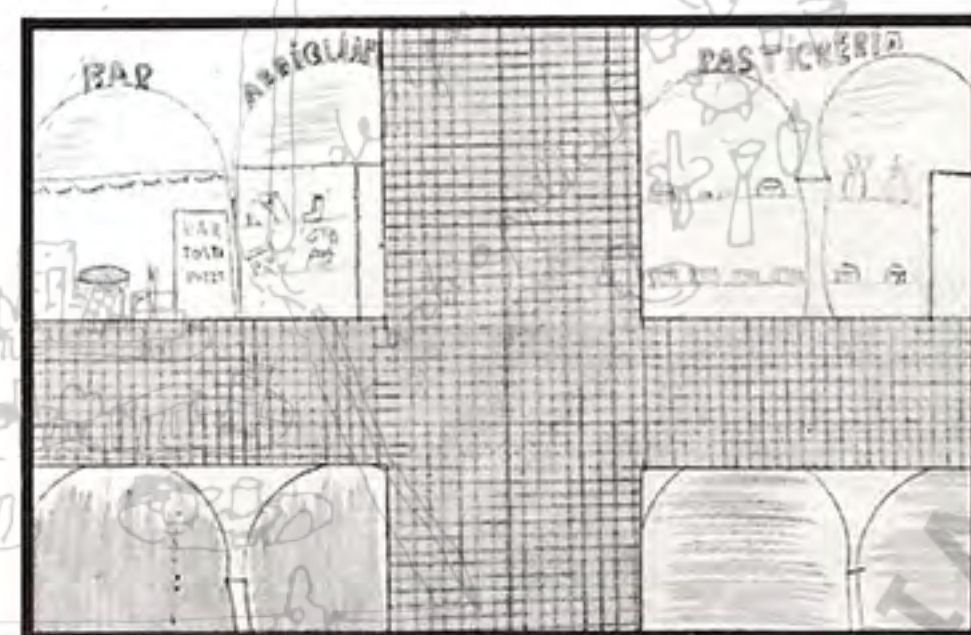
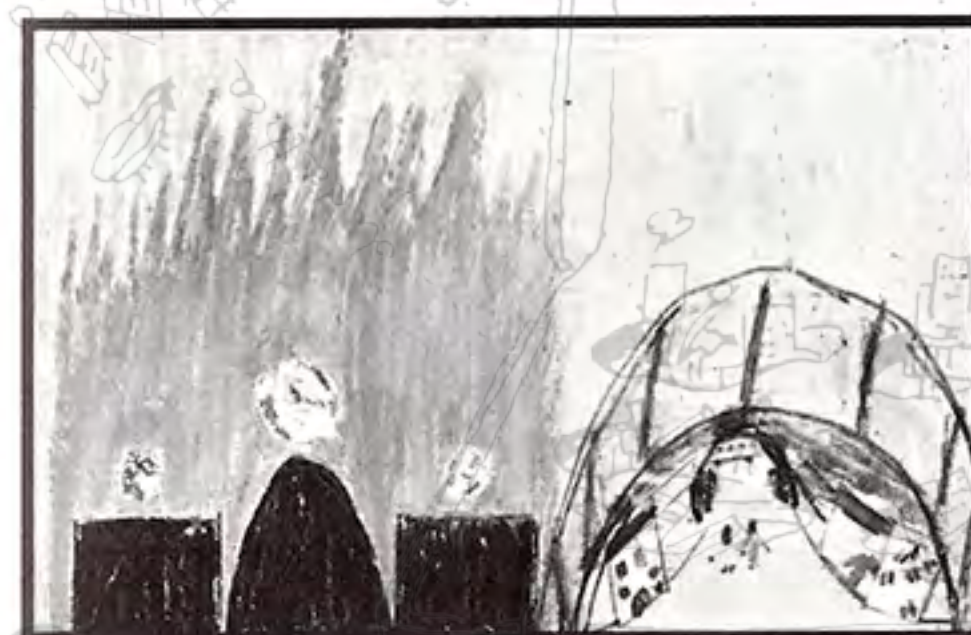
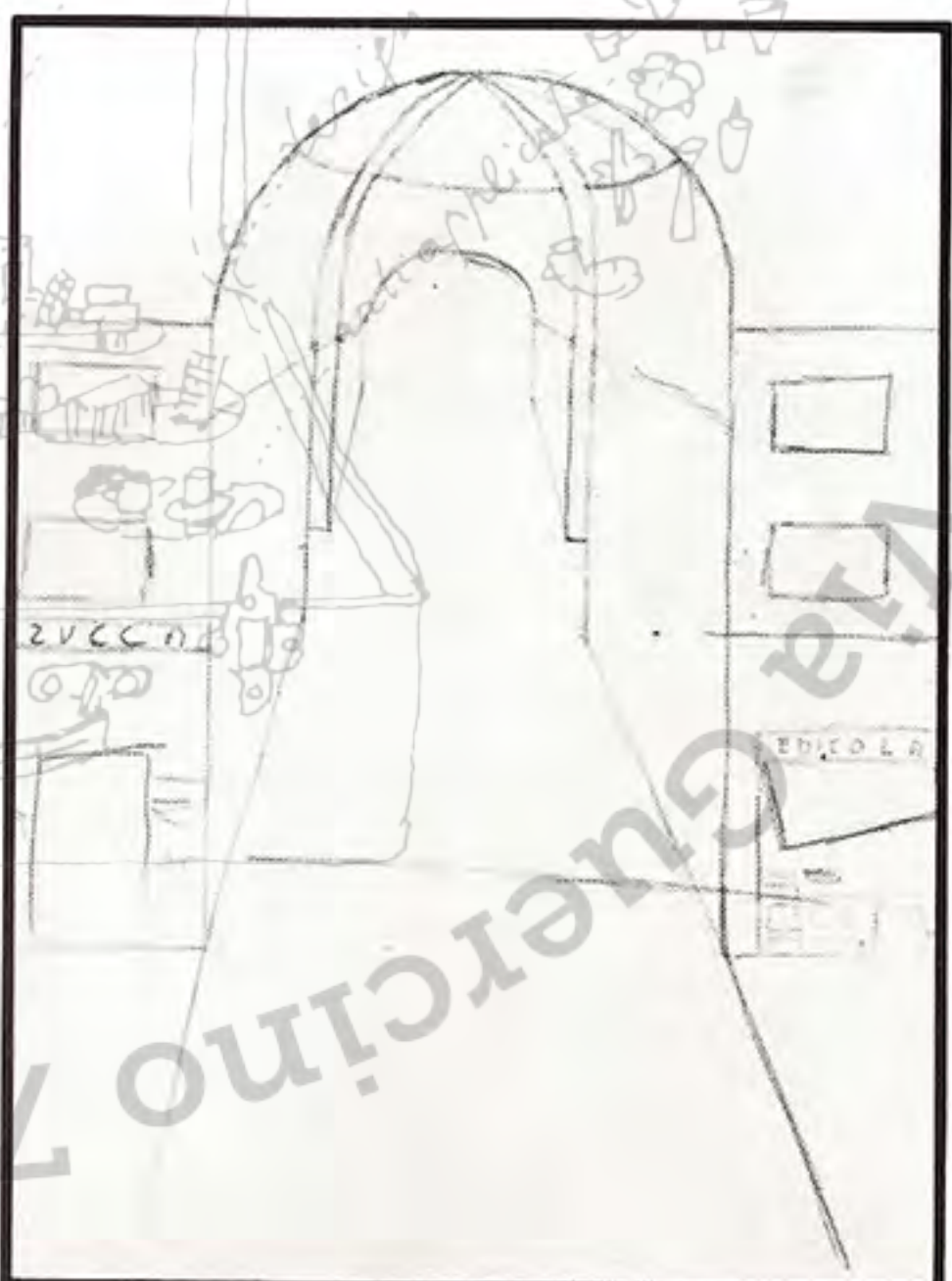


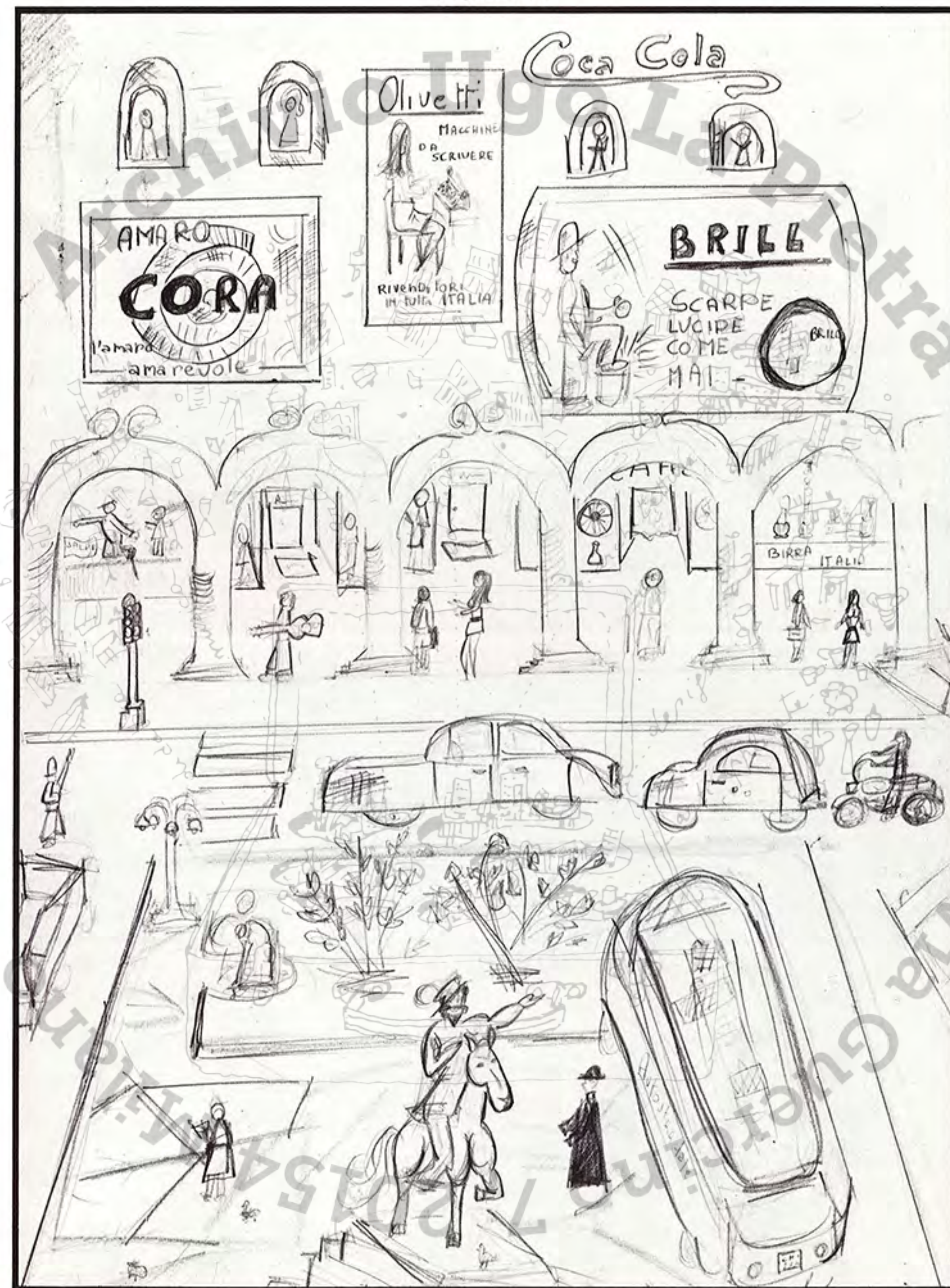




LE BESTIE SPORCANO







3 Nella piazza mi ha maggiormente colpito il negozio della Motta



le cose che non mi piacciono, ma sono molto importanti: prima di tutto, il suono, e secondo la pubblicità - da fuori ad essa.

pietra pressa due. Sta cosa è stata realizzata per far sì che l'occhio di una persona venga attratto in un punto solo, e non come le altre

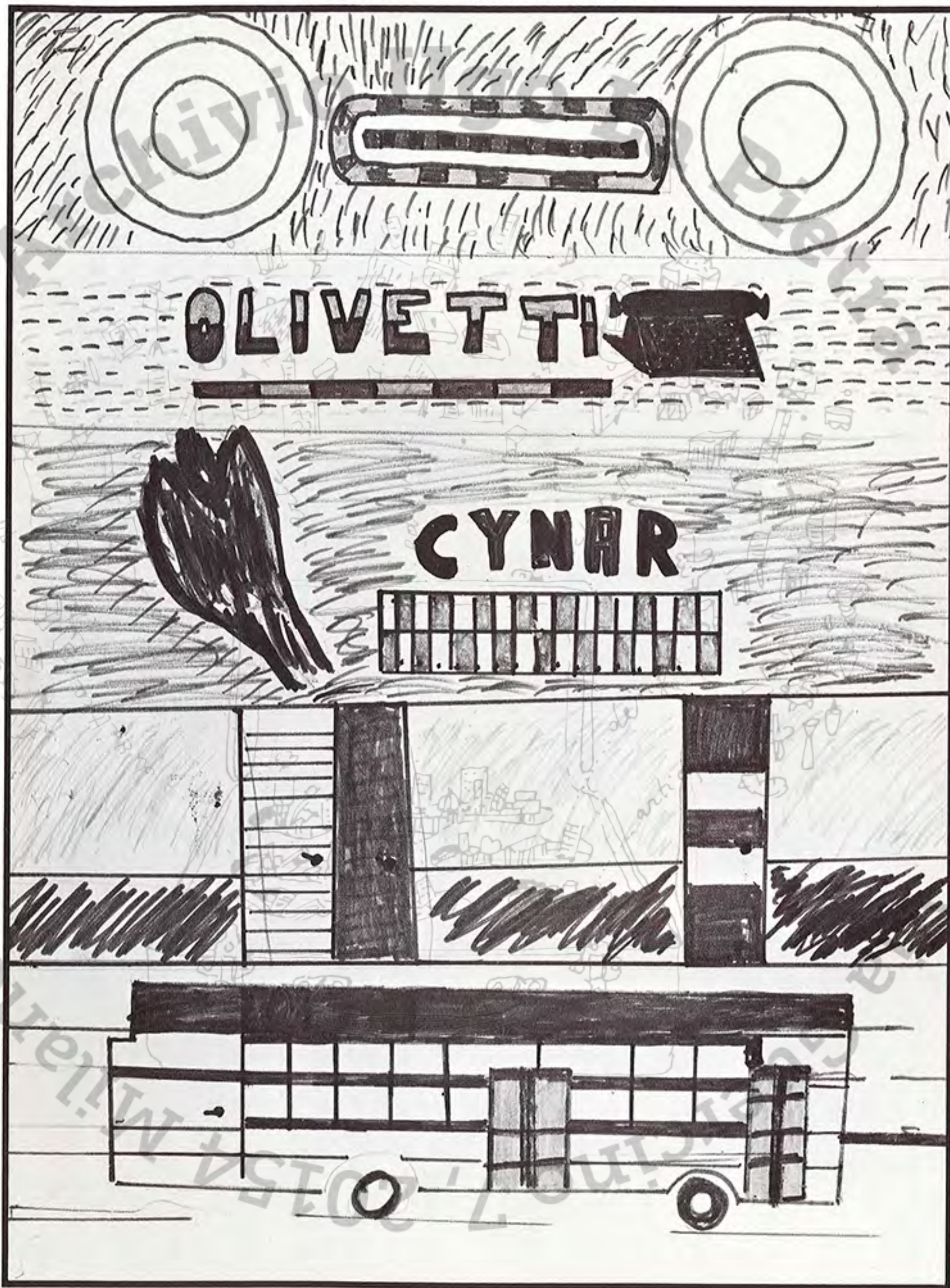
Archivio Ugo La Pietra



Sukarno: «L'industria cinematografica ha aperto una finestra sul mondo e le nazioni colonizzate hanno guardato da quella finestra e hanno visto gli oggetti di cui sono state private. Non ci si rende forse abbastanza conto del fatto che un frigorifero possa essere un simbolo rivoluzionario per un popolo che non ha frigoriferi. L'auto posseduta da un operaio in un paese può essere un simbolo di rivolta per un popolo privo persino degli articoli di prima necessità... (Hollywood) ha contribuito a instillare il senso della privazione del diritto innato dell'uomo e quel senso di privazione ha avuto una parte importantissima nelle rivoluzioni nazionali dell'Asia post-bellica».

Via Guercio 4 Milano



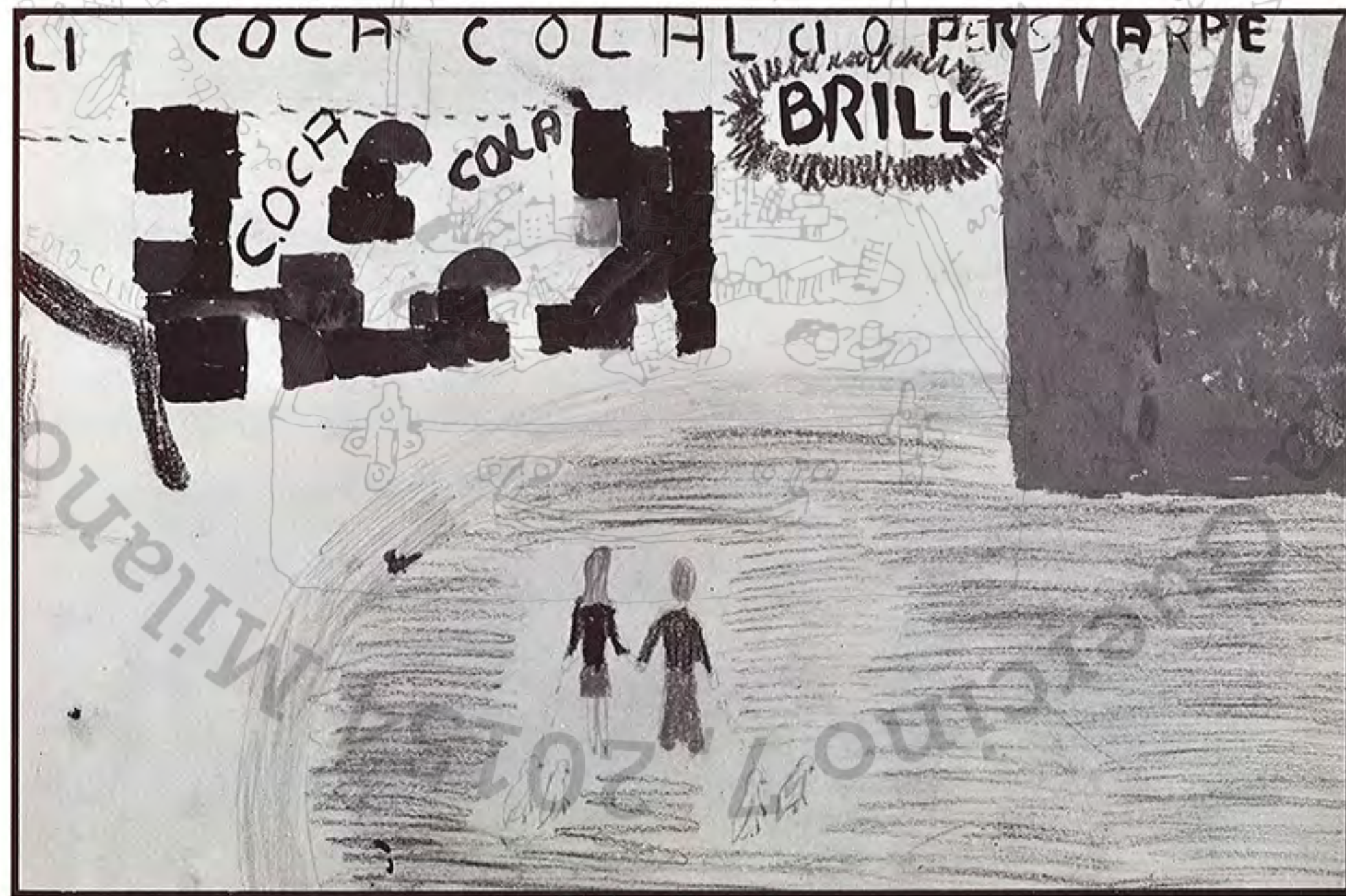
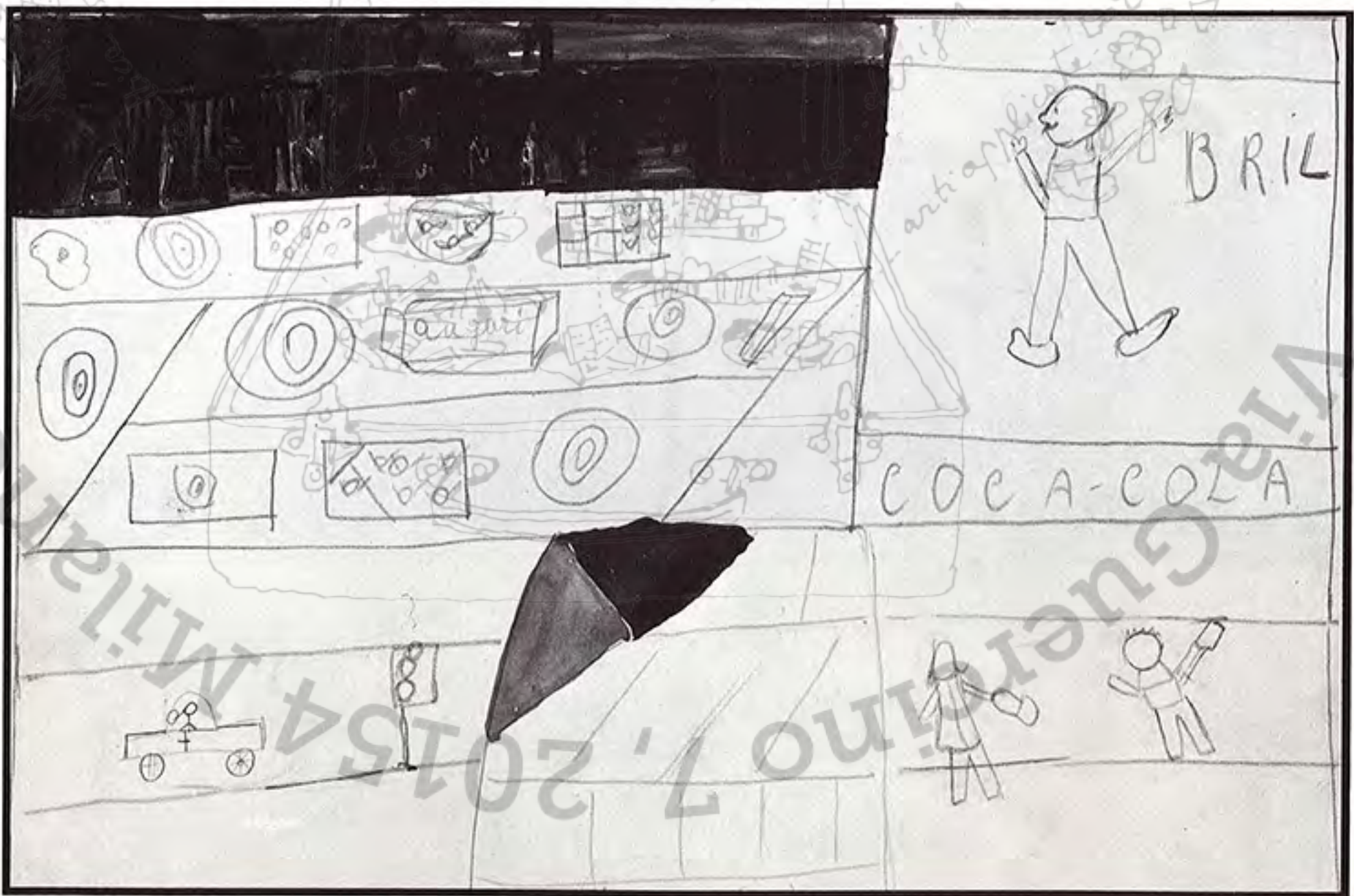
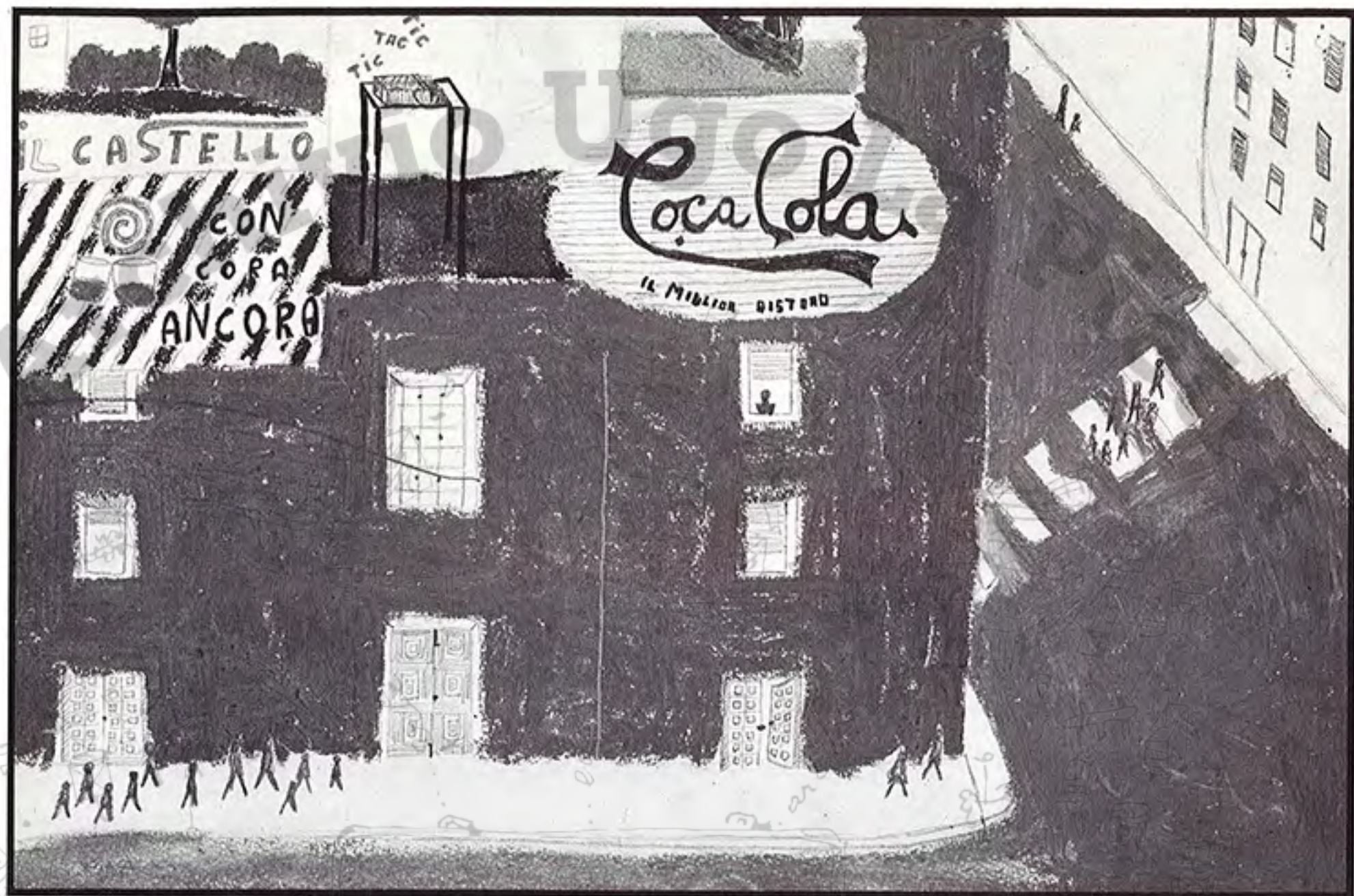


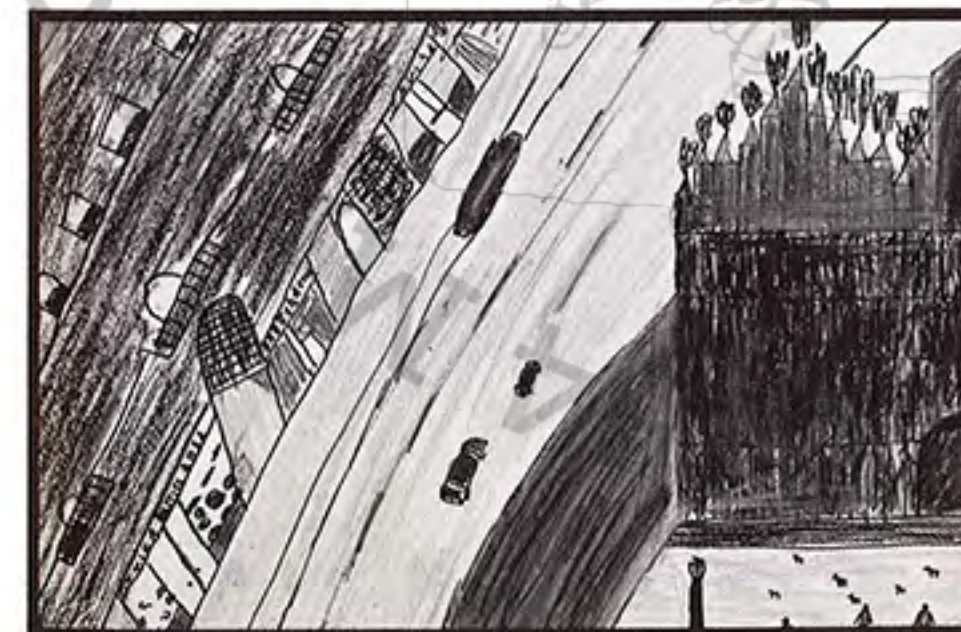
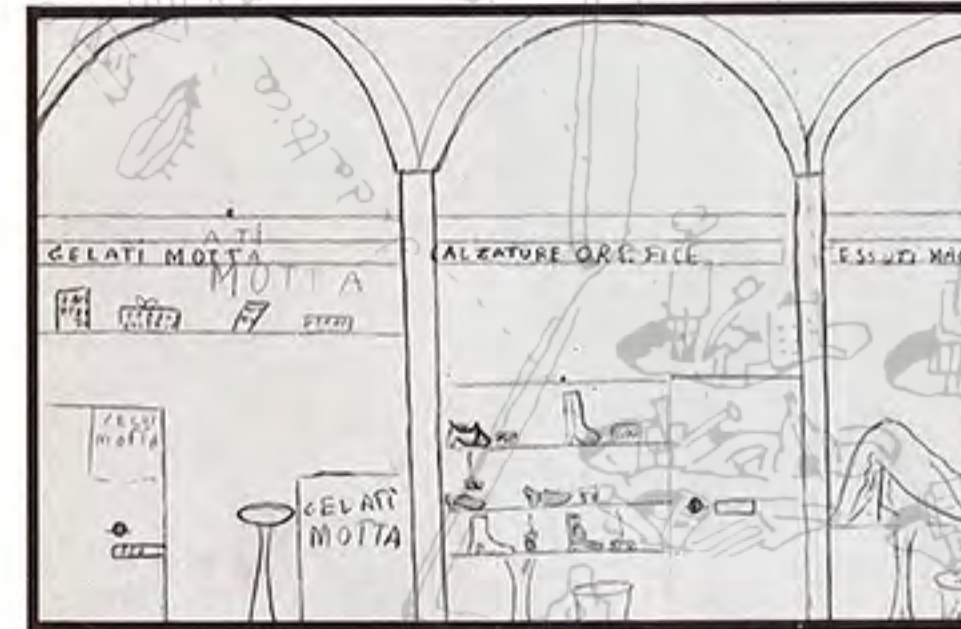
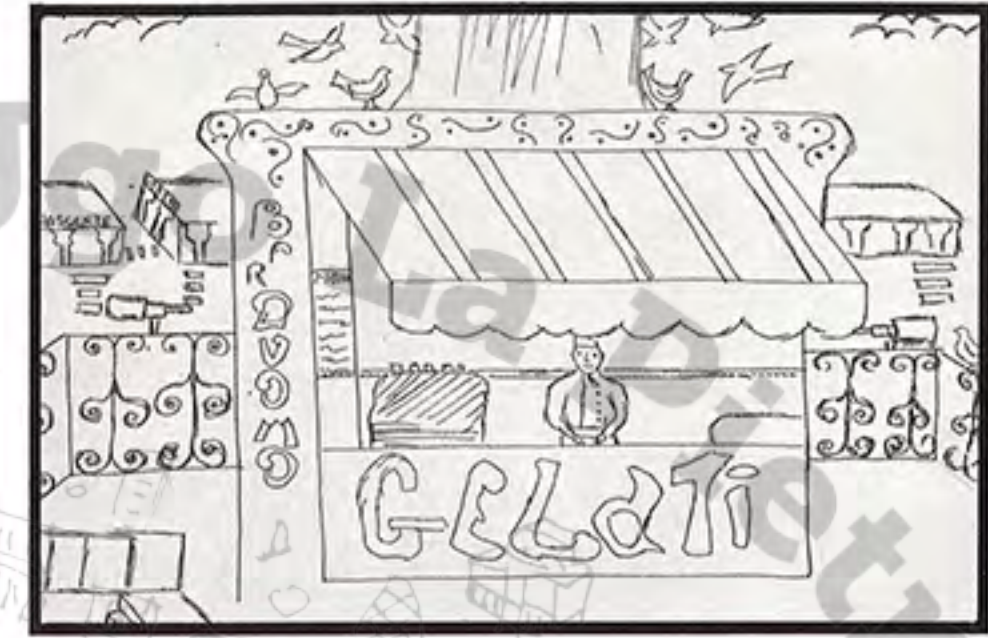
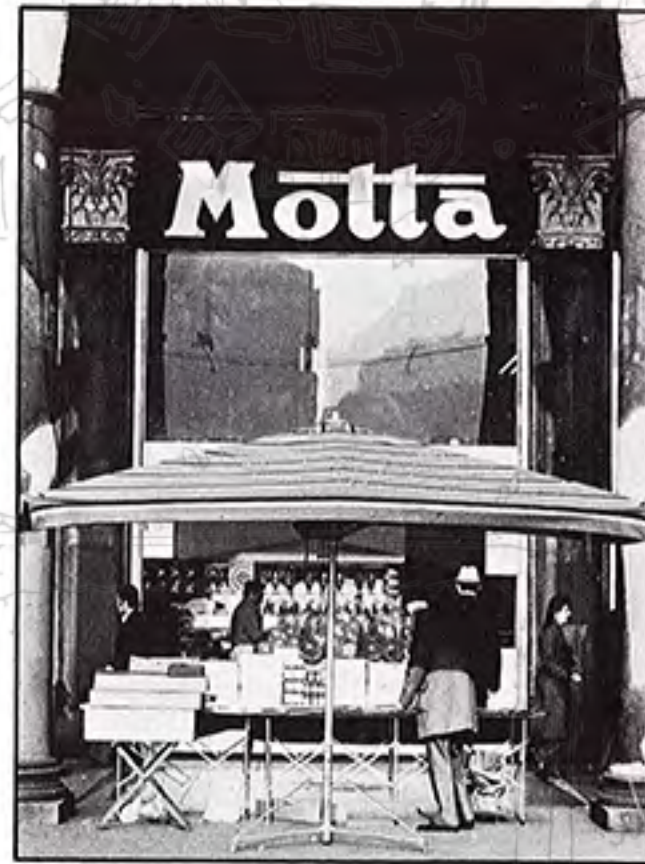


Uli stupiva molto lo
straordinario afflusso
di persone nei bar e da
vant alle vetrine



Nella «Guida Erotica di
Milano» piazza Duomo
viene definita come
«zona dal vizio mode-
rato»







Archivio Ugo La Pietra

più sacro

più bello

più ricco

più lussuoso

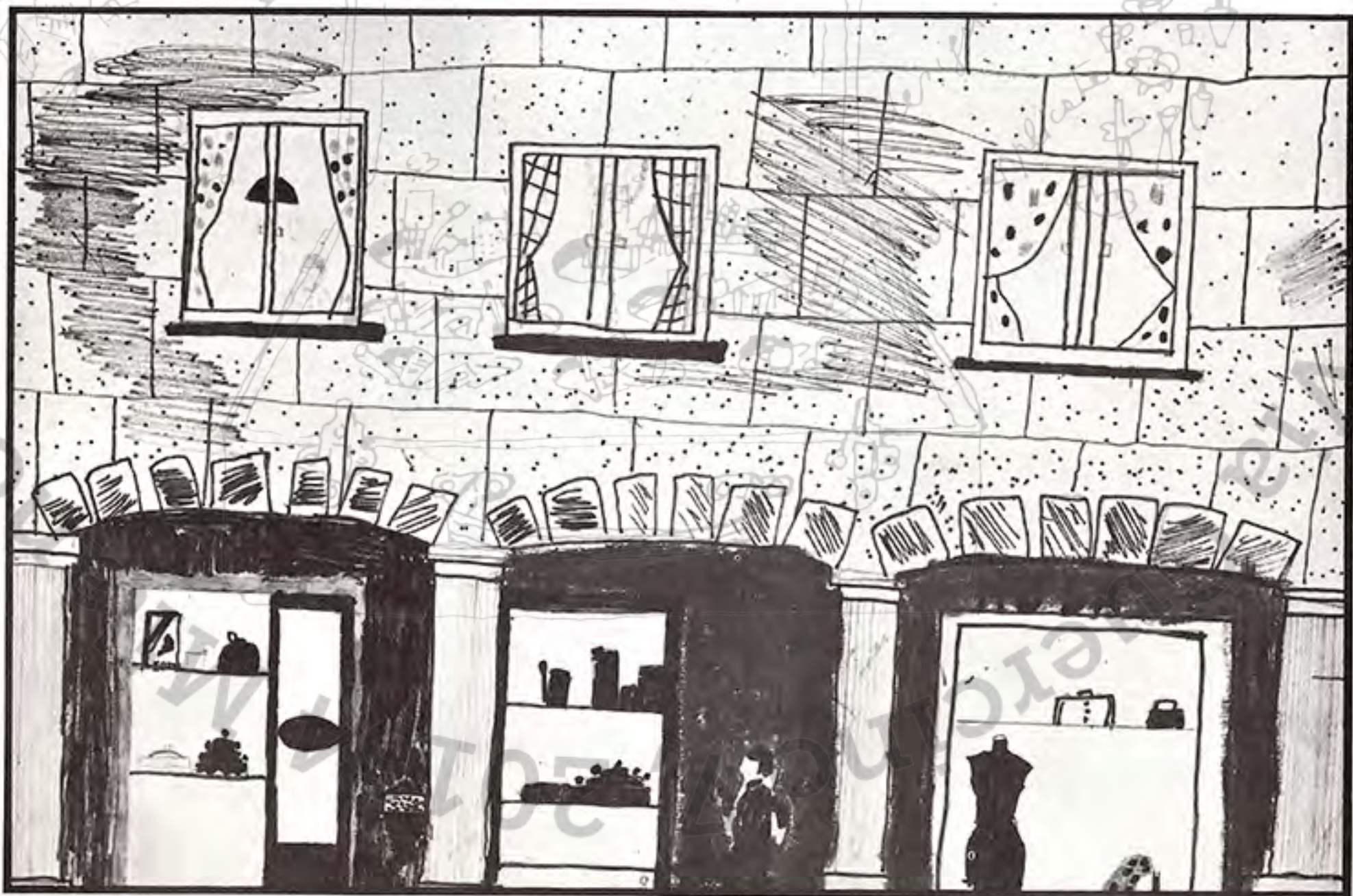


PIÙ APPETITOSO

Via Guercino 7, 20154 Milano

Archivio Ugo La Pietra

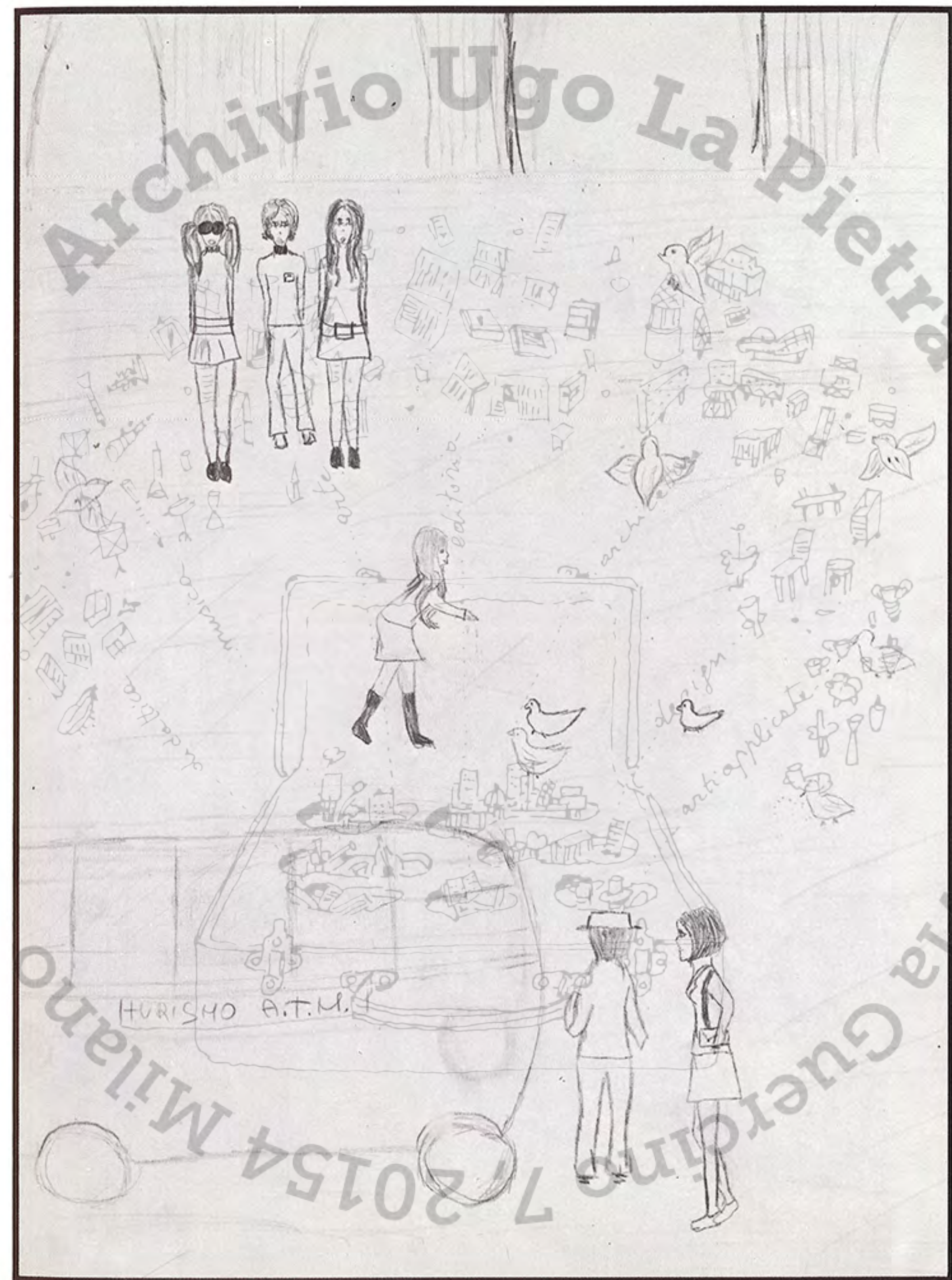
Comperare come a casa propria nei negozi di casa propria



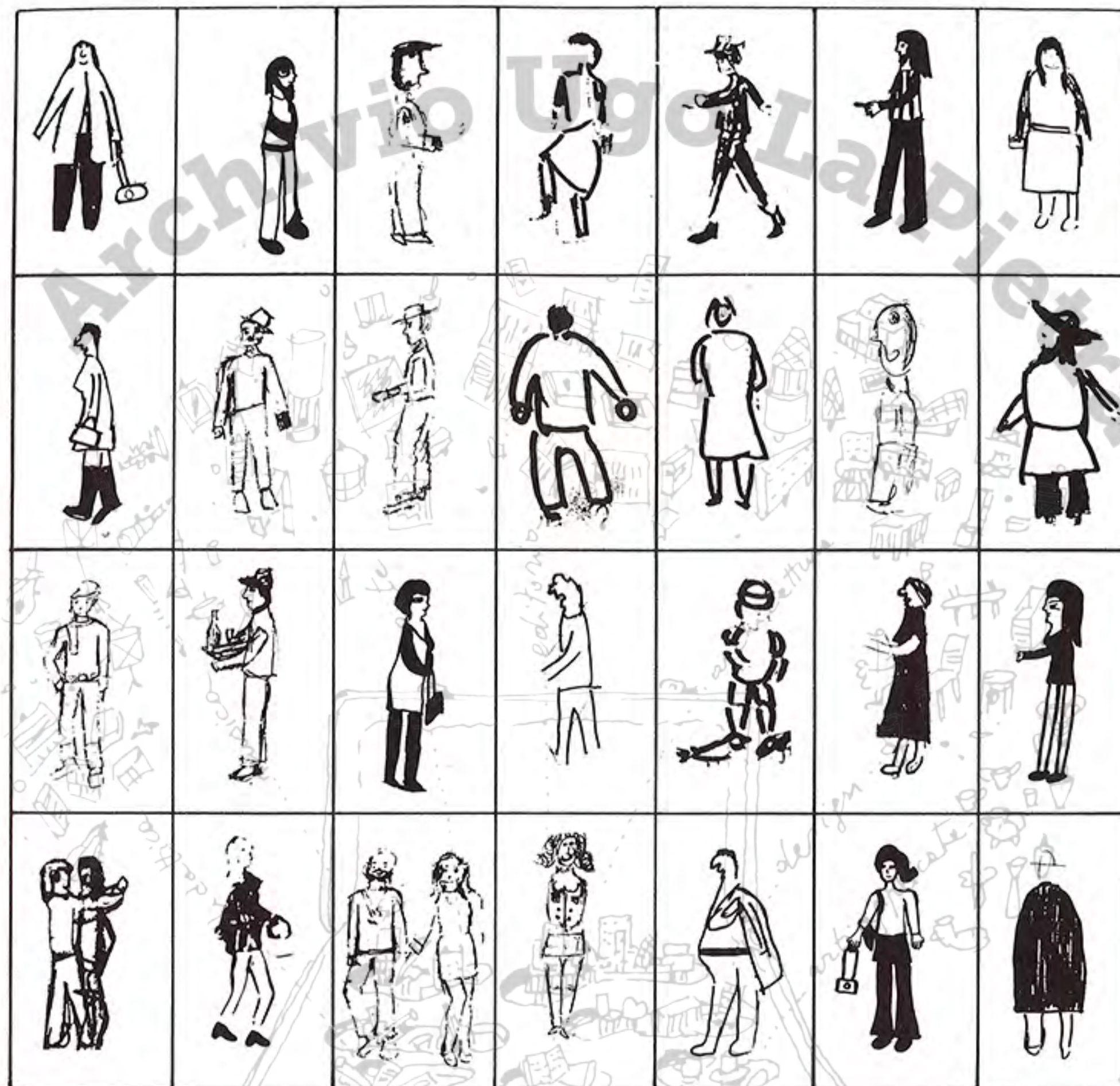
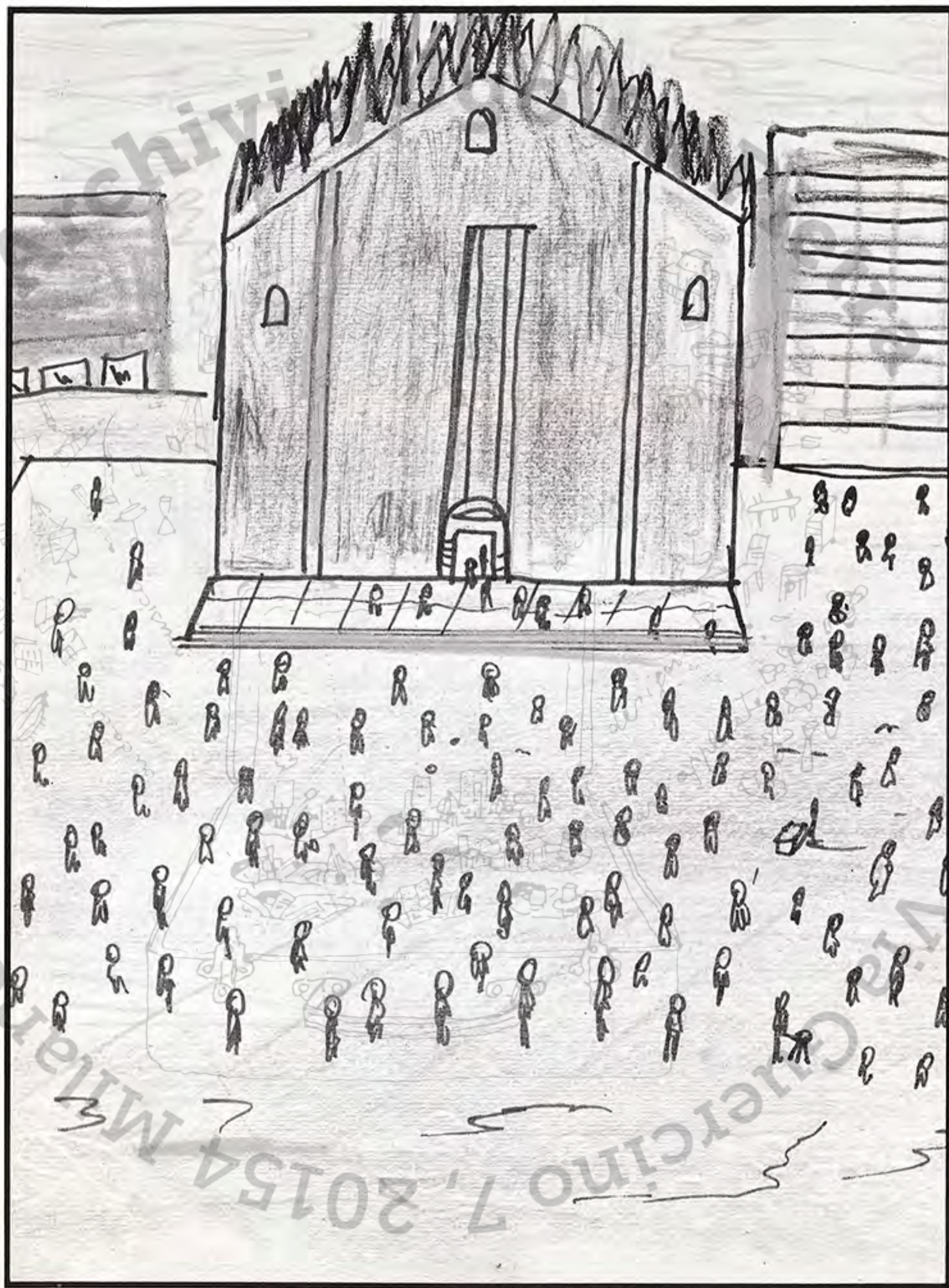
Archivio Ugo La Pietra



Via Guercino 7, 20154 Milano

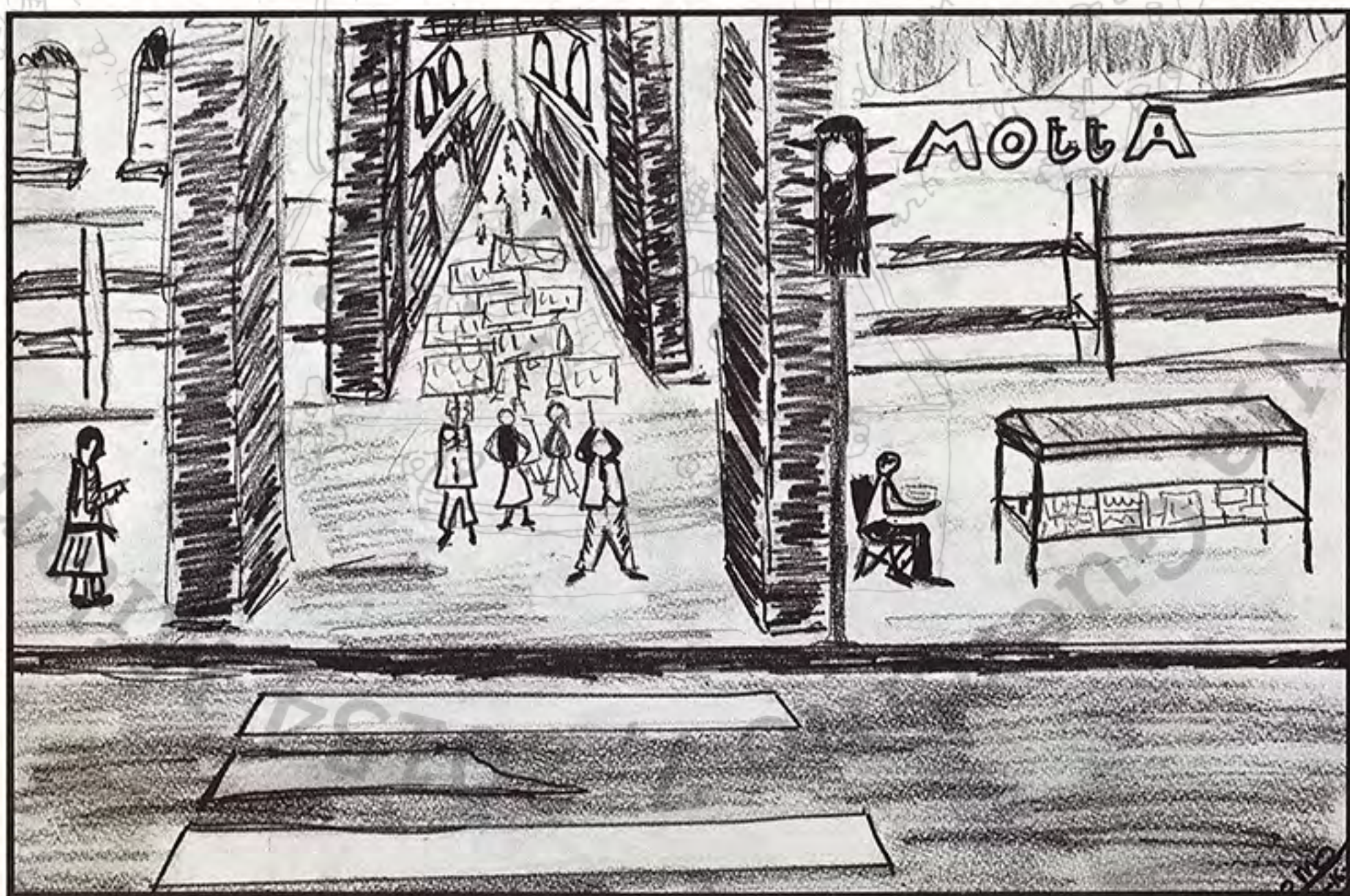






Molta gente, ognuno con la propria faccia e il proprio ruolo





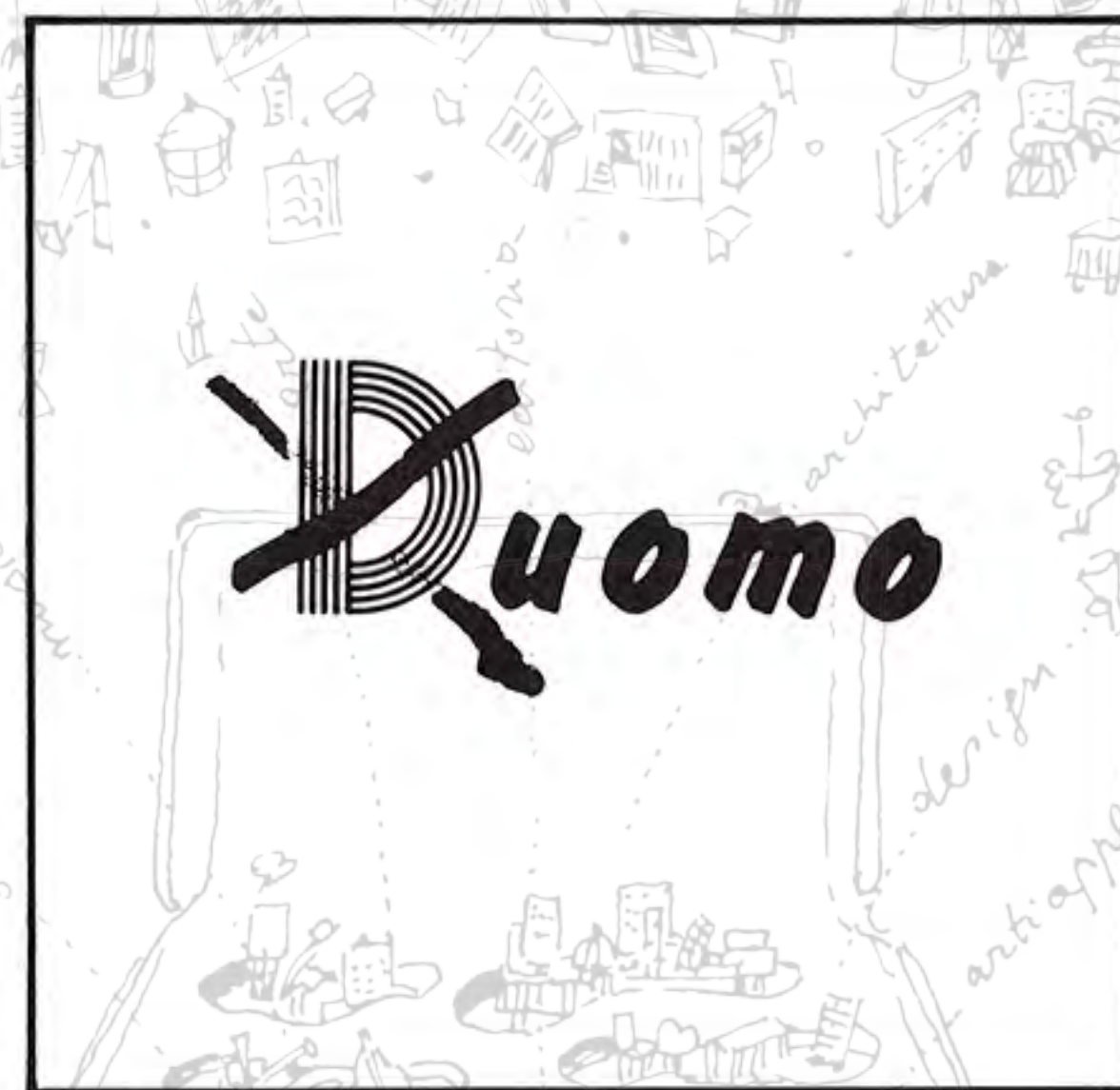
Andare in piazza:

- 1) per dire ciò che si vuol far sapere
- 2) per incontrarsi
- 3) per saperne di più



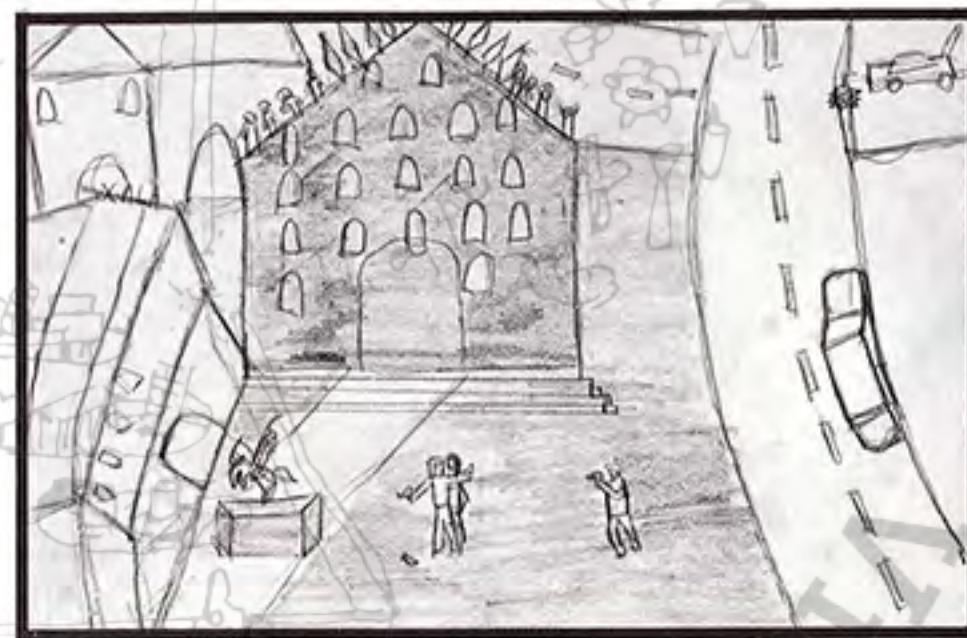
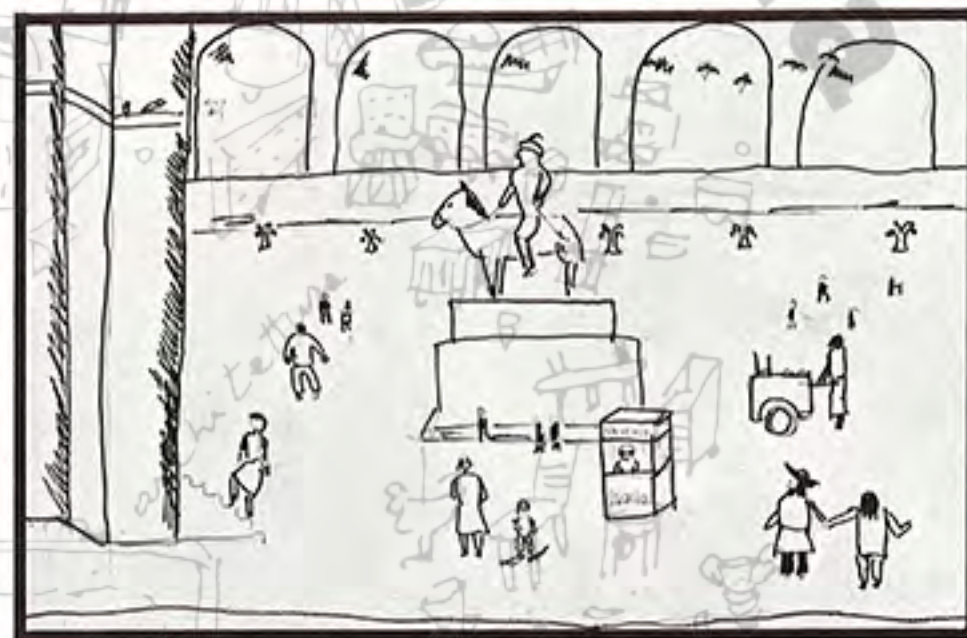


fummo in piazza del Duomo, non fecimo niente
altro, che conserarci a un gelato, ma non am-
mirammo la grande opera d'arte, la quale è il
duomo, e come due sempliciotti, dopo una breve
sosta, dommo, una guardatina al duomo, così
ella buona, e ripartimmo, per tornare a casa.



Solo andando fuori tema è possibile far emergere:

- 1) L'assurdità di ciò che è imposto
- 2) La propria individualità



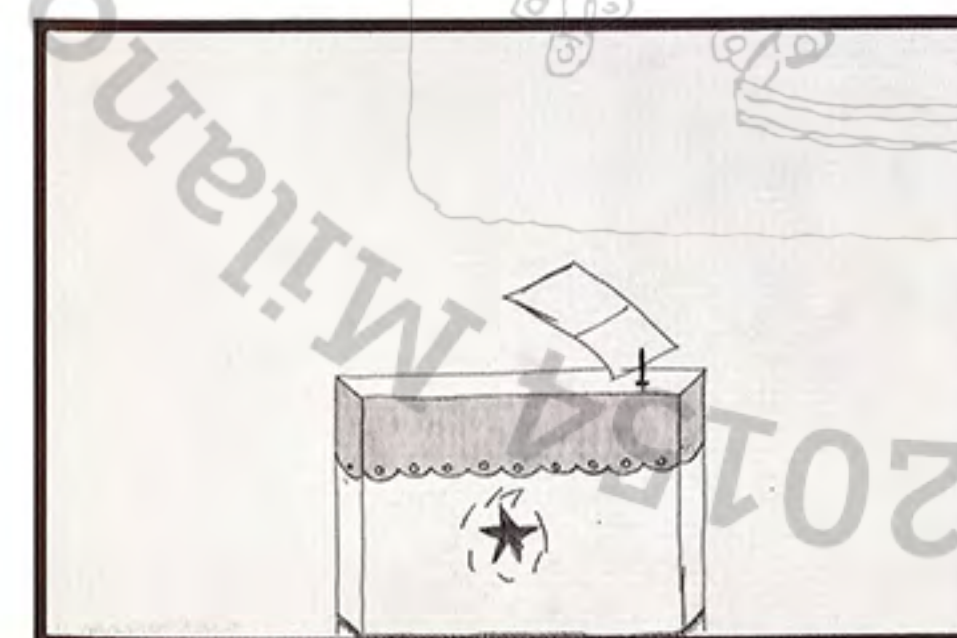
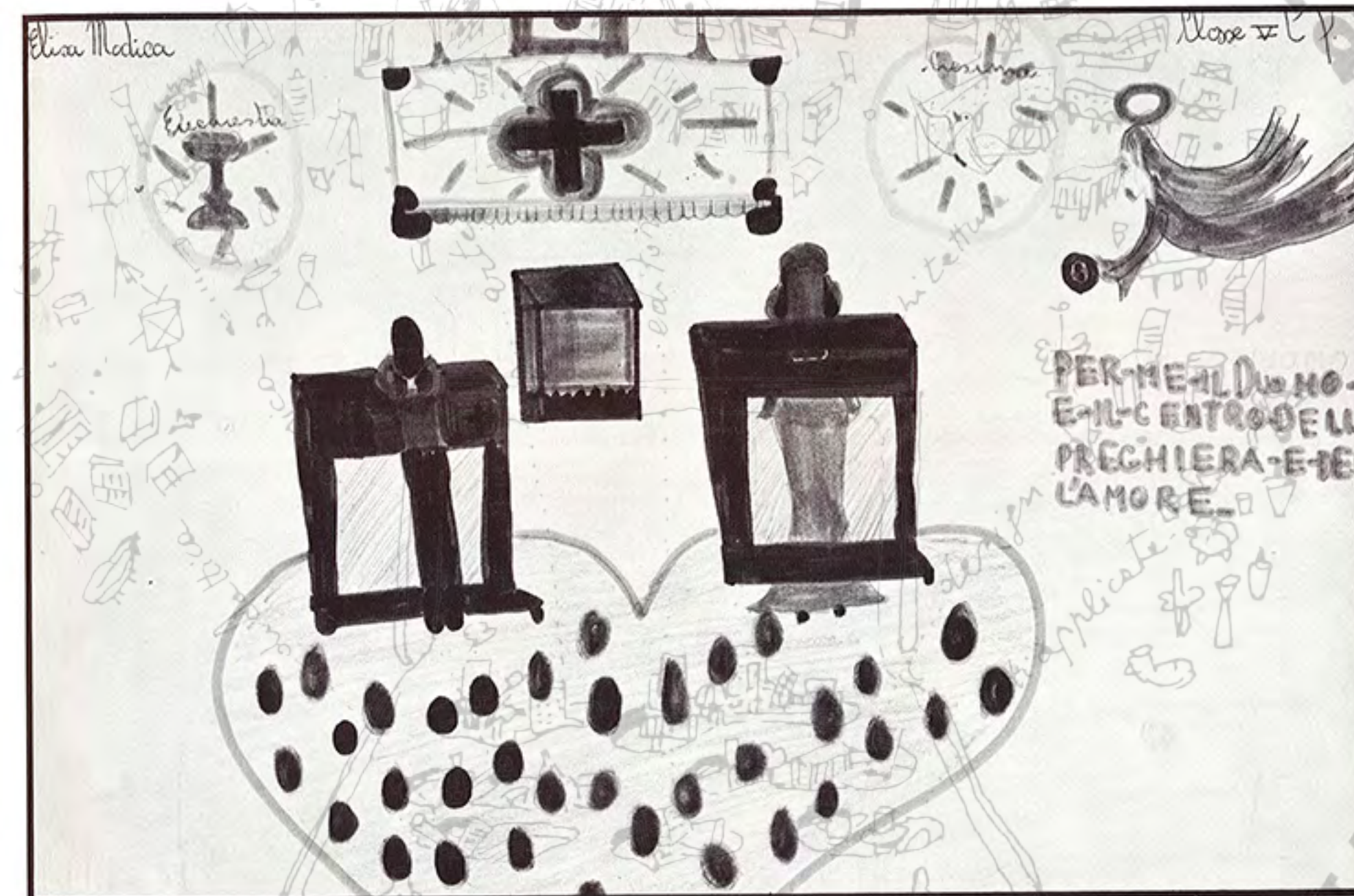
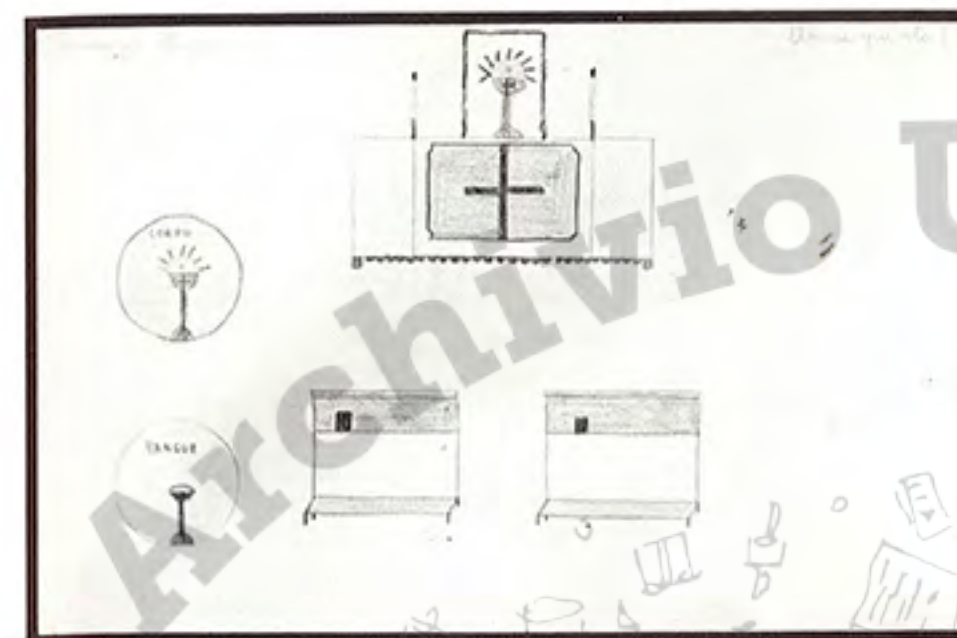
Mentre stavamo per attraversare la strada, lo zio si accorse che molti uomini si erano radunati e capì che quella era una manifestazione e allora, scendemmo nel sottopassaggio, e raggiungemmo le macchine.

Le zere ormai stava celando e mentre le macchine si avviavano, vede

del grande monumento le sue quarte e la Madonna concordò prendemmo la via del sottopassaggio e attraversammo con paura. Duomo senza correre il rischio di incappare in qualche russo.

Non riuscì a capire però perché questi studenti sceglissero proprio piazza Duomo per organizzare le

SACRALITÀ



Il Duomo di Milano per me è simbolo della comunità, della cristianità e simbolo di bellezza per Milano essendo una delle meraviglie del mondo.



Il Duomo, "el Dom" è la cosa di cui noi milanesi andiamo più fieri; è un vero e proprio simbolo, un emblema della grandezza di Milano e dell'operosità dei Milanesi di cui ci si rende con

MADÔNINA

CANZONE TANGO

Tempo di Tango



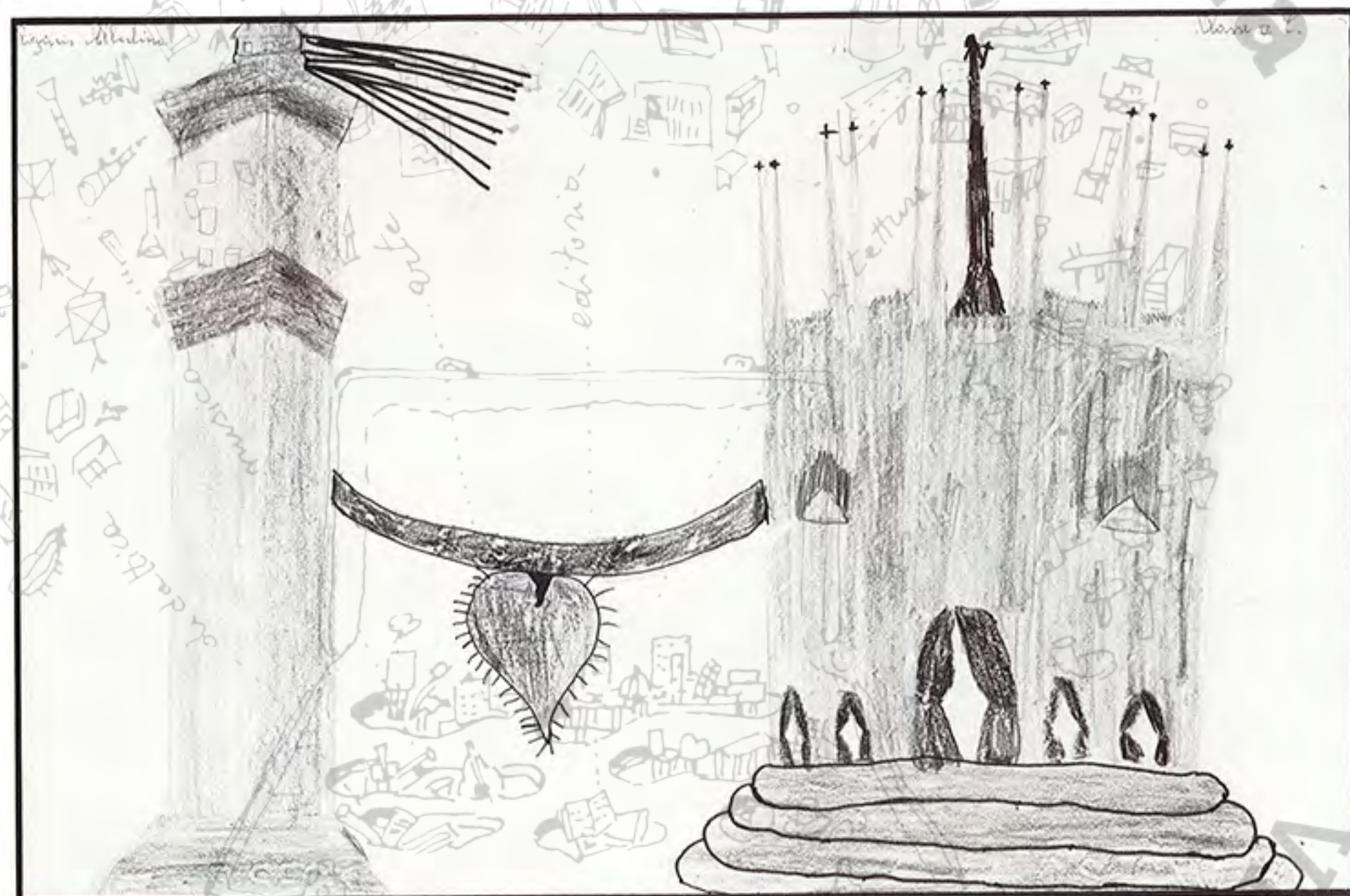
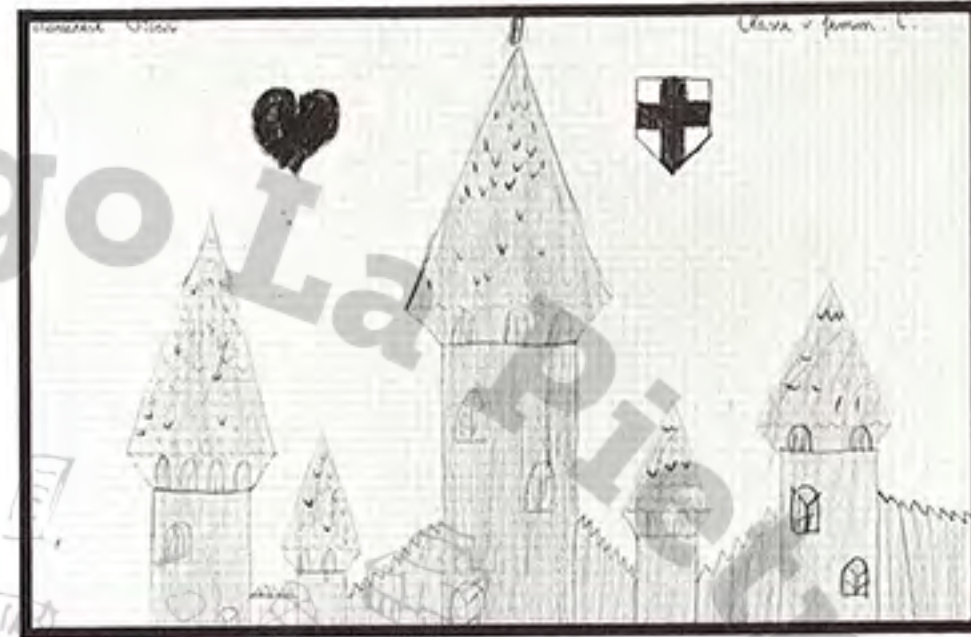
di - sen - la can-zoon la nass a
-dess ghè la can-zoon de Ro-r

el milanes el
gò el coèur
in man

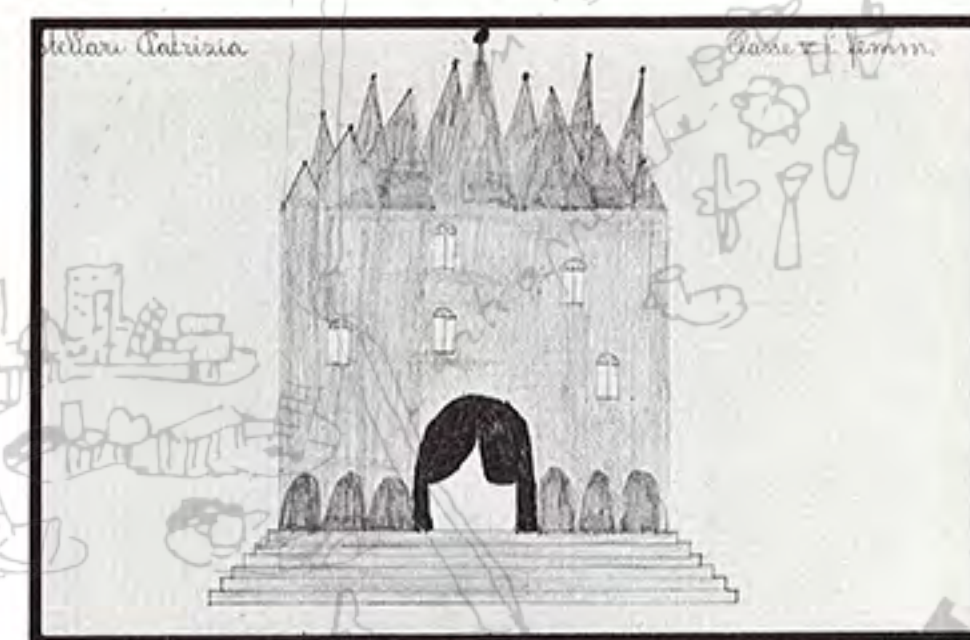
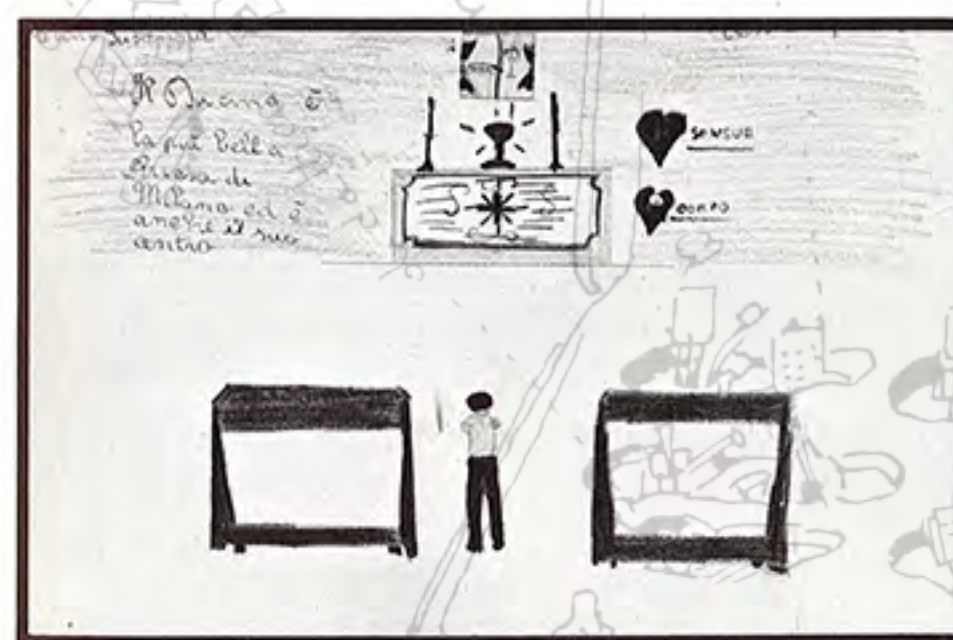
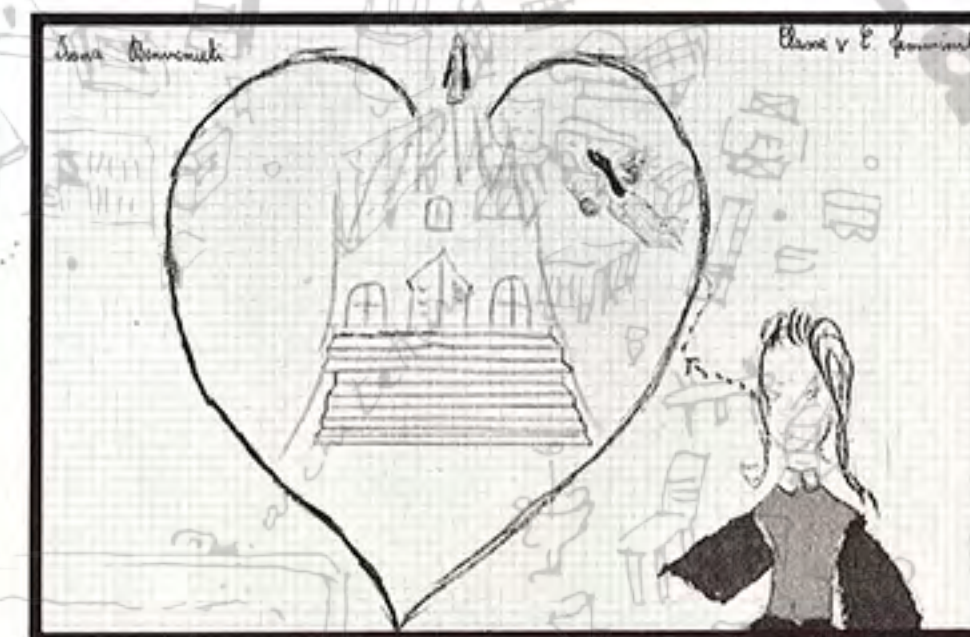
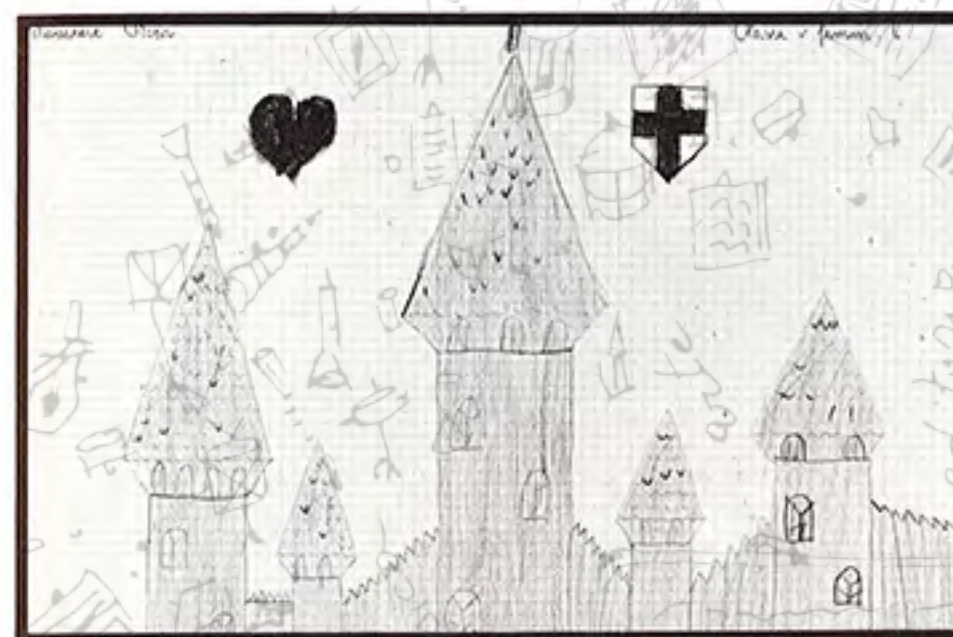
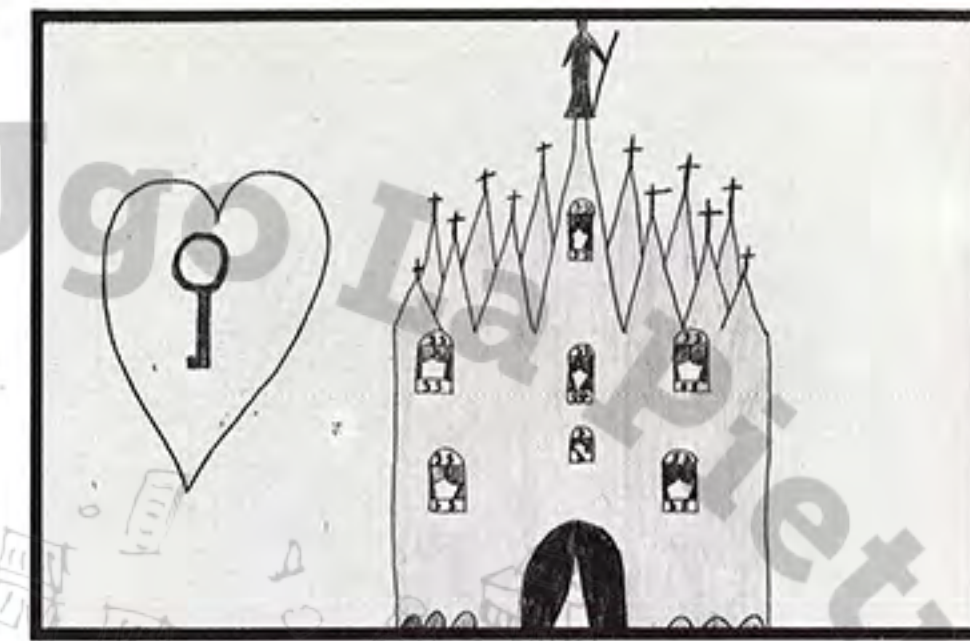
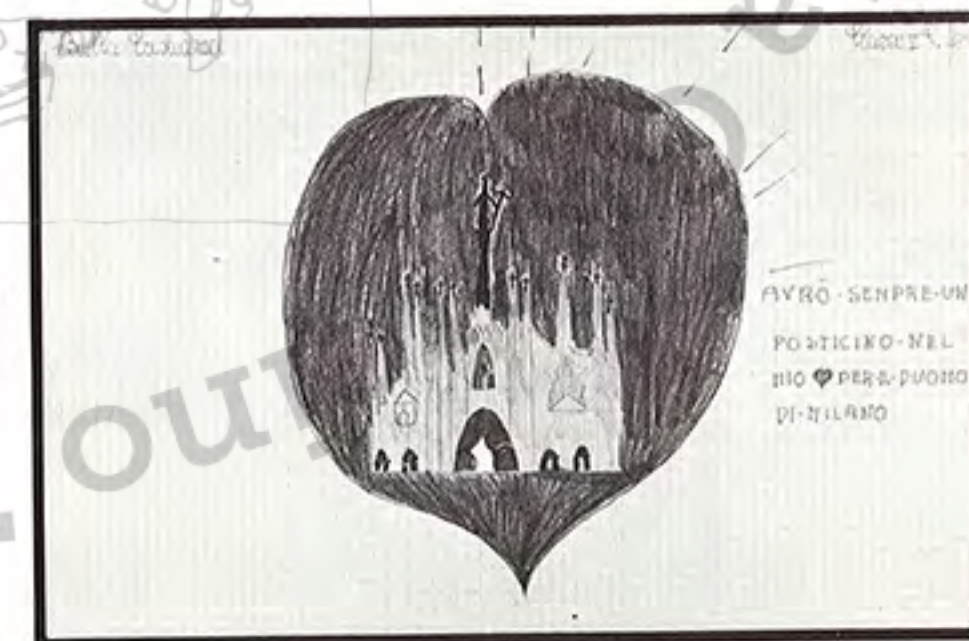
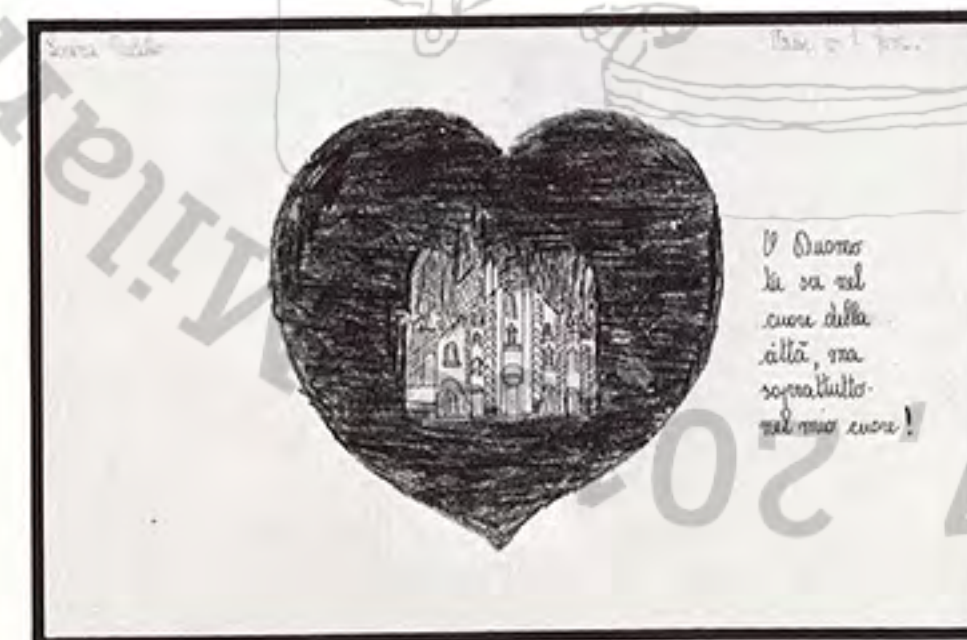
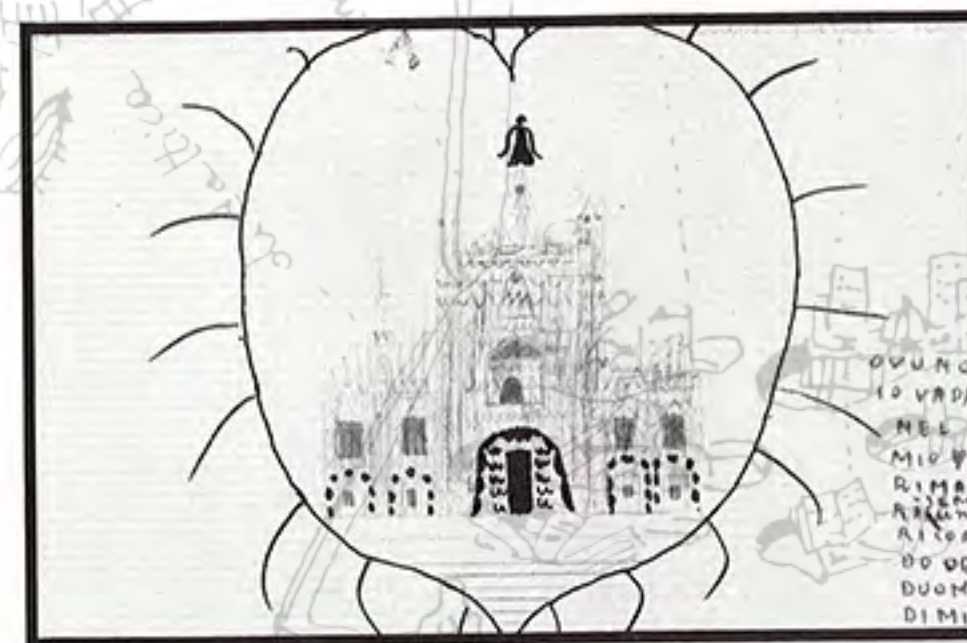
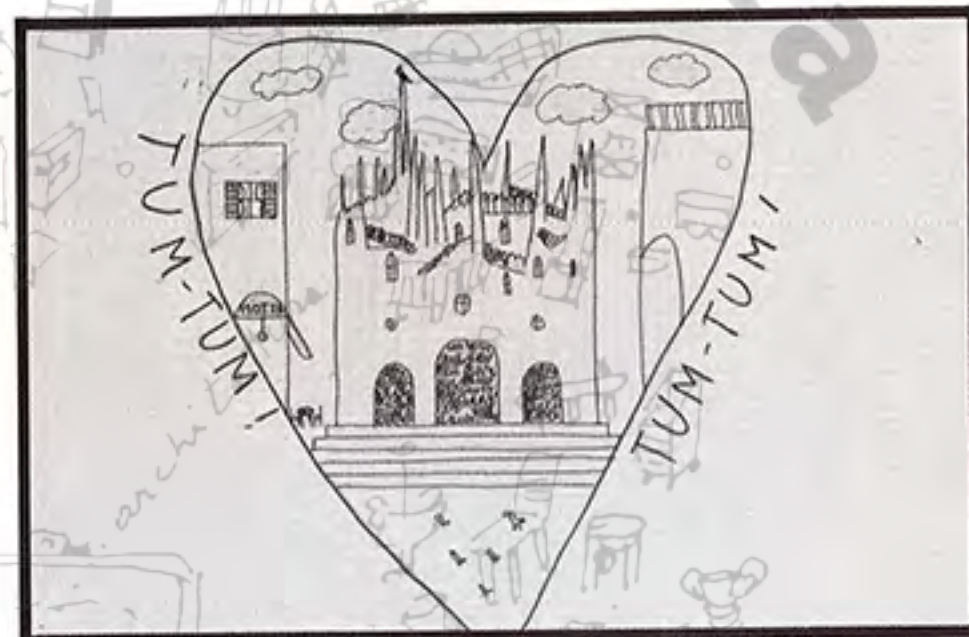
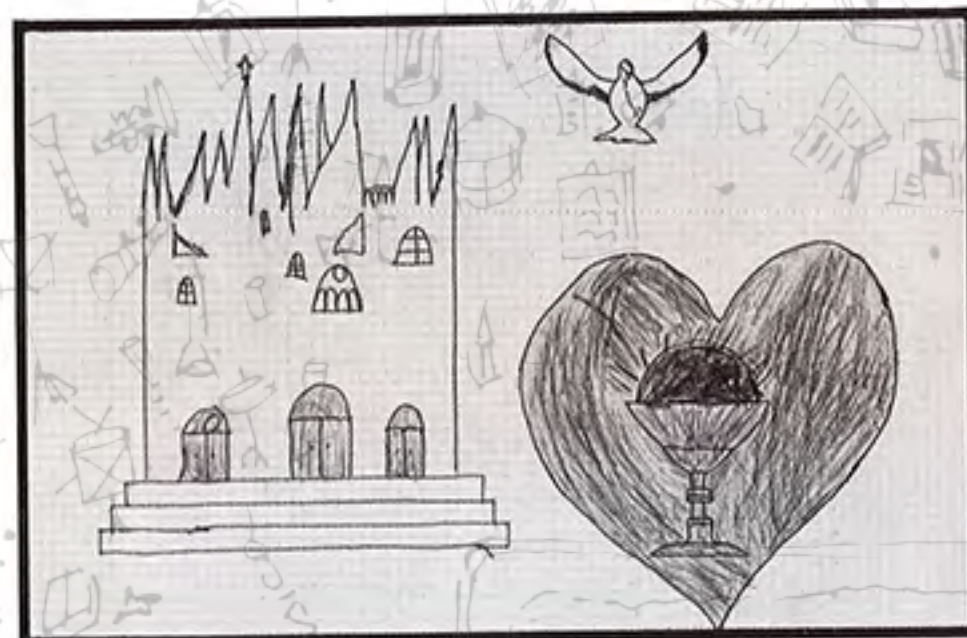
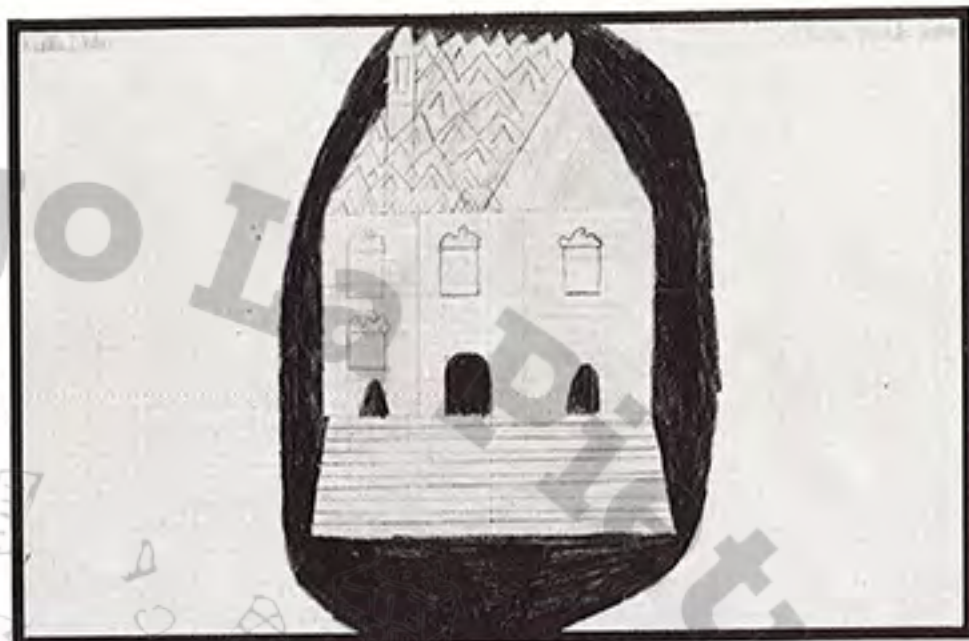
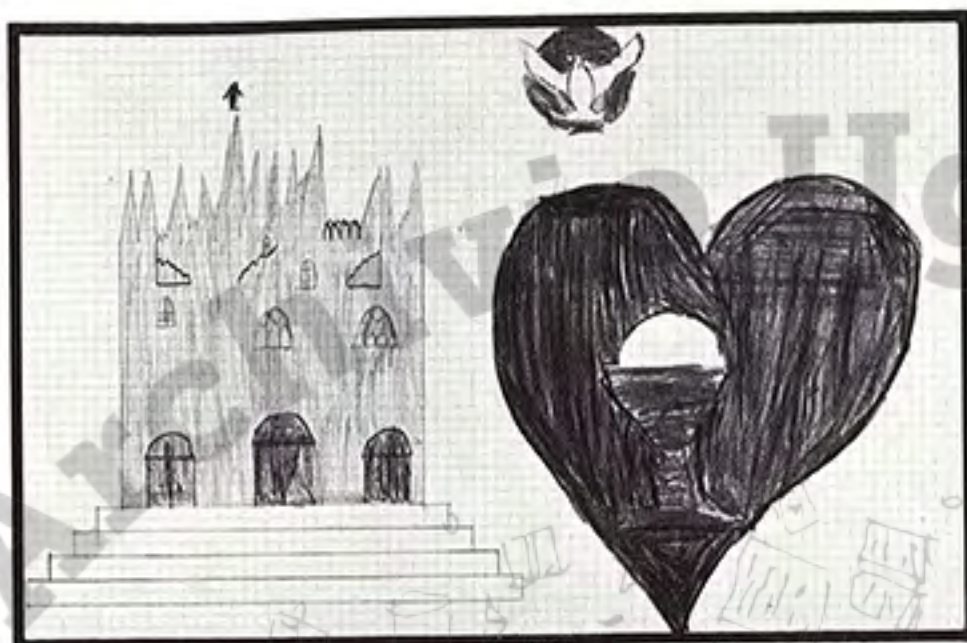
cer - ta -
Ni -
Sur -
Se
-rien - to Mar - gel - li -
sbat - ten in del Te -
mi - lion de
on ci - ci

volt. Mi spe - ri che se of - fen - de
-nin Spe - rem che ve - gna min - ga
an - se par - lom un ci - cin an - ca de
dia de met - tes a can - tà: "Ma - la - no

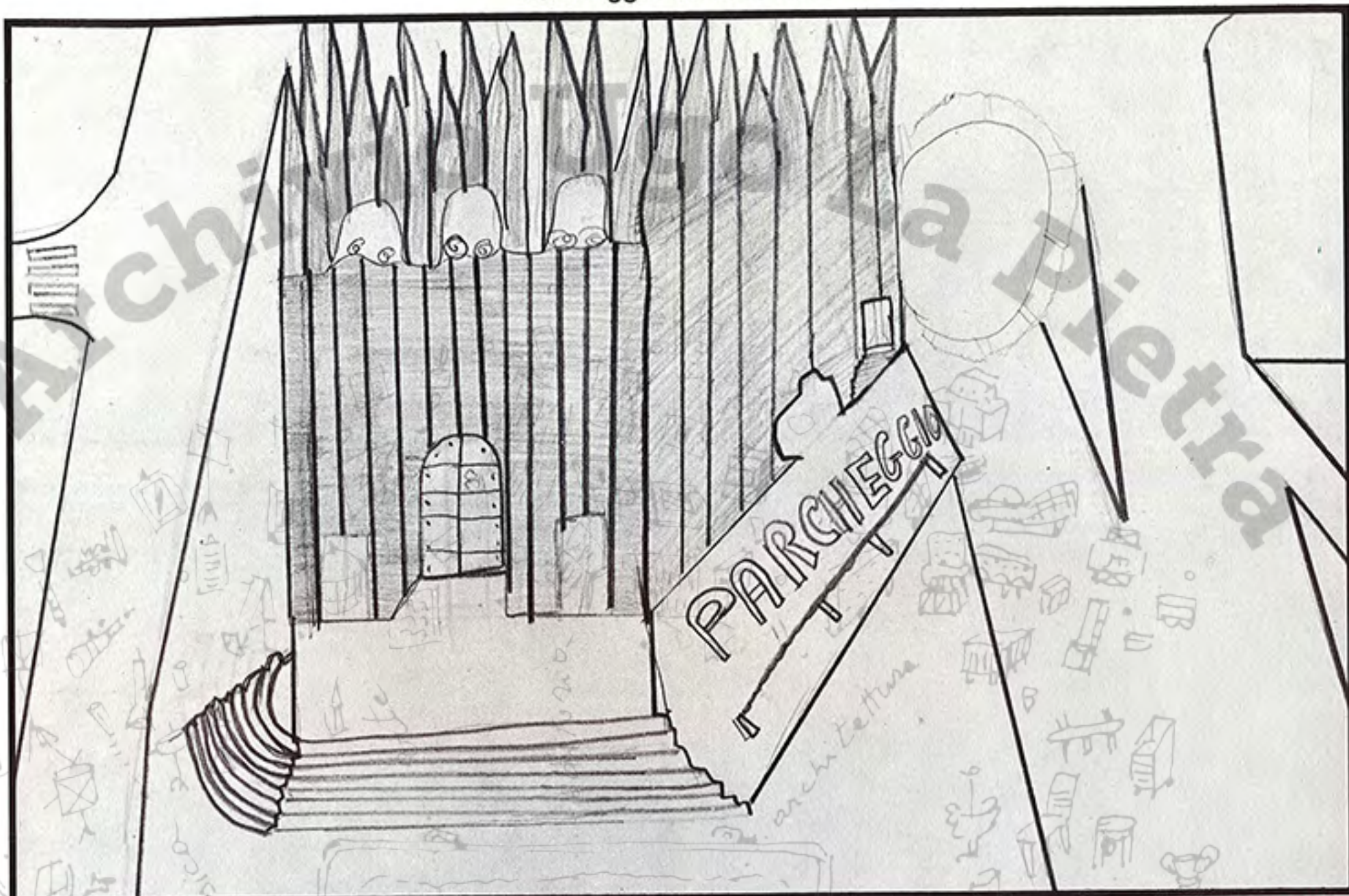
E. 1952 C.



il mlo campanile è il più alto

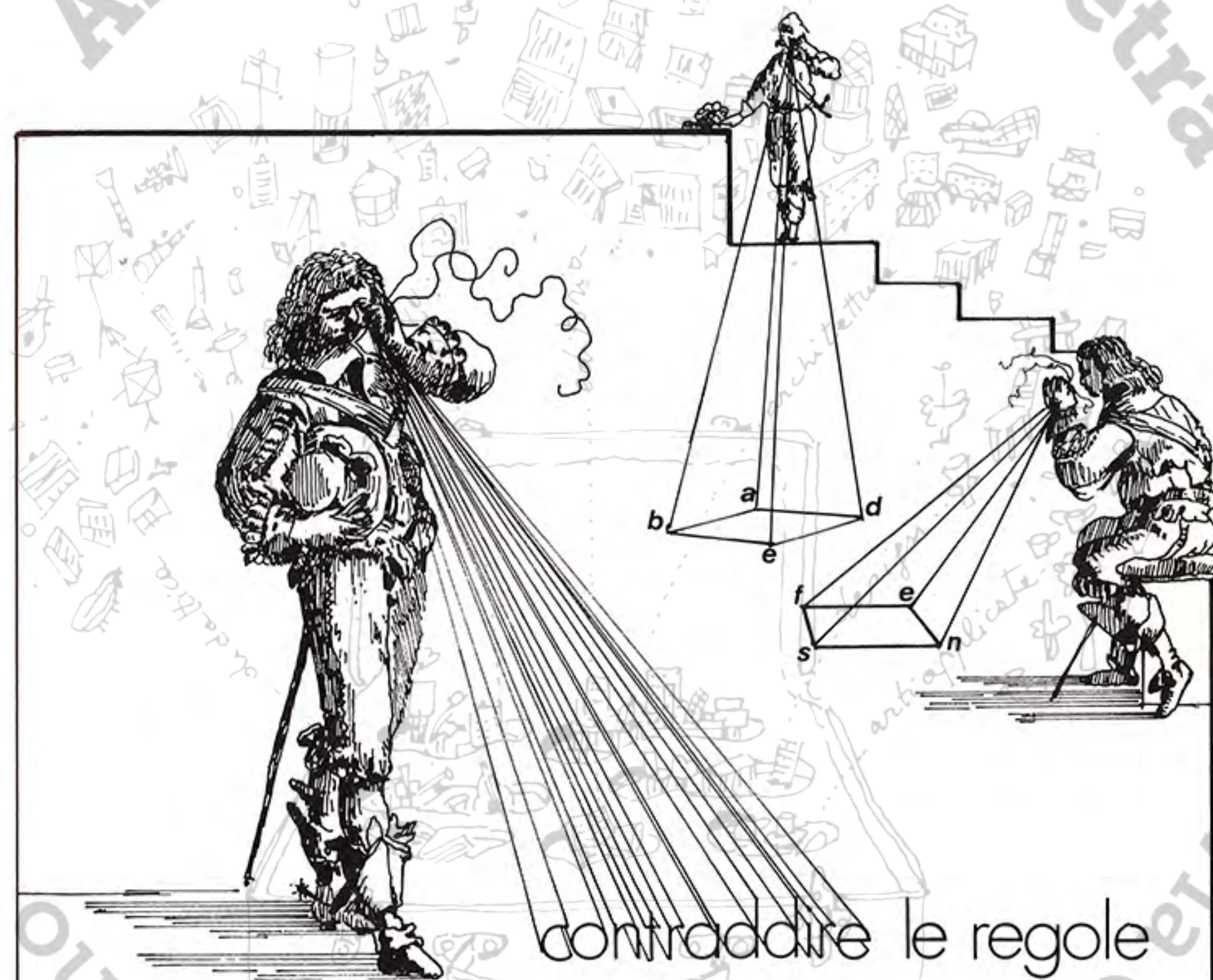
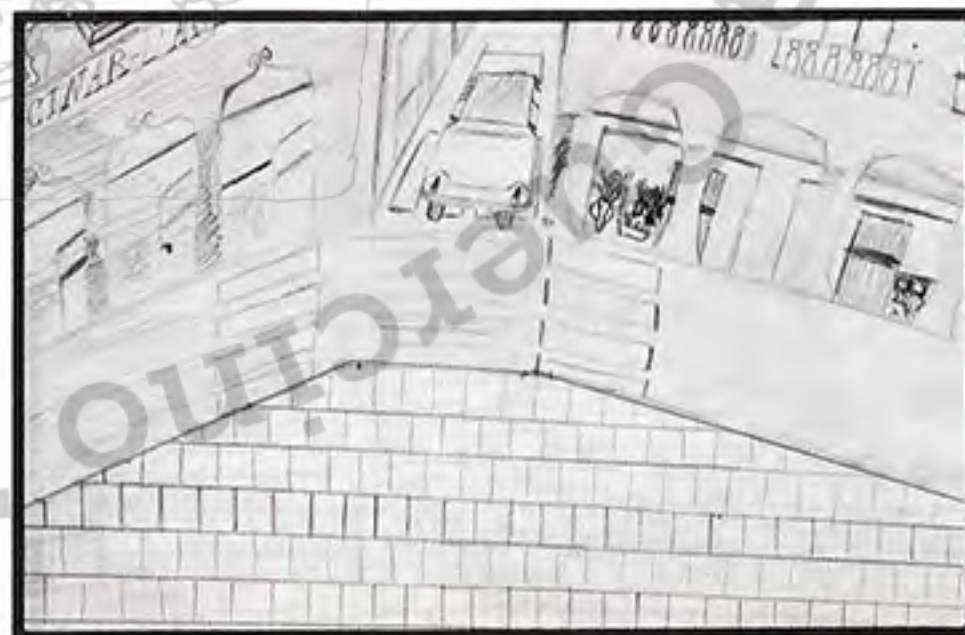


come potremmo ma soprattutto per
quel centro di fede che è esso e
~~che è~~ che venga visitato
da migliaia di turisti cattolici e
non cattolici





- 1) L'ultima volta che sono stato a piazza Duomo
il mese di Marzo.
- 2) siamo andati con la professoressa di Lettere.
- 3) mi è capitato molto ~~la~~ ^{ma} ~~blondina~~ ^{III} Vittorio Emanuele
- 4) In una foto di mio zio
- 5) Il Duomo per me significa la casa di Pio.

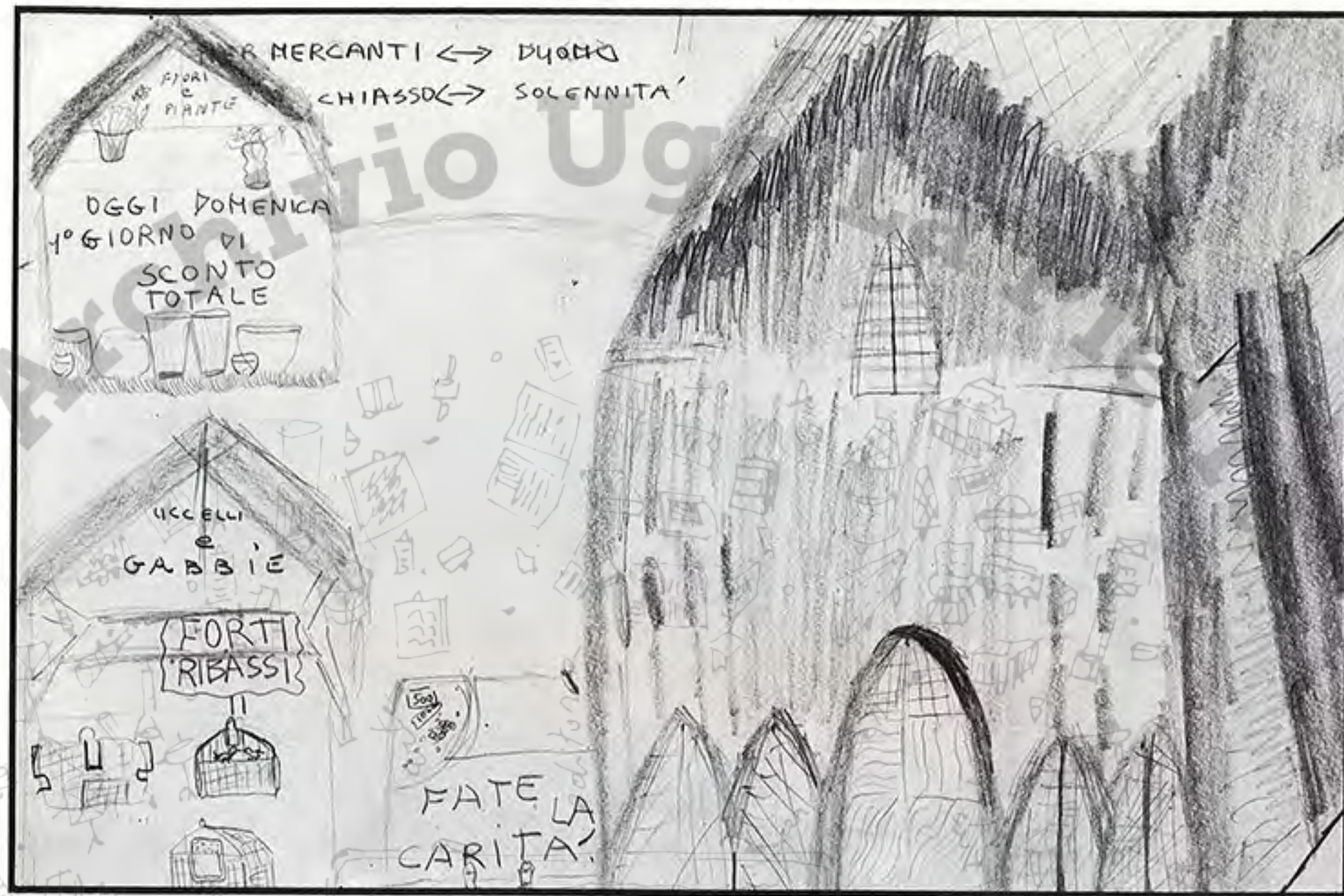


contraddire le regole
prospettiche, per una lettura
decodificata della città

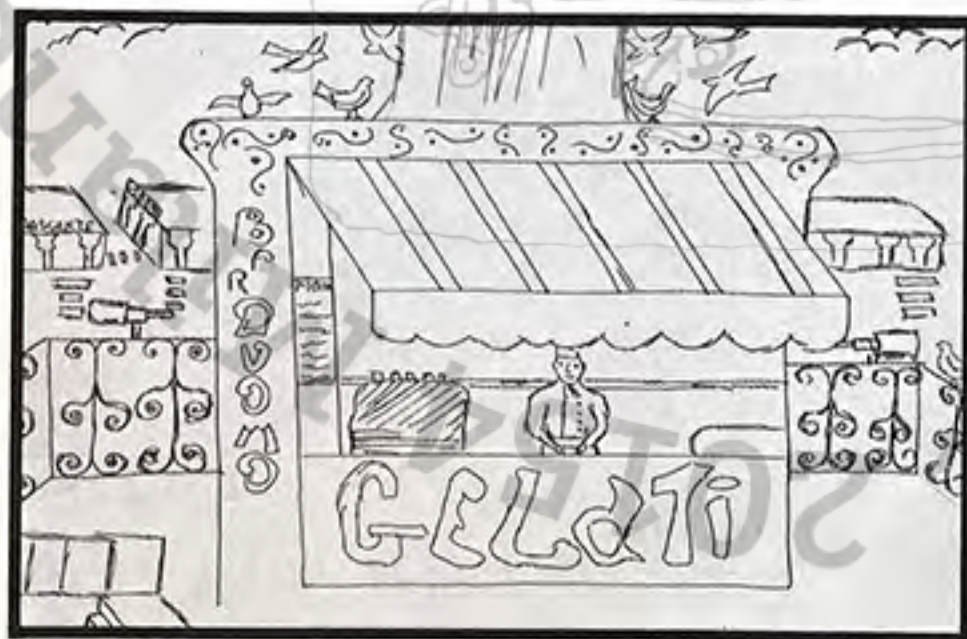


Quanti piccioni ci vogliono per fare una piazza del Duomo?

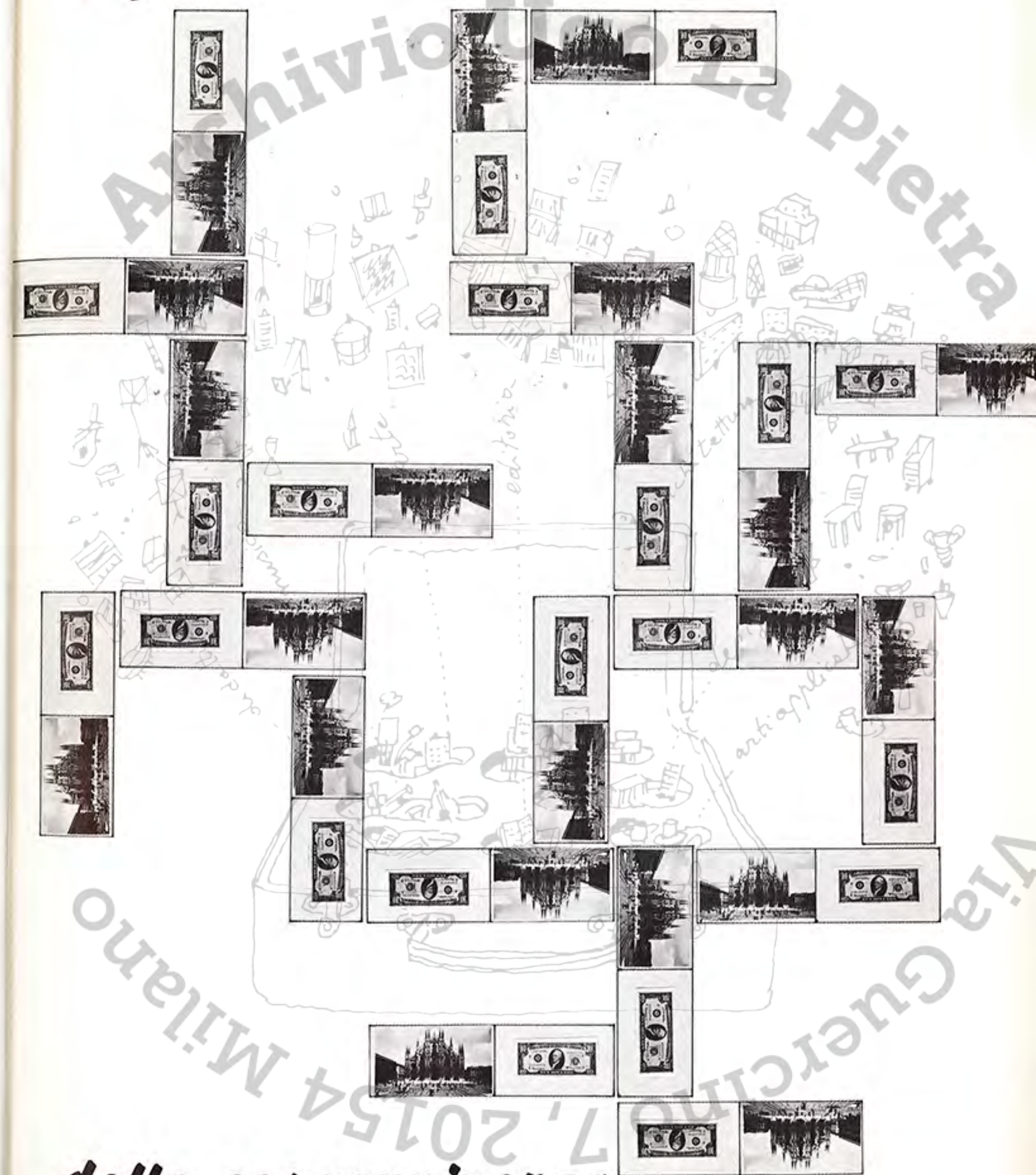




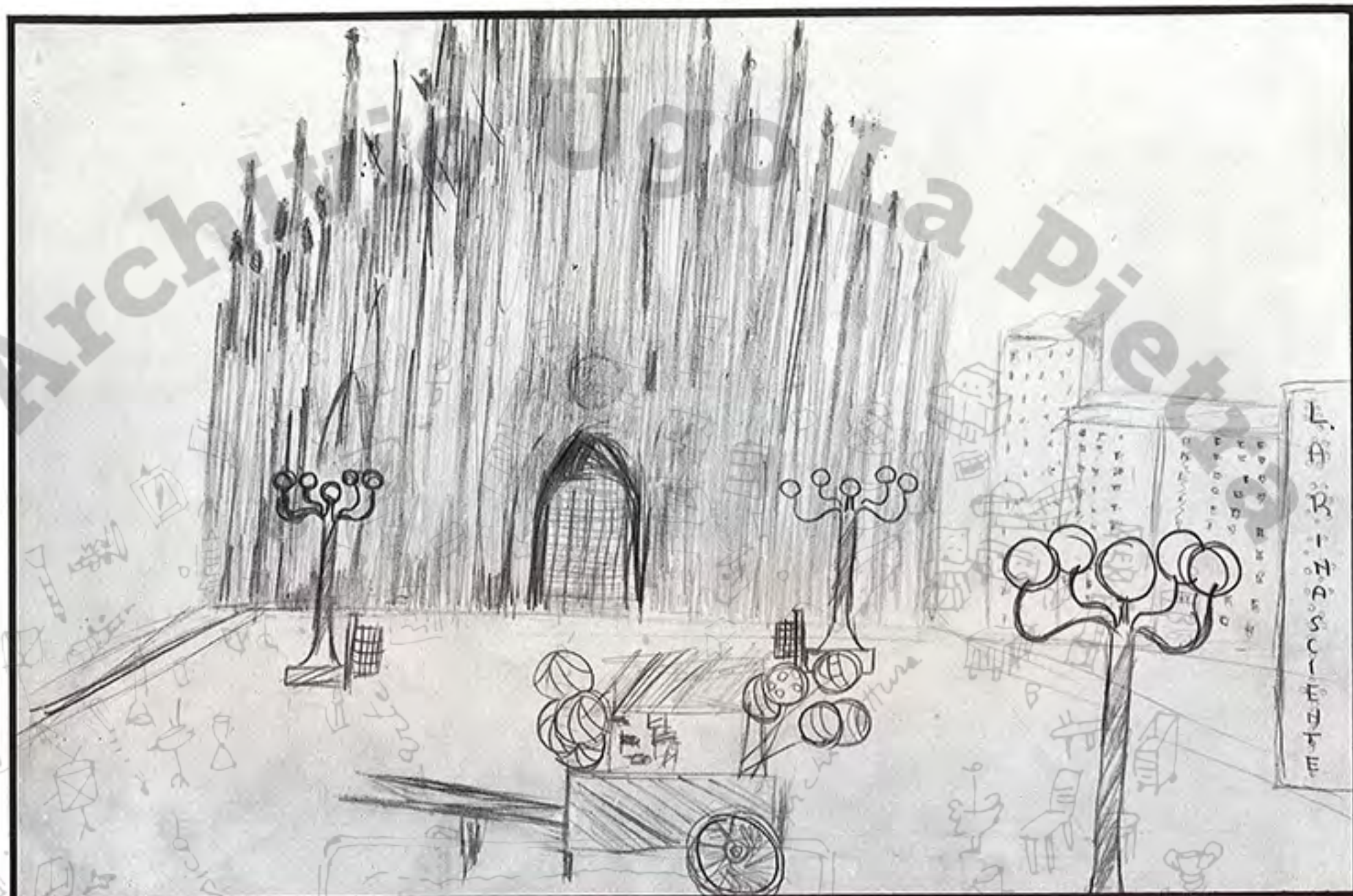
Ci sono stato ^{serale} ~~domenica~~ per com-
 prare ^{ne} il regalo per la mam-
 ma, cioè ~~sono~~ andato alla
 Rinascenza per comprarlo e
 tanto che ero lì sono ammalato



il gioco



della sopravvivenza



R. SCHUMANN

Flavio Vida

SCENE INFANTILI (KINDERSZENEN)

PER PIANOFORTE

Op. 15

REVISIONE CRITICO-TECNICA DI

impiù

Sanno bene gli «allievi» quale musica ama ascoltare il «maestro»! Dedicamo perciò questo intervento a tutti gli insegnanti stufi della solita «musica»... Per essersi accorti, in ritardo come al solito sulle condizioni reali ma in accordo con le ultime mode culturali, che i ragazzi non potevano esprimersi. Per essere corsi ai ripari «culturalizzandosi» nella prima clinica dello Spirito, che odorasse di rivoluzione, per tutto questo e per quello che faranno fino alla prossima riforma, diamo loro l'ultima possibilità di «vederci chiaro» e di recuperare (almeno uno stipendio) con questa «lettura», che li premia degli sforzi finora compiuti.

SCENE INFANTILI (KINDERSZENEN)

ROBERT SCHUMANN
(Op. 15)

N°1 - Dove si parla di paesi e di uomini sconosciuti Von fremden Ländern und Menschen

♩ = 84



poi dissi con un'esclamazione quasi nuova: «Quant'è bello!»
posso dire che c'è un monumento al centro della piazza, a Vittorio Emanuele II il quale poveraccio è sempre concio per merito dei piccioni
però il Duomo è sempre il Duomo e per questo mi piace
in piazza del Duomo è stato nel pomeriggio di una giornata dal tempo incerto
le sue guglie che si delineavano nel cielo, mentre un formicare di gente animava la piazza sottostante ad esse
il Duomo, maestoso e impassibile davanti a tutta questa vita frenetica assiste al movimento del centro milanese
il confronto di un monumento che rappresenta il passato con la moltitudine di gente indaffarata che rappresenta l'era moderna
di sfuggita mentre mi avviavo alla volta delle lussuose vetrine

Milano è una grande città industriale, piena di musei, monumenti antichi ecc... ogni turista che viene a visitare questa città...

scesimo frettolosamente, e Patrizia si guardò in giro con gli occhi sbarrati poiché il Duomo non lo poteva scorgere. Era alle sue spalle
la Madonnina contornata da un raggio solare pareva sfosforescente, e spiccava, nel cielo terso di primavera



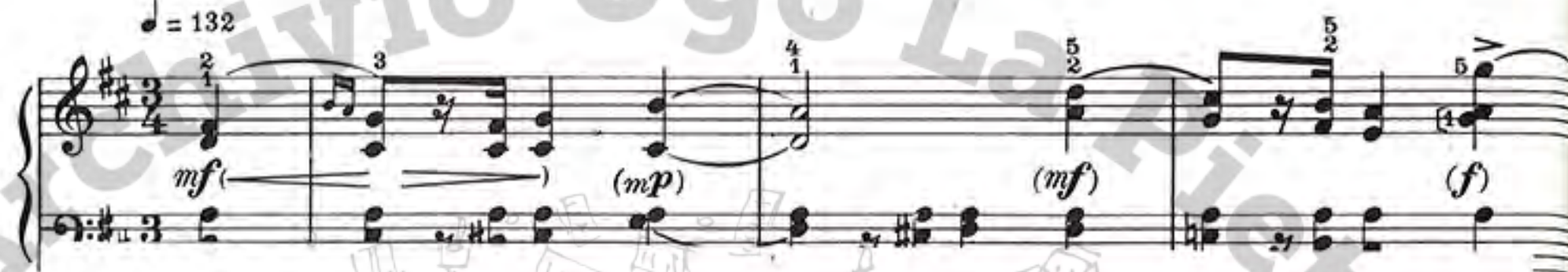
in un anno ci sono andata appena due volte per una passeggiata
e ci saremo passati almeno quattro volte senza pensare, senza nemmeno renderci conto che ci trovavamo davanti ad una delle sette meraviglie del mondo

davanti vi è una gradinata e soprattutto vi sono migliaia di piccioni ed altrettanti turisti
anche se conosco di persona il Duomo, ho sentito ugualmente parlare del Duomo

"C'era una volta, in un paese tanto lontano da noi... nella fantasia dei piccini nascere immagini meravigliose... ecco i grandi occhi incominciare a spalancarsi... Si suoni questo brano con molta semplicità e freschezza, senza ricercatezze e senza cadere in banale sentimentalità, o in lirici abbandoni... non sia tenuto in ombra, ma al contrario sia posto in evidenza con egualianza e continuità, quasi a dare la sensazione di un vagare senza sosta a metà strada le nostre decisioni presero una svolta decisiva, la nuova meta era il Duomo di Milano la piazza del Duomo era enorme, forse perché c'era molta gente a casa provai piacere per aver visitato il Duomo e dispiacere per dovere andare via

N°2 - Storiella curiosa Kuriose Geschichte

♩ = 132



1. Quando sei stato l'ultima volta
in piazza Duomo

2. Perché

3. Che cosa ti ha maggiormente colpito
nella piazza?

4. Se mai ci sei mai stato da da ora
e da chi hai conosciuto la piazza.

5. Che cosa significa per te il Duomo.

1) Citea e Mlesi fa

2) Gita di piacere

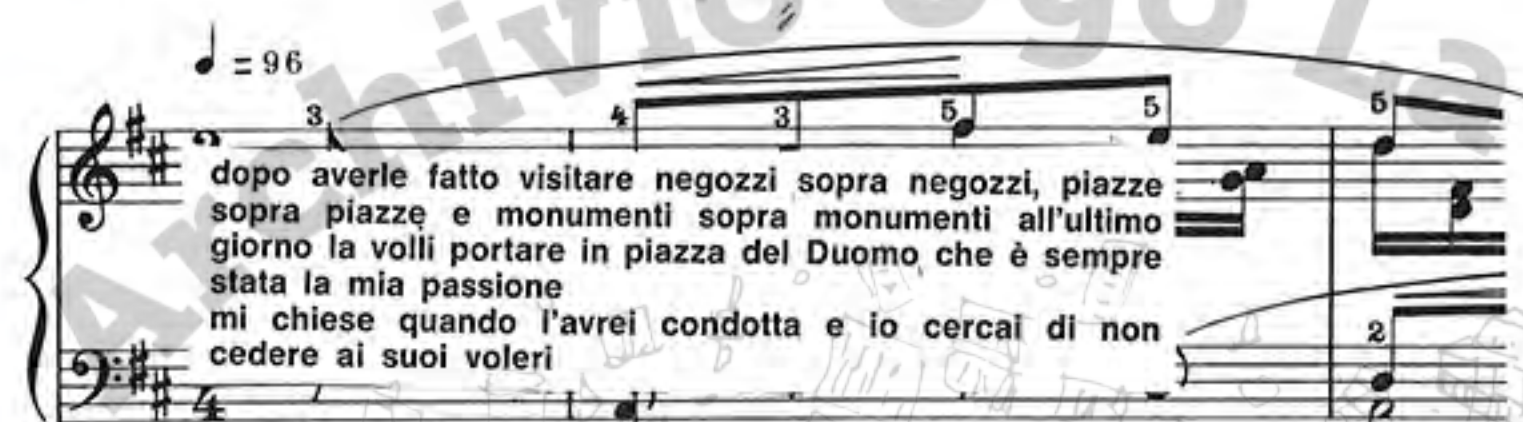
3) La Madonna

4) Simbolo, cosa di Dio

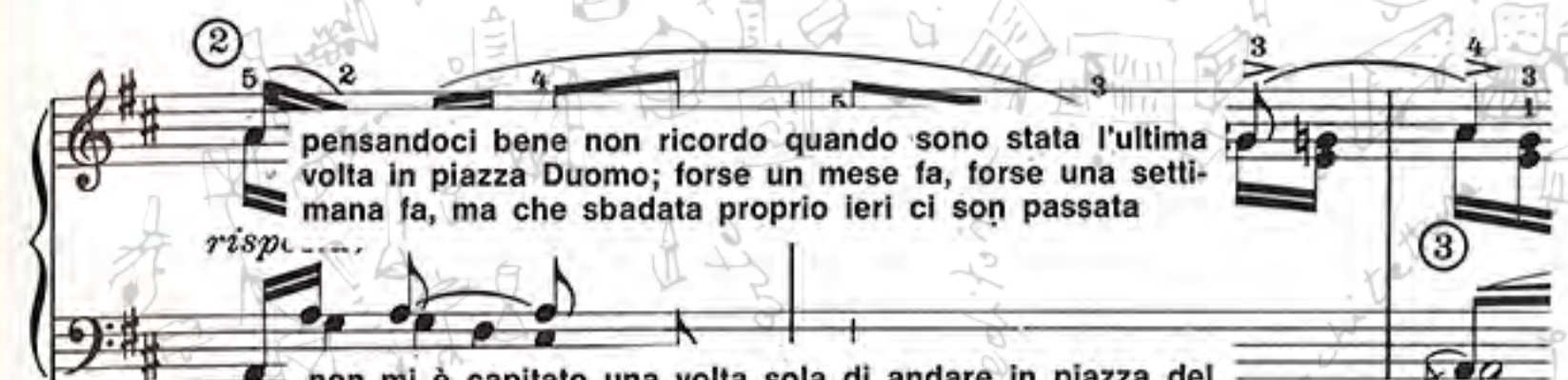


N°5 - Felicità completa Glückes genug

♩ = 96



dopo averle fatto visitare negozi sopra negozi, piazze
sopra piazze e monumenti sopra monumenti all'ultimo
giorno la volli portare in piazza del Duomo che è sempre
stata la mia passione
mi chiese quando l'avrei condotta e io cercai di non
cedere ai suoi voleri



pensandoci bene non ricordo quando sono stata l'ultima
volta in piazza Duomo; forse un mese fa, forse una setti-
mana fa, ma che sbadata proprio ieri ci son passata

non mi è capitato una volta sola di andare in piazza del
Duomo ma se la memoria non mi tradisce credo proprio
di esserci andato, l'ultima volta, un mese fa

questi ragazzi nutrono un grande amore per i piccioni e lo
manifestano offrendo loro ciò che hanno e cioè il cibo
anche questi uccelli donano ai fanciulli un po' d'amore e
di tenerezza anche se ciò non lo manifestano perché non
hanno un senso di capacità di intelligenza come l'uomo,
ma in cambio gradiscono ciò che l'uomo e la natura dà
ha l'aspetto di un fiabesco castello sulla cui cima si tro-
vano moltissime guglie e sulla più alta si trova « La Ma-
donna »

o per divertirsi un po' con tutti i piccioni che vi sono

Slancio e freschezza siano le caratteristiche di esecuzione di questo brano.

~~Il brano è a 132 per la cronaca, come hanno le altre edizioni, ma in realtà~~
~~e fa cadere il bisogno della velocità periodicamente.~~ Ci dev'essere molta vita e scorrevolezza in
tutto il brano e bisogna quindi « camminare » speditamente. ~~Non si deve mai~~

il Duomo.
È bellissimo
con quelle
innumerevoli
guglie, con
quel suo colore
grigia-
stro, con tutte
quelle enor-
mi finestre
colorate, mi
danno una
strana
sensazione.
Il Duomo
internamente,
poi, è una
cosa meravi-
gliosa, con
quei pilastri
enormi, con
quell'altare
magnifico,
con quei
bei monumen-
ti.
Anche la piazza,
è molto bella,
ampia, con
tutti quei
bambini che
corrono, che
giocano, con
tutti quei
piccioni, quei
venditori
di pallonci-
ni. Questo è ciò
che mi
piace di
piazza
Duomo

① quello che mi colpisce di più del Duomo è la piazza, ~~non~~ ~~quasi non lo noto neanche~~
così enorme che mi sembra di trovarmi in un grande
parco, e aver voglia di correre, di urlare di essere liberi

② sotto questo favoloso monumento (1400), è stata ritrovata
una chiesa (1000)



esso comprendeva sei vetrine, ed esponeva bracciali, oro-
logi e pietre preziose. Portava la scritta di « Omega », una
ditta nota a tutti

③

quasi non lo noto neanche

~~Il brano è a 132 per la cronaca, come hanno le altre edizioni, ma in realtà~~
~~e fa cadere il bisogno della velocità periodicamente.~~ Ci dev'essere molta vita e scorrevolezza in
tutto il brano e bisogna quindi « camminare » speditamente. ~~Non si deve mai~~

N° 10 Quasi troppo serio

Fast zu ernst

sempre legato *(scorrevole)*

infine davanti al Duomo come segno di disinteressamento parziale del comune verso il centro città sono state attaccate decine di scritte luminose che di sera forse non sembrano molto brutte perché il buio ne nasconde i sostegni, ma di giorno rovinano l'estetica di uno dei lati della piazza

opp. 3 *1 2 5 3 1 3 5 3* per far conoscere il Duomo a degli amici stranieri

ritard. *a tempo*

perché dovevo comprare dei pesci in Via Torino così ho colto l'occasione per andare a fare una gita anche in piazza Duomo

(lunga) *(sentite)*

che cosa significa per te Duomo? casa di Dio

le 135 guglie e le più di 3.000 statue colpiscono all'istante il mio sguardo. I vetri policromi raffiguranti la Genesi, l'altare maggiore con il Sacro Chiodo, il pavimento in marmo mi colpiscono maggiormente

simile

ritard. *(eloquente)* *a tempo* *ritard.*

quindi se guardiamo questo monumento ci torneranno alla mente le gesta eroiche dei mille; ecco perché il monumento merita almeno uno sguardo

(sentite) *(sentite)* *(lunga)*

ma io devo parlare della piazza del Duomo, e invece finora mi sono comportato come un pittore che fa un quadro e lo lascia senza cornice e un quadro senza cornice è come un cielo senza le stelle

simile

a tempo *(poco sost.)* *(f)* *(mp)*

ci sono stato per vedere il Duomo sono stati quelle migliaia di piccioni che vivono, nutriti dai visitatori che offrono loro il grano la famosa Madonnina tanto decantata da noi milanesi che le abbiamo fatto anche una bella canzone. Questa statuetta è fatta d'oro e sia di giorno che di notte brilla e « protegge » i milanesi

molto cresc.

durante il viaggio sinceramente ero contenta di visitare questo grande colosso che onora la mia città

La malinconia, la fedele compagna, viene a offuscare l'orizzonte interiore di quest'anima così singolarmente ricca e profonda, e così capace di comprendere e di dividere le piccole gioie, i piccoli dolori! Ed ecco che quest'anima si ripiega su sé stessa e dolcemente canta la sua mesta rassegnazione... Quasi troppo serio perché possa essere compreso...!

I frequenti punti coronati son forse mute interrogazioni dei piccoli ascoltatori?

Se dovessi mettere un'indicazione di movimento su questo brano, scriverei « penseroso »: È questo infatti il quadretto più intimamente raccolto di tutta la serie ed esige profondità di tocco, ampiezza di fraseggio e continuità di movimento.

N° 11 Bau-bau ! Püchtenmachen

♩ = 104

l'ultima volta che ci sono andato, sono rimasto molto stupito nel vedere i cappelloni che incontravo, perché non credevo che questi sciocchi individui osassero venire in questa magnifica piazza a fare le loro manifestazioni

p *(sentite)*

mi sembra ridicolo andarci per visitare il Duomo (chiesa) tutti credono che noi ragazzi ci ispiriamo per i nostri temi alle cose tradizionali, ecco perché voglio dimostrare di non appartenere a questo gruppo di tradizionalisti

pp *(più p)*

parlare di questa chiesa di stile bizantino nella sua bellezza e nella sua pavimentazione perché camminando su di essa mi è sembrato di scivolare

quello che mi ha colpito maggiormente sono stati i cappelloni che hanno fermato mio cugino per invitarlo a protestare

legato *(3)*

ci recammo macchinalmente alla fermata del tram

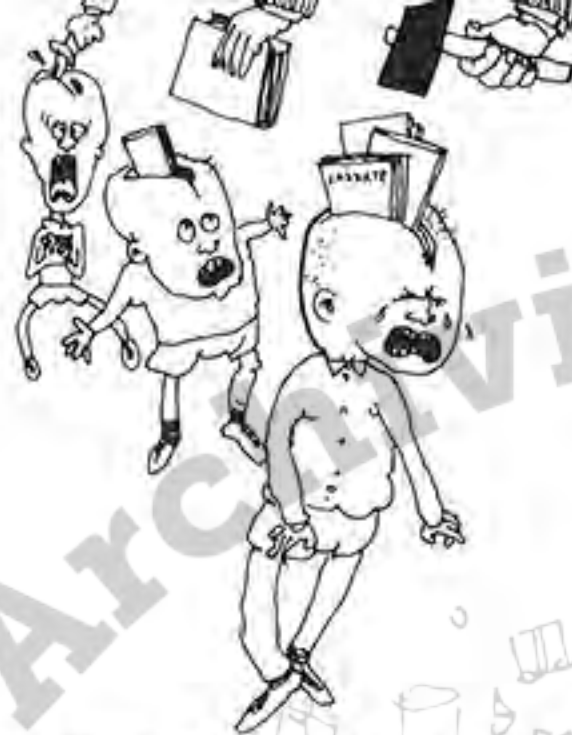
un signore in piedi declamava a gran voce facendo promesse di rivendicazioni e di salari migliori agli astanti che ascoltavano attenti: all'improvviso fecero la loro comparsa i soliti « cinesi » con tanto di bandiere rosse gridando « Mao-Tse-Tung! Mao-Tse-Tung! » o « Abbasso l'imperialismo dei capitalisti! »

Schneller (Più mosso) *(4)*

la mia amica Rosanna Cricelli ha invece voluto mostrare la disparità di classe e di razza delle persone, tutte sono accentrate in quella piazza

l'ultima volta che sono andata è stata l'anno scorso per opera della scuola

i piccioni che col loro stridio riempiono la piazza di rumori assordanti



1. Quando sei stato l'ultima volta in piazza del Duomo?
2. Per quale motivo?
3. Che cosa ti ha maggiormente colpito della piazza?
4. Se non ci sei mai stato, da che cosa o da chi hai conosciuto la piazza?
5. Che significato ha per te il Duomo?

Laura Brandolino
Classe II B

L'ultima volta che sono stata in piazza Duomo è stata una Domenica, la Domenica del mercato dei fiori (Domenica delle Palme).

A tutta la mia famiglia piacciono le piante così che andammo per comprarne qualcuna.

Era una magnifica giornata di sole, una delle prime giornate di Primavera, e mi faceva molto piacere uscire, perché avevo appena avuto la varicella ed era la prima volta che uscivo dopo questa noiosa malattia.

La cosa che mi ha colpito di più è stato il Duomo. E' bellissimo con quelle innumerevoli guglie, con quel suo colore grigiastro, con tutte quelle enormi finestre colorate; mi danno una strana sensazione.

Il Duomo internamente, poi, è una cosa meravigliosa, con quei pilastri enormi, con quell'altare magnifico, con quei bei monumenti.

Anche la piazza, è molto bella, ampia con tutti quei bambini che corrono, che giocano, con tutti quei piccioni, quei venditori di palloncini.

Questo è ciò che mi piace di piazza Duomo.

Maria D'Amato
Classe II A

Due domeniche fa, mi sono recata in piazza del Duomo, per far conoscere il Duomo a degli amici stranieri. Della piazza del Duomo, la cosa che mi ha colpito più di tutto, è stato il traffico e la gente numerosa che c'era e c'è. Anche se conosco di persona il Duomo, ho sentito ugualmente parlare del Duomo, ed ho anche visto numerose illustrazioni.

A me il Duomo sembra che sia una grande opera d'arte, e sono contenta, così per lo meno attira nella città di Milano moltissimi turisti.

P.S. - Ho disegnato il Duomo ma non perché è la cosa che mi ha colpito di più, ma perché non sapevo che fare.



1. When was the last time you were in the Duomo square?
2. For what reason?
3. What impressed you most about the square?
4. If you were never there, how did you find out about it or who told you about it?
5. What does the Duomo mean to you?

Laura Brandolino
Class II B

The last time I was in the Duomo square it was a Sunday, the Sunday of the flower market (Palm Sunday).

All my family likes plants and so we went to buy some. It was a beautiful sunny day, one of the first days of Spring, and I was very happy to go out because I had just had chicken pox and it was the first time I was going out after this bothersome disease.

What struck me most was the Duomo. It is very beautiful with all its innumerable spires, its grayish color, all its enormous colored windows; they give me a strange feeling.

And inside the Duomo is marvelous, with its enormous pillars, its magnificent altar and those beautiful monuments.

The square is also very beautiful, and large, with children running and playing, all those pigeons and the balloon men. This is why I like the Duomo square.

Maria D'Amato
Class II A

Two Sundays ago I went to the Duomo square to show the Duomo to some foreign friends. The thing that struck me most about the Duomo square was the traffic and the great number of people who were there and are there. Even if I know the Duomo personally, I've heard people speak of the Duomo and I also saw many pictures. It seems to me that the Duomo is a great work of art and I am glad because at least it attracts lots of tourists to the city of Milan.

P.S. - I drew the Duomo not because it was what impressed me most but because I didn't know what to do.

Maria Teresa Berini
Classe I B

L'ultima volta che sono andata in piazza Duomo è stato il 4 maggio perché è arrivato mio cugino e lo volevamo far conoscere Milano e la piazza più importante. Quello che mi ha colpito maggiormente sono stati i capelloni che hanno fermato mio cugino per invitarlo a protestare.

L'idea non corrisponde di certo a il Duomo dal vero. Il Duomo per me è una basilica e un'opera d'arte adatta ai turisti.

Giovanna Scovone
Classe I B

1. Nel mese di aprile del 1969. In un anno ci sono andata appena 2 volte per una passeggiata.

2. Perché dovevo visitare ancora la galleria con mio padre e poi per incontrarci con dei suoi amici che venivano da lontano, appunto per vedere il Duomo di Milano e tutti i monumenti.

3. La galleria, con i suoi negozi e il suo pavimento.

4. Casa di Dio, Chiesa principale della Casa vescovile, Casa religiosa.

Piero Giorgioni
Classe III E

Milano è una grande città industriale, piena di musei, monumenti antichi ecc...

Ogni turista che viene a visitare questa città, non perde l'occasione per andare a visitare il Duomo.

Questa grande chiesa che è stata iniziata molti anni fa, ed ora non è ancora finita, merita un certo interesse. Sulle guglie vi sono molte statue e tra queste vi è la famosa Madonnina la quale è rivestita d'oro.

Davanti al Duomo vi è una grossa piazza la quale è piena di piccioni, che cercano fra le persone, chi gli dia qualche cosa da mangiare. Infatti su questa piazza vi sono i venditori di gelati, ma però vi sono anche i venditori di semi per i piccioni.

L'ultima volta che sono andato, circa qualche mese fa, sono stato meravigliato dal gran numero delle compagnie di stranieri che erano venute a visitare la cattedrale milanese.

Io ogni tanto vado a visitare il Duomo, e quando vi sono delle belle giornate, salgo sulla cima, da dove posso ammirare tutta la città di Milano.

Guardando il Duomo, mi sembra di vedere i grandi barconi che navigano nell'Olona, portando il materiale per costruirlo, mi sembra di vedere tutte le persone illustri che venivano e vengono tuttora a visitarlo.

Giulio Ruggiero
Classe II F

Il mese scorso sono andato con i miei compagni a fare una gita in piazza Duomo.

Molte volte ho sentito parlare di questa chiesa di stile bizantino, da mio zio e dai miei genitori sino a tal punto che mi era venuta la voglia di visitarlo.

Poi siccome ho avuto l'occasione di visitarlo e di vederlo, sono andato a partecipare alla gita.

Entrando in piazza Duomo ho visto molte cose che mi

Maria Teresa Berini
Class I B

The last time I went to the Duomo square was on May 4 because my cousin arrived and we wanted to show him Milan and its most important square.

What struck me most were the hippies who stopped my cousin to ask him to join them for a protest.

The idea certainly does not really correspond to the Duomo. For me, the Duomo is a church and a work of art suitable for tourists.

Giovanna Scovone
Class I B

1. *In the month of April 1969. In a year I went only twice for a walk.*

2. *Because I had to visit the galleria again with my father and then meet with some of his friends from far away, just to see the Duomo of Milan and all its monuments.*

3. *The galleria with its stores and its pavement.*

4. *House of God, main Church of the Bishopry, religious House.*

Piero Giorgioni
Class III E

Milan is a big industrial city, full of museums, ancient monuments, etc.

All tourists should visit this city and not miss the chance to visit the Duomo.

This great church was begun many years ago and is still not finished, it deserves a certain interest. On its spires there are many statues and among these is the famous Madonnina which is covered with gold.

In front of the Duomo there is a big square which is full of pigeons who look for people to feed them. In fact in this square there are ice cream men but there are also men who sell seeds for pigeons.

The last time I went, about a few months ago, I was surprised by the great number of groups of foreigners who had come to visit the Milanese cathedral.

Every so often I go to visit the Duomo, and when there is good weather, I go up to the top from where I can admire all of the city of Milan.

When I look at the Duomo, I imagine I can see the large barges that navigate along the Olona bringing the material for building it and I imagine that I can see all the important people who came and are still coming to visit it.

Giulio Ruggiero
Class II F

Last month I went with my schoolmates on a trip to the Duomo square.

I had often heard of this byzantine style church from my uncle and my parents so that I wanted to visit it.

Then as I had a chance to visit it and see it, I went and took part in the trip.

As I entered the Duomo square I saw many things that struck me: statues, monuments, spires and other things

hanno colpito: statue, monumenti, guglie ed altre opere ma mi ha colpito di più il fatto di vedere davanti ai miei piedi centinaia di piccioni che mi svolazzavano intorno. Un'altra cosa è stata la galleria nella sua bellezza e nella sua pavimentazione perché camminando su di essa mi è sembrato di scivolare. Poi da quel giorno non ho più rivisto il Duomo e vorrei visitarlo di nuovo perché quella volta eravamo in ritardo e non ci fu tempo per finire quella visita appena incominciata e anche perché il Duomo era in restauro; per me il Duomo è una delle più grandi opere che l'uomo ha saputo fare nel passato e forse anche nel futuro.

Enrico Biazzi
Classe I A

Poco tempo fa ho avuto l'occasione di andare in piazza del Duomo. In questa c'è una gran confusione, un continuo via vai di gente e di macchine che sfrecciavano lungo le vie del centro.

Io ci vado soprattutto per vedere l'imponente Duomo, che ormai è diventato il monumento più artistico di Milano e poi perché posso trascorrere qualche minuto a giocare con i simpatici piccioni del Duomo.

Ad un tratto fui attratto da un luccichio che proveniva da un lato della piazza e precisamente sotto i portici. Mi avvicinai incuriosito, anche perché altre persone erano attratte ad osservare questo negozio. Era veramente bello, forse il più bello e curioso di Milano. Esso comprendeva sei vetrine, ed esprimeva bracciali, orologi e pietre preziose.

Portava la scritta di «Omega», una ditta nota a tutti. La cosa che più mi colpì erano le vetrine composte molto diverse dalle altre. Ogni vetrina era formata da tante cornici (credo siano in acciaio) e queste partivano dalla più grande e gradatamente andavano sempre più rimpicciolendosi, formando una piramide posta orizzontalmente, ed in fondo vi era un orologio di grande valore accompagnato da una pietra preziosa. Questa cosa è stata realizzata per far sì che l'occhio di una persona venga attratto in un punto solo, e non come le altre vetrine che espongono moltissimi oggetti, e che l'occhio umano fa fatica ad osservare tutto. Questo è merito dell'uomo che vuol raggiungere la perfezione in ogni campo, e per soddisfare anche il desiderio degli altri a cose nuove.



Antonietta Longo
Classe II F

Sono sei anni che abito a Milano e i primi tempi conoscevo solo il mio cortile, la mia casa e i vari negozi alimentari e non. Mio papà parlava sempre di un famoso monumento, il Duomo, e mi descriveva la bellezza, la maestosità; io lo invidiavo perché io non vi ero mai stata. Un pomeriggio caldo e afoso mi trovai davanti agli occhi una maestosa

but what struck me most was to see at my feet hundreds of pigeons that fluttered around me. Another thing was the gallery in its beauty and its paving because while walking on it I felt as though I was sliding. Then since that day I never saw the Duomo again and I would like to visit it again because that time we were late and there wasn't enough time to finish the visit that had just begun and also because the Duomo was being repaired; for me the Duomo is one of the greatest works man has done in the past and perhaps even in the future.

Enrico Biazzi
Class I A

Not long ago I had a chance to visit the Duomo square. There's a lot of confusion there, people continuously coming and going and cars racing through the streets of the center.

I go there mainly to see the impressive Duomo, which has now become the most artistic monument of Milan and because I can spend some time playing with the Duomo's nice pigeons.

I was suddenly attracted by something glittering that came from a side of the square and, to be precise, from under the arcade. I went there out of curiosity, also because other people had already been attracted to observe this store. It was really beautiful, perhaps the most beautiful and unusual in Milan. It had six large windows and displayed bracelets, watches and precious stones.

«Omega», a company known by everyone, was written on it. What struck me most was that the windows were arranged very differently from the others. Each window was formed by large frames (I think in steel) and starting from the largest, they got gradually smaller forming a horizontally placed pyramid, and in the end there was a watch of great value together with a precious stone. This was made this way so that the eye of a person is attracted to one single point and not like the other shop windows that display very many objects and make it hard for the human eye to observe everything. This is the work of a man who wants to reach perfection in every field and also to satisfy the desire of others for something new.



Antonietta Longo
Class II F

I have been living in Milan for six years and at first I was only acquainted with my courtyard, my home and the various food stores. My father always talked about a famous monument, the Duomo, and told me how beautiful and majestic it was; I envied him because I'd never been there. One hot and humid afternoon I saw a majestic Church

Chiesa e compresi che quella era il Duomo. Ne rimasi colpita ed entusiasta, perché nella mia città natale, Benevento, frequentavo una chiesetta veramente squallida. Giudica quella Chiesa un non so che di straordinario. Ora ci vado spesso, molte volte di domenica, quando vi è una specie di mercato.

Domenica scorsa andai coi nonni al Duomo, perché c'era un sole caldo e la pellicola della macchina fotografica era a colori. Voglio precisare una cosa: andammo al Duomo, perché era il posto più vicino, se fossimo stati vicino ad uno stupendo giardino probabilmente le fotografie sarebbero state scattate là. Quella Domenica il mercato era assai affollato ed io non sapevo cosa guardare, la maestosità e la bellezza del Duomo o i grassi venditori di fiori e di uccellini. Quindi da una parte vi era la lussuosità e dall'altra poco più della povertà. Ora giungo alla domanda principale: l'ultima.

Io cambio spesso idea, perciò se lo giudico dal lato architettonico, trovo che è semplicemente maestoso. Dal lato religioso trovo che è un vero orgoglio per gli Italiani in genere, ma devo guardarlo dal mio punto di vista. Per me il Duomo è il cuore, il cervello di Milano; ho provato ad immaginare Milano senza Duomo e al suo posto tante case senza alcun significato.

Disegno: Il disegno è brutto, però ha un alto valore espressivo, io infatti volevo mostrare la differenza di ambiente. Domenica sono andata al Duomo ed ho trovato tutto così come ho malamente disegnato. La mia amica Rosanna Cricelli ha invece voluto mostrare la disparità di classe e di razza delle persone, tutte sono accentrate in quella piazza.

Mario Zerbini
Classe III B

1. In piazza Duomo ci sono stato circa un mese fa.
2. Perché dovevo comprare dei pesci in Via Torino così ho colto l'occasione per andare a fare un giro anche in piazza Duomo.
3. Mi ha colpito maggiormente una vecchia che dormiva sulla scalinata del Duomo.
4. Se non ci fossi mai stato avrei conosciuto piazza Duomo dai giornali; da cartoline.

Massimo Nossan
Classe I B

L'ultima volta che sono stato in piazza del Duomo è stato tre domeniche fa, di pomeriggio, verso le quattro. Dovevo andare a vedere con i miei genitori un film che veniva proiettato lì vicino.

La cosa che mi ha colpito di più e che colpirebbe anche qualsiasi altra persona, è stato quel correre di macchine, quello strombettare di clacson che rovinano l'atmosfera pittoresca che il Duomo potrebbe creare senza il traffico cittadino che ingiustamente viene fatto passare per il punto più bello della città come per volerlo rovinare a tutti i costi. Al centro della piazza domina il Duomo con tutte le sue guglie in marmo e le sue tre famosissime porte.

Davanti vi è una gradinata e soprattutto vi sono migliaia di piccioni ed altrettanti turisti.

Sulla destra del Duomo vi è l'ingresso della galleria con sopra incise queste parole: «Re Vittorio Emanuele II ai milanesi».

Più avanti vi sono «La Rinascente» (famoso magazzino) e il nuovo negozio degli orologi «Omega».

Circa da quel punto comincia Viale Vittorio Emanuele III. Là vi sono gli ascensori per salire sopra al Duomo.

and understood that it was the Duomo. I was impressed and enthusiastic, because in my home town, Benevento, I used to go to a very poor church. I thought that Church had something extraordinary about it. Now I go often, many times on Sunday when there is a kind of market.

Last Sunday I went with my grandparents to the Duomo because there was a warm sun and the camera was loaded with color film. I'd like to point out one thing: we went to the Duomo because it was the closest place, if we'd been near a wonderful garden the photographs would have probably been taken there. That Sunday the market was quite crowded and I did not know what to look at first, the majesty and beauty of the Duomo or the fat people selling flowers and birds. Thus on one hand there was luxuriousness and on the other poverty. Now I reach the main question: the last.

I often change my mind, so that if I judge it from the architecture, I find it simply majestic. On the religious side I find it something for Italians in general to be proud of, but I have to see it from my point of view. For me the Duomo is the heart, the brain of Milan; I've tried to imagine Milan without the Duomo and in its place many insignificant houses.

Drawing: The drawing is poor, but is of high expressive value, in fact I wanted to show the difference in environment. Sunday I went to the Duomo and found everything the way I drew it badly. My friend Rosanna Cricelli wanted to show the differences in class and race of people, all of them are concentrated in that square.

Mario Zerbini
Class III B

1. I was in the Duomo square about a month ago.
2. Because I had to buy some fish in Via Torino and so I decided to take a walk in Duomo square.
3. I was most struck by an old woman asleep on the steps going up to the Duomo.
4. If I had never been there, I would have heard about Duomo square from newspapers; from postcards.

Massimo Nossan
Class I B

The last time I was in the Duomo square was three Sundays ago, in the afternoon about four o' clock. I had to go to see a movie with my parents that was being given nearby.

What struck me most and would strike anyone else was the cars racing about, the horns blowing ruining the picturesque atmosphere that the Duomo could create without the city traffic which passes by the prettiest point in the city as if it wishes to ruin it at any price.

In the center of the square stands the Duomo with all its spires in marble and its three very famous doors.

In front there is a flight of steps and above all, there are thousands of pigeons and just as many tourists.

To the right of the Duomo is the entrance to the gallery with the inscription «Re Vittorio Emanuele II ai milanesi».

Further on there are «La Rinascente» (a famous department store) and the new «Omega» watch store.

At about that point is the beginning of Viale Vittorio Emanuele III.

There there are the elevators to go to the top of the Duomo. On the left of the Duomo in via Arcivescovado is the

Infine davanti al Duomo come segno di disinteressamento parziale del comune verso il centro città sono state attaccate decine di scritte luminose che di sera forse non sembrano molto brutte perché il buio ne nasconde i sostegni ma di giorno rovinano l'estetica di uno dei lati della piazza.

L'ultima volta che io sono stata al Duomo è stato un mese fa il 15 marzo del 1969. Infatti quando andai, andai insieme alla mia classe con tutte le mie compagne perché dovevamo fare una gita andando a visitare la Scala, e intanto che eravamo lì, andammo anche a visitare il Duomo che era la prima volta in vita mia che lo vedevo di presenza; infatti della piazza mi ha colpito il Duomo appena lo vidi; era diventato tutto grigio perché quando l'avevano costruito era di un bianco rosa.

Quando prima non conoscevo il Duomo io me lo immaginavo vedendo delle cartoline poi sentivo parlare la gente del Duomo e mi veniva il desiderio di vederlo, adesso che l'ho visto mi sembra un bellissimo monumento di tutti quelli che ci sono a Milano; infatti in questa città vengono molti turisti a visitare questo bellissimo monumento; vengono a fotografare il Duomo e per divertirsi un po' con tutti i piccioni che vi sono.

L'ultima volta che mi sono recata in piazza del Duomo è stata nel giorno di Natale. Sono andata assieme ai miei genitori, ma siccome sono passati alcuni mesi io non mi ricordo molto di quello che ho visto, ma ora ricostruirò le poche ore passate nel Duomo con qualche ricordo vago che mi è rimasto in mente.

Era un pomeriggio piovoso e io e i miei genitori decidemmo di recarci in piazza del Duomo per passare fuori dall'ambiente domestico il pomeriggio. Ci recammo macchinamente alla fermata del tram, che arrivò scampanellando lentamente.

Salimmo, il tram era quasi vuoto. Veduta dai finestrini di un veicolo in corsa la città sembrava un grande scenario: macchine che assumevano l'aspetto di cavalli in corsa... Finalmente arrivammo. Il vento penetrava entro i cappotti e ci dava uno strano senso di freddo, che ci stimolava a rannicchiarsi sempre di più. Ci dirigemmo allora verso la Galleria del Sagrato, che si trova vicino alla Metropolitana. Dentro, vi sono raccolti tutti i migliori lavori dell'artigianato. Proseguendo siamo entrati nel Duomo, che si presenta come una grandissima Chiesa, volevamo salire in cima, per vedere le guglie, ma purtroppo pioveva e il tempo era piuttosto nebbioso. Preferimmo allora girare un po' dentro il Duomo, ma ora ho un'idea un po' confusa di ciò che ho visto, ricordo soltanto di alcune statue che ho osservato.

Finally, in front of the Duomo, as a sign of partial indifference by the City Hall towards the center of the city, there are dozens of neon signs which are not so ugly at night because the darkness hides the supports but during the day they ruin the appearance of one side of the square.



The last time I was at the Duomo was a month ago on March 15, 1969. In fact when I went, I went together with my class with all my schoolmates because we were going on a trip to visit the Scala, and while we were there, we also went to visit the Duomo which was the first time in my life that I actually saw it; in fact what struck me most in the square was the Duomo the minute I saw it; it had become all gray because when it was built it was pinkish white.

When I had never seen the Duomo I imagined it seeing it on postcards and hearing people speak about the Duomo and I had a desire to see it, now that I've seen it it seems to me a most beautiful monument of all those in Milan; in fact many tourists come to this city to visit this very beautiful monument; they come to take pictures of the Duomo and to have a good time with all the pigeons that are there.

The last time I went to the Duomo square was on Christmas. I went together with my parents, but since it was a few months ago, I don't remember much about what I saw, but now I shall try to recollect the few hours spent in the Duomo which I remember only vaguely.

It was a rainy afternoon and I and my parents decided to go to the Duomo square to pass the afternoon away from home. We went by car to the streetcar stop, and the streetcar arrived slowly clanging a bell.

We got on, the streetcar was nearly empty. Seen from the windows of a moving vehicle, the city looked like a big scene: cars that looked like horses racing...

We finally got there. The wind penetrated through our overcoats and gave us a strange feeling of cold, which made us cringe. We then went towards the Galleria del Sagrato, which is near the subway.

Inside there is a collection of the best artisan work. Then we went on into the Duomo which is a very large Church, we wanted to go on top to see the spires but unfortunately it was raining and the weather was rather foggy. So we decided to look around inside the Duomo, but now I don't have a clear idea of what I saw, I can only remember some statues I saw.

I don't remember much of my visit to the Duomo, but aside from the Duomo one thing attracted me: the Galleria del

Recentemente sono stato in piazza del Duomo con i miei genitori. E' stato domenica scorsa, 11 Maggio. Ci siamo recati là in automobile per delle compere ai grandi magazzini « Rinascente ».

Come al solito c'era una grande ressa e, appena usciti, abbiamo attraversato i portici, che fiancheggiano la grande piazza.

Una moltitudine di piccioni si levava in volo con grande rumore mentre alcuni fotografi cercavano di attirare i paurosi uccelli con dei chicchi di granoturco.

Entrammo nella grande basilica, che oltre ad essere una delle chiese più belle del mondo è anche l'orgoglio dei milanesi.

Fondato nel 1386, costruito con marmo bianco delle cave di Candoglia (Lago Maggiore), presero parte alla sua costruzione i più illustri artisti ed architetti del tempo.

Le 135 guglie e le più di 300 statue colpiscono all'istante il mio sguardo. Fra esse si staglia e si erge più alta su tutto la Madonnina in rame dorato, posta sulla guglia mag-

giore, alla quale sono state dedicate parecchie canzoni dialettali milanesi.

Fui anche attratto da altre bellezze artistiche, interne alla basilica, quali le colonne, i vetri policromi raffiguranti la Genesi, l'altare maggiore, con il Sacro Chiodo, il pavimento in marmo.

Mi colpirono maggiormente la cupola fatta costruire da Ludovico il Moro e il crocifisso portato da San Carlo Borromeo durante la peste del 1570.

Oggi il Duomo è oggetto d'abbellimento ma anche di restauri. Purtroppo lo smog ha rovinato in maniera grave il marmo esterno e molte statue.

Non vorrei che questa grande insidia del mondo moderno condannasse irreparabilmente la basilica.

1. Tre giorni fa, alle ore quattro di pomeriggio, io col babbo sono andato al Duomo.

2. Vado spesso in questa piazza perché il Duomo è molto interessante, sia all'interno che all'esterno. Peccato che la facciata è grigiastra per via dello « smog ». Sulla più alta guglia, si trova la « Madonnina » cara a tutti i milanesi. Sotto questo favoloso monumento (1400) è stata ritrovata una chiesa (1000). Mi ha molto sorpreso il numero delle statue (più di 300) che sorgono sulle guglie. E' molto bella la statua di Vittorio Emanuele II che sorge nel centro della piazza e che è sempre piena di piccioni che si posano sopra. Questa chiesa è cinta da importanti monumenti: la stavillante galleria e il palazzo reale. Infine, di sera, si accendono i lampioni, e così la piazza si spopola e si addormenta per svegliarsi il giorno seguente.

3. Turisti e persone che corrono qua e là come della gente scalmanata, ed i piccioni, che col loro stridio riempiono la piazza di rumori assordanti, volano di qua e di là.

Io, l'ultima volta che sono stato in piazza del Duomo è stato lo scorso anno e ci sono stato per vedere il Duomo. La cosa che mi ha colpito di più sono stati quelle migliaia

Recently I was in the Duomo square with my parents. It was last Sunday, May 11. We went there by car to go shopping at the « Rinascente » department store.

As usual there was a lot of confusion, and as soon as we got out we crossed the arcades along the sides of the square.

A multitude of pigeons flew up with a great noise while some photographers tried to attract the fearful birds with grains of corn.

We went into the great church, that besides being one of the most beautiful in the world is also the pride of the Milanese people.

Founded in 1386, built with white marble from the Candoglia (Lake Maggiore) quarries, the greatest artists and architects of that time took part in its construction.

The 135 spires and the 300 statues immediately caught my attention. Among these, the Madonnina in gilded copper stands out and is the highest, situated on the main spire:

Other artistic things inside the church such as the columns, the stained glass windows representing Genesis, the main

the stained glass windows representing scenes, the main altar, with the Sacred Nail, the marble floor impressed me most.

I was most impressed by the cupola which Ludovico il Moro had built and the crucifix worn by Saint Charles Borromeo during the plague of 1570.

Nowadays the Duomo is an object of beauty but also of restoration work. Unfortunately the smog has seriously injured the outside marble and many statues.

I hope that this evil of the modern world will not cause irreparable damage to the church.

1. Three days ago, at four in the afternoon, daddy and I went to the Duomo.

2. I often go to this square because the Duomo is very interesting both on the outside and the inside. It is a shame that the facade is grayish because of the « smog ». On the highest spire is the « Madonnina » dear to all Milanese

people. Under this fabulous monument (1400) they found a church (1000). I was very surprised by the number of statues (more than 300) that rise from its spires. The statue of Vittorio Emanuele II in the center of the square is very

beautiful and is always full of pigeons perching on it. This church is surrounded by important monuments: the glittering galleria and the royal palace. Finally, in the evening the lampposts are lit, people leave the square and it goes to sleep to awake the following day.

3. Tourists and people running to and fro as if out of their minds and pigeons which, with their loud cries, fill the square with deafening sounds and fly here and there.

The last time I went to the Duomo square was last year and I went to see the Duomo.

di piccioni che vivono, nutriti dai visitatori che offrono loro il grano. Mi ha colpito molto anche la famosa Madonnina tanto decantata da noi milanesi che le abbiamo fatto anche una bella canzone.

Questa statuetta è fatta d'oro e sia di giorno che di notte brilla e « protegge » i milanesi. Questa grande piazza si trova proprio nel centro di Milano, e nel mezzo si può vedere un grande monumento raffigurante Vittorio Emanuele sul suo magnifico destriero e con la spada in mano. La piazza del Duomo è sempre attraversata da un via vai di persone frettolose e schiamazzanti. E' di forma rettangolare e ha la fortuna di ospitare una delle 7 meraviglie del mondo: il Duomo di Milano.

Questa piazza è limitata da moltissimi negozi e botique frequentati da moltissime persone.

L'ultima volta che ci sono andato, sono rimasto stupito nel vedere i capelloni che incontravo, perché non credevo che questi sciocchi individui osassero venire in questa magnifica piazza a fare le loro manifestazioni. Comunque io penso che Milano possa vantarsi di avere una piazza così bella che io mi rammarico di aver visto così poche volte!

Mariarosa Andreani
Classe II B

Pensandoci bene non ricordo quando sono stata l'ultima volta in piazza Duomo; forse un mese fa, forse una settimana fa, ma che sbadata proprio ieri ci son passata.

Ero in compagnia, con un mio amico ed una mia amica; eravamo usciti per acquisti e ci saremo passati almeno 4 volte senza pensare, senza nemmeno renderci conto che ci trovavamo davanti ad una delle sette meraviglie del mondo.

A me sembra una cosa piuttosto normale trovarmi in piazza Duomo, così abituale che se mi dovessero chiedere qualche cosa di preciso di esso non saprei rispondere, perché ogni volta che ci passo non ci faccio mai caso, quasi non lo noto neanche.

Infatti penso che gli stranieri lo conoscano meglio di noi milanesi, se dovessi dire la verità, io in Duomo ci sarò entrata pochissime volte, e non lo nemmeno visto tutto. Eppure in mezzo a una gran folla di gente mi sembra che il Duomo mi appartenga, è quasi come una persona a cui ci si vuol molto bene, una persona cara, per cui dispiacerebbe perderlo.

Quello che mi colpisce di più del Duomo è la piazza, così enorme che mi sembra di trovarmi in un grande parco, e aver voglia di correre, di urlare di essere liberi.

Questo che mi succede penso che sia dovuto al fatto che sono una comune ragazza che vive in città, priva di tutto ciò che la natura può donare.

Walter Squassero
Classe I A

Non mi è capitato una volta sola di andare in piazza del Duomo ma se la memoria non mi tradisce credo proprio di esserci andato. L'ultima volta, un mese fa.

Quel giorno nel cielo splendeva il bel sole e la mamma e il babbo decisero di andare a fare una passeggiata e a fare compere nei grandi magazzini lì vicino.

Camminando per la piazza notai molte cose ma quella che mi è rimasta più impressa è l'amore dei ragazzi per i colombi. Questi ragazzi nutrono un grande amore per i piccioni e lo manifestano offrendo loro ciò che hanno e cioè il cibo.

Anche questi uccelli donano ai fanciulli un po' di amore e di tenerezza anche se ciò non lo manifestano perché non

pigeons who live there fed by the visitors who offer them grain. I was also impressed by the famous Madonnina, so bragged about by us Milanese people that we even made up a song about her.

This statue is made of gold and shines day and night and « protects » the Milanese people. This large square is right in the center of Milan and in the middle you can see a big monument with the figure of Vittorio Emanuele on his magnificent steed with a sword in his hand.

The Duomo square is always being crossed by hurried and noisy people. It is rectangular and has the good luck to be occupied by one of the 7 world wonders: the Duomo of Milan.

The square is surrounded by many stores and boutiques with many people who visit them.

The last time I went I was very surprised to see the hippies I met, because I thought such fools would not dare to come to this magnificent square for their demonstrations. Anyway I think Milan can be proud of having such a beautiful square and I am sorry I've seen it so seldom.

Mariarosa Andreani
Class II B

Thinking it over, I don't remember when I was in the Duomo square the last time; maybe a month ago, maybe a week ago, oh, how absent-minded I am, I passed by there just yesterday.

I was with friends, a boy and a girl; we had gone out to go shopping and we probably passed by at least four times without thinking, without even realizing that we were in front of one of the seven world wonders.

I am so used to going to the Duomo square that if you were to ask me something specific about it I wouldn't know how to answer because each time I pass by I don't pay attention, I hardly even notice it.

In fact I think foreigners are better acquainted with it than we Milanese people, and to tell the truth, I have rarely gone into the Duomo and I haven't even seen all of it.

Yet in the midst of a great crowd of people, it seems to me that the Duomo belongs to me, it is almost like a person one loves, a dear person whom one would be sorry to lose.

What strikes me most about the Duomo is the square, so big that I feel as though I'm in a big park and I feel like running and shouting that I am free.

This happens to me, I guess, because I am an ordinary girl from the city, deprived of all that nature can grant us.

Walter Squassero
Class I A

I didn't go to the Duomo square just once, but if I remember correctly, I think that the last time I went was a month ago.

That day the sun was shining and mother and daddy decided to go for a walk and do some shopping in the department stores near there.

Walking around the square I noticed many things, but what impressed me most was how much children love pigeons. These children love pigeons and show their love by offering what they have which is food.

These birds give youngsters a bit of love and tenderness even if they do not show it because they do not have the sense of capacity of intelligence like man, but in exchange

hanno un senso di capacità di intelligenza come l'uomo, ma in cambio gradiscono ciò che l'uomo e la natura dà. Un'altra volta invece la cosa che mi ha colpito di più è l'insigne monumento che questa grande piazza ospita, il Duomo.

Ha l'aspetto di un fiabesco castello sulla cui cima si trovano moltissime guglie e sulla più alta si trova « La Madonnina ».

Entrando ci troviamo davanti a un grande portone sul quale vi sono altorilievi in legno che rappresentano molte figure religiose.

All'interno la luce diventa fioca e si riescono a distinguere appena i pilastri e i mosaici pitturati sulle finestre.

Un'altra volta sono salito in cima al Duomo e lassù ho assaporato la gioia di vedere, in posizione panoramica, tutta Milano, dalla periferia con vecchie case alla nuova Milano con gli alti grattacieli.

Elisabetta Sterza
Classe II A

L'ultima volta che mi sono recata in piazza del Duomo è stato nel pomeriggio di una giornata dal tempo incerto. Ero in compagnia di due mie amiche poiché dovevo fare delle compere. Scesa dal tram mi sono avviata in loro compagnia attraverso la galleria, in cui già si notava un frenetico movimento che è tipico delle grandi città. Sboccate dalla galleria nella famosa piazza potevamo ammirare il Duomo di fianco, e questo rendeva ancor più slanciate le sue guglie che si delineavano nette nel cielo, mentre un formicare di gente ammirava la piazza sottostante ad esse. Gente disinteressata alla sua maestosa facciata, protesa alla vita frenetica che nessun risparmia in una metropoli industriale. Ogni tanto si sentiva un intenso batter d'ali e, come ad un unico comando, un gruppo di piccioni si levava in volo per posarsi sulla facciata del Duomo o sulla statua a Vittorio Emanuele II.

Alcuni poi erano richiamati da quelle poche persone che in quel momento porgevano loro qualche chicco di granoturco acquistato dai venditori ambulanti. Ai lati della grande piazza, poi, interminabili file di autoveicoli sostavano in monotona attesa di poter procedere per le caotiche vie del centro.

Di fronte al Duomo, quasi a sfidarlo, si prospettavano le insegne pubblicitarie luminose che, ora inermi, la sera avrebbero illuminato tutta la piazza con la loro intermittenza di luci colorate.

Il Duomo maestoso è impassibile davanti a tutta questa vita frenetica, assiste al movimento del centro milanese. Da secoli, ormai, in tutti i tempi, ha assistito alle varie fogge delle mode, ed ha visto, dalla sua più alta guglia,

they enjoy what man and nature give. Another time what impressed me most is the great monument that occupies this square, the Duomo. It looks like a fairy-tale castle with many spires on top and on the highest there is the « Madonnina ». When we go in we find a large door on which there are wood sculptures representing many religious figures. Inside the light becomes weak and you can hardly see the pillars and the mosaics painted on the windows. Another time I went on top of the Duomo and there I enjoyed the sight of a panoramic view, all Milan, from the outskirts with old houses to new Milan with its tall skyscrapers.

Elisabetta Sterza
Class II A

The last time I went to the Duomo square it was on a cloudy day in the afternoon. I was with two girl friends, as we had to go shopping. When I got off the streetcar I went with them through the galleria, where you could see the frenetic life, typical of a big city. When we left the galleria on the side of the famous square, we could admire the side of the Duomo, and its spires stood out in the sky while people swarmed in the square in front of it. People, indifferent to its majestic facade, busy with the frenetic life that spares no one in an industrial metropolis. Every so often you heard a strong flutter of wings and, as if following a single command, a group of pigeons took flight to perch on the front of the Duomo or on the statue of Vittorio Emanuele II.

Some were attracted to the few people who, at that time, offered them grains of corn bought from vendors. On the sides of the large square interminable lines of cars waited monotonously to proceed on their way through the chaotic city streets.

In front of the Duomo, almost like a challenge, were the neon publicity signs, now inactive, but that with the night would illuminate all the square with their intermittent colored lights.

The Duomo, majestic and indifferent to all this frenetic life, watches the activity of the Milanese center. For centuries up to now in all times it has witnessed the different styles of fashion and has seen from its tallest spire the construction of buildings and buildings which form the Milan of today. It who since the first days of his life has represented Milan, continues as a symbol against the in-

costruire palazzi su palazzi, che costituiscono la Milano odierna. Lui che fin dai suoi primi anni di vita ha rappresentato Milano, persiste nel suo simbolo contro l'avanzata indifferente del mondo moderno. Ed è forse proprio questo che mi ha colpito di più, al confronto di un monumento che rappresenta il passato con la moltitudine di gente indaffarata che rappresenta l'era moderna. Così, ai miei occhi, è apparsa la piazza del Duomo, dandovi una guardatina di sfuggita mentre mi avviavo alla volta delle lussuose vetrine.

Rita Cavuoto
Classe II A

L'ultima volta che mi sono recata in Duomo è stato per fare compere, visto che il Duomo lo conosco già abbastanza bene, mi sembra ridicolo andarci per visitare il Duomo (chiesa). Questa enorme chiesa, famosa in tutto il mondo, può fare, anzi fa colpo su tutti i turisti che vi si recano per la prima volta, non certo su di una cittadina di Milano.

Tutti credono che noi ragazzi ci ispiriamo per i nostri temi alle cose tradizionali, ecco perché voglio dimostrare di non appartenere a questo gruppo di tradizionalisti che giudicano il Duomo (chiesa) unica attrazione della piazza. Se osserviamo bene la piazza, in essa troviamo un maestoso monumento dedicato a Vittorio Emanuele II re d'Italia, che ebbe una grande importanza storica infatti è con lui che l'Italia raggiunse la libertà.

Quindi se guardiamo questo monumento ci torneranno alla mente le gesta eroiche dei mille; ecco perché il monumento merita almeno uno sguardo. Non c'è una cosa che mi ha particolarmente colpito. Eccetto il traffico che involontariamente colpisce sempre, infatti la frenata brusca di un'auto in corsa costretta a fermarsi ad un semaforo rosso, ti fa sobbalzare; il suono di un clacson che avverte un passante non può essere trascurato.

Il Duomo mi ha colpito solo le prime volte che mi sono recata per la sua maestosità e per le sue innumerevoli guglie, di cui la più alta è dominata dalla grande statua della Madonnina alla quale i Milanesi hanno dedicato una canzone.

L'enorme piazza è adorna di piccioncini che svolazzano qua e là e sono una delle tante attrazioni turistiche.

Alla terza domanda non posso rispondere; perciò concludo il mio tema sperando di avervi soddisfatto abbastanza ma specialmente di aver esposto giustamente i due punti da chiarire.

Donatella Albini
Classe II E

L'ultima volta che sono andata è stata l'anno scorso per opera della scuola. In un anno ci vado due o tre volte per visitarlo, oppure quando devo fare qualche ricerca vado a vederlo.

different progress of the modern world. And it is exactly this that most impressed me, the comparison between a monument that represents the past and the multitude of busy people who represent the modern era. This is how the Duomo square appeared to me in a glance as I was on my way to the luxurious shop windows.

Rita Cavuoto
Class II A

The last time I went to the Duomo it was to go shopping, since I am well acquainted with the Duomo it seems ridiculous to me to go to visit the Duomo (church). This enormous church, famous in all the world, may, that is does impress all the tourists who go there for the first time but certainly not a resident of Milan.

Everyone thinks that we use traditional things for inspiration for our compositions, that's why I want to show that I do not belong to this traditional group, who consider the Duomo (church) the only attraction of the square.

If we take a good look at the square, we see the majestic monument dedicated to Vittorio Emanuele II, King of Italy, who was of great historical importance, in fact it is with him that Italy achieved its liberty.

Therefore if we look at this monument, we think of the heroic deeds of the Thousand; that is why the monument deserves at least a glance. I was not struck by anything in particular except the traffic that you can't help noticing, in fact, the sound of a car putting on its brakes because it has to stop at a red light startles you; the sound of a horn blowing at a pedestrian cannot be ignored.

The Duomo impressed me only the first time I went there because of its majesty and its innumerable spires, the tallest dominated by the great statue of the Madonnina to whom the Milanese people have dedicated a song.

The enormous square is adorned with little pigeons who flutter here and there and are one of the many tourist attractions.

I cannot answer the third question; so I end my composition in the hope that I said enough, but especially in the hope that I clarified the two points correctly.

Donatella Albini
Class II E

The last time I went was last year with the school. In a year I go to visit it two or three times, or if I have to do research work for school I go to see it. I went on a school trip. In the square what impressed me

Sono andata per fare una gita con la scuola. Nella piazza mi ha colpito maggiormente il monumento di bronzo di Vittorio Emanuele. Il significato per me è artistico e religioso, e insegna alleanza, amore, e fratellanza.

Luigia Terzoli
Classe II B

L'ultima volta che sono stata in piazza del Duomo è stata, circa due o tre mesi fa, in occasione del compleanno di Patrizia una mia amica di Roma che era stata invitata dai miei genitori una settimana a Milano nostra ospite.

Dopo averle fatto visitare negozzi sopra negozzi, piazze sopra piazze e monumenti sopra monumenti, all'ultimo giorno la volli portare in piazza del Duomo che è sempre stata la mia passione.

Una mattina verso il 2° o 3° giorno che si trovava a Milano mi chiese quando l'avrei condotta, e io cercai di non cedere ai suoi voleri, ma dietro le insistenze sue e di mia madre la dovetti condurre prima del previsto.

Prendemmo il tram sotto casa nostra e in venti minuti, fummo arrivati di fronte all'Alemagna.

Scesimo frettolosamente, e Patrizia si guardò in giro con gli occhi sbarrati, poiché il Duomo non lo poteva scorgere. Era alle sue spalle. Si voltò e uscì dalla sua bocca un: Ah! e sarebbe questo? in tono scherzoso.

Io non le dissi nulla poiché penso che ogni cittadino riconosce nella sua città tutte le bellezze del suo paese, e pensavo che avrei potuto comprendere Patrizia che era di Roma, e si trovava per la prima volta a Milano.

A me il Duomo pareva più bello del solito, pareva più candido. E la Madonnina contornata da un raggio solare, pareva fosforescente, e spiccava, nel cielo terso di primavera.

Elevando gli occhi al cielo scorsi le guglie che parevano innalzarsi a lodare Dio.

Elena Mezzarobba
Classe I A

L'ultima volta che andai in piazza del Duomo fu un mese fa. Ora, non ho un chiaro ricordo, ma per richiesta cercherò di ricordarmi il massimo possibile.

Era un giorno festivo e nel pomeriggio, io, mamma e papà eravamo liberi; così pensammo di andare al Duomo. Salimmo in automobile e partimmo. Durante il viaggio sinceramente ero contenta di visitare questo grande colosso che onora la mia città. Andai, perché, appunto come ho già detto, ero orgogliosa di Milano.

Giunta in piazza, appena scesa dalla automobile, vidi un grande monumento che quasi mi fece paura per la sua grandezza, sembrò un puntaspilli con tutte quelle statue che s'innalzano snelle verso il cielo; poi dissi con una esclamazione quasi nuova: - Quant'è bello! - Nulla mi poté fermare di andare a visitarlo nell'interno, anche se lo avevo già visitato parecchie volte. Nell'interno vi sono tombe e statue, cofanetti, quadri e mille cose d'arte magnifiche. Vi è anche un foro, nel soffitto, dal quale entra la luce. Vi sono anche delle vetrate dipinte, e queste mi hanno colpito molto. Ci sarebbero altrettante cose da elencare, chissà quanto ci vorrebbe.

Posso dire che c'è un monumento al centro della piazza, a Vittorio Emanuele II il quale poveraccio, è sempre concio per merito dei piccioni.

Però il Duomo è sempre il Duomo e per questo mi piace.

most was the bronze monument of Vittorio Emanuele. Its significance for me is artistic and religious, and it teaches loyalty, love and fraternity.

Luigia Terzoli
Class II B

The last time I was in the Duomo square was about two or three months ago when my friend from Rome, Patrizia, had a birthday and was invited by my parents to spend a week in Milan as our guest.

After showing her stores and stores, squares and squares and monuments and monuments, on the last day I wanted to take her to Piazza del Duomo which I have always loved. One morning, the 2nd or 3rd day she was in Milan, she asked me when I'd take her and I tried not to give in, but when she and my mother insisted I had to take her there before I expected.

We took the streetcar near our home and in twenty minutes we arrived in front of Alemagna.

We got off in a hurry, and Patrizia looked all around wide eyed because the Duomo could not be seen. It was behind her. She turned around and said: Oh! Is that it? jokingly.

I said nothing because I think everyone should recognize the beauties of his own city, and I thought that I should be understanding towards Patrizia who was from Rome and in Milan for the first time.

The Duomo seemed more beautiful to me than ever, it seemed cleaner. And the Madonnina surrounded by a ray of sun seemed phosphorescent and stood out in the clear air of Spring.

Lifting my eyes to the sky I noticed the spires which seemed to be rising up to praise God.

Elena Mezzarobba
Class I A

The last time I went to the Duomo square was a month ago. Now I don't remember clearly, but as I was asked, I shall try to remember all I can.

It was a holiday and in the afternoon, mother, daddy and I were free; so we decided to go to the Duomo. We got in the car and left. During the trip I was sincerely happy to visit this great colossus that honors my city. I went, because, just as I said, I was proud of Milan.

When we reached the square and had gotten out of the car, I saw a big monument which almost frightened me because of its size, it seemed a pin cushion with all those thin statues that rise towards the sky; then I said with an almost new exclamation: - How beautiful! - Nothing could stop me from visiting it inside, even if I had already seen it many times. Inside there are tombs and statues, chests, pictures and a thousand magnificent things of art. There is also a hole, in the ceiling, to let the light in. There are also painted windows, and these impressed me very much. There would be many other things to list, but who knows how long it would take.

I can say that there is a monument in the center of the square to Vittorio Emanuele II, who poor man, is always pretty dirty because of the pigeons.

But the Duomo is always the Duomo and that is why I like it.

LO SPAZIO URBANO NELL'EDUCAZIONE SCOLASTICA

Questo intervento fa parte di una ricerca condotta da Vanni Puccioni per la tesi di laurea in Architettura nell'anno 1972/1973, relatore L. Ricci e P. Marasco.

C'era un praticello vicino a casa mia ci si giocava a 'nascondello', si correva con gli aquiloni ci si giocava col pallone, con un po' di fantasia si faceva anche agli indiani ci nasceva perfino qualche fiorellino



ora ci spunta un grattacielo di quaranta piani!



E' una scala gigante per dar la scalata al cielo! Si vedrà lontano. Vi apriranno tutt'attorno mille finestre, mille occhi di giorno mille stelle nella notte, palpitanti. Poi sul tetto una terrazza vi faranno come una piazza, sulla terrazza un bel giardino! Mi piacerebbe giocare lassù agli indiani, a nascondino, come nel prato che non c'è più.



(da « Lieto Fiorire »)

Accusare il nostro vecchio maestro di scuola di essere complice della speculazione edilizia potrà senz'altro sembrare a prima vista incomprensibile: eppure un legame tra quanto ci viene insegnato a scuola ed il nostro futuro atteggiamento verso la realtà urbana esiste. E questo fatto è senz'altro importante nel determinare una rassegnazione di massa davanti ai disagi della nostra grama esistenza. Per chi intende l'urbanistica, l'architettura, l'arte, come cose che possono avere un senso solo se le finalizziamo alla organizzazione della lotta sul territorio, è importante conoscere l'idea di territorio che il sistema ripropone, attraverso i mass media, dopo avercelo inculcato a scuola, mediante concetti in apparenza innocui, e perciò maggiormente recepitili. Questi concetti sono una realtà con la quale qualsiasi progetto dovrà fare i conti, anche se è impossibile determinare l'influenza esatta che essi hanno sul nostro comportamento nello spazio. Tuttavia gli studi della psicologia sulla percezione hanno dimostrato come non esista assolutamente una percezione « obbiettiva » dello spazio, ma che al contrario ognuno lo percepisce secondo le proprie aspettative. E queste si formano prima di tutto a scuola, e quindi vengono alimentate e rafforzate dai vari mass media.

Il sistema ha l'intelligenza di tentare di organizzarsi il consenso proprio nel momento in cui le nostre difese sono minori: prima di tutto da bambini, poi durante il cosiddetto « tempo libero ». La politica del sistema non è tanto un piano organizzato di proposte, quanto piuttosto la lotta sistematica a tutto quanto, nella scuola e nei mass media, non rientri nelle banalità più innocue e ligie alla cultura borghese. Da bambini, i nostri strumenti critici non sono ancora consolidati, e in più è possibile imporci di stare ad ascoltare tramite la violenza, anche fisica; anche se si avverte la scuola come estranea a noi, prima o poi si finisce col rassegnarsi a imparare cose che non interessano affatto, che però ripeteremo pur di essere lasciati in pace. Da adulti, poi, nel tempo libero vogliamo rilassarci e non possiamo stare continuamente attenti a individuare quanto c'è di ideologia borghese in un film western, per esempio. Ma il bombardamento continuo dei mezzi di informazione in qualche modo lascia una traccia che facilmente passa a livello subconscio. Ci resteranno in testa una serie di luoghi comuni e di banalità apparentemente inoffensive, ma in realtà in grado di condizionarci senza che ce ne rendiamo conto.

Il sistema riesce così a restringere indirettamente la nostra libertà, facendoci accettare come naturali una serie di fatti che invece hanno origine proprio nella organizzazione dello sfruttamento. Inibizione significa prima di tutto rinunciare alle proprie esigenze, adattarsi ad essere disadattati, accettare di non essere felici. Naturalmente questo è solo un tentativo del sistema, in molti casi destinato a fallire. La sua riuscita dipende prima di tutto dal grado di politicizzazione di chi riceve il messaggio, ma anche dalla sua disponibilità, in quel momento, a diffidare del mezzo di comunicazione.

E' impossibile, proprio in senso biologico, esercitare la nostra capacità critica contro ogni manifestazione del sistema, ventiquattr'ore su ventiquattro. I mass media riprendono spesso in forme similari concetti che da bambini eravamo stati costretti ad accettare, e che oggi rifiuteremmo se ci venissero proposti esplicitamente, ma che spesso non individuiamo nel messaggio.

Chi volesse rendersi conto di quanto questo condizionamento sia possibile, non ha che da rileggersi i suoi libri delle elementari. Si accorgerebbe che, per mettersi in posizione critica nei confronti di quanto c'è scritto, deve compiere un grosso sforzo:

To accuse our old school teacher of being an accomplice to building speculation might, at first sight, seem incomprehensible: yet a connection does exist between what is taught at school and our future attitude towards urban reality. And this fact is certainly important in causing a mass resignation towards the discomforts of our miserable existence. For whoever understands urban planning, architecture, art as things that can have a meaning only if we attribute to them a purpose in the struggle for territory, it is important to know what idea of territory the establishment proposes to us by means of mass media, after inculcating this idea at school by means of concepts, apparently harmless, and therefore of easy reception. These concepts are a reality which any plan must take into account, even if it is impossible to determine the exact influence they have on our behavior in space. Yet psychological perception studies have demonstrated that absolutely no « objective » perception of space exists, but to the contrary, everyone perceives it according to his own expectations. And these are formed primarily at school and are then fed and supported by various mass media.

The establishment is intelligent enough to attempt to organize acceptance of the system itself at the moment when our defenses are weakest: first of all, as children, then during so-called « free time ». The politics of the system are no so much an organized plan but a systematic fight against everything (through school and through the mass media) that does not fall into the category of the most innocuous banalities and remain faithful to bourgeois culture. As children, our critical ability is not yet developed, and furthermore it is possible to force us to listen even by physical violence; even if school is perceived as extraneous to us, sooner or later, we resign ourselves to learning things that we are not at all interested in, which we repeat for the sake of keeping peace. Then as adults during our free time we wish to relax and we cannot continuously pay attention to distinguish how much bourgeois ideology there is in a western movie, for instance. But the continuous bombardment of information media leaves some trace, which easily passes to the level of the subconscious. A series of apparently inoffensive banalities will remain in our heads and actually are able to condition us without our realizing it.

The establishment thus indirectly limits our freedom, making us accept as natural a series of facts which actually originate in its organization of exploitation. Inhibition primarily means to relinquish one's own necessities, adapt oneself to being maladjusted, accept not being happy. Naturally this is only an attempt of the system, which in many cases is destined to fail. Its success depends first of all on the degree of political-mindedness of the person who receives the message, but also on his willingness, at that moment, to not believe the means of communication.

It is impossible, even biologically, to exercise our critical capacity against every manifestation of the system twenty-four hours a day. Mass media often take the form of concepts similar to those that we were forced to accept as children, and that we would now reject if they were proposed explicitly, but we often do not perceive the message.

Whoever desires to find out how much conditioning is possible has only to re-read his elementary school books. He would realize that to take a critical position towards what is written he must make a great effort:

« con la memoria ancora affollata di ricordi necessariamente cari e tenerissimi, legati alle illustrazioni e alle frasi di quelle pagine, ci è difficile fare un processo al libro di lettura... probabilmente molti dei nostri crampi morali, e intellettuali, delle nostre idee correnti e più banali (e difficili a morire) nascono proprio da quella fonte. Allora la fiducia che proviamo, d'istinto, per il libro di lettura, non è dovuta ai meriti di quest'ultimo, ma alle nostre debolezze, che i libri di scuola hanno creato e alimentato... » (M. Bonazzi-U. Eco, da « I Pampini Bugiardi »)

Sostanzialmente il mondo dei libri di testo di oggi è più vicino alle favole che alla realtà.

« I libri di lettura parlano dei poveri, del lavoro, degli eroi e della patria, dell'importanza e della serietà della scuola, della varietà di razze e popoli che abitano la terra, della famiglia, della religione, della vita civica, della storia umana, della lingua italiana, della scienza, della tecnica, del denaro e della carità. Non si riferiscono dunque ai problemi reali ai quali il ragazzo, una volta uomo, si troverà confrontato e sui quali dovrà prendere posizione? »



« questi problemi sono presentati in modo falso, risibile, grottesco... attraverso di essi il ragazzo viene educato ad una realtà inesistente... quando i problemi, e la risposta che ne viene fornita, concernono la vita reale, essi sono posti e risolti in modo da educare un piccolo schiavo, preparato ad accettare il sopruso, la sofferenza, l'ingiustizia, e a dichiararsi soddisfatto. I libri di testo dicono insomma delle bugie, educano il ragazzo ad una falsa realtà, gli riempiono la testa di luoghi comuni, di platitudes, di atteggiamenti cedoni e acritici. » (M. Bonazzi-U. Eco, « I Pampini Bugiardi »)

Parlare troppo, e troppo chiaramente, dei problemi della società che ci circonda altererebbe la vera funzione che ha la scuola italiana nei piani del potere costituito: insegnare l'obbedienza, la subordinazione contrabbandata per buona educazione, la rassegnazione davanti ai difetti della società. Per insegnare tutto questo è meglio che la cultura sia una cosa più isolata possibile dai meccanismi sociali; qualcosa che li mistifichi e che prepari nelle nostre teste una serie di luoghi comuni e di concetti banali, ma funzionali al sistema. Anche se a prima vista potrebbe sembrare che l'ideologia di questi libri di scuola sia sorpassata rispetto alle stesse esigenze della società dei consumi, dobbiamo tenere presente che il sistema ha innanzitutto bisogno di uomini rassegnati ad accettare il lavoro sfruttato, la povertà, le baracche, i quartieri-dormitorio e lo smog. Con questo non si vuol dire che l'ideologia trasmessa dai libri nasca da un piano minuziosamente preordinato:

« Strategia di classe significa forse sequenza di atti concertati, pianificati con un solo obiettivo? No, certo. Il carattere di classe sembra tanto più profondo quanto più azioni concertate dirette su molteplici obiettivi furono convergenti verso un risultato finale. » (Henri Lefebvre)

« with our memory still filled with remembrances that are dear and sweet, connected to the illustrations and sentences of those pages, it is difficult for us to put the book on trial after one reading... probably many of our moral and intellectual cramps, most of our current and most common-place ideas (and hard to die) are born at that source. So the confidence that we feel instinctively towards the book to be read is not due to its merits but to our own weaknesses that school books created and fed... » (M. Bonazzi-U. Eco, « I Pampini Bugiardi »)

Substantially the world of text books today is closer to fable than to reality.

« The text books speak of poor people, work, heroes and the fatherland, the importance and honesty of the school, the variety of races and people who occupy the earth, the family, religion, civic life, the history of mankind, the Italian language, science, technical developments, money and charity. Don't they refer to the actual problems the child will have to face and take a stand on, when grown up? »



« these problems are presented in a false light, to be derided, grotesque... through these the child is educated to an inexistent reality... when the problems, and the response to same, concern real life they are brought up and solved in such a way as to educate a little slave, prepared to accept abuse, suffering, injustice and to declare that he is satisfied. The text books tell lies, educating the pupil for a false reality, they fill his head with common-places, platitudes, cowardly and acritical attitudes. » (M. Bonazzi-U. Eco, from « I Pampini Bugiardi »)

To speak too much and too clearly of the problems of society that surrounds us would alter the real function that the school in Italy has in the plans of the establishment: to teach obedience, subordination, contrabanded for good-breeding, resignation to society's defects. To teach all this, it is better for culture to be something as isolated as possible from social mechanisms; something that mystifies them and prepares in our heads a series of common places and banal concepts, but functional for the system. Even if on first sight it might seem that the ideology of these school books is obsolete with respect to the demands of a consumer society, we must remember that the system needs, most of all, men resigned to accept exploited labor, poverty, barracks, dormitory-type neighborhoods and smog. We do not mean by this that the ideology transmitted by the books originates in a minutely pre-ordained plan:

« Does class strategy perhaps mean a series of concerted, planned acts with one single objective? Certainly not. Class character seems all the deeper the more the concerted actions, directed towards multiple objectives, converged towards the same final result. » (Henri Lefebvre)

Il territorio

Nell'ambito della visione generale che il sistema tenta così di darci, c'è una visione precisa del territorio e della città, apparentemente innocua e « obbiettiva ». Ma se la confrontiamo con la realtà, ci si accorge di come essa sia una interpretazione personale del territorio che crea dei modelli di città — rispondenti a diverse tendenze di sviluppo economico — e consista in una serie di norme di « buona educazione spaziale » dirette a reprimere ogni forma di creatività in chi non è addetto ai lavori. Questa visione del territorio, propostaci a scuola, e ripresa dai mass media, costituisce una seconda cultura urbanistico-architettonica, molto più diffusa di quella delle università e delle riviste specializzate. E' un bombardamento di informazioni che ha come principale obiettivo il produrre la rassegnazione all'ambiente che ci circonda: è una cultura che non dichiara d'essere tale, e proprio per questo è più difficile combatterla. Ma ha più importanza nel determinare l'assetto del territorio di qualsiasi piano regolatore, perché crea le condizioni per passare sopra le nostre teste senza che noi si protesti, o quantomeno riducendo le possibilità che questo avvenga.

Questa ricerca vuole appunto analizzare le componenti di questa cultura e i suoi aspetti più immediati. Punto di partenza è stata un'analisi dei libri di testo delle elementari e di libri di lettura per ragazzi come « Cuore » e « Pinocchio ». E' seguita una fase di verifica in cui le ipotesi formulate sono state confrontate con un campione di disegni di bambini in larga parte eseguiti nel corso di manifestazioni organizzate dal Comune di Firenze. La metodologia usata consiste nell'elencare i vari fatti che si verificano in corrispondenza di ogni concetto spaziale. Per concetto spaziale si intende concetti come la città, il villaggio, il rapporto spazio interno-spazio esterno, cose belle-cose brutte, o via dicendo. A questi concetti viene dato un significato nel corso della nostra educazione: e naturalmente i testi tendono a compiere questa operazione in senso funzionale al sistema.

Tutta l'educazione che abbiamo ricevuto è esattamente antitetica ad un uso libero e soprattutto spontaneo dello spazio. Si creano nel bambino paure oscuramente motivate; gli si insegna sempre ciò che non deve fare, e mai perché non deve farlo: è un invito a rinunciare alla propria creatività che lascia un profondo segno. E mentre si carica lo spazio di queste paure, si evita accuratamente di mettere al corrente il bambino dei veri meccanismi da cui nasce l'ambiente che lo circonda e di renderlo di essi padrone. L'individuo, distrutto nella sua sicurezza sull'uso dello spazio, cercherà di ritrovarla delegando il suo potere agli addetti ai lavori. Nello stesso tempo, però, le immagini ottimali di spazio che gli sono state create sono tali da spingerlo a desiderare un tipo di spazio che non potrà mai avere riscontro nella realtà, in quanto si riferisce a situazioni socio-economiche lontanissime da quelle reali: i villaggi, le casette, le cittadine felici che vengono rappresentate, e l'immagine antitetica di una città-macchina (sia pure bella), sembrano rispecchiare la nostalgia di una società preindustriale, di una specie di medioevo idealizzato che ha molto più a che vedere con le fiabe che con la realtà.

Si creano i presupposti per inculcare al bambino l'idea che la città moderna è afflitta da mali incurabili dei quali egli non capirà mai le origini. Nel frattempo gli si insegna che le cose belle sono qualcosa che non ha spiegazione: anch'esse, come i mali della città, sono misteriose, e sfuggono ad ogni controllo o azione intelligente. D'altra parte si spiega che chi ha le cose belle è infelice.

Durante questa prima parte della ricerca ci sorgerà continuamente un dubbio: anche se è chiaro che i concetti generali forniti dai libri di scuola sono repressivi e borghesi, non è esagerato andare a ritrovare nelle figurine

The Territory

Within the general picture that the system thus tries to give us, there is a precise picture of the territory and the city, apparently innocuous and « objective ». But if we compare it with reality, one can realize that it is a personal interpretation of the territory that creates models of cities — corresponding to different tendencies of economic development — and it consists of a series of norms of « spatial good-breeding » intended to repress every form of creativity in the person not employed for this work. This picture of the territory, suggested to us at school and given by mass media, constitutes a second architectonic-urbanistic culture, much more widely diffused than that given in universities or specialized magazines. It is a bombardment of information whose principle objective is to cause resignation to the environment that surrounds us: it is a culture that does not explicitly state that it is one, and it is difficult to combat it for just this reason. But it is more important in determining the arrangement of the territory than any zoning plan, because it creates the conditions for passing above our heads, without protest, or at least by reducing the possibilities for this to occur.

The intention of this research is to analyze the components of this culture and its more immediate aspects. The starting point was an analysis of elementary school texts books and books for children such as « Cuore » and « Pinocchio ». A control phase followed in which the hypotheses formulated were compared with a sample of children's drawings, mainly done during contests organized by the City of Florence. The procedure used was to list the various facts that occur in correspondence to each spatial concept. By spatial concept is meant a concept such as a city, a village, a spatial relationship indoors-outdoors, beautiful things-ugly things, and so on. A significance is given to these concepts during our education: and naturally the texts tend to carry out this operation in function of the establishment.

All the education we received was the exact antithesis of a free, and above all, spontaneous use of space. Obscurely motivated fears are created in the child; he is always taught what he must not do, and never why he must not do it: it is an invitation to give up one's own creativity which leaves a deep mark. And while the space is charged with these fears, we carefully avoid informing the child of the true mechanisms from which his surroundings are born and to allow him to master them. The individual, with his certainty about the use of space destroyed, will try to find it again, delegating his powers to those employed for such work. At the same time, however, the optimal images of space that were created for him are of such a type as to drive him to desire a kind of space that will never find its match in reality, inasmuch as it refers to socio-economic conditions that are very far from the real ones: the villages, the little houses, the happy people who are represented and the antithetical image of a city-machine (even if very nice) seem to reflect a nostalgia for a pre-industrial society, for a kind of idealized medieval period which is much closer to fable than reality.

The premises for inculcating the child with the idea that modern society is afflicted with incurable diseases whose origin he will never understand are created. In the meantime he is taught that the beautiful things are something that cannot be explained: they too, just as the evils of the city, are mysterious and elude our control or intelligent action. He is also taught that he who has beautiful things is unhappy.

During this first part of the research we were constantly troubled by one doubt: even if it is clear that the general concepts supplied by school books are repressive and bourgeois, is it not an exaggeration to find in the illustra-

e nei raccontini la strategia del potere sul territorio? Questa immagine del territorio non potrebbe essere invece un'immagine « obbiettiva », necessariamente ingenua perché presentata a dei bambini? Per rispondere a questa domanda abbiamo analizzato un campione di libri scolastici dell'800 e uno del periodo fascista. Abbiamo potuto così constatare come l'immagine del territorio sia cambiata in maniera direttamente rispondente all'evoluzione della strategia del potere sul territorio, in particolare alla esigenza di assecondare o scoraggiare spostamenti della forza-lavoro. Nei libri di testo della fine del secolo e del periodo fascista è possibile rintracciare le origini di parte dei modelli di habitat che troviamo nei libri di testo di oggi e nei mass media.

tions and stories a power strategy for controlling the territory? Could not this image of the territory be instead an « objective » image, necessarily ingenuous because presented to children? To answer this question we analyzed a sample of school books from the 19th century and one from the Fascist period. We were able to perceive how image of « territory » changed in direct proportion to the evolution of the power strategy over the territory, particularly when it was necessary to encourage or discourage movements of the labor force. In the books of the end of the century and the Fascist period it is possible to trace the origins of some of the models of habitat that we find in today's school books and in mass media.



Libri fine secolo

Per quanto possa sembrare assurdo, il tono generale del libro di testo è molto più ingenuo e paternalistico oggi di quanto non lo fosse nell'800 e nel periodo fascista. Non solo, ma anche la trattazione dei problemi sociali è molto diminuita nei libri di oggi rispetto al 1880. Naturalmente la causa di queste diversità va attribuita prima di tutto al mutare della situazione politico-economica. Gli anni dal 1880 alla prima guerra mondiale furono un periodo di grande sviluppo industriale e di forte espansione urbana. E il grande tema del libro del tempo è la descrizione della tecnica che ha molto più peso nel libro dell'800 di quanto non ne abbia oggi. In campo morale i personaggi tipo sono: il ricco fannullone (in genere giovane) che si lascia prendere dal vizio e decade; il padre buono e laborioso (il suo lavoro è naturalmente amministrare l'azienda ed è un buon padre per gli operai); il volonteroso lavoratore che vive in condizioni tremende (minuziosamente descritte) ma sgobba sodo; il perdigiorno-ubriacone-agitatore politico; il fanciullo abbandonato o operaio; il fanciullo del ceto medio o ricco.

Numerosissime e fosche sono le descrizioni della miseria (« povertà ») alla quale si propongono come soluzioni la tecnica e la produzione industriale, più o meno come la descrizione pietistica delle case dei poveri sarà strumentale ai « risanamenti » tramite i quali la borghesia conquista il centro cittadino e ne estromette il proletariato. Nell'800 il modello presentato come il migliore è la città, ancora non divisa in città moderna e città antica. La maggior parte delle storie è ambientata in città. Essa è descritta con caratteristiche positive: bei viali, parchi, strade larghe, teatri, posti di divertimento e, naturalmente, negozi. Lo stesso « Cuore » è ambientato in città. La campagna

Books of The End of The Nineteenth Century

It may seem absurd, but the general tone of text books is much more ingenuous and paternalistic today than it was in the 19th century and in the Fascist period. Not only, but even the treatment of social problems has decreased in today's books as compared to 1880. Naturally the cause of these differences must be attributed first of all to the change in the politico-economic situation. From 1880 to the First World War was a period of great industrial development and urban expansion. And the main theme of the book of that time is the description of technology which is of much more importance in the book of the nineteenth century than it is today. The characters in the moral field are: the rich playboy (usually young) who is tempted by vice and succumbs to it; the good and industrious father (his work is naturally to manage a company) who is a good father for the workers; the willing worker who lives in miserable conditions (minutely described) but works hard; the good-for-nothing-drunkard-political agitator; the abandoned child or working child; the child of middle-class or wealthy origin.

The descriptions of « poverty » are abundant and terrible and, as solutions to it, technical and industrial production are proposed, more or less as the pietistic description of the homes of the poor will be instrumental in city « redemption » by which the bourgeoisie will take over the city center and expel the proletariat. In the nineteenth century the model presented as best is the city, not yet divided into a modern and a historic city. Most of the stories are set in the city. It is described with positive characteristics: beautiful avenues, parks, wide streets, theaters, places of amusement and naturally, stores. « Cuore » itself is set in the city. The country

appare raramente e serve solo per passeggiare. Nell'800 si scrivono pagine e pagine per esaltare la bellezza della vita nella città, una specie di parco di divertimenti con contorno di meravigliosi monumenti e con l'apparizione periodica delle misere case dei « poveri ». Abbiamo alternativamente la città vissuta dal bambino ricco e dal bambino povero, splendore e miseria; tuttavia l'immagine complessiva è positiva. La città appare in queste descrizioni come una realtà molto più varia di quanto non appaia nei libri di oggi nel senso che si parla di teatri, caffè, parchi, « passeggiate », « ville marmoree », rose, tramonti di fuoco, divine melodie, strade « lunghe, quasi diritte, maestose, aristocratiche »; con « ricchi magazzini », « una sfilata interminabile di botteghe elegantissime »; il tutto amalgamato in una realtà complessiva.

Questa immagine della città ottocentesca è ripresa oggi dal filone dei films ambientati nelle città dell'800 e degli inizi del secolo: per esempio *My fair lady*, *Una Rolls-Royce gialla*, *Moulin Rouge*, *Can Can* e via dicendo.

Libri del periodo fascista

Il regime fascista compie sui ragazzi un lavoro intensissimo per coinvolgerli al massimo nei suoi progetti. Le intenzioni politiche sono dichiarate a chiare lettere: tutto nel libro è strumento al fascismo. Questo fa sì che siano affrontati tutti i maggiori temi della politica fascista: militarismo, lavoro corporativo, battaglia del grano e via dicendo. La funzione del libro di lettura diventa ora quella di formare una mentalità precisa sui vari problemi del paese, naturalmente in senso funzionale al regime. Così avremo per esempio l'immagine ricorrente dei vecchi che non hanno avuto figli i quali muoiono in miseria e solitudine (battaglia demografica).

Nel periodo fascista il modello preferito è la campagna; le descrizioni della città sono finalizzate a scoraggiare l'esodo dalle campagne che sono continuamente descritte in modo positivo e invitante.

appears rarely and serves only for outings. In the nineteenth century pages and pages are written to bring out the beauty of life in the city, a kind of amusement park with wonderful surroundings of monuments and with only the periodic appearance of the miserable dwellings of the « poor ». The city is lived alternately by the rich child and the poor child, splendor and misery; however, the total image is positive. The city appears in these descriptions as a much more varied reality than in the books of today — inasmuch as they mention theaters, cafés, parks, « walks », « marble villas », roses, fiery sunsets, divine melodies, « long, almost straight streets, majestic, aristocratic » with « overflowing stores », « an interminable display of elegant shops »; all is amalgamated in a total reality.

This image of the nineteenth century city is today apparent in films set in the nineteenth century or the beginning of this century: for instance, *My Fair Lady*, *The Solid Gold Cadillac*, *Moulin Rouge*, *French Can-Can*, and so on.

Books of The Fascist Period

The Fascist regime worked on children intensely to involve them to a maximum extent in its projects. The political intentions are clearly stated: everything in the book is an instrument of Fascism. Due to this, all the major themes of Fascist politics are confronted: militarism, corporate work, grain campaigns and so on. The function of the book is now to form a precise mentality on the various problems of the country, naturally for the functioning of the regime. Thus, for instance, we shall have the recurring image of elderly people who have not had children and die alone and poor (demographic battle).

In the Fascist period the model preferred is the country; the descriptions of the city are intended to discourage the exodus from the country, which is continuously described as positive and attractive.



Testi d'oggi

Nel libro di oggi quest'ultimo modello è sopravvissuto, anche per una certa inerzia del libro di testo. La città si è separata in città moderna e città antica, ciascuna con caratteristiche e valori diversi. Mentre per l'800 e il fascismo è abbastanza evidente il rapporto fra la politica del potere e la preferenza accordata a un modello, oggi la faccenda è più complessa e merita un discorso a parte. Si riducono a tre gli elementi che compongono il territorio com'è presentato nei testi di oggi: città moderna-

Today's Texts

In today's books the latter model has survived, even it due to a certain amount of inertia in the text books. The city has been divided into modern and historic, each part with different characteristics and values. While in the nineteenth century and the Fascist period, the relationship between power politics and the preference given to a certain model is quite evident, today the matter is more complex and deserves a separate discussion. As presented in today's texts, the territory is reduced

città antica-villaggio. Il modo in cui vengono presentati è del tutto funzionale alla organizzazione del consenso al sistema. A ciascuna di queste entità corrisponde una serie di valori esistenziali ed estetici sui quali praticamente tutti i testi sono d'accordo, e che anche cinema, televisione, fotoromanzi e altri mass media riprendono in forma simile.

Tre modelli di organizzazione territoriale, quindi, che, come vedremo, hanno una composizione che contiene esclusivamente ciò che interessa al sistema per lo sfruttamento ottimale del territorio: per la città antica solo il monumento, per la città moderna i grattacieli, per il villaggio scuola-casa-chiesa-lavoro-cimitero. Questi modelli ci vengono presentati come realtà assolutamente separate, che non si incrociano mai, corrispondono ad una dialettica interna al sistema stesso che ha per oggetto l'organizzazione territoriale e, più in generale, la trasformazione dell'organizzazione di vita e dei valori che la società dei consumi comporta.

L'immagine della città moderna

Nei libri delle elementari di oggi, a differenza da quelli dell'800, le apparizioni delle città moderne sono piuttosto rare. La maggior parte dei protagonisti vive in una campagna presentata come un mondo idillico, che ci ricorda molto le fiabe. Quando si parla della città, è con l'occhio stupito e diffidente del contadino, o per esaltarne le meraviglie tecnologiche o per mettere in guardia contro i pericoli della vita in città: insomma con l'atteggiamento di un disadattato che vive la metropoli come qualcosa di misterioso e fatalmente ostile piuttosto che con un atteggiamento maturo di analisi scientifica della città e dei suoi problemi, atteggiamento che anche da adulti i mass media continueranno a riproporci.

to three elements: modern-city, historical city, village. The way in which they are presented is wholly functional with respect to the organization of acceptance of the system. A series of existential and esthetic values, on which all the texts agree, correspond to these entities; and movies, television, illustrated-story magazines and other mass media repeat them in a similar form.

Hence, as we shall see, three models of territorial organization have a composition that contains exclusively what interests the system for an optimal exploitation of the territory: for the historical city — the monument; for the modern city — sky-scrapers; for the village — school-house-church-work-cemetery.

These models are presented as absolutely separate realities that never meet; they correspond to a dialectic within the system whose object is the territorial organization and, more generally, the transformation of a way of life and the values that the consumer society brings with it.

The Image of The Modern City

In elementary school books today — in contrast to those of the nineteenth century — the appearance of modern cities is rather rare. Most of the protagonists live in the country, presented idyllically, reminding us of many fairy tales. When the city is mentioned, it is with the overawed and distrustful eye of the farmer, or to point out its technological wonders or to warn against the dangers of life in the city; all together with the attitude of a maladjusted person who inhabits the metropolis as something mysterious and fatally hostile rather than with a mature attitude of scientific analysis of the city and its problems; an attitude that will continually be proposed to us by mass media, even as adults.

E' rarissimo che uno dei protagonisti dei vari racconti contenuti in questi testi viva nella città moderna. Chi l'abita è invece la « moltitudine operosa », le folle che hanno come uniche caratteristiche la fretta e il lavoro. Dalle varie descrizioni si deduce che la città è composta da grattacieli, da strade con molto traffico (caotico ma bello), da chiese, dal palazzo del comune, da tantissimi negozi con tante belle vetrine e dalle fabbriche. Sono esclusi in partenza i giardini pubblici, le attrezzature, i luoghi di ricreazione in generale, gli spazi per attività culturali extrascolastiche, cioè tutto quello che interessa veramente a un bambino e che questa società gli nega.

Il modello positivo

« La città »:

« Quanto è grande la città! Vi sono palazzi altissimi, grandi alberghi, cinematografi, giardini pubblici, ampie strade percorse da tante automobili. La gente cammina sui marciapiedi osservando le belle vetrine dei negozi dove sono esposte le merci di ogni genere. Al centro della città sorgono gli edifici più belli e gli uffici pubblici: c'è la Cattedrale, il municipio, la prefettura. Alla periferia sorgono grandi stabilimenti che danno lavoro a migliaia di operai. In un luogo appartato c'è il grande Ospedale; c'è la Stazione Ferroviaria da dove partono e dove arrivano decine di treni ogni giorno. In una città non manca proprio nulla!... Ad essa fanno capo tutti i Comuni della Provincia per i rifornimenti e lo smercio dei prodotti. La città è un grande centro abitato, nel quale vivono migliaia di famiglie. Gli abitanti vanno al lavoro negli uffici e nelle fabbriche servendosi degli autobus, del tram e del taxi. Molti hanno la propria automobile. Per le strade c'è un traffico intenso in tutte le ore del giorno. Quante cose vi sono in una grande città!... » (da « Scuola Amica », 3^a elem.)

L'immagine di città moderna che ricorre con maggior frequenza è quella di una New York idealizzata e ridotta alla sola Broadway:

« Mi piace girare per Broadway, questa strada che attraversa tutta l'isola di Manhattan, a New York; ed è quasi lunga come da Milano a Como. E' l'unica grande strada della metropoli che sia tortuosa e vada serpeggiando, come un fiume, attraverso la graticola geometrica delle vie maggiori o minori, che tagliano la città in tanti quadratini regolari. Broadway era il sentiero tracciato dagli indiani per scendere al mare. Ora il "sentiero" è diventato la più grande strada del mondo. E' la strada delle sorprese; continui per dieci, per venti chilometri a camminare tra pareti altissime di grattacieli, passi negozi, banche, teatri, magazzini che sono città, e, quando credi di avere finito, hai ancora da ricominciare, per altri dieci, venti chilometri e passi nuovamente grattacieli, negozi, alberghi, banche... » (da « Il Mondo è la mia Patria », 5^a elem.)

Altre città che appaiono con una certa frequenza sono Montreal, Sidney e Milano. In ogni caso, quando si presenta una città moderna, si pone l'accento sul suo fascino, derivante dalle caratteristiche kolossal.

Il modello negativo

La prima cosa che viene insegnata è la rassegnazione: allo smog, alla speculazione edilizia, alla mancanza di verde. La città moderna viene sempre presentata con le sue magagne, ma mistificate al punto che diventa impossibile per il bambino concepire una città dotata di spazi verdi, giardini, parchi di divertimento e senza smog, speculazione edilizia e traffico caotico. La vita in campagna è sempre più felice della vita in città. Ma il fatto di costruire nel bambino una nostalgia della società precapitalista e preindustriale (fra l'altro travisata) e della mentalità anticittadina dei contadini fa sì che la sua ribellione non sia contro la gestione capitalista della società industriale ma contro l'industrializzazione stessa, contro la città. Il bambino si avvia così a diventare un disadattato perenne, essendo la società industriale, a differenza del capitalismo, una realtà ineluttabile. Gli rimarrà soltanto da adulto una strana nostalgia dei « tempi passati » che non si sa spiegare, e un mondo di sogni destinato a rimanere per sempre tale.

« Mi diceva, sempre quel tale mio amico di campagna: — Milano? C'è freddo, vero? C'è pioggia, c'è umido, c'è aria avvelenata da tanti gas, c'è neve; e i nebbioni poi!... — E io? — Sì c'è neve, c'è pioggia, c'è umido d'inverno; d'estate poi, c'è un'aria che ti soffoca... Ma, caro mio, siamo quasi due milioni che ci viviamo e ce la passiamo tutti bene. Ma cosa importa, ai milanesi, se la natura non è stata, per loro, così benigna come in Sicilia, poniamo, come a Firenze o in Riviera? Essi lavorano e non hanno tempo per pensare se piove o se nevica, se il sole scotta o se il nebbione appanna i fanali. Non se ne accorgono nemmeno. Lavorano tutto il giorno, e lavorano sodo... Ma la sera, terminato il lavoro, lasciano la tuta, si rivestono a nuovo, e li vedi riempire i cinematografi... — » (da « Parole Vive »)

It is very unusual for one of the protagonists of the short stories in these texts to live in a modern city. The inhabitants of this city are « the working multitudes », crowds whose only characteristics are haste and work. From the various descriptions it can be deduced that the city is made up of: skyscrapers, streets with much traffic (chaotic but nice), churches, the city hall, many stores with beautiful shop-windows and factories. Excluded from the very beginning are public gardens, facilities, places of recreation in general, places for extra scholastic cultural activities — that is everything that is really of interest to a child and that this society denies him.

The Positive Model

« The City »:

« How big the city is! There are very tall buildings, big hotels, movies, public gardens, wide streets with so many cars. People walking along the sidewalks look at the lovely store-windows where there are all kinds of things. In the center of the city are the most beautiful buildings and the public offices: there is the Cathedral, the City Hall, the Court House. On the outskirts are the big factories, which provide work for thousands of workers. In a separate place there is a big Hospital; there is a railroad station where dozens of trains arrive and depart every day. Nothing is missing in a city!... All the cities of the Province depend on it for supplies and the sale of products. The city is a large center where thousands of families live. The inhabitants go to work in offices and factories by bus, streetcar and taxi. Many have their own automobile. There is heavy traffic at every time of day. How many things there are in a big city!... » (from « Scuola Amica », Third Grade)

The image of a modern city is most frequently that of an idealized New York reduced to Broadway alone:

« I like to walk on Broadway, this street that crosses Manhattan in New York; it is almost as long as from Milan to Como. It is the only big street of the metropolis that is crooked and winds, like a river, through the geometrical grid of the main and secondary streets that cut the city into so many small squares. Broadway was an Indian path to the sea. Now the "path" has become the biggest street in the world. It is a street of surprises; if you go on for ten, twenty kilometers walking in the midst of very tall skyscrapers, you pass stores, banks, theaters, department stores which are a city; and, when you think you're at the end, you still have ten or twenty kilometers of skyscrapers, stores, hotels, banks... » (from « Il Mondo è la mia Patria », Fifth Grade)

Other cities that appear fairly frequently are Montreal, Sidney and Milan. At any rate, when a modern city is presented, the accent is placed on its fascination, deriving from its « colossal » characteristics.

The Negative Model

The first thing that is taught is to resign oneself: to smog, building speculation, lack of green areas. The modern city is always presented with its drawbacks, but mystified to the point where it becomes impossible for the child to conceive of a city having green areas, gardens, amusement parks and no smog, building speculation and chaotic traffic. Life in the country is always a happier way of life than in the city. But the building up of nostalgia in the child of a pre-capitalistic and pre-industrial society (among other things, false) and of an anti-city mentality of country dwellers, does not cause his rebellion to be against the capitalistic management of the industrial society but against industrialization itself, against the city. The child thus is set on the path of a perennially maladjusted individual, as the industrial society — contrary to capitalism — is an ineluctable reality. As an adult he will have only a strange nostalgia for « the past », which he is unable to explain, and a world of dreams destined to remain just that.

« My friend from the country used to say to me: — Milano? It's cold there, isn't it? It's rainy, damp, the air is poisoned by gas; it snows and the fog!... — And I said: — Yes, there's snow, rain, it's damp in the winter; in the summer it's suffocatingly hot... But, my dear, nearly two million of us live there and we live well. What does it matter to the Milanese if nature was not as benevolent to them as in Sicily, or in Florence or the Riviera? They work and have no time to think if it is raining or snowing, if the sun is hot or the fog blurs the lights. We do not even realize it. They all work all day and work hard. But in the evening, after work, they leave their work-clothes, get dressed up, and you see them fill the movie houses... » (from « Parole Vive »)





Il concetto della città antica

Come la storia viene presentata esclusivamente come frutto delle imprese di grandi individui (le battaglie le vincono sempre i condottieri, non gli eserciti), così della città antica si menzionano soltanto i monumenti, estrapolati il più delle volte dal contesto in cui sono nati. Esistono palazzi antichi, ma non esistono semplici case antiche; caso mai sono case vecchie. Tutto pronto per il piccone dello speculatore, volendo essere maligni, che decida di tenere in piedi la chiesa di Santa Croce per i turisti americani e di buttare giù le antiche case proletarie del quartiere — notoriamente malsane, «vecchie» — per costruire alberghi per i turisti medesimi. Da simili insegnamenti si deduce che nel medioevo esistevano soprattutto castelli, palazzi, cattedrali.

E' praticamente assente la realtà della storia, delle masse che vivevano in condizioni tremende. Gli antichi quartieri proletari appaiono raramente in questi testi e sono abitati da artigiani che lavorano cantando. Si creano le premesse per parlare di «fascino e umanità perduta» dei quartieri proletari della vecchia città: una immagine mistificata che trasforma la miseria in un valore esistenziale-urbanistico.

I monumenti vengono presentati in confuse fotografie, con scarse o inesistenti spiegazioni sulla loro origine. Se ne afferma genericamente e semplicemente la «bellezza». Si crea l'alibi per poter dire che la città moderna non avrà nessuna delle caratteristiche «positive» della città antica, e si ridurrà a periferie squallide e mastodontici centri direzionali. La felicità è perduta, il medioevo è passato: della città antica si conserverà soltanto quello che è essenziale per l'attrazione turistica.

The Concept of The Historical City

Just as history is presented exclusively as the result of the acts of great men (battles are always won by the leaders, not by the armies), so for the historical city, only the monuments are mentioned, often out of the context in which they originated. Ancient palaces exist, but not simple ancient houses; they are old houses. Everything is ready for the speculator's pick-axe (to be malicious), who decides to preserve the Church of the Holy Cross for American tourists and to demolish old proletarian dwellings — of notoriously unhealthy neighborhoods, «old» ones — to build hotels for these tourists. From such lessons it can be deduced that in the middle ages there were mainly castles, palaces, cathedrals.

Historical reality is practically non-existent with regard to the masses who lived in terrible conditions. The old proletarian neighborhoods rarely appear in these texts and are inhabited by artisans who sing while they work. The premises for speaking of «attractiveness and lost humanity» with regard to the proletarian sections of the old city are created: a mystifying image that transforms misery into an urbanistic-existential value.

The monuments are presented in confused photographs with scarce or inexistent explanations of their origin. Their «beauty» is affirmed, simply and generically. An alibi will be created for being able to state that the modern city will have none of the «positive» characteristics of the old city and will be reduced to squalid suburban areas and massive office-building centers. Happiness is lost, the medieval days are over; of the historical city only what is essential for tourist attraction will be preserved.



« Vita romana »:

« La casa. — I ricchi avevano una casa propria nella quale vivevano con la loro famiglia e con gli schiavi di servizio. C'erano le stanze del focolare, la stanza da pranzo, detta triclinio, e le camere da letto, dette cubicoli. Nel triclinio, attorno al tavolo da pranzo, non vi erano sedie, ma divani, perché i Romani pranzavano sdraiati. L'atrio aveva nel mezzo una vasca che raccoglieva l'acqua piovana... le case dei poveri erano di legno... i poveri abitavano anche in grandi case di mattoni di quattro o cinque piani che si chiamavano isole. » (da « Scuola Amica »)

« I Romani »:

« I Romani costruirono palazzi bellissimi; più tardi sorsero i castelli medioevali. Oggi si costruiscono ville meravigliose, grandi palazzi ed altissimi grattacieli. » (da « Rugiada », 2° elem.)

« Roman Life »:

« The house. — The wealthy had their own house where they lived with their family and slave servants. There were the rooms with the hearth, the dining-room called triclinium, and the bedrooms called cubicles. In the triclinium, around the table, there were not chairs but divans, because the Romans dined lying down. The atrium had a pool in the center to collect rain water... the poor people's houses were in wood... the poor also lived in large brick houses of four or five storeys called insulae. » (from « Scuola Amica »)

« The Romans »:

« The Romans built very beautiful palaces; later medieval castles arose. Today wonderful villas, great palaces and very tall skyscrapers are built. » (from « Rugiada », Second Grade)

E' notevole la differenza di messaggio fra questi due brani. Mentre il primo ha il merito di menzionare il fatto che la Roma imperiale non era costituita solo dal Foro e dal Colosseo, e che tutto non era esattamente rose e fiori (notare tuttavia la differenza fra la quantità di parole usata per descrivere le bellezze della casa patrizia e quelle usate per parlare delle insulae); dal secondo invece si deduce che, ai tempi dei Romani, tutti abitavano in palazzi, poi tutti nei castelli; oggi viviamo in «ville meravigliose, grandi palazzi, altissimi grattacieli».

« Il Partenone si erge maestoso sull'Acropoli. Era dedicato alla dea Atena, protettrice della città. Un altro ricordo della Grecia classica sono i leoni di pietra nell'isola di Delo. Panorama di colonne, statue, massi: una volta erano capolavori di armonia, oggi incutono ancora un senso di ammirazione e di riverenza. » (da « Il Mondo è la mia Patria », 5° elem.)

The difference in the message between these two excerpts is very important. While the first rightly mentions the fact that Imperial Rome was not only made up of the Forum and the Colosseum, and that not all was exactly a rose garden (to be noted, however, is the difference in the number of words used to describe the beauties of the patrician house and those used to describe the insulae); from the second it can be deduced, instead, that at the time of the Romans, everyone lived in palaces, then everyone lived in castles; today we live in «wonderful villas, great palaces and very tall skyscrapers».

« The Parthenon rises majestically on the Acropolis. It was dedicated to the Goddess Athena, protectress of the city. Another reminder of classical Greece are the stone lions on the island of Delos. Panorama of columns, statues, large rocks: once they were masterpieces of harmony, today they cause a sense of admiration and reverence. » (from « Il Mondo è la mia Patria », Fifth Grade)

Questo è il primo contatto, attraverso i libri di scuola, che abbiamo avuto con l'arte: siamo invitati ad un atteggiamento di ammirazione e di riverenza per opere presentate in questo modo e attraverso qualche fotografia. Un'arte che dobbiamo pigliare per buona, rinunciando al nostro senso critico, solo sulla base di queste affermazioni, su cui testi, insegnanti e luoghi comuni concordano. Si creano così in noi le premesse per diventare degli ottimi consumatori turistici, ma non certamente per assumere un atteggiamento creativo nei confronti dell'arte, né per essere al corrente di come veramente questa nasca e soprattutto della funzione sociale che essa assolveva nelle varie epoche.

Città moderna e città antica sono due entità rigidamente divise, che non interagiscono fra di loro. Alla città antica la bellezza; alla città moderna l'efficienza. Questa separazione è piena di conseguenze; sarà poi facile fare accettare una città squallida, ma «funzionale», in nome del concetto che non è da tutti avere una casa bella. La città antica, come la città moderna, non è presentata come una realtà complessiva, ma come una serie di episodi separati: è inesistente il senso di comunità cittadina, che troveremo solo nel villaggio. Questo corrisponde alla separazione delle funzioni che il potere opera per poter caratterizzare meglio la sua politica in ogni settore di intervento, creando e alimentando la divisione in classi e le sue conseguenze sul territorio, in assenza di un concetto globale della comunità.

This is the first contact through school books that we have had with art: we are invited to admire and revere works presented in this way and through some photographs. Art that we must accept as good, without exerting our critical ability, only on the basis of these statements about whose texts teachers and common-places are in agreement.

The premises for becoming excellent tourist-consumers are thus created in us, not certainly those for having a creative attitude towards art nor for knowing how it is truly born and, above all, the social function it absolved in the various periods of history.

The modern city and the historical city are the two rigidly divided entities that have no interaction between them. The historical city contains beauty; the modern city, efficiency. This division is full of consequences; it will then be easy to have one accept a miserable but «functional» city in the name of the concept that it is not for everyone to have a beautiful house.

The historical city, as the modern city, is not presented as a complex reality, but as a series of separate episodes; a community sense does not exist, and we shall find it only in the village. This corresponds to the separation of functions that power operates in order to better characterize its actions in every sector, thus creating and encouraging the class divisions and their consequences in the territory, in the absence of a global concept of community.

« L'industria può fare a meno della città antica (preindustriale, precapitalista), ma deve produrre delle agglomerazioni nelle quali il carattere urbano si deteriora. La terza Repubblica ne assicura la fortuna [della borghesia], cioè la realizzazione sul territorio. Essi [Notabili] concepiscono l'habitat. Fino ad allora «abitare» significava partecipare alla vita sociale; ad una comunità, città o villaggio... Alla fine del XIX secolo i Notabili isolano una funzione, la separano dall'insieme altamente complesso costituito dalla città per proiettarla sul territorio non senza far vedere in questo modo cos'è la società a cui essi forniscono un'ideologia ed una prassi. » (Henri Lefebvre da « Il Diritto alla Città »)

« Industry can do without the historical city (pre-industrial, pre-capitalistic), but must produce agglomerations where the urban character deteriorates. The Third Republic shall ensure its fortune [of the bourgeoisie], that is its realization on the territory. They [the Important Ones], conceive the habitat. Until then «to live» meant to participate in the social life of a community, city or village... At the end of the Nineteenth Century the Important Ones isolate a function, they separate it from the highly complex totality comprising the City to project it on the territory not without showing in this way what the society is for which they provide an ideology and a method. » (Henri Lefebvre, from « Il Diritto alla Città »)



Se dalle descrizioni della città, malgrado le sue meraviglie tecnologiche, trapelava una misteriosa sensazione di infelicità, nel villaggio invece tutti sono entusiasti della vita. Il villaggio è un mondo a sé stante, assolutamente privo di rapporti con la città; periferie, conurbazioni e via dicendo (cioè le situazioni urbanistiche in cui vive una grossissima parte della popolazione) non esistono. Questi sperdutissimi paesini si contrappongono alla società industriale: i loro abitanti sono degli artigiani che lavorano cantando (dei pendolari, nemmeno l'ombra). Ancora una volta c'è un distacco enorme fra la realtà che i bambini vivranno ogni giorno e quella di cui si parla nei libri. Il villaggio è l'unica immagine completa che abbiamo. Logico che — in una società basata sul *divide et impera* che ha distrutto il senso della partecipazione alla vita collettiva — questa corrisponda ad un mondo medioevale-arcaico, pieno di « felicità perdute ». E nel villaggio tutto è piccolino, mentre nella città tutto è grandissimo: le imponenti realizzazioni del capitalismo contrapposte alla umiltà e alla povertà che danno gioia. L'unico uomo completo che si possa concepire deve avere l'umiltà e la povertà come prime caratteristiche. Sono le cose piccole, non le grandi a farci felici. Cioè: accontentati e sarai felice. E' da notare che nei libri di testo di oggi, mentre nella città appaiono solo masse spersonalizzate, le uniche figure di protagonisti abitano nel villaggio. Questo ha molta importanza perché ne deriveranno al bambino una difficoltà d'identificazione nella città ed il rimpianto di una società rurale, l'unica (come leggiamo in questi libri) in grado di offrire un'organizzazione della vita a livello umano. Questo villaggio rappresenta la sicurezza e la felicità « semplice » contrapposte alla pericolosità della città. Altri mass-media ci riproporranno da adulti lo stesso concetto. Nei fotoromanzi, il villaggio è sostituito dalla cittadina di provincia dalla quale parte l'ingenua fanciulla per tentare l'avventura in città. La cittadina di provincia, in questo caso, porta tutti i valori della famiglia patriarcale: onestà, purezza, voglia di lavorare. Nella grande città la ragazza trova la corruzione, il vizio e l'immoralità; la maggior parte delle volte riuscirà ad inserirsi nella società cittadina tramite l'incontro del principe azzurro (industriale o nobiluomo), dopo essersi rammaricata di aver abbandonato il suo paesello.

« Il villaggio che si vede taggù, è il paesello di Mario e Luciana. La chiesetta ha un portico davanti. Sul campanile, sotto le campane, c'è un grande orologio. La scuola è un edificio moderno, con ampie finestre. L'unica piazza del villaggio serve da cortile per la ricreazione degli allievi. Tutte le case sono intorno alla chiesa. Al centro stanno pigiate le più vecchie. Le altre sono disseminate, qua e là, tra gli orti e tra i campi. E tra i campi, circondato da un muretto, si stende il cimitero. » (da « Il Bel Sentiero », 1° elem.)

If from the descriptions of the city, in spite of its technological wonders, a mysterious sensation of unhappiness seeped out, in the village, instead, everyone is enthusiastic about life. The village is a world in itself, with absolutely no relationship to the city; suburbs, surrounding towns, and so on (that is, the urbanistic situation in which a large part of the population lives) do not exist. These far-away villages are in contrast with industrial society: their inhabitants are artisans who sing while they work (there is not the shadow of a commuter). Again there is an enormous disparity between the everyday reality of the children and the reality described in books.

The village is the only image of a complete community that we have. It is logical that — in a society based on « divide and conquer » which destroyed the sense of participation in community life — this corresponds to an archaic, medieval world, full of « lost happiness ». In the village everything is small, while in the city everything is enormous: the enormities of capitalism's realizations counter-acting the humility and poverty that give joy. The only complete man that can be conceived must have humility and poverty as primary traits. It is small things, not big things that make us happy. That is, be satisfied and you will be happy.

In today's text books, it must be noted that while in the cities only impersonal masses appear, the only personalized characters live in the village.

This is very important because the child will find as a result a difficulty in identifying himself in the city and will have a longing for a rural society, the only one (as we read in these books) that can offer us an organization of life at a human level.

This village represents security and « simple » happiness as opposed to the dangers of the city. Other mass-media will propose the same concepts to us as adults. In illustrated story magazines, the village is replaced by a provincial city from which an ingenuous young girl departs to attempt the adventure of city life. The provincial town, in this case, contains all the values of the patriarchal family: honesty, purity, the desire to work. In the big city the girl finds corruption, vice and immorality; in the majority of cases she will take her place in the city society by means of an encounter with a prince charming (industrialist or nobleman), after regretting leaving her town.

« The village that can be seen down there is Mario's and Luciana's town. The little church has a portico in front. On the bell tower, under the bells there is a big clock. The school is a modern building with large windows. The only square in the village is a playground for the pupils. All the houses are around the church. The oldest are huddled together in the center. The others are scattered here and there among the vegetable gardens and fields. And among the fields, surrounded by a wall, is the cemetery. » (from « Il Bel Sentiero », First Grade)

« Rio Bo »

Tre casette
dai tetti aguzzi
un verde praticello,
un esiguo ruscello: Rio Bo,
un vigile cipresso
microscopico paese, è vero,
paese da nulla, ma però...
c'è sempre di sopra una stella
una grande magnifica stella;
che a un di presso...
occhieggia con la punta del cipresso
di Rio Bo,
una stella innamorata!
chissà
se nemmeno ce l'ha una grande città.

(Palazzeschi, da « Racconti per un Anno », 3° elem.)

L'utopia del villaggio

Cosa offre, allora, questo meraviglioso villaggio ai suoi abitanti per renderli così felici? Esaminiamone la composizione urbanistica. C'è una singolare unanimità nei testi su questo punto. Nel villaggio abbiamo la chiesa, la scuola, le casette, il cimitero, il municipio. La vita ideale è: casa-chiesa-scuola (= lavoro)-cimitero. L'alternativa alla difficile identificazione nella società cittadina è un piccolo mondo sperduto e rigidamente gerarchizzato; ma questa è la sola vita che dia felicità.

« Nel paese le famiglie vivono vicine le une alle altre. Nelle campagne e sui monti vi sono famiglie che vivono isolate nella loro casa; ma, di solito, le famiglie si riuniscono nei paesi perché la vita vi è più comoda e sicura e le possibilità di lavoro sono maggiori. Il paese è un piccolo centro, abitato da molte famiglie. Ogni paese ha la chiesa dove la popolazione si raccoglie in preghiera, le scuole dove i ragazzi imparano ad essere migliori, il municipio dove sono conservati i registri della popolazione, il cimitero dove riposano i morti. Vi sono poi campi e negozi, botteghe artigiane e officine dove la gente lavora e fatica per guadagnarsi il pane. Alcuni paesi, i più grossi, hanno anche l'ospedale, la scuola media o la stazione ferroviaria. » (da « Scuola Amica », 3° elem.)

« Un giorno gli alunni di una scuola costruirono un piccolo paese di cartone. Ognuno aveva preparato una costruzione: c'erano case, ville, una chiesa col campanile, un edificio scolastico, il municipio, un ponte sul fiume, una piazza, un giardino con molte piante... » (da « Scuola Amica », 3° elem.)

« Rio Bo »

Three little houses:
with pointed roofs
a little green meadow
a tiny brook: Rio Bo,
a watchful cypress tree
a minute town, it's true,
a meaningless town, but...
there is always a star above it
a great magnificent star;
which, more or less
flirts with the point of the cypress tree
of Rio Bo,
a star in love!
who knows
if a big city
has one too.

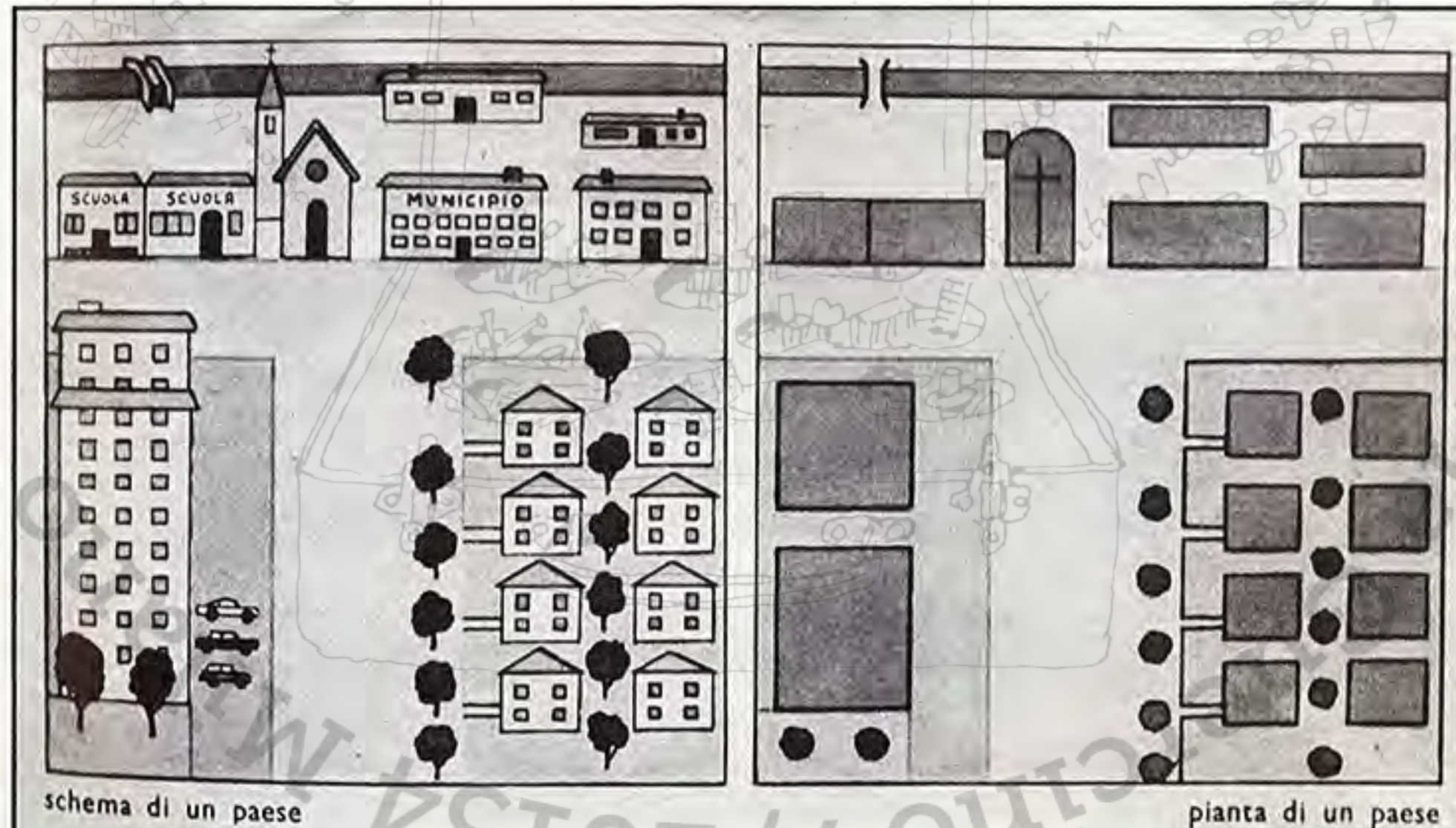
(Palazzeschi, from « Racconti per un Anno », Third Grade)

The Utopia of The Village

What does this marvelous village offer to its inhabitants to make them so happy? Let us examine the urbanistic composition. There is a singular unanimity in the texts on this point. In the village, we have: the church, the school, the little houses, the cemetery, the city hall. The ideal life is: home-church-school (= work)-cemetery. The alternative to the difficult identification with city society is a small far-off world, with a rigid hierarchy; but this is the only life that gives happiness.

« In the town the families live near each other. In the country and the mountains there are families who live isolated in their houses; but usually the families stay in the towns because life there is easier and there is more work. The town is a small center, occupied by many families. Each town has its church where the population meets in prayer, schools where the children learn to be better, the city hall where records are kept of the population, the cemetery where the dead rest in peace. There are fields and stores, artisan's shops and laboratories where people work to earn a living. Some towns, the larger ones, have a hospital, a high school and a railroad station. » (from « Scuola Amica », Third Grade)

« One day the pupils of a school built a town of cardboard. Each one prepared a building: there were houses, villas, a church with a bell tower, a school building, the city hall, a bridge on the river, a square, a garden with many trees... » (from « Scuola Amica », Third Grade)



LA PIANTA DI UN PAESE

Concorsi per disegni di bambini

Quasi tutti i disegni provenienti dai concorsi del Comune rappresentano, con vari elementi di contorno, il Duomo oppure Palazzo Vecchio. Questo è un elemento che serve a caratterizzare il disegno come ambientato in Firenze, ed è di secondaria importanza. Quello che conta veramente è invece l'ambiente che circonda il monumento.

Come ha influito, prima di tutto, la dissociazione fra le varie realtà territoriali che ci è stata insegnata? Se separiamo i disegni in base agli elementi che ne occupano la parte predominante e alle tipologie di insediamento, è interessante notare come, in rapporto al modello di insediamento a cui si riferiscono i disegni, i bambini li abbiano animati in modo completamente diverso.

L'elemento più importante che emerge dall'insieme dei disegni è l'incompatibilità assoluta fra città moderna e felicità dei bambini. Ciò è dimostrato dal fatto che, mentre in altre circostanze ambientali si vedono bambini che giocano e scene di divertimento, questi elementi non appaiono mai in nessuno dei disegni che rappresentano la città moderna. I disegni sulla città moderna, quando tentano di proporre modifiche in positivo dell'ambiente urbano, ci danno delle soluzioni e delle immagini molto più povere di quelle che sarebbe logico aspettarsi dalla fantasia di un bambino pienamente libero. Il bambino non tenta nemmeno di utilizzare questa occasione per cercare soluzioni ai suoi desideri e alle sue esigenze reali. Il disegno sviluppa solo le « meraviglie della tecnica: sopraelevazione delle strade, nuovi tipi di edilizia, elicotteri ». Il concetto della città « meraviglia-tecnologica » è

Il futuro della città



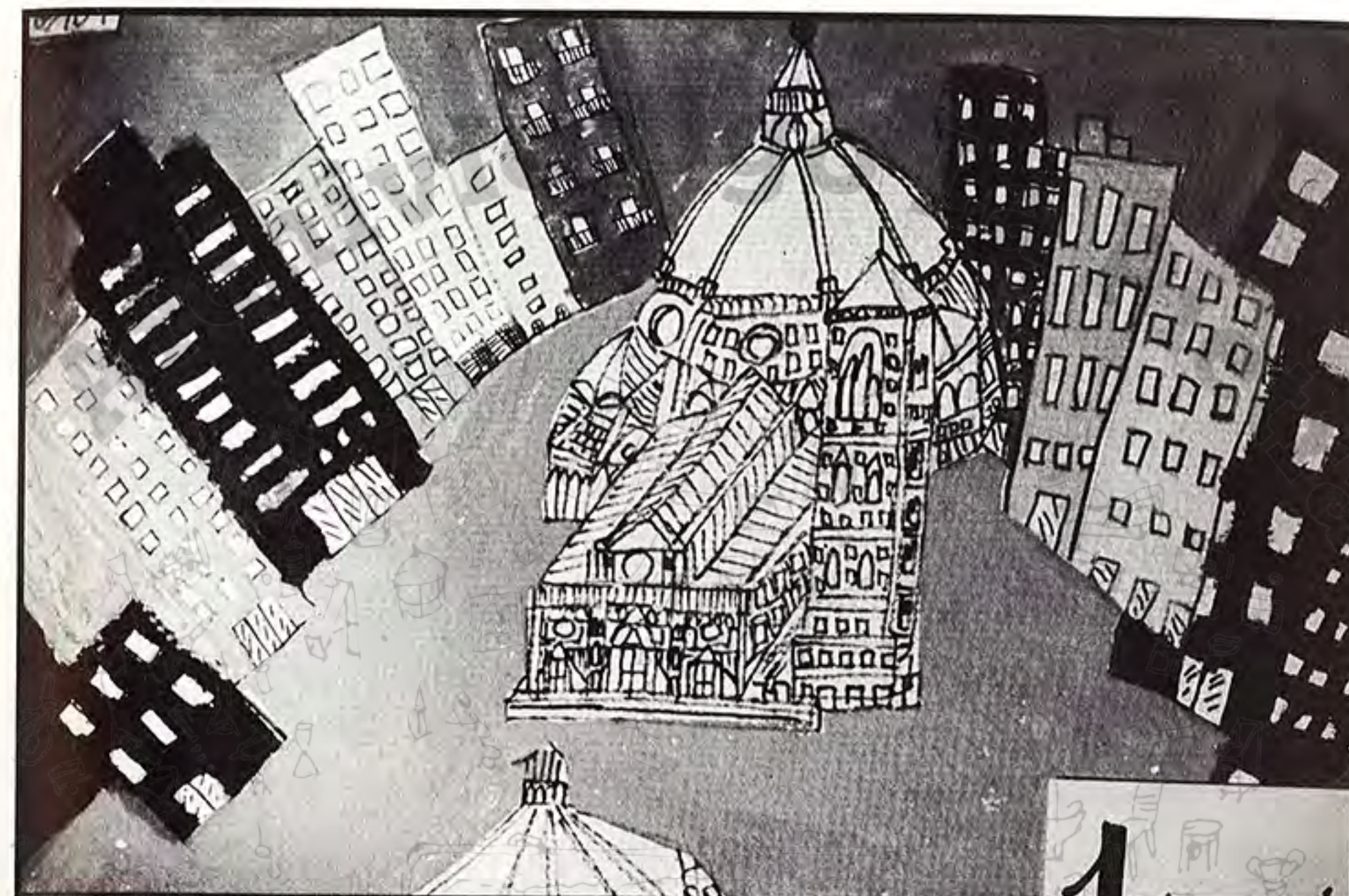
Drawing contest for children

Almost all the drawings from the city contest represent, with different surrounding elements, the Duomo or Palazzo Vecchio. This is an element that characterizes the drawing as set in Florence and is of secondary importance. What really matters is instead in the surroundings of the monument.

First of all, what influence was there from the dissociation between the different territorial realities that was taught? If we divide the drawings in accordance with the elements that occupy the main part and the typologies of housing, it is interesting to see how, in relationship to the housing model referred to in the drawings, the children showed them as completely different.

The most important element that emerged from the group of drawings is the absolute incompatibility between the modern city and the happiness of children. This is demonstrated by the fact that, while in other environmental settings one can see children playing and scenes of enjoyment, these elements never appear in any of the drawings representing the modern city. The drawings on the modern city, when attempting to suggest positive changes in the urban environment, give us solutions and images that are much more unsatisfactory than it would be logical to expect from the imagination of a child who is free. The child does not even attempt to use this opportunity to seek solutions to his desires and actual needs. The drawings demonstrate only the « marvels of technology », roads with overpasses, new type of buildings, helicopters. The concept of the « technological-wonder » city is fully accepted here, but if we think about

The Future of The City



qui accettato in pieno, ma se riflettiamo sul fatto che l'ambiente in quanto spazio corrisponde all'ambiente in quanto gruppo sociale, nel quale l'individuo si identifica, collocandovi dei valori, vediamo quanto limitativi siano i valori che questa città-macchina propone.

L'aspetto più importante dei disegni di progetto sulla città moderna è la totale assenza di ogni forma di vita sociale. Infatti, non un disegno fra quelli della città moderna contiene un solo episodio di bambini che giocano. E' la rinuncia a risolvere i propri problemi, la rassegnazione più completa. C'è un esempio, estremamente significativo, di un disegno che non è stato possibile riprodurre. Il disegno rappresenta una serie di grattacieli; non c'è nulla fra un grattacielo e l'altro; i colori sono solo bianco e nero; non appaiono persone. Il commento dice: «Questa è la città dei miei sogni. C'è lo smog, il traffico, e non ci sono prati ma a me non importa. Vorrei vivere qui e non in aperta campagna come adesso». Quello che è sorprendente è che il bambino che ha fatto questo disegno non vive affatto in campagna, ma nella periferia industriale di Prato.

Oppure abbiamo la quasi totale eliminazione dalla scena della parte moderna della città, ridotta alle sole strade sopraelevate, mentre ciò che resta della città antica diventa più simile possibile ad un villaggio.

Fra i disegni di ambienti urbani, solo alcuni di quelli che sembrano riferirsi alla città antica ci mostrano bambini con i palloncini e strade animate di gente.

Altri disegni esprimono la protesta contro la città moderna e i suoi mali; purtroppo questa protesta va di pari passo ad una esaltazione scolastica e per niente autentica delle bellezze dei vecchi monumenti da difendere.

the fact that the environmental space corresponds to the environment as a social group in which the individual identifies himself, placing his values there, we see how limited the values of this machine-city are.

The most important aspect of the drawings on a project for a modern city is the total absence of every form of social life. In fact, not one drawing of those on the modern city contains a single episode of children playing. This is to relinquish solving one's own problems, the most complete form of resignation. There is an extremely significant example of a drawing that could not be reproduced here. The drawing represents a series of skyscrapers; there is nothing between one skyscraper and the next; the colors are only black and white; no people appear. The comment states: «This is the city of my dreams. There is smog, traffic and there are no fields, but I don't care. I would like to live here and not in the open country as I do now». What is surprising is that the child who did this drawing does not live in the country, but in the industrial suburbs of Prato.

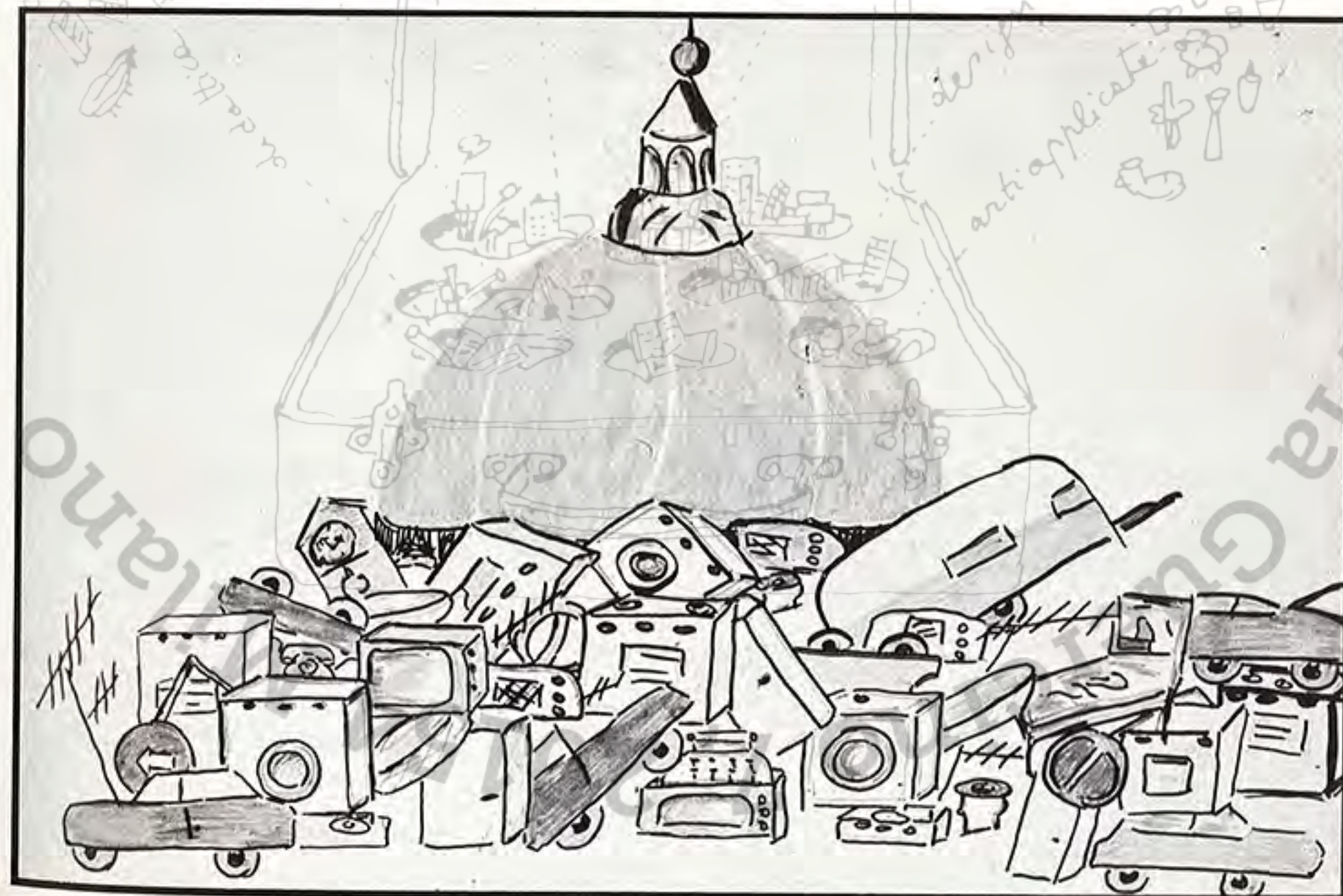
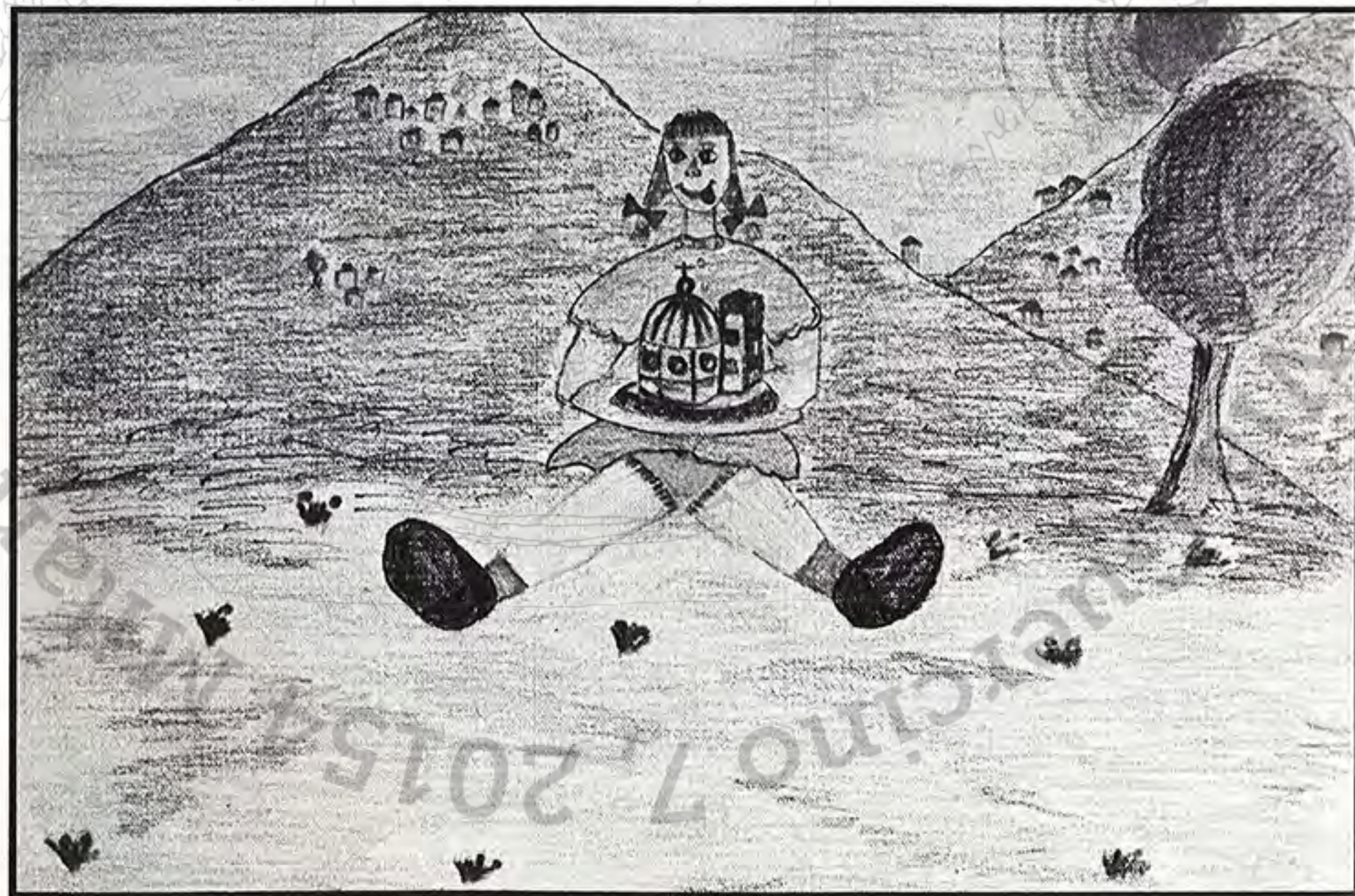
Otherwise we have the almost total elimination from the scene of the modern part of the city, reduced to roads with overpasses, while what remains of the historical city becomes as similar as possible to a village.

Among the drawings of urban environment, only a few that seem to refer to the historical city show us children playing with balls and streets animated by people.

Other drawings express the protest against the modern city and its evils; unfortunately this protest goes hand in hand with a scholastic admiration, not at all genuine, for the beauties of the old monuments to be protected. Still others represent the monument as an object that is

La città antica

The Historical City



Altri ancora rappresentano il monumento come un oggetto che è bello in assoluto, un oggetto sacro e misterioso da imbalsamare, oppure « tanto bello che me lo mangerei ».

Infine ci sono disegni in cui la struttura urbana è definitivamente scomparsa per far luogo a insediamenti sul modello del villaggio, o alla totale negazione della città; qui si notano le espressioni di maggior gioia di vivere e di fantasia, e soprattutto, bambini che giocano.

La casa esiste solo come villetta unifamiliare con giardino; la gente esce finalmente per la strada e si incontra. Un disegno sul tema « La città dei miei sogni » qui riprodotto rappresenta tre casette: sulla destra c'è un parco recintato e in basso c'è una linea nera con scritto: « una barriera che divide la città dalla campagna ». Il commento dice: « In questa città il tempo non passa mai. Qui tutti sono felici, e non ci sono case vecchie ». Una lotta contro il tempo, e non contro una società. Il concetto che nella città del passato la vita fosse più felice che nella città moderna viene interamente recepito.

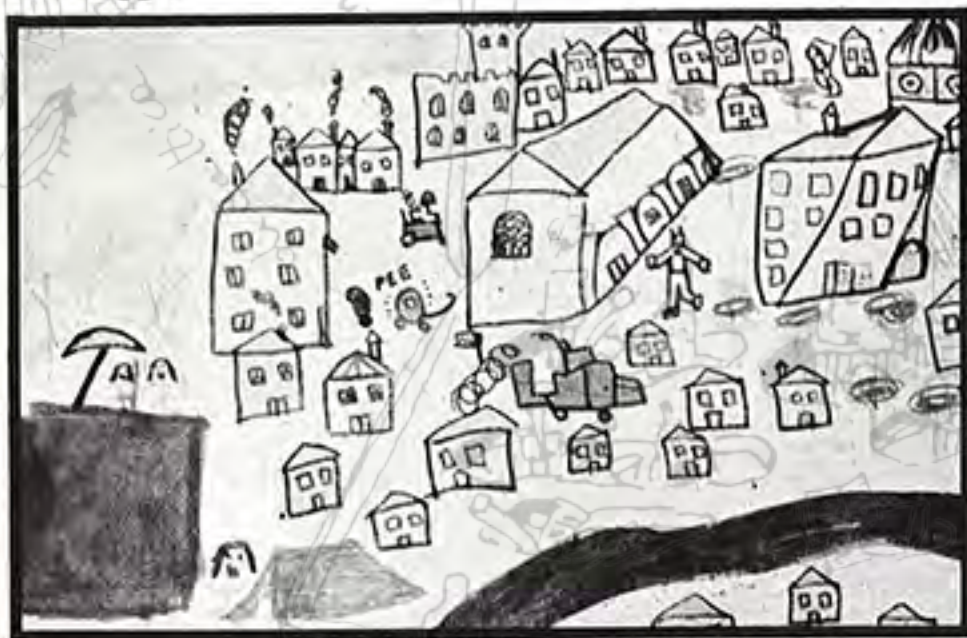
La scuola ha incanalato e bloccato la protesta vera. I bambini si indignano come tanti piccoli membri di Italia Nostra sulla decadenza dei monumenti; condannano lo smog e la civiltà delle macchine con espressione dotta; chiedono la zona blu e il divieto di circolazione. Ma il proprio disagio, in pratica, viene attribuito all'esistenza stessa della civiltà industriale, fatalmente generatrice di infelicità. Le immagini felici sono quelle dei bei tempi passati, di un medioevo idealizzato. Ancora una volta, il sistema ha realizzato i suoi obiettivi: l'evasione in un mondo di sogno, e cioè la rassegnazione al nostro disadattamento nella realtà che ci circonda.

the absolute of beauty, a sacred and mysterious object to be embalmed, or else « so beautiful that I could eat it up ».

Finally there are drawings where the urban structure has definitively disappeared to leave space for settlements patterned on the village, or to a total negation of the city; here one can see the expressions of greatest joie de vivre, imagination, and above all, children playing. The house exists only as a single-family home with a garden; people finally go out on the street and meet each other. A drawing on the theme « The City of My Dreams », reproduced here, represents three little houses: on the right there is a fenced-in park and at the bottom there is a black line with the writing: « a barrier that separates the city from the country ». The comment says: « In this city, time never passes. Here everyone is happy, and there are no old houses ». A battle against time, and not against society. The concept that, in the city of the past, life was happier than in the modern city, is perceived in its entirety.

The school has channeled and blocked any real protest. The children are as indignant as so many little members of Italia Nostra about the decadence of the monuments; they condemn smog and the machine civilization with learned expressions; they ask for the blue zone and the ban on traffic circulation. But their own discomfort is actually attributed to the existence of the industrial civilization, fatally generating unhappiness. The happy images are those of the good old times, of an idealized medieval period. The system once more has reached its aims: escape to a dream world, and that is, resignation to our maladjustment to the reality that surrounds us.

Il villaggio



The Village



Spazio pubblico

Il concetto dello spazio pubblico che viene dato al bambino è esattamente quello del luogo più pericoloso del mondo. Lo spazio pubblico costituisce la metà « cattiva » del mondo esterno, contrapposta alla metà « buona » che invece è costituita dal posto di lavoro, dalla scuola, dalla casa e dalla chiesa. Questo concetto risulta chiaro da un'analisi comparativa di quello che avviene in questi due tipi di spazio: solo nello spazio pubblico capitano ogni genere di guai. Per esempio, in « Cuore » è espresso molto chiaramente il concetto che per la strada non ci si deve assolutamente divertire, pene disgrazie di ogni genere: bambini sotto gli omnibus, lotte, disgrazie di tutti i generi. Quelle poche volte che la strada è usata dai ragazzi per divertirsi e per giocare (salvo naturalmente il caso di sfilate militari e affini) succede sempre una disgrazia (ad esempio la madre che perde il bambino durante il carnevale; i bambini che fanno a pallate di neve e accecano un passante). Molte sono le storie (che verranno poi riproposte sotto varia forma da altri mass media, in particolare dai fumetti) di individui che si avventurano per la strada da soli (cioè per il mondo) e vi trovano ogni genere di pericoli e di disavventure, per poi tornare, più saggi, alla casa paterna, questa volta per restarci. Invece esemplari sono le punizioni che ricevono i bambini che vanno in giro per la strada da soli. Ad esempio per Pinocchio: tre arresti, una rapina, una impiccagione, una rissa, pestaggi vari, varie permanenze in prigione. Non a caso la figura che è presente con maggior frequenza nello spazio pubblico è il carabiniere, sempre pronto ad intervenire in occasione delle innumerevoli disgrazie o dei reati che si verificano. Oggi il carabiniere spauracchio di Pinocchio e dell'800 è stato sostituito da un diverso esemplare dell'Arma: il carabiniere al servizio del cittadino, mano di ferro e cuore d'oro. E' uno di questi carabinieri in pensione che salva, nella storiella di cui questa è una illustrazione, un bambino che avventurandosi per strada da solo era finito in un... campo minato.

Il concetto dello spazio della strada che viene dato al bambino è quello del luogo più pericoloso del mondo. Ciò corrisponde all'esigenza da parte degli educatori di tenere il bambino ben rinchiuso all'interno di spazi facilmente controllabili, al di là della giusta preoccupazione che non finisca sotto a una macchina. Questo inibire l'uso dello spazio pubblico nel bambino consente anche di limitarne decisamente il cerchio di conoscenza e di interessi. Nello stesso tempo questa concezione frustra il desiderio di scoprire il mondo, di fare conoscenze per propria iniziativa; limita le possibilità che i bambini facciano esperienze al di fuori di quelle previste da insegnanti e genitori, tanto più esperienze di contatto diretto con il mondo reale. La strada e la piazza sono gli spazi in cui più facilmente un bambino si sottrarrebbe ai codici di comportamento impostigli, ed esprimerebbe la sua personalità. L'esigenza di impedire una simile libertà è direttamente legata alla educazione borghese ed al sistema di produzione capitalistico, oltre che alla concezione della città come fatalmente pericolosa ed ostile. E' un limite del sistema che è stato trasformato in una teoria educativa; limite, tuttavia, che ci è molto difficile riconoscere come tale, perché ci è sempre stato presentato come una realtà ineluttabile. In un angolo del nostro inconscio resterà dunque l'idea che la strada è un posto pericoloso e frequentato da persone cattive; un luogo in cui non si deve mai cercare un contatto umano (salvo fare l'elemosina), pena la qualifica di « vagabondi e fannulloni » (destinati a finire in carcere).

In « Cuore », nel racconto « Sangue romagnolo », c'è una esemplare descrizione di ciò a cui vanno incontro i bambini che giocano per strada. La vecchia nonna a Ferruccio:

« Ah, no! — disse poi, dopo un lungo silenzio — tu non hai cuore a profitare in questo modo della assenza di tuo padre e di tua madre per darsi del dolore. Tutto il giorno m'hai lasciato sola! Non hai avuto un po' di compassione. Bada, Ferruccio! Tu ti metti per una cattiva strada che ti condurrà a una triste fine. Ne ho visti degli altri cominciare come te e andare a finir male. Si comincia a scappare di casa, ad attaccare lite con gli altri ragazzi, a perdere i soldi, poi, a poco a poco, dalle sassate si passa alle coltellate, dal gioco agli altri vizi e dai vizi... al furto. Dal gioco al furto, ripeté la nonna, continuando a piangere. Pensaci, Ferruccio. Pensa a quel malanno qui del paese; a quel Vito Mozzoni, che ora è in città a fare il vagabondo: che a ventiquattr'anni è stato due volte in prigione, che ha fatto morire di crepacuore quella povera donna di sua madre, che io conoscevo, e suo padre è fuggito in Svizzera per disperazione (spiegazione psico-sociologica del fenomeno della emigrazione). Pensa a quel tristo soggetto, che tuo padre si vergogna di rendergli il saluto, sempre in giro con dei scellorati peggio di lui [era un hippy?], fino al giorno che cascherà in galera. Ebbene, io l'ho conosciuto da ragazzo, ha cominciato come te. Pensa che ridurrai tuo padre e tua madre a far la stessa fine dei suoi! ».

Di che crimini si era macchiato il povero Ferruccio che si becca questa ramanzina? « Era rientrato stanco, infangato, con la giacchetta lacerata, e col livido di una sassata sulla fronte; aveva fatto la sassaiola con i compagni, eran venuti alle mani, secondo

Public Space

The concept of public space that is given to the child is exactly that of the most dangerous place in the world. Public space constitutes the « wicked » half of the outside world, in contrast to the « good » half that is represented by the place of work, the school, the home and the church. This concept clearly results from a comparative analysis of what happens in these two types of space: only in the public space do all sorts of evils occur. For instance, in « Cuore », the concept that one must absolutely not enjoy the street where all sorts of troubles may occur is very clearly expressed: children run over by a bus, fights, all kinds of accidents. The few times the street is used by children to play in (except naturally for military parades and such) something bad always happens. (For instance, a mother loses her child during Carneval; the children blind a passer-by with a snow ball). Many stories tell (and these will be brought up again under various other forms of mass media, in particular, illustrated stories) of individuals who venture out alone (that is into the world) and find every kind of danger and misadventure to then return, wiser, to the home and remain there. The punishments received by children who go out alone in the street are exemplary. For example, Pinocchio: three arrests, a robbery, a hanging, a riot, various fights, various times in jail. It is not by chance that the most frequent figure in the public space is a policeman, always ready to intervene for the innumerable troubles or crimes that occur. Today the policeman, the bogeyman for Pinocchio and the nineteenth century, has been replaced by a different example of Order: the policeman at the citizen's service with an iron hand and a heart of gold. It is one of these policemen, now retired, who, as an illustration of this affirmation, saves the child who ventured into the street alone and was found in the end in a mined field.

The concept of the space in the street which is given to the child is that of the most dangerous place in the world. This corresponds to the educator's need to keep the child confined to easily controlled spaces, beyond the just concern that he must not be run over by an automobile. The inhibition towards the use of public space in the child also makes it possible to decidedly limit his sphere of knowledge and interests. At the same time, this conception hampers his desire to discover the world, to find out things for himself; it limits the possibilities for the child to have experiences outside those foreseen by teachers and parents, moreover experiences of direct contact with the real world. The street and the square are spaces where the child would be able to free himself of behavior codes imposed on him and express his own personality. The necessity to impede this freedom is directly connected to bourgeois upbringing and to the system of capitalistic production as well as to the concept of the city as fatally dangerous and hostile. It is a limit of the system that was transformed into an educational theory: a limit, however, which we find difficult to recognize as such because it was always presented as an ineluctable reality. In a corner of our subconscious therefore, there will remain the idea that the street is a dangerous place, frequented by wicked people; a place where one must never have a human contact (except to give alms), unless one is to be qualified as a « vagabond and good-for-nothing » (destined to wind up in jail).

In « Cuore », in the story « Sangue Romagnolo », there is an exemplary description of what happens to children who play in the street. The old grandmother says to Ferruccio:

« Ah, no! — after a long silence — you have no heart to take advantage this way of your mother's and father's absence and make me suffer. You left me alone all day! You had no pity. Be careful, Ferruccio! You are going the wrong way and will have a bad end. I've seen others do as you do and go bad. You begin by running away from home and quarreling with other boys, losing money, and then little by little, from throwing stones, you start to use knives, from gambling to other vices, and from vices to stealing. From gambling to stealing, repeats the grandmother, continuing to cry. Think it over, Ferruccio. Think of that good-for-nothing of the town; that Vito Mozzoni, who is now a vagabond in the city; he was in jail twice before he was twenty-four, his mother died of a broken-heart and his father ran off to Switzerland out of desperation (psychosociological explanation for emigration). Think of him; your father is ashamed to say hello to him, always running around with bad company [was he a hippy?], until the day he'll land in jail. I knew him when he was a boy, he began like you. You could cause your parents to end up like his ».

What crimes had poor Ferruccio committed to deserve this scolding? « He came back tired, muddy, his jacket torn, a black-and-blue mark on his forehead from a stone; he'd thrown stones with his companions, they'd gotten into a fight, as usual; and



il solito; e per giunta aveva giocato e perduto tutti i suoi soldi e lasciato il berretto in un fosso. » In parole povere era un normale bambino che era andato a giocare.

« Giochi pericolosi »:
« Giuliano, in compagnia di alcuni amici, si divertiva a correre su e giù per le strade asfaltate con un carrello... Ma questa gioia durò poco. Dopo aver sfiorato tre o quattro volte le ruote di altrettante automobili, dopo aver rischiato un paio di volte di rompersi il collo a zuccate contro il muro, incappò in una guardia municipale. « Non vi accorgete che siete in grave pericolo e che mettete in pericolo anche gli altri? Date a me! » e prese il carrello di sotto a Giuliano che rotolò per terra, perché non voleva lasciarlo... « Ne ho proprio piacere! » commentò la mamma... E il babbo di rincalzo: « Se trovo quella guardia le pago una birra. E ricordati niente pallone e niente pattini a rotelle in mezzo alla strada. Sono giochi troppo pericolosi. Siamo intesi? » (da « Tempo Felice », 5ª elem.)

Ma tutto questo, come influirà poi sull'atteggiamento del bambino davanti alla città? L'analisi dei disegni qui riportati permette di formulare ipotesi abbastanza fondate, anche se ovviamente è chiaro che questa relazione non segue precisi rapporti di causa e effetto. Il campione analizzato era costituito da diverse centinaia di disegni eseguiti nel corso di manifestazioni organizzate dal Comune di Firenze (concorsi di disegno per bambini sul tema: « La mia città come la vedo » e « Firenze 2000 »). Altri disegni sono stati espressamente eseguiti in una scuola, e sono state anche richieste ai bambini spiegazioni sul loro significato.



he had gambled and lost all his money and left his cap in a ditch ». In other words, he was a normal child who had gone out to play.

« Dangerous Games »:
« Giuliano, together with his friends, liked to run up and down the paved streets with a wagon... but this fun did not last long. After grazing the wheels of cars three or four times, after risking breaking his neck a few times and bumping his head against a wall, he bumped into a city policeman. « Don't you realize that you are in danger and are dangerous to others? Give it to me! » and he took the wagon away from under Giuliano, who rolled off on the ground because he did not want to give it up... « I'm glad » exclaimed his mother... And his father also said, « If I find that policeman I'll treat him to a beer. And remember, no ball-playing and no skating in the middle of the street. It is too dangerous. Do you understand? » (from « Tempo Felice », Fifth Grade)

How will all this influence the child's attitude towards the city? The analysis of the drawings shown here makes it possible to formulate a fairly reliable hypothesis, even if it is obviously clear that this relationship is not actually one of cause and effect. The sample analyzed was made up of several hundred drawings done during contest organized by the City of Florence (drawing contest for children on the theme: « How I See My City » and « Florence 2000 »). Other drawings were done on purpose in a school, and the children were asked to explain their meaning.



Progettare INPIU' informa tutti i lettori che da questo numero verrà messo a disposizione uno spazio della pubblicazione per quelle ricerche che si rivolgono all'approfondimento dei problemi e delle relazioni che intercorrono tra l'individuo e l'ambiente.

Riteniamo che questo spazio disponibile possa essere considerato da tutti i ricercatori ed operatori culturali un'occasione per poter esprimere liberamente un proprio atteggiamento nei confronti della vasta problematica che viene investita ogni qual volta si parla di rapporto individuo-ambiente.

Invitiamo quindi chiunque abbia affrontato o voglia affrontare particolari argomenti all'interno della problematica proposta ad informarci o meglio ad inviarci la ricerca elaborata: una apposita commissione selezionerà i lavori che saranno quindi pubblicati di volta in volta in ogni numero, al di fuori dell'argomento monografico che caratterizza il numero stesso.

In questo senso pensiamo di poter aprire un dialogo più vitale con tutti gli operatori, superando le spesso difficili barriere che si vengono a trovare all'interno delle strutture culturali, dando così la possibilità a tutte le forze culturali (anche le più nascoste) di trovare uno spazio per esprimere il proprio pensiero.

Progettare INPIU' wishes to inform its readers that in the next issues some publication space will be reserved for research investigating the problems and relationships between the individual and the environment.

We believe that the space offered can be considered by research and cultural workers a chance to freely express their own attitudes as regards the vast problems that are involved each time the relationship individual-environment is mentioned.

We therefore invite anyone who has confronted or wishes to confront special subjects within the proposed topic to let us know, or to send us the research carried out; a special committee will select the works which will then be published from time to time in each issue, regardless of the special theme that characterizes the issue itself.

In this way we hope to open a more vital exchange of views with all those who are interested, overcoming the difficult barriers that are often found within the cultural structures, thus providing the opportunity for all cultural forces (even the most hidden) to find a space to express their ideas.

Le ricerche devono essere indirizzate a:
Jabik Editori, Progettare INPIU', Via Borgogna 2, 20122 Milano.

The research should be addressed to:
Jabik Editori, Progettare INPIU', Via Borgogna 2, 20122 Milano.

Il materiale presentato in queste pagine è ricavato dall'apparato iconografico e da un riassunto di una lezione tenuta per il corso di Storia dell'Architettura presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, da Virgilio Vercelloni nell'anno accademico 1970-1971. L'ampia ricerca fotografica e quella relativa alle tipologie edilizie sono dovute alla collaborazione degli allora studenti e oggi architetti Franco Aprà, Cristoforo Bono e Gabriella Crivelli. Le illustrazioni riprodotte nelle pagine successive sono relative ad edifici allora esistenti nei territori comunali di Bollate, Limbiate, Paderno Dugnano e Pioltello. Gli interventi grafici sulle fotografie sono della redazione.

Virgilio Vercelloni

QUANTITÀ E QUALITÀ NELL'ARCHITETTURA

Questa ricerca è parte di un lavoro che si articola all'interno di un più ampio problema: il rapporto qualità-quantità nell'ambito delle società occidentali, nella storia dell'edilizia, non è costante, ma muta al mutare della stessa società. L'intera storia dell'umanità presenta, prima della rivoluzione industriale, una sorta di prevaricazione della qualità sulla quantità, quasi ad esprimere in termini architettonici ed edilizi la stessa civiltà nelle forme qualitative architettoniche: le grandi costruzioni dei secoli passati, in particolare per le civiltà schiavista, feudale, rinascimentale, si sintetizzano in maniera compiuta e completa all'interno di certi tipi di monumenti; non manca una sorta di edilizia inferiore, per i ceti sociali subalterni, ma vive all'ombra di questi fenomeni, si presenta come struttura di servizio per questa società, senza essere in alcun modo una produzione autonoma.

Uno degli aspetti più interessanti, da questo punto di vista, è il tentativo forzatamente elaborato, e mai concluso, di ricercare una serie di valori autonomi, in architettura, dal punto di vista di una matrice popolare. Se nella letteratura, ad esempio, certi valori autonomi della cultura popolare possono essere ricercati e ritrovati, una ricerca di questi valori per quella che potrebbe essere definita edilizia popolare è quanto mai arbitraria. La cultura architettonica è una cultura colta, e la sua traduzione popolare non è che una traduzione dialettale di questa cultura colta. Visitando le campagne toscane, laziali, venete, ricercando queste espressioni minute dell'edilizia, si ritrovano sempre, in una espressione prevaricante, gli elementi costitutivi della cultura architettonica come matrice di questo tipo di fenomeno.

Solo in società molto lontane da noi, in società primitive senza classi, può esistere una identità fra edilizia in termini generali ed edilizia popolare, in quanto questa, e non quella delle classi dirigenti, è l'unica cultura che si esprime.

Questo rapporto quantità-qualità muta nei periodi in cui la prevaricazione di una classe dirigente sulle classi subalterne non è così globale. È un problema che può venire immediatamente esplicitato attraverso certi parametri e certi indici: analizzando ad esempio il reddito pro-capite delle classi subalterne nei secoli passati vediamo che è sostanzialmente mutato quello odierno delle stesse classi; la possibilità quindi, all'interno di questo reddito pro-capite, di acquistare certi tipi di servizi, tra cui quelli edilizi, propone già come primo fenomeno, di tipo economico, una certa modificazione di questo tipo di rapporto. In particolare, il momento più significativo è quello della presa di potere della borghesia nella struttura feudale della società: in questo momento il rapporto fra classe dirigente e subalterna è molto complesso; si esprimono volontà, ideologie, culture, molto diverse e contrapposte fra loro; il rapporto quantità-qualità si pone, in questo momento storico, come un qualcosa di nuovo e di molto interessante.

Per valutare concretamente questo rapporto, leggiamo alcuni dati statistici: nel 1969 sono stati costruiti in Italia 71.901 edifici residenziali, pari a 2.300.000 vani; ne sono stati progettati e non ultimati altri 87.000; bisogna aggiungere 8.000 progetti per edifici di servizio, realizzati, e 24.000 non realizzati. Abbiamo per il 1969 circa 200.000 progetti di edifici di cui quasi 100.000 iniziati o realizzati. Sfogliando le riviste di architettura dello scorso anno, non ritroviamo pubblicati che pochissimi edifici realizzati in Italia, indice della dimensione veramente gigantesca nella quale si esprime il rapporto quantità-qualità. Questi 200.000 edifici sono, evidentemente, nel nostro paese, una delle principali

This research forms part of a study that falls within the scope of a wider problem: the relationship between quality and quantity in the history of building, within the sphere of western society, is not inalterable, but changes as society itself changes. The entire history of humanity — before the industrial revolution — reveals a kind of misappropriation of quality over quantity, as if to express in architectural and building terms the same civilization in the qualitative architectural forms: the buildings of past centuries, particularly for slavery-based, feudal and Renaissance civilizations, are totally and completely synthesized in certain types of monuments; an inferior kind of building for social sub-layers does exist, but remains in the shade of these phenomena. It appears as a structure of service for this society without in any way being an autonomous expression.

From this point of view, one of the most interesting aspects is the forced and inconclusive attempt to find a series of autonomous values in architecture originating in a popular matrix. If, in literature for instance, certain autonomous values from popular culture can be sought and found, an investigation of such values for what might be defined «popular building» is extremely arbitrary. Architectural culture is a «cultured» culture and its popular translation is only a dialectical translation of this «cultured» culture. In visiting the Tuscan, Latial or Venetian countryside and looking for these minute expressions of building, there can always be found, in a false expression, the elements that comprise the architectural culture as the matrix of this type of phenomenon.

Only in societies at a great distance from us, in primitive societies without classes, can there be an identity between building in general and popular building, inasmuch as this and not the upper class culture is the only culture that is expressed.

The relationship quantity-quality changes in periods where the upper class misappropriation with regard to the lower levels is not so global. It is a problem which can be immediately accounted for by means of certain comparisons and indices: on analyzing, for instance, the pro-capita income of the lower classes in past centuries, we can see that today it has changed substantially with respect to the same classes; the possibility, therefore, within this pro-capita income group, to purchase certain types of services, including building services, brings forth as a first phenomenon, of economic nature, a change of this type of relationship. In particular, the most significant moment is when the bourgeoisie took power over the feudal structure of society: at that moment the relationship between the upper class and the lower class was very complex; very different and conflicting desires, ideologies and cultures are expressed; the relationship quantity-quality in this historic moment appears as something new and very interesting.

To evaluate this report, we wish to point out certain statistics: in 1969 71,901 residential buildings were constructed in Italy, the equivalent of 2,300,000 rooms; 87,000 were designed and not completed; in addition 8,000 projects for service buildings were completed and 24,000 were not. In 1969 we have approximately 200,000 projects for buildings, with almost 100,000 begun or completed. In leafing through last year's architectural magazines, we find very few publications about buildings in Italy,

La casa viene terminata a gradi: spesso si può notare la cesura tra il seminterrato e il primo piano abitabile: lì sotto gli emigrati hanno abitato per un certo tempo. In un secondo tempo è stato costruito il primo piano e, quando le condizioni economiche lo hanno permesso, è stato costruito il secondo. Il secondo piano non è finito: il proprietario lo terminerà almeno con l'intonaco non appena avrà il denaro.

The building is completed in various stages: often we can notice the pause between the basement and the first floor: down below the immigrants, who were the landlords, lived for a certain length of time. At a second period of time the first floor was built and, when economic conditions permitted, the second was built. The second floor is not finished: the owner, as soon as he has enough money, will finish it at least with paint.



espressioni di trasformazione del territorio, a cui si devono aggiungere ponti, viadotti, autostrade: l'insieme della trasformazione della crosta terrestre, per quanto riguarda il nostro paese, è cioè determinata da questi dati quantitativi, che hanno come trasposizione una serie di manufatti edilizi che interessano e modificano città e campagne.

Dovrebbe essere inserita a questo punto una serie di concetti che, in un modo o nell'altro, sono stati oggetto di elaborazione riguardo a questo problema. La letteratura sulle tecniche di comunicazione di massa nel mondo contemporaneo è molto vasta: faccio una breve citazione, dal volume di Walter Benjamin *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*: «La massa è una matrice dalla quale attualmente esce rinato ogni comportamento abituale nei confronti dell'opera d'arte; la quantità si ribalta in qualità, le masse sempre più vaste dei partecipanti hanno determinato un modo diverso di partecipazione; l'osservatore non deve lasciarsi ingannare dal fatto che questa partecipazione si manifesta dapprima in forme screditate. E' opportuno qui considerare le cose più da vicino: la distruzione e il raccoglimento vengono contrapposti in un modo tale che consente questa formulazione: colui che si raccoglie davanti all'opera d'arte vi si sprofonda, penetra nell'opera, come racconta la leggenda di un pittore cinese, alla vista della sua opera compiuta; inversamente la massa distratta fa sprofondare nel proprio grembo l'opera d'arte. Ciò avviene nel modo più evidente per gli edifici: l'architettura ha sempre fornito il prototipo di un'opera d'arte la cui ricezione avviene nella distrazione e da parte della collettività; le leggi della sua ricezione sono le più istruttive». Questo passo di Benjamin ci stimola a considerare come e in che misura questi 200.000 progetti annui siano consumati dalle masse direttamente interessate da questo tipo di produzione.

Bisognerebbe prendere in esame tutta una serie di operazioni, e tra queste il tentativo forzoso di applicare un certo tipo di pensiero crociano, la distinzione fra poesia e letteratura, nell'ambito della produzione architettonica, il tentativo cioè di distinguere fra architettura ed edilizia. Il problema di fondo di cui ci occupiamo è perciò quello di una produzione di massa in una certa realtà, una produzione all'interno della quale il controllo e la verifica del prodotto da un punto di vista estetico tradizionale appare sostanzialmente impossibile.

Il Movimento Moderno, nelle sue espressioni più eroiche e compiute, e ancora nei suoi conati del dopoguerra, ha cercato di dare una risposta a questo problema, all'interno di una sorta di ideologia generale, che potremmo definire utopica, nel tentativo cioè di controllare la totalità e la globalità della produzione edilizia, sulla base di valori culturali, tecnici ed estetici. Globalmente possiamo pensare che Le Corbusier ed il Razionalismo espresso dal Bauhaus e da Walter Gropius siano due momenti di un'offerta generale che la cultura architettonica fa alla sua classe dirigente per un tentativo di razionalizzazione. Le proposte sono piene di buon senso, anche quando appaiono connotate da futuribili bizzarrie, come nel Plan Voisin di Le Corbusier e mirano all'eliminazione di una serie notevolissima di danni e di difetti che l'iniziativa privata sparpagliata nella città produce. Forse alla base dell'impotenza di questa proposta di razionalizzare se stessa fatta alla borghesia occidentale c'era un motivo che impediva sostanzialmente qualunque tipo di processo: una delle molle economiche, che si esprimeva attraverso leggi precise, era proprio quella dello spezzettamento nella città borghese, l'intervento privato casuale, contrario ad ogni logica razionalizzatrice. Proprio questa frantumazione, questa spontaneità caotica e irrazionale dell'intervento erano lo stimolo economico che permetteva alla speculazione i massimi profitti all'interno della città. Da questo momento le proposte razionalizzatrici del sistema si traducono in una forma utopicamente ancora più impotente delle proposte di Le Corbusier e del Razionalismo; la cultura architettonica suggerisce una razionalizzazione di tipo produttivo, estetico, ricercando sostanzialmente metodologie progettuali che possano garantire un massimo comun denominatore alla totalità della produzione edilizia. E' un'ipotesi velleitaria ed utopica in quanto non si propone come contributo di dialogo in una società che si esprime attraverso classi dirigenti e centri di potere, ma perché si presenta come tentativo, da parte di una disciplina settoriale, di risolvere settorialmente questo problema, senza alcun tipo di connessione con le strutture più generali della società. Il problema non può essere risolto solo a livello formale, se gli agglomerati di cui vogliamo parlare sono il risultato di certe strutture sociali ed economiche che non sono modificate.

Esaminiamo allora un settore della massa di quei 200.000 edifici di cui abbiamo parlato prima. E' una massa scindibile in varie categorie: edifici residenziali multipiani urbani, edifici unifami-

an index of gigantic proportions concerning the relationship quantity-quality. These 200.000 buildings are, evidently, in our country one of the principle expressions of a transformation of the territory, and next to them one must also place bridges, viaducts, highways: the totality of the transformation of the earth's crust, with regard to our country, is determined by this quantitative data, which must be transposed into a series of buildings that concern and modify cities and country.

At this point it is necessary to consider a series of concepts that in one way or another have been studied with regard to this problem. Literature on mass media in the world today is very ample; I wish to quote briefly from the book by Walter Benjamin *The Work of Art in the Era of Its Technical Reproducibility*: «The mass is a matrix from which all habitual behavior towards art is born; quantity turns into quality, the ever larger mass of participants have determined a different way of participating: the observer must not be misled by the fact that this participation first takes place in unaccepted ways. It is advisable here to consider things closer: destruction and awe are counter-posed in such a way as to produce this hypothesis: whoever is in awe before a work of art, sinks into it, penetrates the work, as is told in the legend of a Chinese painter on seeing his completed work; on the contrary the distracted mass causes the work of art to penetrate into its own being. This occurs most obviously with buildings: architecture has always supplied the prototype of a work of art whose acknowledgement occurs distractedly by the collectivity; the laws of its reception are the most instructive». This quotation from Benjamin stimulates us to consider how and to what extent the 200.000 annual projects will be consumed by the masses directly interested in this type of production.

It would be necessary to take into consideration a whole series of operations, and among these, the effort to apply Croce's thoughts, the distinction between poetry and literature to the sphere of architectural production, that is to attempt a distinction between «architecture» and «building». The basic problem that we must deal with therefore is the problem of mass production, a kind of production where it is virtually impossible to test and check the product from the esthetic traditional point of view.

The Modern Movement, in its most heroic complete expressions, and again in its post-war attempts, tried to give a solution to this problem within a kind of general ideology that we might define as «utopistic», that is by an attempt to control the totality and globality of building production on the basis of cultural, technical and esthetic values. On the whole, we may think that Le Corbusier and the Rationalism expressed by Bauhaus and Walter Gropius are but two moments of a general offer that architectural culture makes to the managing class in an attempt at rationalization. The proposals make sense, even when they are full of futuristic curiosities as in Le Corbusier's Plan Voisin; and they aim at the elimination of a notable series of damage and defects produced by private initiative scattered throughout cities. Perhaps at the base of the ineffectuality of this proposal to the western bourgeoisie to rationalize itself there was a reason that hindered virtually any type of process: one of the economic forces that expressed itself through precise laws was actually the dividing up of the bourgeois city, random private action, contrary to any rationalizing logic: just this type of splitting-up, this chaotic and irrational spontaneity of action were the economic incentive that permitted maximum profits from speculation in the cities. From this moment, the rationalizing proposals of the system become even more utopistically ineffectual than the proposals made by Le Corbusier and Rationalism; architectural culture suggests a rationalization of production-esthetic type, seeking substantially design methodologies that can guarantee a maximum common denominator for the totality of building production. This is utopistic and wishful thinking inasmuch as it is not proposed as a means of communicating in a society expressed by its upper class, or powers that be, but because it appears as an attempt by a certain sector to solve the problem sectorially without any connection with the more general structures of society. The problem cannot be solved only at a formal level, if the centers in discussion are the result of certain social and economic structures that have not been modified.

Let us examine therefore one sector of the mass of those 200.000 buildings we have spoken about. This mass can be divided into different categories: many-storied urban residential

L'elemento del portico, del piccolo portichetto d'ingresso alla casa, è un altro degli elementi costitutivi di questa struttura generale della personalizzazione e del miglioramento dell'edificio residenziale. E' considerato indubbiamente come uno dei simboli di condizione sociale più elevata: evidentemente può riferirsi a quei modelli mentali per cui la persona ricca ha sicuramente una villa con un portico di questo genere.

The feature of the portico, of a small portico over the entrance to the house, is another element that makes up the general structure of the personalization and improvement of the residential building. It is certainly considered one of the symbols of a higher social status: evidently it refers to mental images that show the wealthy person as the owner of a villa with a portico of this type.



liari urbani e non, edifici di tipo produttivo, edifici di servizi. Noi passeremo in rassegna un brano dell'area metropolitana milanese interessato in un certo periodo storico dagli edifici unifamiliari. Sono zone definite, secondo una locuzione di matrice popolare, come «corea», cioè caos, confusione massima, una serie di edifici disparati fra di loro, casuali, che hanno interessato un certo settore dell'area metropolitana milanese. E' necessario chiarire allora il senso dell'area metropolitana: è praticamente la città trasformata dalla rivoluzione industriale, un qualcosa di diverso dalla città tradizionale, che si era costituita, sia pure con variazioni al proprio interno, come continuità urbanistica. L'area metropolitana è anche una continuità urbanizzata: il Comune di Milano, che ha confini ben precisi determinati dalla storia, ha al suo interno una serie di edifici continui fra loro, che ci propongono l'immagine più diretta della città. Questa continuità non termina tuttavia ai confini di Milano: percorrendo viale Zara e viale Fulvio Testi, ci si rende conto che il continuo urbanizzato prosegue nel territorio di Sesto S. Giovanni, di Cinisello Balsamo, di Monza. E' una città continuata, che scavalca e prevarica la delimitazione tradizionale comunale. Praticamente, area metropolitana significa accogliere in un fatto urbanistico unitario, anche se non continuo, un insieme di insediamenti che sono strettamente correlati fra loro dal punto di vista economico, dei servizi, della vita sociale. Oggi possiamo dire che la città di Milano, all'interno del territorio comunale, accoglie circa 2.500.000 di abitanti. Dal punto di vista geografico, e non burocratico-amministrativo, questa è la città che ci interessa. Gran parte di questa popolazione è recente, del secondo dopoguerra, risultato non di un incremento demografico, ma di un movimento migratorio nazionale. Il fenomeno di questo movimento migratorio è abbastanza complesso. Il primo movimento migratorio è tipico della società capitalistica: è il passaggio del contadino ad una attività produttiva non più agricola, e questo è il problema sostanziale. La situazione socio-economica di una nazione può essere espressa sotto forma di radiografia, valutata secondo certi indici: la popolazione totale ha al proprio interno una certa percentuale di popolazione cosiddetta attiva, che produce; questa percentuale, nella popolazione italiana, si aggira sul 42-43%. Essa può essere poi divisa in tre categorie: attività primaria (agricola), secondaria (industriale), terziaria (servizi). Il livello percentuale di questi tre valori permette di leggere il livello socio-economico di un certo paese. Nell'immediato dopoguerra la popolazione attiva in Italia dedicata all'agricoltura era il 50% circa della popolazione attiva italiana; tale percentuale è oggi invece vicina al 16%: il numero di persone passate dall'agricoltura ad altra attività è enorme. Il momento di passaggio, tipico del periodo dell'industrializzazione, non permette un salto diretto tra l'attività agricola e l'attività dell'operaio nell'industria manifatturiera: c'è un anello di passaggio obbligatorio che è quello della produzione edilizia. Ancora oggi gli addetti all'edilizia rappresentano il 10% del totale della popolazione attiva.

L'agricoltore diviene allora manovale nell'edilizia, da manovale tende a divenire muratore qualificato, ed il salto successivo che la società, più che offrirgli, gli impone, è di divenire operaio. Il processo di immigrazione segue perciò questa legge ferrea: il contadino che arriva in un'area metropolitana è un immigrato che ha questo destino come marchio indelebile. Il fenomeno della prima immigrazione è abbastanza interessante: i contadini più diseredati non sono i primi ad insediarsi nelle aree metropolitane; i primi sono i piccolissimi proprietari, dei contadini poveri ma non dei braccianti, persone cioè che avevano un piccolo lembo di terreno che ormai diveniva assurdo dal punto di vista produttivo.

Queste persone affrontano la grande avventura della immigrazione in un'area metropolitana, si avvicinano ad essa offrendo la loro forza lavoro. Qual è il meccanismo pratico attraverso il quale questa offerta si trasforma in attività produttiva? Per uno-due anni questo contadino, che ha lasciato la famiglia nel meridione, svolge l'attività di manovale e risiede nel luogo stesso della sua attività: le baracche di cantiere ospitano decine di immigrati che non solo lavorano sul posto, ma vi dormono e vivono, realizzando notevoli risparmi. Per un certo periodo questi operai sono anche sprovisti del libretto di lavoro, almeno fino a quando la coscienza sociale permette di superare questo tipo di sfruttamento. L'orario di lavoro non esiste: si tratta di raccogliere il maggior denaro possibile nel minor tempo possibile; i livelli di sfruttamento sono enormi.

Dopo due-quattro anni di questa attività, l'operaio si propone come cottimista, operaio cioè la cui paga non è riferita alle ore che impiega ma al prodotto globale; anche questo è un meccanismo tipico e organico della struttura sociale in cui viviamo,

buildings, single-family urban buildings, buildings for manufacturing and buildings for services. We shall discuss a section of the Milanese metropolitan area that at one period in history was a section with single-family buildings. These are sections, defined, by a term from the popular matrix, as «Koreas», that is chaos, maximum confusion, a series of different types of buildings, which developed haphazardly in a certain section of the Milanese metropolitan area. It is first necessary to define the «metropolitan area»: practically it is the city transformed by the industrial revolution, something different from the traditional city that had developed, it with variations within its bounds, as an urbanized continuity. The metropolitan area is also an urbanized continuity; The City of Milan, which has precise city limits determined by its history, has a continuous series of buildings which reveal to us a direct image of the city. This continuity does not end however at the city limits of Milan: following viale Zara and viale Fulvio Testi, one can see how the urbanized continuum goes on to the territory of Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo and Monza. It is a «continued» city which surmounts and denies the traditional city limits. The metropolitan area practically means to enclose in a unitarian urbanistic fact, even if not continuous, a complex of structures which are strictly connected from the point of view of economics, services and social life. Today we can say that the City of Milan has a population of 1,600,000 inhabitants within the city limits; the metropolitan area of Milan has about 2,500,000 inhabitants.

Geographically, and not from the bureaucratic-administrative point of view, this is the city we are concerned with. A great part of this population is recent, from after the Second World War, not a result of demographic growth but of a domestic migrational movement. The phenomenon of this migration is fairly complex. The first migrational move is typical of capitalist society: it is the passage from farming to a non-agricultural productive activity, and this is the basic problem. The socio-economic situation of a nation can be expressed as in an x-ray and evaluated according to certain indices: the total population includes a certain percentage of so-called «active» population that is productive; this percentage of the Italian population is approximately 42-43%. It may be divided into three categories: primary activity (agricultural), secondary (industrial), tertiary (services). The percentage level of these three values demonstrates the socio-economic level of a country. In the immediate post-war period, the active population in Italy working in agriculture was about 50% of the total active Italian population; this percentage today is instead about 16%: the number of people who have left agriculture for other activities is enormous. The moment of passage, typical of the period of industrialization, does not allow a direct jump from agricultural activity to activity as a factory worker: there is an obligatory link in the chain, which is the passage to activity in building production. Even today building workers represent 10% of the total active population.

The farmer then becomes a common laborer in building, from laborer he tends to become a qualified mason, and the next step that society offers him, or imposes on him, is to become a factory worker. The immigration process thus follows this iron rule: the farmer who reaches the metropolitan area is an immigrant who is indelibly marked by this fate. The phenomenon of the first immigration is rather interesting: the poorest farmers are not the first to take their place in the metropolitan area; the first are small property owners, poor farmers but not farmhands, people who had a small plot of land which had become absurd as far as productivity was concerned.

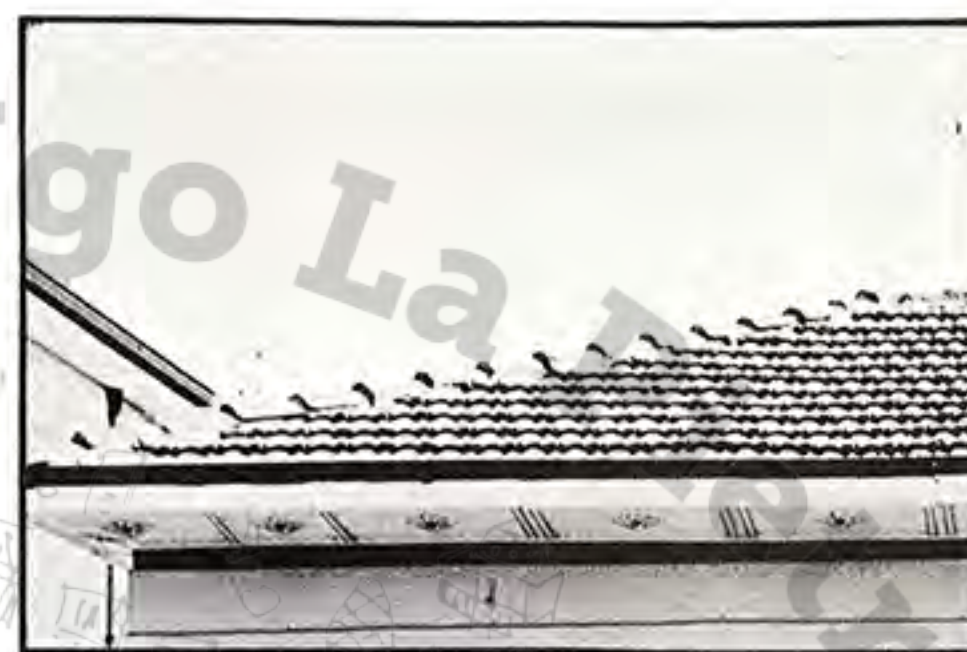
These persons face the great adventure of immigration to a metropolitan area, moving there to offer their labor force. By what mechanism is this offer transformed into productive activity?

For a year or two, this farmer, who left his family in the south, works as a laborer and lives on the job-site: the barracks on building sites house dozens of immigrants who not only work on the site but sleep and live there, thus being able to make great savings. For a certain period these laborers are even without work papers, until social conscience no longer permits such exploitation. There is no limit to working hours: it is important to make as much money as possible in the least time possible: the exploitation levels are enormous.

After two-four years of this activity, the laborer offers himself for piece-work, who is not paid by the hours of work but by global produce; this too is a typical and organic mechanism

Il rivestimento esteriore, che spesso interessa solo la facciata principale dell'edificio, è indubbiamente un'espressione architettonica di una certa condizione raggiunta e la scelta non è determinata da un tecnico ma dal proprietario stesso che, girando e vedendo altre ville analoghe, riproduce i simboli che ritiene migliori per la propria casa.

The finish of the exterior, which is often done only on the main facade of the building, is undoubtedly an architectural expression of reaching a certain status; and the choice is not made by a technical person but by the owner himself, who, in looking around and seeing other similar houses, reproduces the symbols he deems for his own house.



che, sollecitando la volontà e le capacità di molti immigrati, ha permesso loro di insediarsi nell'area metropolitana milanese. La moltiplicazione di attività anche individuali — il sabato e la domenica non sono giorni festivi ma giorni di lavoro a cottimo — permetteva di raggranellare altro denaro. La maggior parte dell'attività edilizia in questi anni (1955/60) avveniva in un settore storico molto preciso dell'area metropolitana milanese: il settore Nord, che era interessato più dell'area Sud da una serie di attività edilizie per una serie di motivi. Storicamente, da un paio di secoli la direzione Milano-Lecco era interessata da una serie di attività produttive riferite alla tessitura, mentre la direzione Milano-Monza era interessata da una serie di grosse industrie (per esempio, metallurgiche: tutte le produzioni industriali metallurgiche del milanese avvenivano in quella direzione). Queste direttrici erano servite da trasporti pubblici su rotaia, il che permetteva una connessione con la città di Milano molto più efficace che non le aree al sud dell'area metropolitana, tradizionalmente destinate alla produzione agricola. In questa zona poi si era già sviluppata una enorme quantità di piccole aziende produttive al servizio delle macroeconomie (ad esempio, la fabbrica che produce maniglie per le industrie di mobili, la fabbrica chimica che produce pigmenti per il lavoro della tintoria nella produzione tessile). Ecco perché queste aree sono state prescelte in questi anni dagli immigrati. Il mercato edilizio non offriva loro niente. L'edilizia economica popolare dava una residenza ad una percentuale limitatissima di persone interessate, ad una élite, ad una aristocrazia; il mercato privato — vendita di appartamenti condominiali — richiedeva prezzi tali da non potere ovviamente essere avvicinabile da parte di questi immigrati. La casa di affitto non era considerata ancora dagli speculatori del settore come un elemento di reddito sufficiente.

Questi immigrati, per una tradizione non nuova — fenomeni analoghi si erano manifestati dal 1905 al 1915 in tutte le aree metropolitane italiane e in particolare in quelle del milanese —, erano anche muratori, cioè potevano costruirsi da sé la casa, utilizzando il sabato e la domenica oppure le ore serali e notturne nei periodi estivi.

I proprietari di terreni agricoli, al di là del meccanismo tradizionale della speculazione edilizia di carattere urbano, avevano la possibilità di trasformare un loro reddito potenziale, che era riferito al valore globale del loro terreno agricolo, in un reddito molto superiore. Qual è il meccanismo attraverso il quale questo terreno veniva frazionato e venduto agli immigrati? E' il meccanismo semplice e banale del massimo profitto. All'inizio la trattativa era riferita al costo per metro quadro; successivamente il prezzo al metro quadro saliva, e non perché quel terreno avesse un valore superiore, ma per motivi speculativi. E quale era il valore massimo per metro quadro realizzabile? Il valore massimo era quello che poteva pagare, al massimo appunto, l'immigrato per acquistare un terreno. Ora il fenomeno si è indirizzato in due direzioni: da un lato un aumento sistematico sino a raggiungere il «plafone» di possibilità di questo possibile acquirente; dall'altro la riduzione dell'appezzamento di terreno, aumentando ulteriormente il valore dell'area.

Se una persona era interessata ad avere una casa, per esempio, di m. 10 x 10, di 100 m², con altrettanto o tre o quattro volte il terreno possibile, necessario alla casa per avere un piccolo giardino, il proprietario si rendeva conto che, tagliando in due il terreno, vendeva due lotti anziché uno solo, ed ecco che il prezzo al metro quadro del terreno si moltiplicava per due. In effetti allora non esistevano né piani regolatori, né regola-

of the social structure we live in, which by inciting the will and capacity of many immigrants makes it possible for them to reside in the Milanese metropolitan area.

The multiplication of the individual's activities — Saturday and Sunday are not holidays but days for piece-work — made it possible to put together more money. The majority of building activity in these years (1955/60) took place in a very precise historical sector of the Milanese metropolitan area, the Northern sector, which for a series of reasons was built up more than the Southern sector. Historically for a few centuries the Milano-Lecco direction had seen the development of a series of activities connected to the production of textiles, while a series of large industries developed in the Milano-Monza direction (for instance, metallurgical: all Milanese metal industries developed in that direction). These areas were served by public transportation on tracks, which allowed for a more efficient connection with the city of Milan than the southern areas of the metropolitan area, traditionally used for agricultural production. In this zone a large number of small companies serving the macro-economies (for example, the factory that manufactures hardware for furnishing industries, the chemical factory which produces pigments for textile dyeing) had developed. That is why those areas were chosen in those years by the immigrants. The building market offered them nothing. Economical housing for working class people was for an extremely limited group, for an elite, an aristocracy; the private market put on sale condominium apartments at such prices that could not be approached by these immigrants. Speculators in this sector did not yet consider house rent a sufficient source of income.

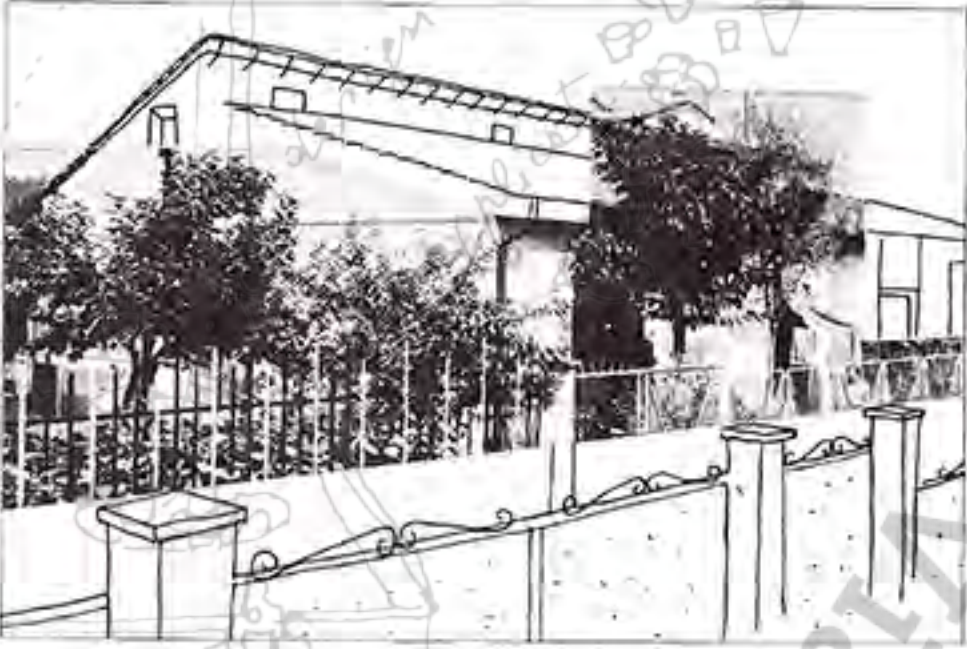
These immigrants, following a tradition that was not new — similar phenomena had taken place from 1905 to 1915 in all Italian metropolitan areas, and in particular in the Milanese area — were also stone masons, that is, they could build a house themselves, using Saturdays and Sundays or else evenings and nights during the summer periods.

Owners of agricultural land, outside of the traditional mechanism of urban building speculation, were able to transform their potential income as referred to the global value of their agricultural land into a much higher income. By what mechanism was this land divided up and sold to these immigrants? It is the pure simple mechanism of maximum profit. In the beginning the land was sold at a price by the square meter; later the price per square meter went up, not because the land was worth more but for simple reasons of speculation. What was the maximum value for square meter to be had? The maximum value was what the immigrant could pay to buy the land. Now the phenomenon took on two directions: on one hand a systematic rise to reach the «top» price possible for this potential customer; on the other, the reduction of the lot of land, further increasing the value of the area.

If a person was interested in having a house of 10 x 10 m, of 100 square meters, for instance with the same amount or three or four times the land possible in order to have a small garden, the owner realized that, by cutting the land in two, he could sell two lots instead of one, and that is how the price per square meter of the land became multiplied by two. At the time there were no zoning regulations nor building regulations, and the collective conscience on this matter was not able to express

Gli elementi decorativi di questo linguaggio di arricchimento arrivano anche alla utilizzazione, spesso parca e molto controllata, di elementi scultorei, e, molto spesso, quando le condizioni lo permettono, alla organizzazione delle parti libere a giardino di tipo banalmente tradizionale.

The decorative elements of this language of wealth also utilize, sparsely and with much control, sculpture elements; and very often, if conditions permit, the free areas are organized as a commonly conventional-type garden.



menti edilizi, e la coscienza collettiva riguardo a questi problemi non riusciva ad esprimersi in maniera efficace. Il governo di questi territori resi edificabili era lasciato esclusivamente alla proprietà privata che, appunto, li alienava pezzetto per pezzetto. Il meccanismo che regolamentava le costruzioni era quello garantito dal codice civile, il quale stabiliva (come stabilisce tuttora) che, al di là di qualunque piano regolatore, non si può costruire un edificio — ed aprire, per esempio, una finestra — se non alla distanza di m. 1,50 dal confine.

Ed ecco che allora, essendo il tipo di edificio caratteristico per questi insediamenti un edificio di m. 10x10 circa, il che prevedeva appunto un servizio igienico e 4 o 5 locali, l'appezzamento di terreno vendibile come ottimale era 10 m. + 1 m. e 1/2 + 1 m. e 1/2: m. 13x13. Ecco il lotto per costruire una casa. Era il minimo.

Il valore al metro quadro era riferito a questo minimo di metri quadri, in modo che il totale dei metri quadri costasse appunto dalle 500 alle 600 mila lire, cioè il gruzzolo che si poteva carpire all'immigrato meridionale.

Questo è il meccanismo economico della disponibilità dell'area. Il meccanismo economico della costruzione è un altro. Tecnici più o meno interessati o squalificati firmavano degli pseudo-progetti per ottenere il nulla-osta, ma non esisteva un progetto architettonico o edilizio di questi edifici. Gli stessi interessati affrontavano la costruzione della loro casa sulla base della loro esperienza tecnica di muratori.

La prima operazione era la costruzione forzata, nel giro di pochi mesi, del seminterrato, cioè un locale alto 3 metri, di cui 1 metro e 1/2 fuori terra e l'altro metro e mezzo in terra; un locale destinato cioè a cantina o a lavatoio o al massimo ad un box per l'automobile. In quegli anni, sto parlando degli anni '55/'60, l'ex-contadino (ora manovale dell'edilizia), arrivato alla copertura di questo seminterrato, aveva esaurito le sue possibilità economiche: aveva utilizzato tutto il suo denaro per l'acquisto del terreno, aveva utilizzato la rimanenza dei suoi risparmi per acquistare i prodotti edilizi necessari alla costruzione del seminterrato e non riusciva ad andare più in là di quello perché aveva anche una quantità enorme di cambiali da pagare. Ciò non toglie che avesse un punto fermo: un tetto, sia pure un po' ribassato, che poteva permettergli la residenza nell'area metropolitana milanese. Poteva dire di vivere a Milano (anche se poi era più orgoglioso di dire che viveva a Cinisello Balsamo). Ecco il momento storico nel quale l'emigrato di cui parliamo chiama la famiglia e la famiglia arriva nella nuova casa: la nuova casa è il seminterrato. In quegli anni uno studio molto interessante, condotto dall'amministrazione provinciale di Milano, ha dimostrato che l'incremento della tubercolosi nell'area metropolitana milanese aveva raggiunto dei livelli impressionanti. Le condizioni di abitabilità di queste persone raggiungevano un grado vergognoso. La tecnica costruttiva era evidentemente la più povera: non esisteva nessuna forma di controllo dal punto di vista igienico e sanitario, dal punto di vista dell'isolamento (ad esempio, dall'umidità), né esistevano possibilità e condizioni per installare impianti di riscaldamento tali da garantire un minimo di confort nel periodo invernale. Ecco allora come il meccanismo produce già un fatto sociologico di questo tipo. Nel frattempo le cambiali dovevano essere pagate, imponendo un'attività economica a tutti: ragazzi al di sotto dell'età di lavoro si inserivano nell'attività produttiva pur di raggranellare qualche ulteriore soldo. Quattro o cinque anni di questa vita permettevano un altro passo: la costruzione, sopra il seminterrato, di un altro piano abitabile. Ma il numero delle cambiali da pagare era talmente elevato che in questo primo piano non abitava il proprietario che continuava a vivere nel seminterrato; il primo piano veniva affittato ad una nuova famiglia di immigrati, o a due o tre famiglie di immigrati che pagavano affitti elevatissimi, certe volte superiori agli affitti di lusso urbani, proprio perché veniva accettata la copresenza di una ventina di persone in un appartamento che ne avrebbe dovuto accogliere tre o quattro. Qualche anno ancora faceva sì che questo tipo di edificio, che abbiamo considerato tipico della «corea», si trasformasse ulteriormente nel massimo della edificabilità: si costruiva un secondo piano che sarebbe stato utilizzato, questa volta, dagli inquilini originari. E' quindi un fenomeno di attività edilizia che si presenta con l'assenza, sia pure mediata e indiretta, del tecnico. E', evidentemente, un qualche cosa che nasce spontaneamente: è un fenomeno di geografia volontaria prodotta da questi gruppi, da questi strati sociali, precisamente identificabili dal punto di vista economico e sociologico. E' anche evidente che i primi livelli di questi tipi di costruzioni non si pongono problemi architettonici di sorta, in quanto il problema è di spendere il minimo possibile per arrivare a coprire la superficie di 100 mq, secondo una tecnologia edilizia che è la tecnologia

itself effectively. The management of these building lots was left completely up to private property which got rid of them bit by bit. The mechanism that regulated building was the one guaranteed by the Civil Code, which established (and still does) that, aside from any zoning laws, it is not permitted to construct a building and open, for instance, a window if not at a distance of 1.50 meters from the bordering land. Thus with the type of building characteristic of these settlements being a building of about 10 x 10 meters, with one bath room and four or five rooms, the optimal saleable lot was 10 meter + one meter and 1/2 + 1 meter and 1/2: 13 x 13 meters that is the lot for building a house. It was the minimum. The price per square meter was referred to this minimum of square meters so that the total amount of square meters would cost from 500 to 600 thousand lire, that is, the savings that could be snatched from the southern immigrant.

This is the economic mechanism of the availability of the area. The economic mechanism for building was another. More or less interested or qualified persons signed pseudo-projects to obtain the nulla-osta, but an architectural or construction plan for these buildings did not exist. The persons themselves took on the building of their house on the basis of their technical experience as stone masons. The first operation was the compulsory construction, within a few months, of the cellar, that is a room with a height of 3 meters with 1 1/2 meters under ground and 1 1/2 meters above ground, that is a room to become a cellar or laundry-room or, at best, a garage for an automobile. In those years, I am speaking of 1955/60, the ex-farmer, now a building laborer, once he achieved the covering of this basement had exhausted his economic possibilities: he had used all his money for the purchase of the land and the rest of his savings for purchasing the building materials necessary for the construction of the basement and was unable to continue because he had an enormous amount of debts to pay.

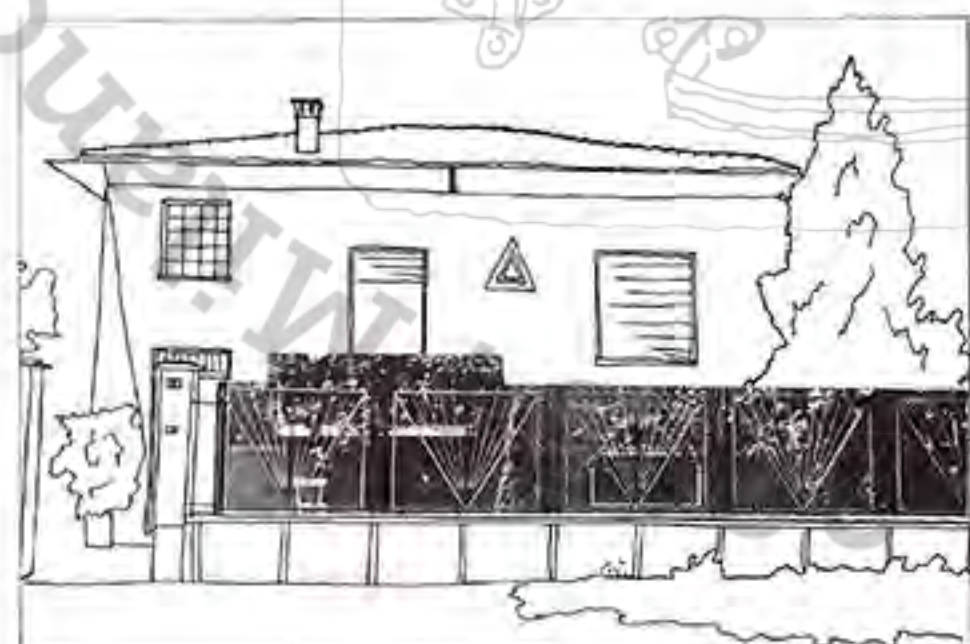
This does not mean that he had achieved nothing: a roof, even if a bit low, could allow him to reside inside the Milanese metropolitan area. He could say he lived in Milan (even if then something to be proud about was to say he lived at Cinisello Balsamo). Then the historic moment arrived when the immigrant calls for his family and the family reaches the new house: the new house is the basement building. In those years a very interesting study carried out by the Milan Provincial Administration showed that the increase in tuberculosis in the Milanese metropolitan area reached striking proportions. The living conditions of these people were shameful. The construction techniques were evidently the poorest: no form of hygienic or sanitation control, insulation (against humidity, for instance) existed, nor did there exist any possibility or provisions for installing heating so as to guarantee a minimum comfort during the winter period. This is how the mechanism produces a sociological fact of this type. In the meantime, the debts had to be paid requiring economic activity by all the family: children below work age go to work to bring in further money. Four or five years of this type of life permitted another step to be taken: the construction over the basement of another floor for habitation. But the number of debts was so high that the floor is not used by the owner as a dwelling; he continues to live in the basement; the first floor is rented to a new family of immigrants or to two or three families of immigrants who paid exorbitant rents, sometimes higher than urban luxury rents, just because the presence of about twenty people in an apartment for three or four was tolerated.

In another few years this type of building, considered typical of the «Koreas», was further transformed into its maximum building potential: a second floor was added, to be used now by the original occupants. It is thus a phenomenon of building activity that takes place in the absence of the technical person, the engineer and the master-builder.

Evidently, it is something that is spontaneously born: it is a phenomenon of voluntary geography produced by these groups, by these social strata, that can be exactly identified from the economical and sociological point of view. It is also evident that the first levels of these types of constructions do not consider any kind of architectural problems, inasmuch as the problems is to spend the least possible to cover the surface of 100 square meters in accordance with a building technology that is the technology known by the people interested in this

La volontà di personalizzare la propria abitazione si manifesta anche nella scelta delle recinzioni e delle cancellate che si differenziano nei motivi decorativi e nei colori, sempre molto accesi e contrastanti. Esse hanno spesso solamente uno scopo decorativo, e non difensivo, e sicuramente hanno fatto la fortuna di qualche artigiano locale dotato di un po' d'inventiva.

The will to personalize one's home is evidenced also by the choice in the fences and gates that are different from each other in style and color, being always very bright and contrasting. They usually have only a decorative rather than a protective function and have made the fortune of some local artisan with inventive capacities.



conosciuta dalle persone interessate a queste operazioni di costruzione. Solo successivamente si porranno certi problemi. I territori interessati a questi fenomeni (Limbrate, Paderno Dugnano, Bollate, Pioltello e molti altri comuni dell'area metropolitana milanese) vedono passare i loro 10.000 abitanti del 1950 (8.500 ab. Cinisello Balsamo) ai 100.000 attuali, cioè a dimensioni vicine e superiori a quelle di altre città italiane. Questi esempi potrebbero essere oggetto di interpretazioni e di attenzioni di vario ordine di idee, ma è quella sociologica che ci siamo proposti: vogliamo cioè considerare questo tessuto e questi esempi tipologici come un aspetto, un prodotto della geografia volontaria, risultato di una certa situazione sociale.

L'altro modo potrebbe essere una lettura di tipo figurativo, cioè che metta in luce i valori estetici della volgarità di una certa immediatezza della comunicazione figurativa che queste case ci propongono, quasi ad anticipare il fatto che fra 30-50 anni le nobili italiane di « Italia Nostra » si interesseranno del problema delle « coree » come di un fenomeno di conservazione. Un altro tipo di lettura potrebbe essere quello di ricercare lo specifico architettonico, cioè i valori autonomi dell'architettura che in una certa misura hanno un loro significato, e che troviamo presenti anche all'interno di questo aspetto. Potrebbe esserci un altro tipo di lettura ed è quello sul quale vorremmo portare la nostra attenzione: cioè analizzare in queste immagini l'architettura intesa come simbolo di prestigio sociale, che per certi strati subalterni diventa una sorta di passaggio obbligato per manifestare la variazione di condizione sociale. Questo aspetto non è visibile solo nell'architettura, nell'edilizia: uno dei campi più interessanti di analisi da questo punto di vista sarebbe, per esempio, l'organizzazione interna dell'alloggio ed in particolare l'arredamento. Da questo punto di vista il meccanismo che la nostra società borghese è riuscita ad imporre dalla sua origine appare come inevitabile. L'insieme dell'arredamento di qualunque casa finisce per essere un insieme di simboli di prestigio che si manifestano quando le condizioni del reddito pro-capite lo permettono, sempre mirando a certi traguardi che sono i traguardi del benessere borghese, proposti dalla stessa società. E' possibile fare un analogo tipo di indagine e di storia osservando le prime manifestazioni dell'edilizia economica popolare alla fine del secolo scorso e all'inizio del nostro, quando i modelli non erano altro che traguardi intermedi tendenti sempre al benessere borghese. Così le concrete espressioni dell'edilizia economica popolare non sono altro che il tentativo di mimetizzarsi nell'appartamento d'affitto borghese. Indubbiamente questo fenomeno a livello dell'arredamento, del valore degli arredi, dei singoli arredi, dell'insieme degli arredi, è esplicito ed evidente.

Tornando agli edifici che stiamo esaminando, se osserviamo un certo numero di esempi possiamo notare la cesura tra il seminterrato e il primo piano abitabile: il sotto hanno abitato per un certo tempo gli immigrati padroni di casa. In un secondo momento è stato costruito il primo piano e, quando le condizioni economiche lo hanno permesso, è stato costruito il secondo. Il secondo piano non è finito, non è architettura compiuta per il proprietario che, non appena avrà il denaro, la terminerà almeno con l'intonaco, come ha fatto per il piano sotto. E, quando avrà un po' più di denaro, lo spenderà per qualcosa in più, ad esempio una balaustra, che non è semplicemente una ringhiera per non cadere dal pianerottolo. In altro tempo a queste esigenze soddisfatte ne subentra un'altra per la quale l'architettura coincide con la decorazione e questa con il simbolo di prestigio di un certo ceto sociale acquisito. Così anche un albero piantato davanti alla casa contribuisce a rendere più vera questa vernice di attendibilità sociale.

Quale sarà dunque il modello a cui si riferisce questo tipo di proprietà? Il modello è il condominio. Rappresentando la sua piccola casa a due piani, la propone all'interno di una iconografia generale che è quella del condominio periferico, diretta rappresentazione di condizioni socio-economiche più consistenti (poiché chi si poteva permettere l'acquisto di un condominio — negli anni in cui venivano fatte queste costruzioni — evidentemente si trovava in condizioni economiche più efficaci). A volte questi elementi, simboli di prestigio, vengono rappresentati dal rivestimento di certi pilastri, di certe travi, con elementi di pietra. E' interessante qui fare due considerazioni. Abbiamo detto che i progetti di questi edifici nel loro insieme non derivano dall'attività di un tecnico, qualunque esso sia. Il tecnico è solo uno strumento per avere il nulla-osta, ma l'edificio è poi sempre costruito in una maniera diversa da quello pseudo progetto presentato.

La casa viene terminata a gradi e i gradi del suo completamento rappresentano appunto certe possibilità di reddito. Il rivestimento esteriore, che spesso interessa solo la facciata principale dell'edificio, è indubbiamente un'espressione architettonica

construction operation. Only afterwards will they consider certain problems.

The territories included in these phenomena (Limbrate, Paderno Dugnano, Bollate, Pioltello and many other cities in the Milanese metropolitan area) have had a rise in population from 10,000 in 1950 (8,500 in Cinisello Balsamo) to a present population of 100,000, that is numbers near and higher than other Italian cities.

These examples might be open to different kinds of interpretations and studies, but we are interested in the sociological aspect: we wish to consider this fabric and these typological examples as one aspect, one product of a voluntary geography resulting from a certain social situation. Another approach might be a figurative type of study, that is to reveal the esthetic values of the vulgarity that these houses display, as if to anticipate the fact that in 30-50 years the noble Italians of « Italia Nostra » will consider the problem of the « Koreas » as a phenomenon to be preserved.

Another study could be to try to trace an architectural specification, that is the autonomous values of architecture that have to a certain degree a significance and that we can find within this aspect. There could also be another type of study to which we would like to give our attention: that is to analyze in these images architecture as a symbol of social prestige, which for certain lower strata becomes a necessary step to demonstrate the change in social condition.

This aspect is not only visible in architecture, in building: one of the most interesting fields for analysis from this point of view, for instance, would be the interior organization of the dwelling and in particular, the furnishing. In this case the mechanism that our bourgeois society has imposed from its origins appears to be inevitable. The furnishings of the interior of any house always ends in a group of prestige symbols, which are evident when the pro-capita income conditions permit, as an attempt to reach certain goals which are the goals of bourgeois comfort suggested by society itself. It is possible to carry out a similar type of investigation and history in observing the first manifestations of popular economic housing at the end of the last century and the beginning of ours when the models were none other than the intermediate goals tending towards bourgeois comfort. Thus the concrete expressions of popular economic building are nothing but an attempt to imitate the bourgeois rental apartment. Undoubtedly, this phenomenon at the level of furnishing, the value of the furniture, the single pieces of furniture and the total furnishing is explicit and evident.

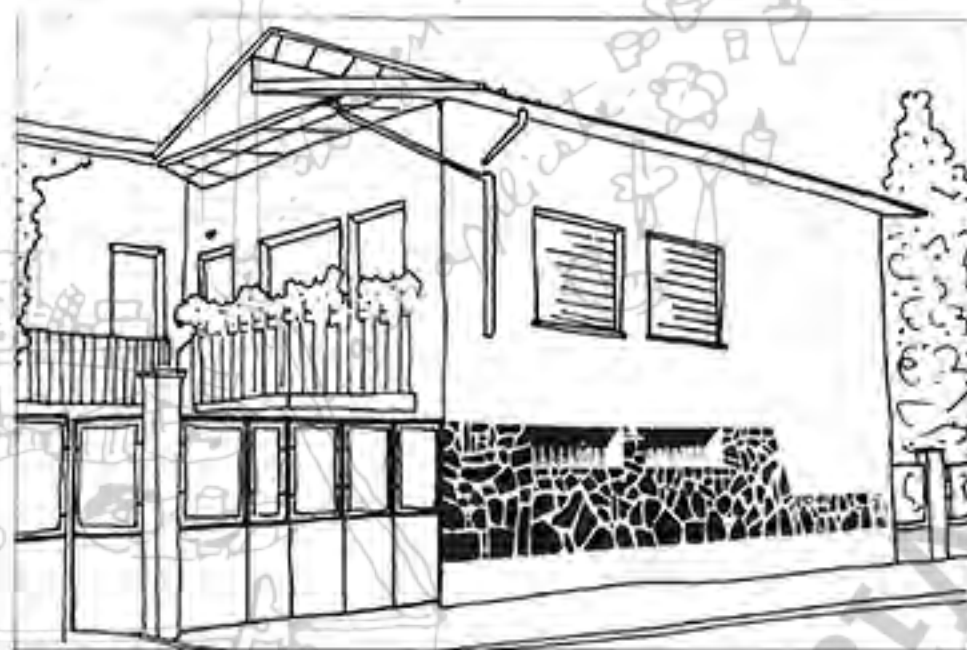
Returning to the buildings under examination, if we observe a certain number of examples we can notice the pause between the basement and the first floor: down below the immigrants who were the landlords lived for a certain length of time. At a second period of time the first floor was built, and when economic conditions permitted, the second was built. The second floor is not finished, it is not « completed architecture » for the owner, who, as soon as he has enough money, will finish it at least with paint as he did below. And when he has a bit more money, he shall spend it for something more, for instance, a bannister that is not simply a railing for not falling from the landing. At a later date, once these requirements are satisfied, others will turn up, so that the architecture will coincide with the decoration and this with the prestige symbol of a certain acquired social class. Thus even a tree planted in front of the house contributes to making this veneer of social status more real.

To what model does this kind of owner refer? The model is a condominium. Representing his small two-storied house, he sees it within a general scheme which is that of the suburban condominium, a direct representation of more substantial socio-economic conditions (since whoever could afford to buy an apartment in a condominium — in the years when these buildings were put up — was obviously in better economic conditions).

Sometimes these elements, symbols of prestige, are represented by the facing of certain pillars or beams with stone. At this point it is interesting to make two considerations. We said that the projects for these buildings are not the result of the activity of a technical person, no matter whom. The technical person is only an instrument to obtain the nulla-osta, but the building is always built in a completely different manner from the pseudo-project that was presented.

Caratteristici, oltre ai cromatismi delle facciate e delle cancellate, sono degli elementi di tipo secondo futurismo, come il triangolo d'angolo che sale, elemento iconografico ricorrente nel tentativo di personalizzare la casa. Se da un lato questi elementi triangolari acquistano il significato di massima bizzarria e originalità (e forse, ipoteticamente, di massima artisticità), da un altro lato dobbiamo anche riconoscere e valutare che l'utilizzazione policroma di questi esempi è particolarmente ardita ed espressiva.

Besides the chromatic fantasy in the facades or gates, characteristic elements of «second futurism» such as the triangle in the angles, an iconographic element that recurs often in the attempt to personalize the house, are present. If on one hand these triangular elements acquire a significance of maximal curiosity and originality (and perhaps, hypothetically, of maximal artistry), on the other hand we must also recognize and assert that the polychromatic utilization in these examples is specially daring and expressive.



di una certa condizione raggiunta e la scelta non è determinata da un tecnico, ma dal proprietario stesso che, girando e vedendo altre ville analoghe, riproduce i simboli che ritiene migliori per la propria casa. Indubbiamente non si tratta di una serie di espressioni di architettura o di decorazione popolare. E' lungi da noi una definizione di questo genere: si tratta di meccaniche trasposizioni di consumi di massa di una certa cultura, anche architettonico-edilizia.

Quando le possibilità economiche del proprietario che vuole completare la sua abitazione sono molto limitate, non potendosi affrontare la decorazione con un materiale costoso (per esempio, un rivestimento in pietra costerà circa 10.000 lire al mq posato in opera), vengono scelte soluzioni cromatiche con un ordine di costo inferiore di dieci volte. Questa è una possibilità economica, ma anche qui notiamo che, a fianco di certi riferimenti iconografici (come la campitura con zone verticali sopra le finestre, che ricorda l'immagine di certi condomini urbani della periferia), altri particolari, che spesso riportano ai secoli addietro, presentano la bizzarria dell'imbianchino che vi ha lavorato, o la volontà del proprietario stesso di personalizzare il proprio edificio, raggiungendo spesso una spregiudicatezza unica nel trattamento dei materiali. Caratteristici, oltre ai cromatismi delle facciate e delle cancellate, sono degli elementi di tipo «secondo futurismo», come il triangolo d'angolo che sale, elemento iconografico ricorrente nel tentativo di personalizzare la casa. Se da un lato questi elementi triangolari acquistano il significato di massima bizzarria e originalità (e forse, ipoteticamente, di massima artisticità), da un altro lato dobbiamo anche riconoscere e valutare che l'utilizzazione policroma in questi esempi è particolarmente ardita ed espressiva. Il passeggiare tra questi edifici è indubbiamente un passeggiare tra un susseguirsi di messaggi cromatici molto complessi e molto ricchi nella loro volgarità ed elementarità. L'elemento del portico, del piccolo portichetto d'ingresso alla casa, è un altro degli elementi costitutivi di questa struttura generale della personalizzazione e del miglioramento dell'edificio residenziale. E' considerato indubbiamente come uno dei simboli di condizione sociale più elevata: evidentemente può riferirsi a quei modelli mentali secondo cui la persona ricca ha sicuramente una villa con un portico di questo genere.

Il portico di ingresso potrebbe essere oggetto di un'indagine dettagliata attraverso la quale raggruppare morfologicamente un numero infinito di tipi, di soluzioni, di significati: sarebbe quanto mai interessante anche svolgere delle indagini presso gli interessati per conoscere le motivazioni che li hanno spinti a queste soluzioni piuttosto che ad altre.

Gli elementi decorativi di questo linguaggio di arricchimento arrivano anche alla utilizzazione, spesso parca e molto controllata, di elementi scultorei e, molto spesso, quando le condizioni lo permettono, alla organizzazione delle parti libere a giardino di tipo banalmente tradizionale (quasi sempre è il cipresso che regna incontrastato con piccole aiuole di fiori). Anche questo è un risultato tipico di personalizzazione, così come una figura geometrica, anomala rispetto al paesaggio urbano e al paesaggio della «corea», è una bizzarria, cioè l'eccezionalità coincide col massimo di artisticità. Altro tipico esempio è quello della casa dove la pittura è stata data solo alla zona di ingresso: il fronte è rimasto a intonaco vivo anche se una quantità di denaro superiore al minimo indispensabile è stata spesa per valori estetici nella balaustra. Così lo sfondato della loggia e dell'ingresso — con un colore dato (che potrebbe anche essere un fatto di igiene) e con un secondo colore dato per contrasto al soffitto e alla fascia orizzontale — evidentemente è in funzione anche a una previsione del proprietario di arrivare a completare il fronte. L'utilizzazione della siepe come recinzione è anche abbastanza diffusa perché permette di non spendere denaro per costruire una vera e propria cancellata e concede una certa quantità di privacy. Ma, costante di questo tipo di edifici, la soluzione dell'ingresso, differenziato sostanzialmente dall'edificio, tende a impreziosirlo e a caratterizzarlo come fuoco dell'abitazione. In altri casi l'arricchimento della coltivazione permette di trasformare l'edificio secondo un modello che non è consuetudine: la casa unifamiliare anglosassone, che, anche se popolare, anche a livello molto basso, ha un certo rapporto con la natura e col giardino, rapporto che però è quasi completamente escluso dagli edifici di queste «coree».

Al massimo il rapporto con la natura, ben diverso in questo caso da quello anglosassone, è rappresentato da un albero, ma concepito in termini di ulteriore decorazione e di ulteriore simbolo di prestigio, mai in termini di un rapporto con la natura. Il codice civile italiano si rifaceva, per le distanze permesse, allo *ius aedificandi* di tipo romano che imponeva un certo arretramento delle costruzioni dalla proprietà proprio per garantire il percorso pubblico; non si tratta qui di passaggio pubblico,

The house is completed step by step, and each step towards its completion represented a certain income possibility. The finish of the exterior, which is often done only on the main facade of the building, is undoubtedly an architectural expression of reaching a certain status; and the choice is not made by a technical person but by the owner himself who, in looking around and seeing other similar houses, reproduces the symbols he deems best for his own house. Doubtlessly, it is not a case of a series of architectural expressions or popular decoration.

Such a definition is not in our intentions; here it is a question of mechanical transpositions of mass consumption of a certain type of culture, even in architecture-building.

When the economic possibilities of the owner who wishes to complete his house are very limited, when unable to afford decoration with costly material (for instance, stone would cost about 10,000 lire per square meter), other chromatic solutions are chosen with a cost of ten times less. This is one economic possibility, but here too we can see that, next to certain iconographic references (such as the decoration with vertical zones above the windows, which reminds one of the image of certain urban apartment buildings in the outskirts), other details, often referring to centuries ago, show the originality of the house-painter who worked there, or the desire of the owner himself to personalize his own building, often achieving a unique result from the treatment of the materials. Besides the chromatic fantasy in the facades or gates, characteristic elements of «second futurism» such as the triangle in the angles, an iconographic element that recurs often in the attempt to personalize the house, are present. If on one hand these triangular elements acquire a significance of maximal curiosity and originality (and perhaps, hypothetically, of maximal artistry), on the other hand we must also recognize and assert that the polychromatic utilization in these examples is especially daring and expressive. To take a walk among these buildings is undoubtedly a walk among a continuous series of chromatic messages, very complex and rich in their vulgarity and simplicity. The feature of the portico, of a small portico over the entrance to the house, is another element that makes up the general structure of the personalization and improvement of the residential building. It is certainly considered one of the symbols of a higher social status: evidently it refers to mental images that show the wealthy person as the owner of a villa with a portico of this type. The entrance portico could be the object for detailed investigation, morphologically grouping an infinite number of types, solutions, meanings: it would be extremely interesting to carry out an investigation among these people to find out the motivations for these solutions rather than others. The decorative elements of this language of wealth also utilize sparsely and with much control sculpture elements; and very often, if conditions permit, the free areas are organized as a commonly conventional-type garden (almost always a cypress tree reigns among small flower beds). This is also a typical result of personalization, just as a geometric figure anomalous with respect to the cityscape and the landscape of the «Korea» is bizarre, that is, the exceptionality coincides with a maximum of artistry. Another typical example is where only the entrance area has been painted: the front is only stuccoed, even if a larger quantity of money than indispensable was spent for esthetic values in the bannister. Hence the background of the portico and the entrance — with one color (which could also be for hygienic reasons) and a second color for contrast on the ceiling and the horizontal band — evidently is because the owner expects to get to completing the front.

The use of the hedge as a fence is also fairly common because it allows for no expense for building a real fence and provides a certain amount of privacy. But a constant in this kind of building, the entranceway, tends to enhance it and characterizes it as the focal point of the house. In other cases, a more decorative garden transforms the building into an unconscious model: the Anglo-saxon single-family house, which, even if popular, even at its lowest level, has a certain relationship with nature and with a garden, a relationship which is almost entirely excluded from the buildings of these «Koreas». At the most, the relationship with nature, quite different from the Anglo-saxon case, is represented by a tree, but conceived in terms of further decoration and as a further prestige symbol, never in terms of a relationship with nature. The Italian Civil Code referred, for permitted distances, to *ius aedificandi* of Roman law which demanded a certain space in front of private property buildings to allow for public passage: here it is not a case of public passage, but of setting back the building at a distance of exactly

ma di un arretramento di esattamente un metro e mezzo dalla proprietà per poter aprire le finestre. Talvolta due edifici staccati sono poi stati uniti, pur restando due proprietà; e a volte una proprietà è riuscita ad arrivare, grazie a un certo reddito, a una definizione della facciata attraverso una pittura, mentre l'altra non ha raggiunto quel limite. In questo caso non si tratta della esasperazione della individualità: a Londra, girando in periferia, si vedono spesso edifici in serie, cioè accostati tra di loro, di tipo popolare, di destinazione operaia, realizzati con dei manufatti edilizi unitari: la divisione fra un edificio e l'altro è rappresentata da una lesena. Così si notano un edificio dipinto di rosso vermiglio e un altro di verde smeraldo perché ogni proprietario ha il diritto e vuole esprimere la sua individualità a questo livello. Nel nostro caso specifico non si tratta di individualità, ma di diversa condizione economica.

A Pioltello vediamo infine il contrasto ovvio ed evidente fra gli epigoni delle costruzioni delle «coree» e le nuove tipologie che sono d'affitto o condomini e che si rappresentano per strati sociali consolidati: qui l'inquilino o il singolo proprietario non hanno più diritto di parlare e di intervenire esplicitamente a livello architettonico. Saranno gli uffici tecnici delle imprese di costruzioni, i progettisti chiamati dalla Gescal, i tecnici dei proprietari che imporranno un volto architettonico e un volto edilizio a queste nuove residenze, interpretando e mediando le aspirazioni dei consumatori, le vocazioni e le inconse degli acquirenti fino a proporre una soluzione architettonica piuttosto che un'altra perché quella soluzione oggi è più vendibile, conforta e soddisfa maggiormente le esigenze di tipo psicologico e sociologico di una persona interessata ad abitare una casa che esprima anche la sua condizione sociale. E questo è un altro meccanismo che opera all'interno di quel rapporto quantità-qualità di cui parlavamo. E' semplicemente visibile e rappresenta un salto che è anche il salto dalle condizioni di reddito dell'area metropolitana milanese, dalla necessità di operare a livello di modelli di sfruttamento non così elementari e meccanici come erano i primitivi. Rimangono questi documenti delle «coree» dove la vivacità di espressione di questo caos policromo rappresenta una forma di vitalità forse superiore, anche se il motivo che le ha dato origine è sostanzialmente equivoco, è un motivo culturalmente da rifiutare, è il tentativo di costruire dei modelli per dei traguardi sociali che sono quelli della borghesia.

A dimostrazione ulteriore, se ancora ce ne fosse la necessità, della inesistenza di un'espressione popolare edilizia sta questa mancanza di possibilità o di autonomia nel costruire dei modelli alternativi. Queste ripetizioni assumono solo un valore caricaturale e non autentico. Dunque l'insieme di tutti questi elementi, considerati tipici dal punto di vista iconografico, vuol ridursi il più possibile al modello del condominio o, più ambiziosamente, al concetto tradizionale delle ville private di certi livelli borghesi abbastanza avanzati. Il cromatismo, come principale fattore di personalizzazione, che, in casi rari, invece di interessare solo la decorazione, diventa parte integrante del manufatto costruito con un costo evidentemente superiore a quello della decorazione; l'utilizzazione del tetto alla rovescia con l'impiuvio all'interno; le inferriate e le cancellate a scopo decorativo, e non difensivo, che hanno fatto la fortuna di qualche artigiano inventore; questi ed altri sono gli elementi costanti, divenuti oggetto di ulteriore personalizzazione, che a loro volta vengono a porre molli e interessanti problemi nel campo della speculazione edilizia (ad esempio nella prefabbricazione).

Tale fenomeno negli USA è stato applicato in maniera meccanica a quei villaggi-paradiso, che sono insediamenti residenziali di circa 10.000 persone, realizzati con case unifamiliari prefabbricate in legno, dove la progettazione prevede la possibilità di fare l'ingresso a destra oppure a sinistra, di avere un patio più ampio o più stretto, di usare delle variazioni cromatiche che possono personalizzare l'edificio, anche se questo è prefabbricato. Il livello di questa personalizzazione, nel nostro caso, è basato sull'alternativa tra il giallo e il verde, sino ad arrivare a delle espressioni di personalizzazione corale perché questo giallo — verde è praticamente un accostamento di colori fra i più graditi tra gli abitanti delle «coree».

Terminiamo questa ricerca senza proporre alcun tipo di soluzione, ma proponendo solo un problema che dovrebbe essere oggetto di attenzione continua. Il problema è quello del rapporto qualità-quantità; la necessità di essere coscienti che in architettura i termini della questione sono in questo ordine di grandezza: quattro o cinque edifici ricordabili in Italia dei 150.000 edifici costruiti nel 1970.

one and a half meters in order to build openings for windows.

Sometimes two separate buildings were joined, even through two separate properties: and sometimes an owner was able to finish painting the facade, thanks to a certain income, but the other did not reach that goal. In this case it is not a question of a passion for individuality: in London, walking in the outskirts, you can see working class row houses made with the same type of building material: the separation between one building and the next is represented by a pilaster strip. You can see one building painted in bright red and the next in bright green, because each owner has the right and desire to express his individuality at this level. In our specific case, it is not a case of individuality but of a different economic condition.

In Pioltello we see finally the obvious and evident contrast between the epigons of construction of the «Koreas» and the new typologies either in condominium or for rent, and which are representative of different consolidated social strata, where the tenant or single owner no longer has any right to speak and to take explicit action at the architectural level. The technical offices of building companies, designers called on by Gescal, the technical people of the proprietors will impose an architectural and building face to these new residences, interpreting and mediating the consumers' aspirations, the conscious and unconscious leanings of the customers in order to propose one architectural solution instead of another because that solution is more saleable, it comforts and better satisfies the psychological and sociological requirements of a person interested in living in a building that also expresses his social condition. And this is another mechanism that acts within the quantity-quality relationship which we spoke of. It is explicitly visible and represents a jump which is a jump from the income conditions of the Milanese metropolitan area, from the necessity to operate at the level of models of exploitation not as elementary and mechanical as the first ones mentioned. These documents of the «Koreas», where the vivacity of expression of this polychromatic chaos represents a form of vitality perhaps superior, remain, even if the reason for their origin is substantially an equivocal reason; it is a reason to be refused culturally; it is an attempt to construct models for social goals that are those of the bourgeoisie.

As a further example of the inexistence of a popular building expression, even if there were no longer any necessity for some, is this lack of possibility or autonomy in building alternative models. These repetitions take on a non-genuine, caricatural value. Hence the sum of all these elements, considered typical from the iconographic point of view, becomes reduced to the greatest extent possible to the model of the condominium or, more ambitiously, to the traditional concept of private villas of certain fairly advanced bourgeois levels. The chromatism, as a principle factor of personalization, which some times, instead of concerning only the decoration, becomes an integral part of the construction with an evidently higher cost than that of decoration; the use of a reverse roof with rain pipes on the inside; the fencing and gates for decorative purposes and not as protection, which earned a fortune for some inventive artisan; these and others are the constant elements which became an object of further personalization, which in their turn bring up many interesting problems in the field of building speculation (for instance, in prefabrication).

This phenomenon in the United States was applied in a mechanical manner to those paradise-villages, which are residential sites for about 10,000 people, realized with single-family prefabricated wooden homes where the project allows for the possibility to have the entrance to the right or to the left, to have a wider or narrower patio, to use chromatic variations to personalize the building, even if it is prefabricated. In our case the level of personalization is based on the alternative between yellow and green to the point where the expressions of personalization are choral, because this yellow and green is practically the most appreciated combination of colors among the inhabitants of the «Koreas».

We wish to end this study without proposing any type of conclusion, but by merely pointing out a problem which should become the object of continuous attention. The problem is the relationship between quality and quantity, the necessity to be conscious that in architecture the terms of the problem are represented by this order of size: four or five buildings that will be remembered in Italy of the 150,000 buildings constructed in 1970.

PROGETTARE
in più
INTERVENTI E ANALISI DELL'AMBIENTE
E DEL SISTEMA CULTURALE

1973/74

n.1 L'USO DELL'OGGETTO

Sommario: Ugo La Pietra Il desiderio dell'oggetto - Indagine: L'uso dell'oggetto - Almerico De Angelis Metadesign - Almerico De Angelis Per una architettura eventuale - Gruppo RNF Lo stato della creatività.

Fotografia: G. Dal Magro, F. Biganzoli, B. Del Monaco, G. Iammarrone, A. Margutti, A. Raffo.

n.2 L'USO DELLA CITTA'

Sommario: Vincenzo Ferrari Ugo La Pietra Per la decodificazione dell'ambiente urbano - Indagine: L'uso della città - Ugo La Pietra I gradi di libertà - Almerico De Angelis L'uso della città - Vincenzo Ferrari Farsi convincere o capire per conto proprio? - Franco Summa Didattica nella città - Gianni Pettena Legalità e illegalità nell'uso auto-terapeutico della struttura urbana - Dely Pezzullo La città di lamiera - Gianni-Emilio Simonetti Lavori in corso. Pericolo! - Libidarch Controimmagine della città.

Fotografia: R. Carrega, G. Dal Magro, G. Iammarrone, M. Jodice, U. La Pietra, Libidarch, M. Marzot, G. Pettena, A. Raffo, J. Urban.



STORIA, TEORIA E CRITICA DELL'ARCHITETTURA. PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA (MONOGRAFIE DI ARCHITETTI E MONUMENTI)

Testi in Italiano

« ARCHITETTURA DEL FERRO (L') » (L'Inghilterra 1688-1914) a cura di: G. Roisecco, R. Jodice, P.G. Badaloni, pp. 544, ill., Roma 1972, L. 18.000

« ARCHITETTURA DEL FERRO (L') » (La Francia 1715-1914), a cura di: R. Jodice, V. Vanelli, G. Roisecco, pp. 584, ill., Roma, 1973, L. 18.000

« ARCHITETTURA RAZIONALE » (XV Triennale di Milano - Sezione Internazionale di Architettura), saggi di Ezio Bonfanti, Rosaldo Bonicazzi, Aldo Rossi, Massimo Scolari, Daniele Vitale, pp. 267, ill., Milano, 1973, L. 3.000

BENEVOLO LEONARDO « Storia dell'architettura del Rinascimento », pp. 1108, ill., Bari (1968) 1973, L. 14.000

BONFANTI EZIO, PORTA MARCO « Città, museo e architettura » (Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970), introduzione di Paolo Portoghesi, pp. 223 + pp. 177 di appendice, ill., Firenze, 1973, L. 35.000

BOSCARINO SALVATORE « Juvarrà Architetto », pp. 520, ill., Roma, 1973, L. 14.000

BRIAN BRACE TAYLOR « Le Corbusier a Pessac » (con un saggio di Paul Turner: La prima formazione di Le Corbusier), trad. a cura della casa editrice, pp. 121, ill., Roma, 1973, L. 2.700

BRUSCHI ARNALDO « Bramante », pp. 379, ill., Bari, 1973, L. 1.900

BUSSAGLI MARIO « Architettura Orientale », contributi di: P. Mortari Vergar, A. Santoro, C. Silvi Antonini, A. Tamburello, pp. 433, ill., Roma, 1973, L. 22.000

CALVESI MAURIZIO, MANIERI-ELIA MARIO « Architettura barocca a Lecce e in terra di Puglia », pp. 125, ill., Milano-Roma, 1971, L. 20.000

« CATALOGO MOSTRA DEL PALLADIO, VICENZA BASILICA PALLADIANA », scritti di Erik Forssman, Wolfgang Lotz, Renato Cevese, Peter Murray, Howard Burns, Lionello Puppi, Rodolfo Pallucchini, pp. 211, ill., Milano, 1973, L. 10.000

COLLINS PETER « I mutevoli ideali dell'architettura moderna » (Changing Ideals in Modern Architecture, London, 1965), trad. di Nino Alano, pp. 393, ill. 16, Milano, 1973, L. 5.000

CRISTINELLI GIUSEPPE « Baldassarre Longhena » (Architetto del '600 a Venezia), pp. 173, ill., Padova, 1972, L. 18.000

DE FUSCO RENATO « Segni, storia e progetto dell'architettura », pp. 428, ill., Bari, 1973, L. 5.500

DEZZI BARDESCHI MARCO « Le magnifiche sorti e progressive... Architettura del territorio ed istituzioni dell'Italia Unita (1861-1898) », pp. 438, Firenze, 1972, L. 6.000

DE SETA CESARE « La cultura architettonica italiana tra le due guerre », pp. 356, ill., Bari, 1972, L. 6.000

FORSSMAN ERIK « Dorico, ionico, corinzio nell'architettura del Rinascimento » (Dorisch, Ionisch, Korinthisch. Studien über den Gebrauch der Säulenordnungen in der Architektur des 16.-18. Jahrhunderts), trad. di Giuseppe Scattone, prefazione di Leonardo Benevolo, pp. 112, ill. 82, Bari, 1973, L. 2.800

KAUFMANN EMIL « Da Ledoux a Le Corbusier - Origini e sviluppo della architettura autonoma » (Von Ledoux bis Le Corbusier - Ursprung und Entwicklung einer autonomen Architektur, Leipzig, Wien, 1933), trad. di C. Bruni, pp. 136, ill., Milano, 1973, L. 2.500

LOOS ADOLF « Parole nel vuoto » (Ins Leere gesprochen 1897-1900, Paris, 1921 - Trotzdem 1900-1930, Innsbruck, 1931), trad. di Sonia Gessner, prefazione di Joseph Rykwert, pp. 373, ill., Milano, 1972, L. 5.500

MARETTO PAOLO « Nell'architettura » (Metodologia di lettura critica-operativa della realtà architettonica, edilizia, urbana e territoriale), pp. 309, ill., Firenze, 1973, L. 4.500

MILIZIA FRANCESCO « Principi di architettura civile », opera curata e illustrata da Giovanni Antolini. Riproduzione anastatica conforme all'originale della seconda edizione milanese del 1847, pp. 596, ill. con tav. fuori testo n. 21, Milano, Majocchi, 1847, ristampa 1972, L. 18.000

« PROGETTARE? (SI PUO' INSEGNARE A) », atti del primo seminario di Gibilmanna a cura di Alberto Samonà, pp. 329, Bologna, 1973, L. 4.000

« PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA (LA) », atti del secondo seminario di Gibilmanna a cura di Alberto Samonà, pp. 337, Bologna, 1973, L. 4.000

PUPPI LIONELLO « Andrea Palladio », pp. 469, ill. 629, 2 voll., Milano, 1973, L. 30.000

ROSI MASSIMO « Rilievo e lettura dell'architettura », prefazione di Massimo Nunziata, pp. 81, ill., Napoli, 1973, L. 1.600

RYKWERT JOSEPH « La casa di Adamo in Paradiso » (On Adam's House in Paradise, 1972), trad. di Roberto Filippini e Roberto Lucci, pp. 295, ill. 63, Milano, 1972, L. 3.000

SEMENTATO CAMILLO « L'architettura di Baldassarre Longhena », pp. 83, tav. 38, Padova, 1954, L. 3.000

SUMMERSON JOHN « Inigo Jones » (Harmondsworth, 1966), trad. di M. De Benedetti, saggio introduttivo di R. De Fusco, pp. 141, ill., Milano, 1973, L. 2.500

TAFURI MANFREDO « Progetto e utopia » (Architettura e sviluppo capitalistico), pp. 177, ill., Bari, 1973, L. 1.000

VAGNETTI LUIGI « L'architetto nella storia di Occidente », pp. 619, Firenze, 1972, L. 5.000

VISENTINI ANTONIO « Osservazioni... di continuazione al trattato di Teofilo Gallacini » (Venezia 1771), Ristampa: Farnborough, 1970, L. 24.300

« VITE DE' PIU' ECCELLENTI PITTORI SCULTORI ED ARCHITETTI SCRITTE DA GIORGIO VASARI PITTORE ARETINO CON NUOVE ANNOTAZIONI E COMMENTI DI GAETANO MILANESI (LE) », presentazione di Paola Barocchi, tomo I, pp. 698, L. 3.500, tomo II, pp. 692, L. 3.500, tomo III, pp. 714, L. 3.500 (1906 repr.) 1973, Firenze

WINGLER HANS M. « Bauhaus » (Das Bauhaus, Bramsche, 1962), trad. di Libero Sosio, prefazione di Francesco Dal Co, pp. 575, ill., Milano, 1972, L. 20.000

ZEVI BRUNO « Cronache di architettura - VIII » (dal Mummery Theater di Johansen al londinese Brunswick Centre), pp. 825-952, ill., Bari, 1973, L. 2.900

ZEVI BRUNO « Il linguaggio moderno dell'architettura » (Guida al codice anticlassico), pp. 247, ill., Torino, 1973, L. 1.600

ZEVI BRUNO « Spazi dell'architettura moderna », presentazione di pp. XV, tav. 657, Torino, 1973, L. 15.000

STORIA E TEORIA DELLA CITTÀ, PROGETTAZIONE URBANA (ANALISI URBANA, MORFOLOGIA URBANA, TIPOLOGIA URBANA, TOWN DESIGN, STUDI SUI CENTRI STORICI, PROGETTI E PIANI)

Testi in Italiano

AA.VV. « Per quale Milano - Conoscere la storia di Milano per cambiare la città », pp. 303, ill., Milano, 1973, L. 4.000

« BOLOGNA - INTERVENTI NEI CENTRI STORICI » (Politica e metodologia del restauro), a cura di P. L. Cervellati e R. Scannavini, pp. 258, ill., Bologna, 1973, L. 2.800

CACCIARI MASSIMO « Metropolis » (Saggi sulla grande città di Sombart, Ende, Scheffler e Simmel tradotti da Mariagrazia Avoli Cantatore e Barbara Ernst Magnani), pp. 201, Roma, 1973, L. 2.400

CATTANEO CARLO « La città come principio », a cura di Manlio Brusatin, pp. 159, ill., Padova, 1972, L. 2.200

CHOAY FRANÇOISE « La città. Utopie e realtà » (L'urbanisme. Utopies et réalités, Paris, 1965), trad. di Paola Ponis, 2 voll., pp. 457, Torino, 1973, L. 4.000

« CITTÀ COME FORMA SIMBOLICA (LA) », saggi sulla teoria dell'architettura nel Rinascimento di Paolo Marconi, F. Paolo Fiore, Giorgio Muratore, Enrico Valeriani, pp. 453, ill., Roma, 1973, L. 10.000

CIUCCI G., DAL CO F., MANIERI-ELIA M., TAFURI M. « La città americana dalla guerra civile al New Deal », pp. 569, ill., Bari, 1973, L. 9.500

FANELLI GIOVANNI « Firenze architettura e città », vol. di pp. 598 + atlante di pp. 369, Firenze, 1973, L. 38.000

FRANCA JOSÉ-AUGUSTO « Una città dell'Illuminismo: la Lisbona del marchese di Pombal » (Une ville des Lumières: la Lisbonne de Pombal, Paris 1965), trad. di G. Rapisarda Tafuri, pp. 295, ill., Roma, 1972, L. 6.000

GIORDANI PIER LUIGI « L'idea della città giardino », pp. 164, ill., 121, Bologna, 1972, L. 3.000

GOODMAN ROBERT « Oltre il piano » (After the Planners, Cambridge Mass., 1963), trad. di G. De Carlo, pp. 233, ill. 60, Milano, 1972, L. 3.400

HOWARD EBENEZER « La città giardino del futuro » (Preceduto da « L'idea della città giardino e la progettazione moderna » di Lewis Mumford), pp. 146, ill., Bologna, 1972, L. 3.000

MENGOZZI GUIDO « La città italiana nell'alto Medio Evo » (Il pericolo longobardo-franco; in appendice: Il comune rurale del territorio lombardo-tosco), pp. 400, Firenze, 1973 (1931), L. 1.400

RASMUSSEN STEEN EILER « Architetture e città » (Towns and Buildings, Cambridge Mass. (1949), 1969), trad. di Antonio Monroy, pp. 203, ill., L. 3.800

RASMUSSEN STEEN EILER « Londra città unica » (London: the Unique City, Cambridge Mass. 1967), trad. di T. Fiori, premessa di M. Tafuri, pp. 330, ill., Roma, 1972, L. 5.500

SACRIPANTI MAURIZIO « Città di frontiera - Frontier City », pp. 118, ill., Roma, 1973, L. 9.000

STENDHAL « Passeggiate romane », con una prefazione di A. Moravia, pp. 492, ill., Bari, 1973, L. 8.000

TAUT BRUNO « La corona della città » (Die Stadtkrone, Jena, 1919), trad. di Marina Carrara, saggio introduttivo di Ludovico Quaroni, pp. 117, ill., Milano, 1973, L. 2.500

TOZZI PIERLUIGI « Storia Padana Antica » (Il territorio fra Adda e Mincio), pp. 173, ill. con cartografie, 1972, Milano, L. 4.500

PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE (TEORIA E METODI DELLA PIANIFICAZIONE, LAND-USE, URBAN RENEWAL, RESIDENZA, QUARTIERI E UNITÀ DI ABITAZIONE, TRASPORTI E TRAFFICO, LEGISLAZIONE URBANISTICA, STUDI DI ECONOMIA URBANISTICA, MODELLI MATEMATICI)

Testi in Italiano

AA.VV. « Una nuova politica per i trasporti » (Atti della conferenza nazionale CGIL-CISL-UIL, Ariccia 26-28 aprile 1972), pp. 383, Roma, 1972, L. 1.500

DE LUCA VEZIO, SALZANO EDOARDO, STROBBE FRANCESCO « Riforma urbanistica 1973 », pp. 191, Roma, 1973, L. 2.000

ERBA VALERIA « L'attuazione dei piani urbanistici », pp. 238, Roma, 1973, L. 2.500

FANO P. L., PONTI M. « Il traffico urbano in Italia », pref. di G. Zambini, pubblicazione curata per conto dell'I.S.V.E.T. (Istituto per gli Studi sullo Sviluppo Economico e il progresso Tecnico), pp. 199, Milano, 1972, L. 3.500

FORTE CARLO « Elementi di estimo urbano », pp. 426, Milano, 1973 (1968), L. 9.000

FORTE CARLO « L'indennità di espropriazione e la legge per la casa », pp. 168, Bologna, 1972, L. 2.500

« IMPERIALISMO E URBANIZZAZIONE IN AMERICA LATINA » (Paris, 1971), trad. di E. Valeriani, saggi di: M. Castells, E. Scovazzi, M. Santos, J. Weisslitz, A. Quijano, H. Munoz, D. de Olivera, C. Stern, G. Pumarino, A. de Villanova, J. P. Garnier, pp. 228, ill., Milano, 1972, L. 2.800

PIEROTTI PIERO « Urbanistica: storia e prassi », pp. 322, ill., Firenze, 1972, L. 8.000

« SPRECO EDILIZIO (LO) », a cura di F. Indovina scritti di: B. Secchi, B. Roscani, F. Indovina, G. Monterastelli, R. Stefanelli, M. Vittorini, M. Marcelloni, L. Rosti, G. Torri, V. Parlato, A. Daolio, M. Caprara, A. Tutino, S. Potenza, A. Tirrito, pp. 334, Padova, 1973, L. 4.800

« TRAFFICO (LA CONGESTIONE DEL) - EFFETTI E RIMEDI », a cura di: S. Bruno, G. Mazzocchi, saggi di: S. Bruno, J. M. Buchanan, M. Bruce Johnson, M. Wohl, R. J. Smeed, A. A. Walters, L. N. Moses, H. F. Williamson, M. E. Beesley, pp. 275, Milano, 1973, L. 7.000

« URBANISTA DI PARTE (L') » (Ruolo sociale del tecnico e partecipazione popolare nei processi di pianificazione urbana), a cura di Pierluigi Crosta, contributi di: P. Davidoff, J. W. Dyckman, D. R. Godschalk, M. Kaplan, D. N. Michael, W. E. Mills, R. Morris, L. R. Peattie, E. Reimer, M. Rein, J. Scheff Reimer, T. A. Reimer, C. E. Silberman, M. M. Webber, J. Q. Wilson, pp. 293, Milano, 1973, L. 5.000

« URBANISTICA REGIONALE - CONTRIBUTI PER UN DIBATTITO FONDATIVO » (a cura di Marco Bacigalupo, Ugo Ratti, Pier Giuseppe Torrani), pp. 108, Milano, 1973 (1972), L. 2.000

GEOGRAFIA URBANA, LANDSCAPE, AMBIENTE FISICO (GEOGRAFIA TERRITORIALE, DEMOGRAFIA, TOWN SCAP, ARREDO URBANO, ARTE DEI GIARDINI, ECOLOGIA AMBIENTALE, MICROAMBIENTE)

Testi in Italiano

« CITTÀ E REGIONE IN EUROPA », a cura di Roberto Mainardi, saggi di: P. Claval, G. Dematteis, K. Dziewonski, L. Gambi, P. Innocenti, E. Juillard, B. Kayser, J. P. Martin, R. Mainardi, G. Olson, A. Pecora, A. Person, T. Rallis, R. Schwab, K. Stiglbauer, pp. 372, Milano, 1973, L. 7.500

GAMBI LUCIO « Una geografia per la storia », pp. 216, Torino, 1973, L. 1.800

« LE FRONTIERE DEL MONDO ABITATO » (Lecture geografiche a cura di M. Odd), pp. 230, Milano, 1972, L. 3.000

LAMBERT D. C., MARTIN J. M. « L'America Latina - Strutture economiche e sociali », trad. di A. Caizzi, note a cura di M. Carazzi, pp. 384, Milano, 1973 (Paris, 1971), L. 7.000

SOCIOLOGIA URBANA (STUDI GENERALI, ANALISI SOCIOLOGICA, ECOLOGIA UMANA)

Testi in Italiano

« CITTÀ (GESTIONE DELLA) E PARTECIPAZIONE POPOLARE », a cura di P. Guidicini, scritti di: F. Alberoni, A. Ardigo, H. P. Bahrdt, P. H. Chombar de Lauwe, P. Guidicini, K. Kadas, K. Kulcsar, Z. Milnar, H. Teune, I. Szeleny, M. Ampola, R. Ascari, P. Giovannini, R. Bettini, F. Castellucci, F. De Marchi, F. Detragiache, R. De Vita, V. Novarese, G. Nuti, G. Pellicciari, G. Praderio, P. Semana, C. Stoppa, M. Tagliaferri, L. Tomasetta, pp. 302, Milano, 1973, L. 5.800

DETRAGIACHE ANGELO « La città nella società industriale », pp. 157, Torino, 1973, L. 3.200

LABORIT HENRY « L'uomo e la città » (L'organismo urbano: come funziona, perché si ammala), pp. 264, ill., Milano, 1973, L. 2.500

LEFEBVRE HENRY « La rivoluzione urbana » (La révolution urbaine, Paris, 1970), trad. di Angelo Gioia, pp. 211, ill., Roma, 1973, L. 2.200

LEFEBVRE HENRY « Dal rurale all'urbano » (a cura di Paolo Sica), pp. 316, Firenze, 1973, L. 4.000

ARTE E DESIGN (STORIA, TEORIA E CRITICA DELL'ARTE, INDUSTRIAL DESIGN, STORIA DEL DESIGN, INGEGNERIA DEI SISTEMI, ERGONOMIA, TEORIA DELL'INFORMAZIONE)

Testi in Italiano

ADORNO TH. W. « Prismi » (Saggi sulla critica della cultura), pp. 282, Torino, 1972, L. 3.200

ALISON FILIPPO « Le sedie di Charles Rennie Mackintosh », pp. 107, ill., Milano, 1973, L. 4.500

BOLOGNA FERDINANDO « Dalle arti minori all'industrial design » (Storia di un'ideologia), pp. 309, ill., Bari, 1972, L. 5.800

CATALOGO « QUINDICESIMA TRIENNALE DI MILANO », Palazzo dell'Arte al Parco, 20 settembre - 20 novembre 1973, pp. 218, ill., Milano, 1973, L. 9.000

CESCHI CARLO « Teoria e storia del restauro », pp. 225, ill., Roma, 1970, L. 6.500

DE CHIARO TOMMASO « Decorazione e ornato », pp. 253, ill., Roma, 1973, L. 5.000

DORFLES GILLO « Dal significato alle scelte », pp. 245, ill., Torino, 1973, L. 6.000

FOSSATI PAOLO « Il Design in Italia 1945-1972 », pp. 255, ill., Torino, 1972, L. 10.000

FRATELLI ENZO « Una autodisciplina per l'architettura », pp. 162, ill., Bari, 1973, L. 5.000

GUTTUSO RENATO « Mestiere di pittore » (Scritti sull'arte e la società), pp. 427, ill., Bari, 1972, L. 4.000

KANDINSKY WASSILY « Tutti gli scritti » (Punto e linea nel piano, Articoli teorici, I corsi inediti al Bauhaus), a cura di Philippe Sers, traduzione dal tedesco di Libero Sosio, pp. 319, ill., Milano, 1973, L. 15.000

PANOFKY ERWIN « Idea. Contributo alla storia dell'estetica » (Idea. Ein Beitrag zur Begriffsgeschichte der älteren Kunsttheorie, Leipzig-Berlin, 1924), traduzione dal tedesco di Edmondo Cione, pp. 204, Firenze, 1973 (1952), L. 800

PAPANEK VICTOR « Progettare per il mondo reale », pp. 380, ill., Milano, 1973, L. 3.500

SANPAOLESI PIERO « Discorso sulla metodologia generale del restauro dei monumenti », pp. 451, ill. 224, Firenze, 1973, L. 9.000

SEVERINI GINO « Dal cubismo al classicismo », pp. 260, ill., Firenze, 1972, L. 7.500

« TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA » (Criteri di una impostazione metodologica oggettiva del processo progettuale), contributi di: V. Baccalupi, G. Boaga, R. Boccuni, R. Giuffrè, E. Marrone, G. Morabito, R. Palumbo, G. Pegurion; Pubblicazioni dell'Istituto di Tecnologia dell'Architettura dell'Università di Roma diretto da G. Boaga, pp. 86, ill., Roma, 1972, L. 1.400

VENTURI LIONELLO « Il gusto dei primitivi », pp. 248, ill., Torino, 1972 (1926), L. 6.000

WINCKELMANN JOHANN J. « Il bello nell'arte - scritti sull'arte antica », a cura di Federico Pfister, prefazione di David Irwin, pp. 190, Torino, 1973, L. 3.000

« ZODIAC 21 (A review of Contemporary Architecture) », Numero monografico dedicato a « Tensile-Space-Pneumatic Structures », pp. 240, ill., Milano, 1972, L. 5.000

STORIA, TEORIA E CRITICA DELL'ARCHITETTURA, PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA (MONOGRAFIE DI ARCHITETTI E MONUMENTI)

Testi in Inglese

ACTON HAROLD and ZIELCKE ALEXANDER « Great Houses of Italy: the Tuscan Villas », New York, 1973, L. 22.800

BLUNT ANTHONY « Some Uses and Misuses of the Terms Baroque and Rococo as applied to Architecture » (Lecture on Aspects of Art, Henriette Hertz Trust of the British Academy 1972), London, 1973, L. 1.000

COOPE ROSALYS « Salomon De Brosse and Development of the Classical Style in French Architecture from 1565 to 1630 », London, 1972, L. 24.000

EDWARDS I. E. S. « The Pyramids of Egypt », New York, 1972, L. 11.000

FERGUSON JAMES « History of Indian and Eastern Architecture » (Revised and Edited, with Additions: « Indian Architecture » by James Burgess and « Eastern Architecture » by R. Phene Spiers), New Delhi, 1972 (Ristampa riveduta e aggiornata dell'edizione del 1876)

GUINNESS DESMOND and SADLER JULIUS TROUSDALE Jr. « Mr. Jefferson, Architect », New York, 1973, L. 11.900

LINSTRUM DEREK « Sir Jeffry Wyatville » (Architect to the King), London, 1972, L. 20.000

« MARDALL ROSEMBERG YORKE (THE ARCHITECTURE OF) » (1944-1972), Introduzione di Reyner Banham, London, 1972, L. 8.000

MORRISON HUGH « Louis Sullivan, Prophet of Modern Architecture » (1935 by The Museum of Modern Art and Noton & Company), New York, 1971

PEHNT WOLFGANG « Expressionist Architecture », London, 1973, L. 20.000

« RUSKIN IN ITALY » (Letters to His Parents, 1845), a cura di Harold I. Shapiro, London, 1972, L. 12.000

STANTON PHOEBE « Pugin » (Prefazione di Nikolaus Pevsner), New York, 1972, L. 6.400, paper L. 3.200

THOMPSON PAUL « The Work of William Morris », New York, 1967, L. 8.000

TIDWORTH SIMON « Theatres, an Illustrated History », London, 1973, L. 12.000

VOYCE ARTHUR « Russian Architecture » (Trends in Nationalism and Modernism, New York, 1948, by Philosophical Library), New York, 1969, L. 24.000

STORIA E TEORIA DELLA CITTÀ, PROGETTAZIONE URBANA (ANALISI URBANA, MORFOLOGIA URBANA, TOWN DESIGN, STUDI SUI CENTRI STORICI, PROGETTI E PIANI)

Testi in Inglese

« AMERICAN CITY (THE) » (A Sourcebook of Urban Imagery), a cura di Anselm L. Strauss, Chicago, 1968, L. 7.800

BIRKS TONY « Building the New Universities » (Introduzione di Peter Cowan), Newton Abbot, 1972, L. 7.000

COLEMAN B. L. « The Idea of the City in Nineteenth-Century Britain », London, 1973, L. 3.000

EVENSON NORMA « Two Brazilian Capitals » (Architecture and Urbanism in Rio de Janeiro and Brasilia), New Haven and London, 1973, L. 17.000

KUTCHER ARTHUR « The New Jerusalem (Planning and Politics) », London, 1973, L. 3.900

JONES A. H. M. « The Greek City » (From Alexander to Justinian), London, (1940, 1966, 1967, 1971), 1971, L. 7.500

PURI N. B. « Cities of Ancient India », Delhi and Calcutta, 1966

RANDALL-MACIVER DAVID « Greek Cities in Italy and Sicily » (Oxford 1931), New York, 1970, L. 12.500

RICKMAN G. E. « Roman Granaries & Store Buildings », Cambridge, 1971, L. 16.000

WARNER SAM BASS JR. « The Private City » (Philadelphia in Three Periods of Its Growth), Philadelphia, 1968, L. 6.000

WARNER SAM BASS JR. « The Urban Wilderness » (A History of the American City), New York, 1972, L. 4.150

PLANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE (TEORIA E METODI DELLA PLANIFICAZIONE, LAND-USE, URBAN RENEWAL, RESIDENZA, QUARTIERI E UNITÀ DI ABITAZIONE, TRASPORTI E TRAFFICO, LEGISLAZIONE URBANISTICA, STUDI DI ECONOMIA URBANISTICA, MODELLI MATEMATICI)

Testi in Inglese

BRANCH MELVILLE C. « Urban Air Traffic and City Planning » (A Case Study of Los Angeles County), New York, 1973, L. 12.500

COLMAN JAMES « Planning and People » (An Introduction to Urban Planning in Australia), London, 1971, L. 10.000

CONANT R. and MOLZ K. « The Metropolitan Library », Cambridge Mass., 1972, L. 8.000

« NEW TOWNS: WHY AND FOR WHOM? », a cura di Harvey S. Perloff e Neil C. Sandberg, New York, 1973, L. 14.000

RICHARDSON IVAN L. « Urban Government for Rio de Janeiro », New York, 1973, L. 13.500

TAUBMAN WILLIAM « Governing Soviet Cities » (Bureaucratic Politics and Urban Development in the USSR), New York, 1973, L. 12.500

TRETEN RUDIE W. « Cities in Crisis » (Decay or Renewal?), London, 1970, L. 5.000

« URBANIZATION AND THE DEVELOPING COUNTRIES » (Report the Sixth Rehovot Conference), a cura di Raanan Weitz, New York, 1973, L. 14.000

WILLIAMS O. P., HERMAN H., LIEBMAN CH., DYE TH. « Suburban Differences and Metropolitan Policies » (A Philadelphia Story), Philadelphia, 1965, L. 8.000

GEOGRAFIA URBANA, LANDSCAPE, AMBIENTE FISICO (GEOGRAFIA TERRITORIALE, DEMOGRAFIA, TOWN SCAP, ARREDO URBANO, ARTE DEI GIARDINI, ECOLOGIA, MICROAMBIENTE)

Testi in Inglese

BERRY BRIAN J., HORTON FRANK E. « Geographic Perspectives on Urban System », London, 1970, L. 12.000

CHRISTALLER WALTER « Central Places in Southern Germany » (Traduzione da « Die Zentralen Orte in Süddeutschland » di Carlisle W. Baskin), London, 1966, L. 3.000

ESTALL ROBERT « A Modern Geography of the United States » (Aspects of Life and Economy), London, 1972, L. 2.350

« GEOGRAPHY OF ENGLAND (A NEW HISTORICAL) », a cura di H. C. Darby, contiene scritti di: H. C. Darby, R. A. Donkin, R. E. Glasscock, Alan R. H. Baker, F. V. Emery, H. C. Prince, Alan Harris, J. B. Harley, J. T. Coppock, P. Hall, London, 1973, L. 26.000

HAGGET PETER « Geography: A Modern Synthesis », New York, 1972, L. 4.300

LLOYD PETER E., DICKEN PETER « Location in Space: A Theoretical Approach to Economic Geography », New York, 1972, L. 4.300

MONKHOSSE F. J. « Landscape from the Air » (A Physical Geography in Oblique Air Photographs), Cambridge (1959), 1971, L. 1.500

RAPAPORT AMOS « House Form and Culture », London, 1969, L. 2.800

SIMONDS ORMSBEE JOHN « Landscape Architecture » (An Ecological Approach to Environmental Planning), New York, 1961, L. 15.000

WARREN KENNETH « The American Steel Industry 1850-1970 » (A Geographical Interpretation), London, 1973, L. 12.000

WEBB KEMPTON E. « Geography of Latin America » (A Regional Analysis), London, 1972, L. 3.100

YEATES MAURICE H. « An Introduction to Quantitative Analysis in Economic Geography », New York, 1968, L. 4.600

ARTE E DESIGN (STORIA, TEORIA E CRITICA DELL'ARTE, INDUSTRIAL DESIGN, STORIA DEL DESIGN, INGEGNERIA DEI SISTEMI, ERGONOMIA, TEORIA DELL'INFORMAZIONE)

Testi in Inglese

ALGER JOHN R. M., HAYS CARL V. « Creative Synthesis in Design », London, 1964, L. 3.600

ARP JEAN « Arp on Arp: Poems, Essays, Memories », New York, 1972, L. 14.000, paper L. 4.800

ASHTON DORE « Picasso on Art: a Selection of Views », New York, 1972, L. 7.200, paper L. 2.800

GREGORY R. L. « The Intelligent Eye », London (1970), 1971, L. 1.800

ROBINSON J. O. « The Psychology of Visual Vision », London, 1972, L. 3.500

STUDI TECNICI, MANUALI E GUIDE (METODI COSTRUTTIVI, TIPOLOGIE EDILIZIE, ANALISI DESCRITTIVA DEI MONUMENTI, VARIE)

Testi in Inglese

HORONJEFF ROBERT « Planning and Design of Airports », New York, 1962, L. 21.000

« MOTELS, HOTELS, RESTAURANTS AND BARS », An Architectural Record Book, New York, 1960, L. 13.500

SCHMERTZ MILDRED F. « Campus Planning and Design », New York, 1972, L. 20.000

WHEELER TODD E. « Hospital Design and Function », New York, 1964, L. 12.650

STORIA, TEORIA E CRITICA DELL'ARCHITETTURA, PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA (MONOGRAFIE DI ARCHITETTI E MONUMENTI)

Testi in Tedesco

AA.VV. « Sozialistische Architektur? » (Archithese 7 - Studien und Dokumente zur Theorie und Praxis sozialistischer Architektur und Planung in Gegenwart und Vergangenheit. Analysen zur Theorie und Ikonographie der Revolutionsarchitektur der USSR 1920-1930. Beiträge von A. M. Vogt, M. de Micheli, J. Petsch, E. Schroeder etc.), Nieder-Teufen, 1973, L. 1.800

AA.VV. « Die Architektur des Expressionismus », Nieder-Teufen, 1973, L. 16.900

BANDMANN GUNTHER « Mittelalterliche Architektur als Bedeutungsträger », Berlin, 1972 (4. Aufl.), L. 8.400

DURER ALBRECHT « Etliche Unterricht zu Befestigung der Stett Schloss und Flecken » (Nuremberg, 1527), ristampa anastatica, 1972, con introduzione di Martin Biddle, Richmond, L. 9.000

HARING HUGO « Vom neuen Bauen - Über das Geheimnis der Gestalt », Berlin, 1957, L. 1.100

HARING HUGO « Die Ausbildung des Geistes zur Arbeit an der Gestalt - Fragmente », Berlin, 1968, L. 6.500

KLOTZ HEINRICH « Die Frühwerke Brunelleschis und die Mittelalterliche Tradition », Berlin, 1970, L. 27.200

« LAUTERBACH HEINRICH - BAUTEN 1925-1965 », Berlin, 1971, L. 6.000

« LUCKHARDT WASSILI », con introduzione di Helga Kliemann, Tübingen, 1973, L. 6.700

« POELZIG HANS - GESAMMELTE SCHRIFTEN UND WERKE » (Contributi di: Von J. Posener, H. Poelzig, F. Landsberger, F. Stahl, A. Zweig, Th. Heuss, H. Laubach, K. Scheffler, P. Westheim e altri), Berlin, 1970, L. 16.200

POELZIG HANS « Der Architekt », Rede des stellvertretenden Vorsitzenden des Bundes Deutscher Architekten Professor Dr. Ing. E. H. Hans Poelzig auf dem 28. ordentlichen Bundestag des BDA in Berlin am 4. Juni 1931. Tübingen, 1954, L. 560

« RADING ADOLF - BAUTEN, ENTWURFE UND ERLÄUTERUNGEN » (A cura di Peter Pfankuch. Con prefazione di Hans Scharoun), Berlin, 1970, L. 9.800

RAU JULIA - GRAFIN v.d. SCHULENBURG « Emmanuel Héré - Premier architecte von Stanislas Leszczyński in Lothringen (1705-1763) », Berlin, 1973, L. 39.200

« TIERSCH PAUL » (Leben und Werk), Berlin, 1970, L. 26.500

WENZEL WERNER « Die Gärten des Lothar Franz von Schonborn », Berlin, 1970, L. 32.200

STORIA E TEORIA DELLA CITTÀ, PROGETTAZIONE URBANA (ANALISI URBANA, MORFOLOGIA URBANA, TIPOLOGIA URBANA, TOWN DESIGN, STUDI SUI CENTRI STORICI, PROGETTI E PIANI)

Testi in Tedesco

« BERLIN UND SEINE BAUTEN - TEIL XI - GARTENWESEN », Scritti di: J. Barth, N. Schindler, K. K. Weber, E. Sambale, H. Kraft, H. Preuss, J. Kaiser, H. J. Taurit, H. Krause, E. Wedel, G. Kern, O. Ketelhut, H. Hammerbacher, E. Mahler, Berlin, 1972, L. 16.500

BOEMINGHAUS DIETER « Kinderspielplätze », Stuttgart, 1973, L. 7.800

BRAUNFELS WOLFGANG « Mittelalterliche Stadtbaukunst in der Toskana », Berlin (1953), 1966, L. 9.800

CZEIKE FELIX « Der neue Markt », Wien, 1970, L. 4.000

DESPO JAN « Die Ideologische Struktur der Städte », Berlin, 1973, L. 9.800

GONSIOIR GEORG « Die Sanierung des historischen Stadtkerns von Alsfeld », Stuttgart, 1973, L. 9.800

HEBEBRAND WERNER « Zur neuen Stadt » (Saggi e interventi scelti), Berlin, 1969, L. 3.500

HUMMELBERGER WALTER « Das bürgerliche Zeughaus », Wien, 1972, L. 4.000

KLAAR ADALBERT « Die Siedlungsformen Wiens » (aus den Wiener Geschichtsbüchern), Wien, 1971, L. 4.000

EGGERT KLAUS « Die Ringstrasse » (aus den Wiener Geschichtsbüchern), Wien, 1971, L. 4.000

MIELKE FRIEDRICH « Das holländische Viertel in Potsdam », Berlin, 1960, L. 8.400

OTTO KARL « Die Stadt von Morgen » (Gegenwartsprobleme für alle), Berlin, 1959, L. 5.500

SCHUBERT OTTO « Optik in Architektur und Stadtbau », Berlin, 1965, L. 5.600

STUDI TECNICI, MANUALI E GUIDE (METODI COSTRUTTIVI, TIPOLOGIE EDILIZIE, ANALISI DESCRITTIVA DEI MONUMENTI, VARIE)

Testi in Tedesco

BANZ JANS « Baukonstruktionsdetails - Building Construction Details - Details de construction », Stuttgart, 1973, L. 10.600

CANDILIS GEORGES « Planen und Bauen für die Freizeit - Recherches sur l'architecture des loisirs - Planning and Design for Leisure », Stuttgart, 1972, L. 14.800

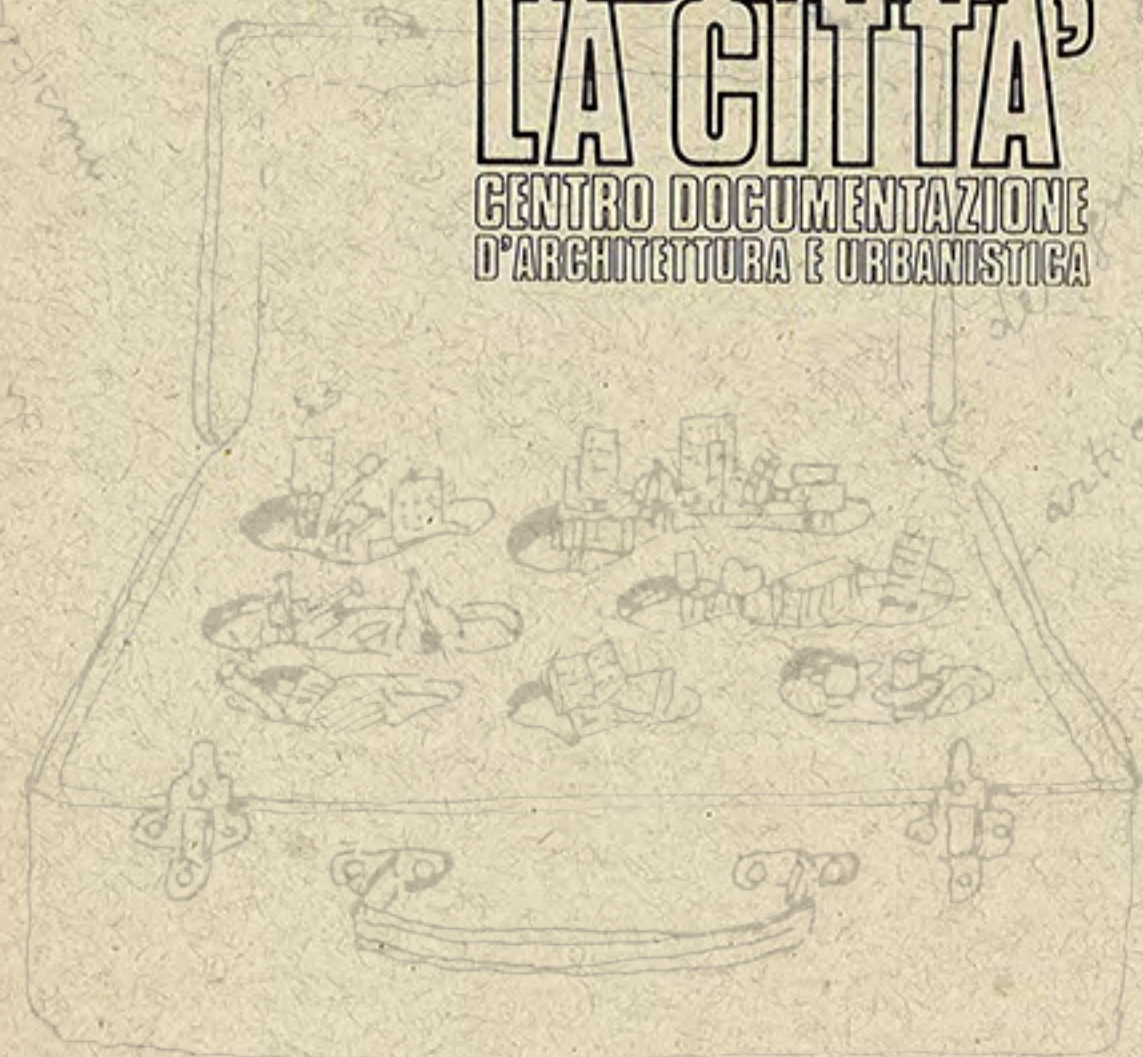
DELMANN H., KIRSCHENMANN J. C., PFEIFFER H. « Wohnungsbau - The Dwelling - L'Habitat », Stuttgart, 1973, L. 24.000

SCHUDROWITZ RUDOLF « Pädagogischer Kindergartenbau - Pädagogic Kindergarten Constructions - Ecoles maternelles pédagogiques », Stuttgart, 1973, L. 11.700

WALTER MEYER-BOHE « Neue Wohn-Formen », Tübingen, 1970, L. 14.000

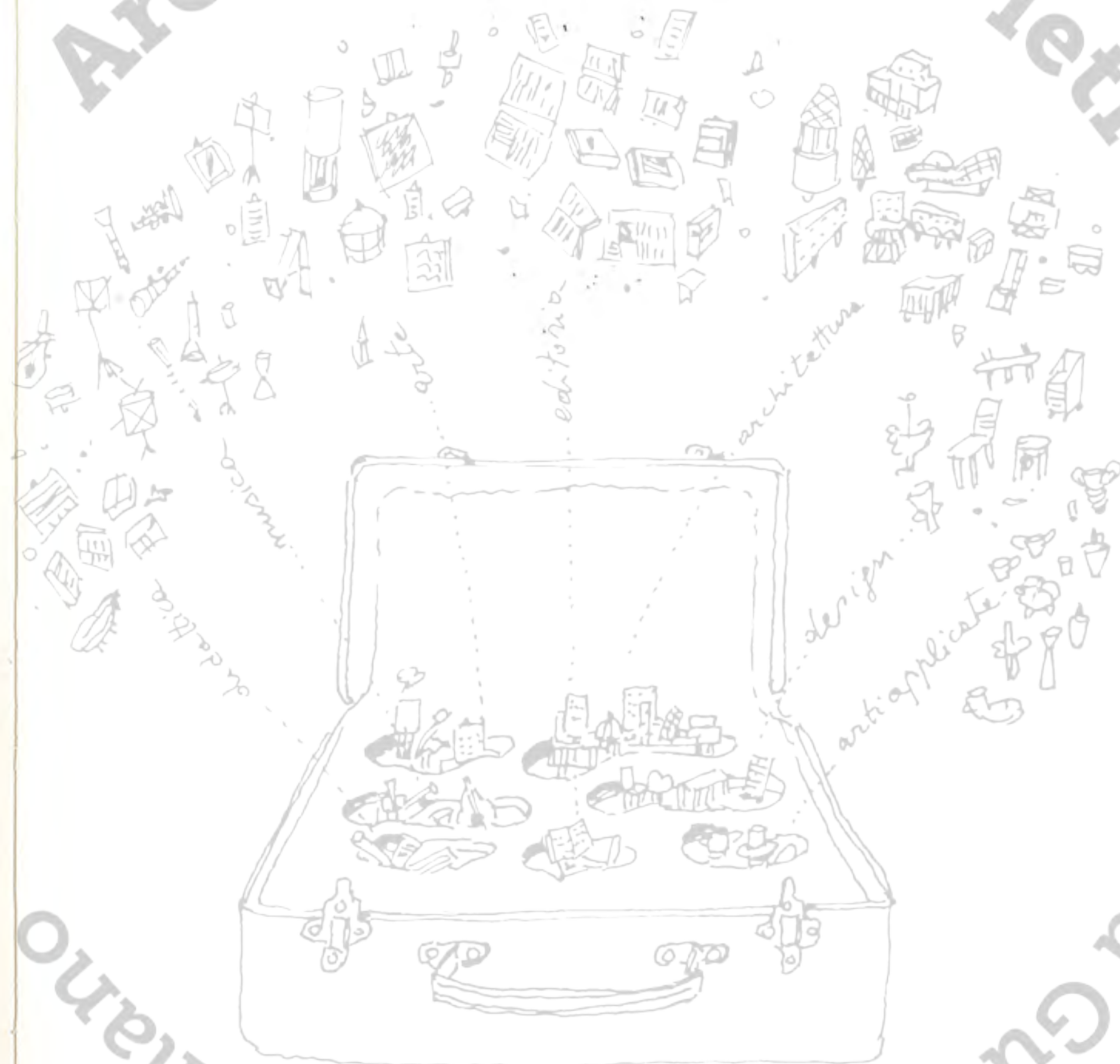
Archivio Ugo La Pietra

**LIBRERIA
LA CITTA'**
CENTRO DOCUMENTAZIONE
D'ARCHITETTURA E URBANISTICA

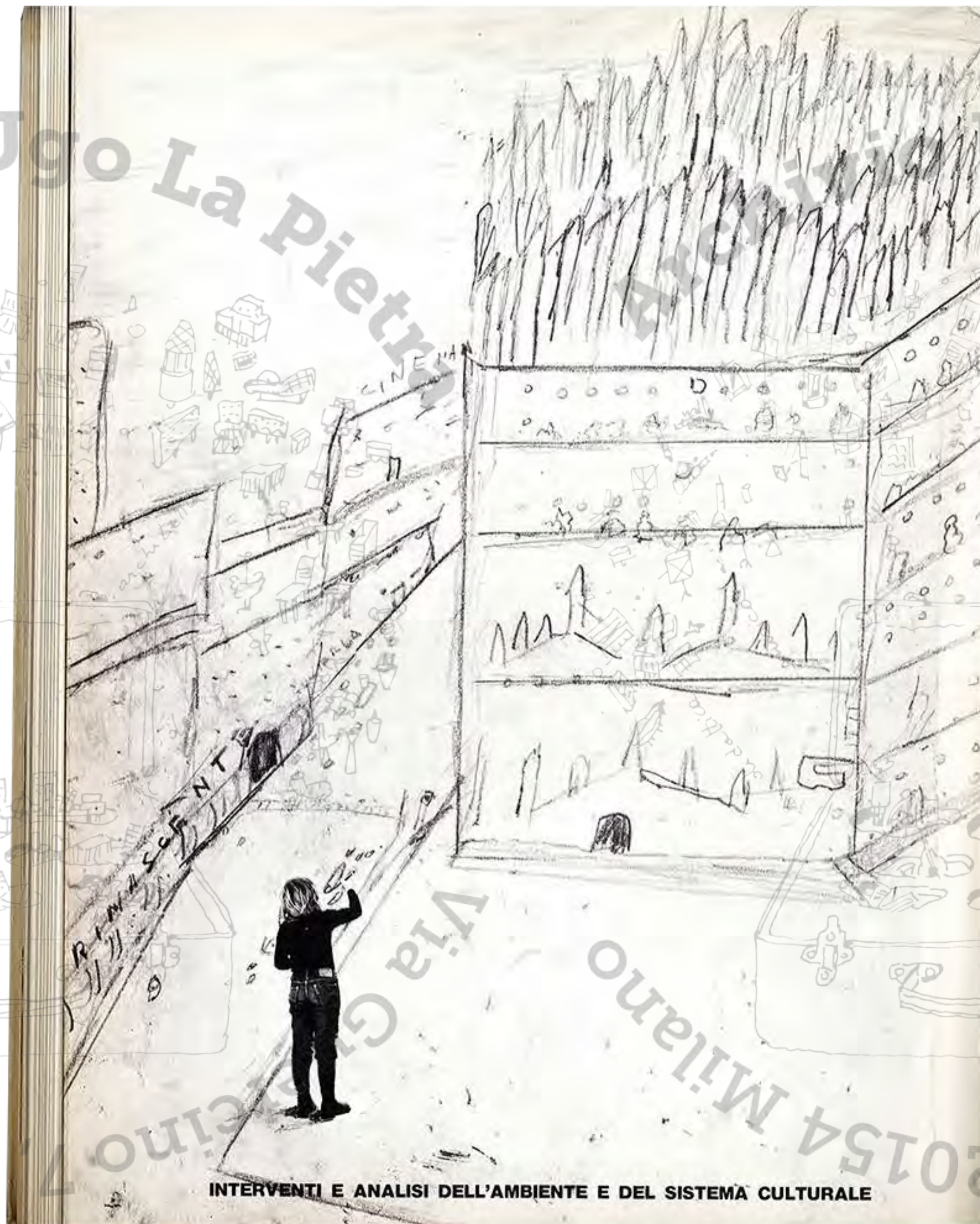


Via Guercino 7, 20154 Milano

Archivio Ugo La Pietra



Via Guercino 7, 20154 Milano



INTERVENTI E ANALISI DELL'AMBIENTE E DEL SISTEMA CULTURALE